


THE J. PAUL GETTY MUSEUM LIBRARY



Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

655
Manzoni di
FEDERICO BERCHET

V^A RELAZIONE

(Esercizi 1899-1900; 1900-1901)

DELL'UFFICIO REGIONALE

PER LA

CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI

DEL VENETO



VENEZIA

TIPOGRAFIA ORFANOTROFIO DI A. PELLIZZATO

—
1901

FEDERICO BERCHET

V^A RELAZIONE

(Esercizi 1899-1900; 1900-1901)

DELL'UFFICIO REGIONALE

PER LA

CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI

DEL VENETO



VENEZIA

TIPOGRAFIA ORFANOTROFIO DI A. PELLIZZATO

1901

mento, Novembre 1438, *San Marco in forma de lion*, voleva dire e il Santo in forma di leone, e il doge cioè il Capo della Repubblica inginocchiatogli d'innanzi. Resta a vedere se la frase aveva acquistato già lo stesso valore, ai tempi dello Steno, anzi prima che lo Steno diventasse doge, perchè a quell'epoca risale il documento scoperto dal Paoletti.

Bisogna tener conto invece del fatto che nel documento trovato dal prof. Paoletti si numerano le statue che devono ornare il verone sul Molo (le quali furono, è vero, più tardi rifatte ma non si ha ragione di credere che ne sia stato alterato il numero) e il numero d'esse è completo senza il doge, ciò che fa presumere che almeno nel primo concetto il doge non ci dovesse essere.

Ci sono poi le stampe, i disegni, i quali servono per verità a dimostrare una volta di più che non si può riconoscere loro forza provante. Quelle stampe, quei disegni erano evidentemente fatte di maniera, a memoria. Alcuni ci danno il leone volto ad oriente, altri ad occidente, gli uni col doge, gli altri senza doge, sia che l'autore mettesse il doge a pie' del leone, solo perchè era avvezzo a vederlo così sui monumenti della Repubblica, sia che credesse non valesse proprio la pena di andare a vedere per verificare se c'era o non c'era.

Ad ogni modo, se si vide ora, sulle tracce discoperte, che il leone occupava il campo trionfante e se per mettervi il doge bisogna supporre che sia stato appiccicato dopo, violando nel gruppo la legge della proporzione, sembra più corrispondente alla verità artistica e storica riprodurre, com'era almeno nella concezione primitiva, il Leone solo, e in questo senso ha infatti giudicato il Ministero, invitando la Commissione a fare la sua relazione sul modello col Leone solo, già approntato dallo scultore Bortotti, che l'offre per L. 5500; ciò che darà il Leone già a posto colla spesa di L. 6.900, mentre il Leone col doge sul

verone di Piazzetta aggiudicato per concorso costò, tutto compreso, cioè premi ai concorrenti e messa in opera, L. 20694.64.

*Leone col doge Moro sulla facciata del Cortile
prospiciente la Scala dei Giganti.*

Questa facciata fu incominciata sotto il Doge Foscarini, e finita sotto il doge Moro, come indicano gli stemmi. Sopra una loggia cui si accede da una piccola porta ad arco scemo, c'è ancora la piana ornata retta sul dinanzi da due colonne corintie, sulla quale sotto un grande archivolto pure ad arco scemo stavano il Leone e il doge Cristoforo Moro (che dogò dal 1462 al 1471) statue di tutto tondo. Anche questo gruppo fu vittima della rivoluzione municipalista che non atterrò la Repubblica, ma fece i suoi brevi saturnali sulle rovine della Repubblica atterrata da forza straniera.

Il ministro dell'Istruzione pubblica Nunzio Nasi nominò una Commissione composta del prof. Cantalamessa direttore delle RR. Gallerie, prof. Dal Zotto, direttore del R. Istituto di Belle Arti, prof. Manfredi che tiene la cattedra dell'architettura nello stesso Istituto. Dietro richiesta della Commissione, l'ufficio regionale ha fatto fare la fotografia del disegno acquerellato da Grevembroch nel Museo Civico, che rappresenta il doge Cristoforo Moro inginocchiato innanzi al leone, disegno che non dà certo un'idea dello stile dell'epoca, cui appartiene il gruppo, ma pur troppo del più goffo stile del tempo in cui fu fatto. La Commissione in una serie d'ingegnose considerazioni conchiudeva che il gruppo probabilmente era opera di Antonio Rizzo, e faceva voto che si aprisse un concorso su questa base. Il ministro approvò il concorso e incaricò l'Ufficio regionale di compilare il programma mettendosi d'accordo colla Commissione.

V^A RELAZIONE

(Esercizi 1899-1900; 1900-1901)

dell'Ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti del Veneto a sensi dell'art. 8 lett. o del Regolamento per gli Uffici regionali e delle circolari 8 settembre 1893 n. 201 e 30 Marzo 1901, N. 27 del Ministero dell'istruzione pubblica.

COSTITUZIONE DELL' UFFICIO

PERSONALE TECNICO

FEDERICO BERCHEZ, *Direttore*
FEDERICO ROSSO, *Architetto*
DOMENICO RUPOLO, *Assistente*
LUIGI RIVA, *Disegnatore*
GIUSEPPE DEL PICCOLO, *Assistente straord.*

PERSONALE AMMINISTRATIVO

CLOTALDO PIUCCO, *Segretario*
GIROLAMO TRON, *Vice segretario economo*

Sede : PALAZZO DUCALE

**Commissioni conservatrici ed Ispettori pei monumenti
e scavi d' antichità.**

VENEZIA

COMMISSARI :

Barozzi Nicolò — Berchet Federico — Fragiaco Pietro — Sezann
Augusto — Nonò Urbano — Saccardo Pietro — Paoletti Pietro
— Molmenti Pompeo — Scrinzi Angelo

ISPETTORI :

Distr. Venezia — Scrinzi Angelo.
Isole ed estuario — Molmenti Pompeo
» *Chioggia* — Bullo Carlo
» *Dolo* — Gidoni Eugenio
» *Mestre* — Ticozzi Napoleone
» *Mirano* — Grimani Filippo
» *Portogruaro* — Degani Ernesto
» *S. Donà di Piave* — Carnielli Pietro.

VERONA

COMMISSARI :

Dal Fabbro Francesco — Bianchi Mosè — Belviglieri Giovanni —
Biadego Giuseppe — Manganotti Giuseppe — Cartolari Antonio
— Gottardi Angelo — Dè Lisca Alessandro

ISPETTORI :

Distr. — Verona, Villafranca — Cipolla Carlo
Vice Ispettore — Sgulmero Pietro

- » — Bardolino, Caprino e S. Pietro Incariano — Balladoro Arrigo
res. a Verona
- » — *Cologna Veneta* — Gallone Annibale
- » — *Isola della Scala, Legnago e Sanguinetto* — Fogarini Dante
res. a Sanguinetto
- » — *S. Bonifacio e Tregnago* — Cipolla Francesco, residente a Ve-
rona

VICENZA

COMMISSARI :

Da Schio Almerico — Anti Flaminio — Guizzon Napoleone —
Bortolan Domenico — Giacomelli Lorenzo — Toniato Luigi —
Carampini Sebastiano — Rumor Sebastiano

ISPETTORI :

- Distr.* *Vicenza* — Saccardo Vittorio
- » *Arzignano* — Povoleri Gio. Battista
 - » *Asiago* — Slaviero Aurelio
 - » *Barbarano* — Gazzetta Sebastiano
 - » *Bassano* — Roberti Tiberio
 - » *Lonigo* — Sartori Angelo
 - » *Marostica* — Tescari Giovanni
 - » *Schio* — Boschetti Baldassare
 - » *Thiene* — Tovaglia Lorenzo
 - » *Valdagno* — Dalle Ore Luciano.

PADOVA

COMMISSARI :

Maestri Eugenio — Ghirardini Ghirardo — Lava Barnaba — Gloria
Andrea — Sartori Borotto Gaetano — Cittadella Vigodarzere Gino
— Verona Giuseppe. (Un posto è vacante per la morte del commis-
sario Giulio Giusti del Giardino).

ISPETTORI :

- Distr. Padova e Piove di Sacco* — Cordenons Federico
 » *Camposampiero, Cittadella* — Custoza Gian Vittorio
 » *Conselve, Este, Monselice e Montagnana* — Prosdocimi Alessandro res. a Este.

ROVIGO

COMMISSARI :

- Piva Remigio — Scarpari Giovanni — Oliva Gaetano — De Giorgio Nunzio — Marchiori Domenico — Strada Domenico — Biasin Giovanni — Piva Eugenio.

ISPETTORI :

- Distr. Rovigo* — Sichirollo Giacomo
 » *Adria* — Bocchi Benvenuto
 » *Ariano nel Polesine* — Gemelli Girolamo
 » *Badia Polesine* — Migliorini Gio. Batta
 » *Crespino* — N. N.
 » *Lendinara* — Marchiori Pietro
 » *Massa Superiore* — Giacometti Carlo
 » *Occhiobello* — Ferrarese Antonio

TREVISO

- Olivi Giulio — Carlini Antonio — Monterumici Daniele — Coletti Isodoro Alberto — Caccianiga Antonio — Bampo Gustavo — Martini Giorgio — Milanesi Giovanni

ISPETTORI :

- Distr. Treviso* — Bailo Luigi
 » *Asolo* — Loredan Guido
 » *Castelfranco Veneto* — Viani Luigi
 » *Conegliano* — Carpenè Giuseppe
 » *Montebelluna* — Novello Cesare
 » *Oderzo* — Zava Francesco
 » *Valdobbiadene* — Reghini Gaetano
 » *Vittorio* — Troyer Francesco

UDINE

COMMISSARI :

De Paoli Luigi — Pontini Antonio — Gabrici Giacomo — Beretta Fabio — Dal Puppo Giovanni — Frangipane Luigi — Leicht Pier Silverio. (Un posto è vacante per la morte del commissario Valentinis Uberto).

ISPETTORI :

Distr. Udine Codroipo S. Daniele — Prampero Antonino
 » *Ampezzo e Tolmezzo* — Gortani Giovanni
 » *Cividale e S. Pietro al Natissone* — Grion Giusto res. a Cividale
 » *Gemona Tarcenta e Moggio* - Baldissera Valentino res. a Gemona
 » *Latisana e Palmanova* — Frangipane Luigi
 » *Maniago e Spilimbergo* — Bearzi Giov. res. a Spilimbergo.
 » *Pordenone Sacile e S. Vito* — Barnaba Domenico res. a S. Vito

BELLUNO

Pellegrini Francesco — Zasso Carlo — Miari Fulcis Tommaso —
 Giacomini Pietro — Seffer Alessandro — Giacomini Giovanni —
 Bettio Francesco — Freseura Luigi.

ISPETTORI :

Distr. Belluno — Protti Rodolfo
 » *Agordo* — Zasso Carlo
 » *Auronzo* — Toffoli Lucio
 » *Feltre* — Bertoni Valentino
 » *Fonzaso* — De Pantz Giovanni
 » *Longarone* — Facchinetti Nicolò
 » *Pieve di Cadore* — Bernardi Luigi.

Le Relazioni degli Uffici Regionali.

Circolare di S. E. il Ministro Nasi, pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* del 4 Aprile 1901.

« CIRCOLARE N. 27.

« Roma 30 Marzo 1901.

« *Ai signori Direttori degli Uffici regionali per la con-*
» *servazione dei monumenti.*

« Le relazioni che quasi tutti gli Uffici per la con-
» servazione dei monumenti sogliono via via pubblicare,
» da circa dieci anni, debbono esser considerate non solo
» come testimonianza delle nostre cure per le opere della
» gloriosa arte italiana, ma altresì come ausilio per gli
» studi e la diffusione della coltura artistica.

« Dall' esame comparativo del loro intrinseco valore,
» ho potuto rilevare, che mentre alcune rispondono com-
» piutamente al pensiero e agl' intendimenti di questo Mi-
» nistero, altre se ne discostano, sia per una eccessiva
» brevità non adeguata all' importanza degli argomenti,
» sia per una troppo affrettata compilazione. Qualche
» Ufficio poi — lo noto con rammarico — queste rela-
» zioni ha addirittura sospese.

« Benchè nei lavori diretti dalle SS. VV. si veggano
» prove certe di attività e solerzia, reputo necessario
» esprimere il desiderio che codesti Uffici, sempre più a-

» nimati dall'amore per tutto quanto ebbe il suggello
 » dell' arte, per le migliorate condizioni intellettuali de'
 » tempi nostri si trasformino in centri rigogliosi di ener-
 » gia, a beneficio delle opere d' arte, ad incremento della
 » edueazione artistica nazionale; che con animo lieto ve-
 » diamo da per tutto ravvivarsi. Ad essa gli ufficiali per
 » la tutela delle antichità e dell' arte, sparsi nelle pro-
 » vincie, debbono partecipare con assiduo contributo di
 » studi e di ricerche.

« A conseguire questo fine saranno di grande aiuto
 » le pubblicazioni degli Uffici regionali pei monumenti,
 » purchè esse non si restringano al modesto còmpito
 » d'informare il pubblico, ma con più alto intento mirino
 » ad arricchire il patrimonio delle cognizioni artistiche
 » e sopra tutto a tener vivo l' interesse per le nostre
 » glorie più pure.

« Credo quindi opportuno che in ogni relazione,
 » specie ove trattisi del restauro ad un' opera insigne,
 « non si tralasci di accennare all' importanza storica ed
 » estetica del monumento ; d'indicare (ove sia dato ritro-
 » varne la traccia) l' età, l' artista che lo ideò e quelle
 » altre persone che successivamente vi dedicarono la
 » loro opera ; di riassumere infine le conclusioni recate
 » degli studi più recenti, per correggere o completare
 » qualche giudizio che moderni ricercatori abbian dimo-
 » strato errato, inesatto o incompleto. Nel descrivere lo
 » stato primitivo del monumento converrà inoltre illu-
 » strare con precisione le parti destinate ad essere rico-
 » struite o rinnovate, per i danni che sian venuti loro
 » dal tempo o dall' uomo, e le cose descritte accompa-
 » gnare con illustrazioni che rappresentino l' insieme e i
 » particolari, prima e dopo il restauro, sì che il lettore
 » abbia modo di istituire un confronto.

« Desidero insomma che le relazioni degli Uffici re-
 » gionali non rechino solo la indicazione dei lavori com-
 » piuti, ma sieno vere e proprie monografie, che riman-

» gano documento dello zelo operoso e del valore tecnico
 » degli uomini, a cui è commessa la tutela dei nostri e-
 » difizi storici e artistici.

» Oltre a questa parte che riguarda i restauri, sarà
 » cosa opportuna e lodevole dare più ampio sviluppo ad
 » un'altra non meno importante, e cioè a quella che si
 » riferisce a' monumenti poco noti o affatto sconosciuti.

« Questo speciale capitolo della relazione, come quello
 » che deve recare prezioso contributo di nuove notizie
 » per la storia dell'arte e mostrare agl'italiani che il
 » loro suolo, già sì ricco, restituisce ogni dì alla luce
 » nuove ricchezze, dev'essere trattato con ispeciale dili-
 » genza e corredato delle opportune illustrazioni.

» Così, a poco a poco, niuna parte della ricchezza
 » artistica nazionale resterà sottratta alla pubblica atten-
 » zione; e gli Uffici stessi potranno con più matura co-
 » noscenza volgervi le loro cure amorose, e tracciare un
 » ordinato programma di lavoro per gli anni futuri.

« Attendo perciò che tutti gli Uffici regionali prepa-
 » rino relazioni informate ai criteri da me espressi, in
 » modo che questa Direzione generale per la antichità
 » è le belle arti, come già da qualche tempo compone
 » e pubblica l'Annuario delle Gallerie, così possa com-
 » porre e pubblicare l'Annuario degli Uffici per la con-
 » servazione dei monumenti.

» La serie via via crescente di tali volumi sarà
 » nuovo titolo di dignità e d'onore per gli Uffici, ai quali,
 » le SS. VV. sovrintendono.

« Le relazioni sui lavori fatti eseguire durante l'anno
 » 1900-1901, corredate da fotografie e disegni necessari
 » alla illustrazione delle cose descritte, dovranno essere
 » inviate a questo Ministero non più tardi del venturo
 » agosto.

« *Il Ministro*

« N. NASI

In obbedienza a questa circolare ho cercato di conformarmi alle istruzioni ministeriali e dove si presentava il caso ho incluse alcune brevi ma vere e proprie monografie, aventi relazione coi lavori compiuti, lusingandomi così di aver corrisposto agli intendimenti del Ministero.

Che se qualche volta sono registrati in queste pagine, avvenimenti di minor importanza, e accennate di volo notizie non propriamente artistiche, l'ho fatto, perchè o quegli avvenimenti integravano l'opera di quest' Ufficio anche negli atti minori, o perchè erano connessi in qualche modo coi monumenti di questa Regione, o perchè finalmente in questa specie di pubblicazioni si ricercano talvolta notizie, se non dai presenti che non ne han d'uopo perchè le conoscono, dai futuri che le hanno obliate.

E così pure giustamente mi è grato di porgere un doveroso ringraziamento a tutto il personale del mio ufficio.

Questi funzionari di numero affatto insufficiente, ma ricchi di intelletto e di coltura, aiutandomi volonterosi, contribuirono con largo ed efficace concorso al risultato dell' Ufficio regionale da me diretto, ed è mio dovere segnalarli alla benevola attenzione del Ministero.

PROGETTI E LAVORI NEL PALAZZO DUCALE

Leone sul verone verso il Molo.

Deciso dal Ministero di ripristinare sul verone verso il Molo, l'altorilievo persistente colla data 1404, come fu ripristinato il Leone col doge Gritti sul verone verso Piazzetta, l'Ufficio regionale per risolvere con cognizione di causa la questione se c'era il Leone solo, o il Leone col doge, che qui avrebbe dovuto essere Michele Steno, ha prima messo a nudo la parete alla quale l'altorilievo era addossato, e le traccie trovate dimostrarono che il campo era occupato dal Leone; tanto che, per giustificare l'ipotesi che vi fosse anche il doge, fu necessario concludere che questo fosse piccolissimo, un appiccicatura evidente, come appare infatti nel disegno del Grevembroch esistente nel civico Museo.

In seguito alle scrostature fatte si trovò una specie di archivolto a pieno centro, profondo quanto il muro e formato di mattoni disposti a cuneo dello spessore di M. 0.40, la fronte dell'arco mutilata in due luoghi da tagli ed incavi abbastanza estesi, i cui contorni rispondono bene alle sembianze che del leone ivi posto ci dà il disegno a

penna acquarellato del Grevembroch, la grande testa chiomata almeno, la linea del dorso e dell'ala sembrano ravvisabili e risulta che il leone guardava ad oriente, cioè verso il ponte della Paglia. Si vede pure che il leone era tenuto a posto da due tiranti di ferro, di cui si rinvennero i resti assicurati a pezzi di pietra istriana penetrante nella muraglia, i quali, al pari di alcuni mattoni accusano d'essere sfati lambiti dalle fiamme, tracce senza dubbio del grande incendio del 1577. Sopra la piana a cornice nella parte più bassa dello scomparto furono scoperte due profonde incassature, otturate da non molto tempo e queste erano senza dubbio destinate ad accogliere pietre saldamente e profondamente incastrate nel muro, le quali, viste nella loro poca porzione esteriore, formavano i dadi, sopra i quali, come si vede nel disegno di Grevembroch, il leone posava le zampe e l'Evangelio. La piana sottostante fu rifatta a nuovo nel secolo ora decorso. Così sono riassunte le indagini fatte nella relazione della Commissione appositamente nominata dal Ministero, e composta dei sig. Prof. Giulio Cantalamessa, direttore delle RR. Gallerie, prof. Dal Zotto, scultore e direttore dell'Istituto di Belle Arti, e prof. Manfredi che insegna architettura nel detto Istituto, cui fu aggiunto per desiderio della Commissione il prof. Pietro Paoletti.

Non si trovò dunque alcuna traccia del Doge. Sulla parete scrostata il campo era tenuto dal leone trionfante.

Nel documento trovato dal prof. Pietro Paoletti, in cui il lavoro è allogato a Pietro Paolo delle Masegne si dice semplicemente *figura Sancti Marci in modo lionis* e non si parla del Doge, ma questa dicitura per sè nulla proverebbe. Difatti nel documento pubblicato dal de Lorenzi (Monumenti per servire alla storia del Palazzo, doc. 159) si dice e si ripete che sulla porta della Carta vi dev'essere *Sam Marco in forma de liom*, ma non si parla del doge, eppure il doge (Francesco Foscari) c'è stato sempre. Vuol dire che al tempo cui risale il docu-

*Trifore sulla facciata del Palazzo Ducale
verso il Molo e verso Piazzetta.*

Non è contestato che le facciate sul Molo e sulla Piazzetta avevano le vetrate a trifore, come esistono ancora sull'angolo verso il ponte della Paglia. Esse furono tolte dopo l'incendio del 1577 nel ristauo fatto dal Da Ponte, probabilmente perchè i particolari ogivali dell'antico palazzo era in discredito, e non si credeva valesse la pena di rifarli. È noto infatti che tra gli architetti interrogati dalla Repubblica, i più avrebbero voluto rifare l'intero palazzo. Non è d'altra parte contestabile che le trifore renderebbero coi loro trafori più leggiero, quasi aereo, il Palazzo ducale e farebbero venir meno la critica del greve sul lieve, tanto detta e ridetta.

Bastò però che si sussurasse che era studiato l'argomento, perchè sorgesse una viva opposizione. Si disse soprattutto che sarebbe stata tolta luce ai dipinti. Il vero è che le cose che si è soliti ad ammirare pare che si ami di continuare a vederle senza mutamento; qualunque novità turba, non si vuole nemmeno che sieno ristabilite come erano, per paura che ne debba essere offesa la vista.

Dagli studii fatti, sui modelli delle trifore esistenti, per due trifore sole del prospetto verso Piazzetta, risulterebbe una spesa di L. 12.324.21.

Visto poi che sul prospetto verso il Molo ci sarebbero quattro trifore; verso il Molo sei, e due bifore sopra il prospetto angolare in faccia alla Chiesa di S. Marco, la spesa totale salirebbe complessivamente a L. 66.000.

Sala del Maggior Consiglio.

Sulle vicende della Sala del Maggior Consiglio, statiche, storiche e politiche, il direttore di quest'Ufficio regionale ha raccolto e documentato le notizie nell'opuscolo intitolato: *La Sala del Maggior Consiglio nel Palazzo*

Ducale di Venezia (1) e queste notizie, in analogia al richiesto nella circolare ministeriale 30 Marzo 1901 N. 27 riprodotta in principio di questa relazione, si riassumono come segue :

Il De Lorenzi, nei Monumenti per la storia del Palazzo ducale, pone la questione se la prima sala del Maggior Consiglio fosse in origine al piano terreno del palazzo stesso.

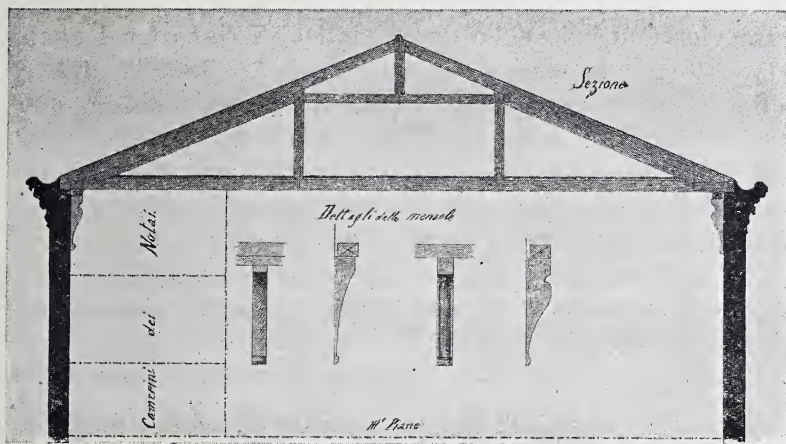
Comunque sia, nel 1341 il concordio fra i fiorentini ed i veneziani fu segnato il 31 dicembre *in sala inferiori ducalis palaci communis venetiarum*.

Sembra quindi che la sala terrena sia stata conservata anche dopo che nel 1296 fu incominciata e nel 1302 compiuta la costruzione della sala superiore.

Questa antica sala del Maggior Consiglio costruita in solajo e verso il rivo di Canonica sarebbe stata, come crede lo Zanotto, l'attuale sala dei Pregadi.

Ma recenti studi, in Palazzo Ducale nel sottotetto dalla Cancelleria ducale superiore alle Sale d'armi, e dalla corte al rivo, misero in evidenza sotto la linea del tetto una serie di mensoloni profilati in pietra d'Istria alti m. 1.70 che possono accennare ad una decorazione ricorrente in sommità di un grande ambiente, e questi interessanti e finora non avvertiti particolari possono dare elemento di studii sulla sala eretta nel 1300 (*V. fig. n. 1*).

(1) Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze lettere ed arti 1899-900 Tomo LIX parte seconda.



(Fig. N. 1)

Nel 1340 si trovò troppo angusta questa sala e fu posto il quesito o di ampliarla o di costruirne una nuova, e vinse questo secondo partito il 10 marzo 1346.

La costruzione della nuova sala procedette a rilento; nel 1346 non era ancora compiuta; fu data in custodia ai Procuratori di S. Marco li 16 giugno 1382; ma il Maggior Consiglio non cominciò le sue adunanze nella sala nuova che il 30 luglio 1419.

Il Guariento vi dipinse a fresco il Paradiso sopra la cattedra del Doge, il Pisanello, Gentile da Fabriano ed altri autori ne copersero di lavori a tempera ed a fresco le pareti.

La sala aveva il soppalco a lucernari dorati cosparsi di stelle e vi ricorreva in sommità una cornice ad archetti.

Col tempo gli affreschi, le tempere parietali andarono deperendo: e furono chiamati i fratelli Gentile e Giovanni Bellini, Alvise Vivarini, Vettore Carpaccio e poi Tiziano, Pordenone e Paolo Veronese, e Jacopo Tintoretto a rifare le dette pitture, ed in quel tempo la Sala del

Maggior Consiglio ebbe due dipinti di Tiziano tra i quali la Battaglia di Spoleto, uno dei suoi capolavori, cinque dipinti di Gentile Bellini, cinque di Giovanni Bellini, uno del Vivarini, uno del Carpaccio, uno del Pordenone, due di Paolo Veronese, due di Tintoretto oltre al Paradiso del Guariento e ad altri affreschi superstiti della decorazione originaria.

Nel 1552 per evitare il gran caldo, si aprirono *due pergoli* nel muro della sala dalla parte di tramontana verso la corte.

In questa sala si diedero feste in occasioni solenni.

L'aspetto di questa sala è ricordato in un'antica incisione conservata nel Museo Civico.

Poco dopo il mezzodi del 20 dicembre 1577 il fuoco invase il tetto della sala dello Scrutinio, e le fiamme penetrarono nella Sala del Maggior Consiglio che andò miseramente distrutta con quei miracoli d'arte che conteneva.

Sorse allora il pericolo che fossero demoliti i prospetti del palazzo sulla Piazzetta e sul Molo per venire ricostruiti secondo lo stile di quell'epoca che non comprendeva nè apprezzava l'organismo e le grazie dello stile ogivale, e ben disse un arguto scrittore d'arte il Boito, che la salvezza del palazzo si dovette allo spirito sempre conservatore del governo veneto ed a due fortunate necessità, quella di risparmiare e quella di far presto.

E il proto Antonio Da Ponte fece invero miracoli, perchè si potè inaugurare la nuova Sala il 30 settembre del 1578 appena passati nove mesi e dieci giorni dopo l'incendio; allora non si rimisero, com'è detto più addietro, ai finestroni le trifore, state divorate dal fuoco, per quello stesso disprezzo dello stile ogivale che minacciò di travolgere nella estrema rovina tutto il palazzo, e per studio di risparmio; ma più di tutto per far presto.

Naturalmente la sala era disadorna; gli ornamenti vennero poi: solo qualche cosa si poteva ancora vedere del paradiso del Guariento.

Quando la Sala fu ornata coll'attuale soffitto in venticinque scomparti, disegnato da Cristoforo Sorte, coi trenta grandi quadri lungo le pareti e col fregio dei ritratti ducali, contò, come conta adesso 60 dipinti.

Quattro tele di Paolo Veronese, e di queste due celebri, l'*Apoteosi di Venezia* ed il *Ritorno di Andrea Contarini dopo la Vittoria di Chioggia*; sei tele di Jacopo Tintoretto, il quale poi già vecchio ed assistito dal figlio Domenico vi dipinse il *giudizio universale* pieno di innumerevoli figure; altre di Leandro e Francesco Bassano, di Domenico Tintoretto, di Andrea Vicentino, di Palma *il giovane*, di Marco Vecellio, dell'Aliense, di Leonardo Corona, degli eredi di Paolo; il Leclerc, Giulio Dal Moro, Gambarato, Zuccaro, Paolo fiammingo, Girolamo Padavino, vi dipinsero una tela, e Pietro Longo cinque.

Il fregio coi ritratti dei dogi da Obelerio Antenoreo (804) a Francesco Venier (1554) fu dipinto da Jacopo Tintoretto e dalla sua scuola.

Il tribunale del doge in antico si collocava lungo le due faccie minori della sala, quando nell'una e quando nell'altra, secondo la stagione, poi si fissò sulla faccia orientale.

Le panche doppie longitudinali, nel mezzo della sala divise ognuna da spalliera, assieme ai due gradi inferiori delle panche lungo le pareti maggiori formavano dieci banchi ed ogni banco era formato dalla metà di una panca doppia con la metà di quella che le era di fronte, e quindi stava diviso in due ordini di gentiluomini, in modo che quelli che sedevano in un ordine volgevano il viso a quelli che sedevano di fronte nello stesso ordine.

La memoria citata tiene minuta nota dei molti lavori fatti eseguire in varie epoche nella Sala del M. Consiglio.

Nel 1812 ebbe luogo in questa sala, in quella dello Scrutinio ed in altre stanze del Palazzo Ducale il trasporto della Biblioteca Marciana a cui attese il bibliotecario Morelli e che fu compiuto il 3 ottobre 1813.

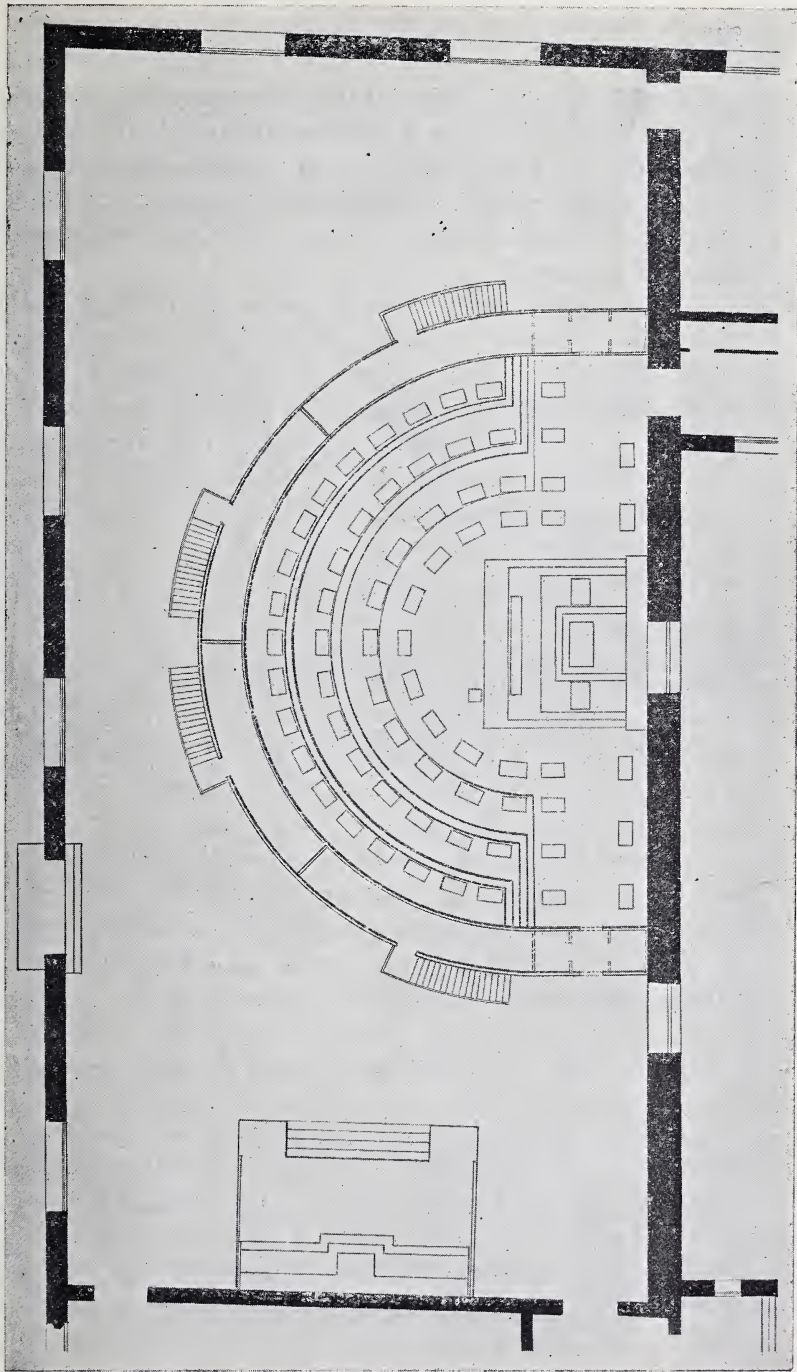
Allora furono disposti lungo le pareti delle storiche sale gli scaffali tolti dai conventi di S. Giorgio e dei Ss. Gio. e Paolo, oltre a quelli forse dell' antica libreria, e nuovi scaffali si costruirono nelle altre stanze. Più tardi si ricostruì la cattedra del doge con alcune varianti nei suoi particolari, nel mezzo della sala si disposero sei panconi per libri e due grandi mappamondi.

Sgombrato che sia, e speriamo possa esserlo in breve, dalla Biblioteca il Palazzo Ducale, la sala del Maggior Consiglio potrà avere facilmente completata la sua decorazione parietale cogli antichi due ordini di panche appoggiate alle architettoniche spalliere d' ordine composito, come si vedono in una antica stampa tratta dal quadro di Antonio Canal e potrà così recuperare gran parte della sua fisionomia storica come la sala dei Pregadi.

Tutta la storia di Venezia è compendiata in questa Sala d'oro; ma l'eco che vi aleggia intorno ripercuote ancora non solo i fasti antichi, ma anche i nuovi. Imperochè in questa sala, dove nell'ottobre 1846 fu raccolto il Congresso degli scienziati italiani, erompeva il grido della patria e della riscossa, e quando il 3 giugno 1848 i rappresentanti del nostro popolo furono chiamati a deliberare sui destini della patria, quivi Daniele Manin invocava appunto che la ispirazione loro venisse da quelle sacre pareti.

Qui nel giugno successivo Venezia preludiava all'unità d'Italia deliberando la sua unione al Piemonte; qui il 2 aprile 1849 deliberava la resistenza ad ogni costo, in mezzo ad un valoroso esercito di volontari convenuti da tutte le parti d'Italia, prima rappresentanza dell'esercito nazionale.

Furono allora disposti i seggi dei Deputati ad emiciclo sul muro verso la corte dalla finestra presso l'ingresso dalla Scala dei censori fino alla porta del corridoio che va alla sala dello Scrutinio. (V. Fig. N. 2).



(Fig. N. 2)

Così la splendida sala del Maggior Consiglio di Venezia, dove sederono tanti fra i governanti e fra i guerrieri più illustri di cui la storia si vanta e che echeggiò dal grido di gioia che proruppe all'annuncio di tante navali vittorie, chiuse nel 1849 gloriosamente il suo ciclo storico, vendicando dopo un sessantennio l'infuato 1797.

La tavola di bronzo che in questa gran sala perpetua il decreto col quale Venezia afferma il suo coraggioso e fermo proposito di indipendenza dirime ed annulla il triste ricordo della deliberazione che ivi fu presa nel maggio 1797, quando il patriziato spinto dall'alito dei tempi nuovi democratizzava la repubblica credendo salvarla, e pel timore di non apparire sufficientemente liberale concorreva invece inconsapevolmente ad asservirla per oltre mezzo secolo allo straniero, recidendo ogni energia nel governo quando più sarebbe stata necessaria e gettandolo in balia di pochi raggiratori e della moltitudine incosciente. A questo timore si diede il nome di debolezza, poi di tradimento, eppure i manifesti del 13 e del 16 marzo 1797 documentano la innegabile bontà da cui veniva ispirato. Anche allora vi furono alcuni chiaroveggenti e come al solito, non furono ascoltati.

I quali fatti qui parve lecito di ricordare specialmente perchè nuovo titolo di gloria stamparono su quelle sacre pareti, che sono l'orgoglio di Venezia e devono formare la religiosa cura di chi ha l'onore di essere chiamato a tutelare la loro conservazione.

Scaffali della Biblioteca in sala del Maggior Consiglio

Poichè una parte degli scaffali esistente in Sala del Maggior Consiglio, e precisamente quelli lungo la parete verso il Cortile, e i primi lungo la parete opposta, dal trono al gran verone sul Molo, si presumono provenienti dalla Biblioteca dell'ex convento dei Domenicani in S. Gio. e Paolo, (che ora fa parte dell'Ospedale Civile) l'Ufficio

regionale, in seguito a preghiera del Presidente del Consiglio d'Amministrazione conte Andrea Marcello fece i rilievi, pel caso, che nel trasporto della Biblioteca quegli scaffali non fossero utilizzabili e potessero essere ceduti all'Ospedale, per tornare al loro posto d'origine.

Loggia Foscara e antiche Sale d'armi.

Non si è ancora riaperta la Loggia ch'è detta Foscara dalla scala così chiamata che prima vi accedeva per l'androne che unisce la Loggia interna coll'esterna e di cui si parla nelle Relazioni I, 19, II, 34, e la causa della non riapertura sta in ciò che prima era stato stabilito di dare alla Biblioteca, in cambio della Loggia Foscara, le ex Sale d'armi; poi invece si vagheggiò il progetto di ripristinare le dette Sale, raccogliendovi ciò ch'esse contenevano e che ora si trova nel Museo dell'Arsenale e pur troppo anche altrove. Quando sarà compiuto il trasporto della Biblioteca Marciana nell'ex Palazzo della Zecca, la Loggia Foscara sarà naturalmente sgombrata dai libri, e allora se ne potrà eseguire la progettata riapertura.

Le Sale d'armi del Consiglio dei X.

A questo proposito il direttore dell'Ufficio regionale scrisse e presentò al R. Istituto di scienze lettere ed arti, che aveva avuto residenza in quelle Sale, una completa monografia, (1) documentando il loro contenuto originario e le dispersioni successive; monografia che pur si riassume.

Non appena il R. Istituto di scienze, lettere ed arti trasferì la propria residenza dal Palazzo Ducale nella « Casa in soler » dei Loredan di S. Stefano, l'Ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti provvide a rimettere le stanze abbandonate nella condizione in cui si

(1) Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze lettere ed arti anno accademico 1899-900 — tomo LIX parte seconda.

trovavano prima che tramezzi di cannicci e legname nel presente secolo avessero ridotto le vaste sale superiori della antica torre australe del Palazzo per uso prima di regi uffici, poi dell' Istituto.

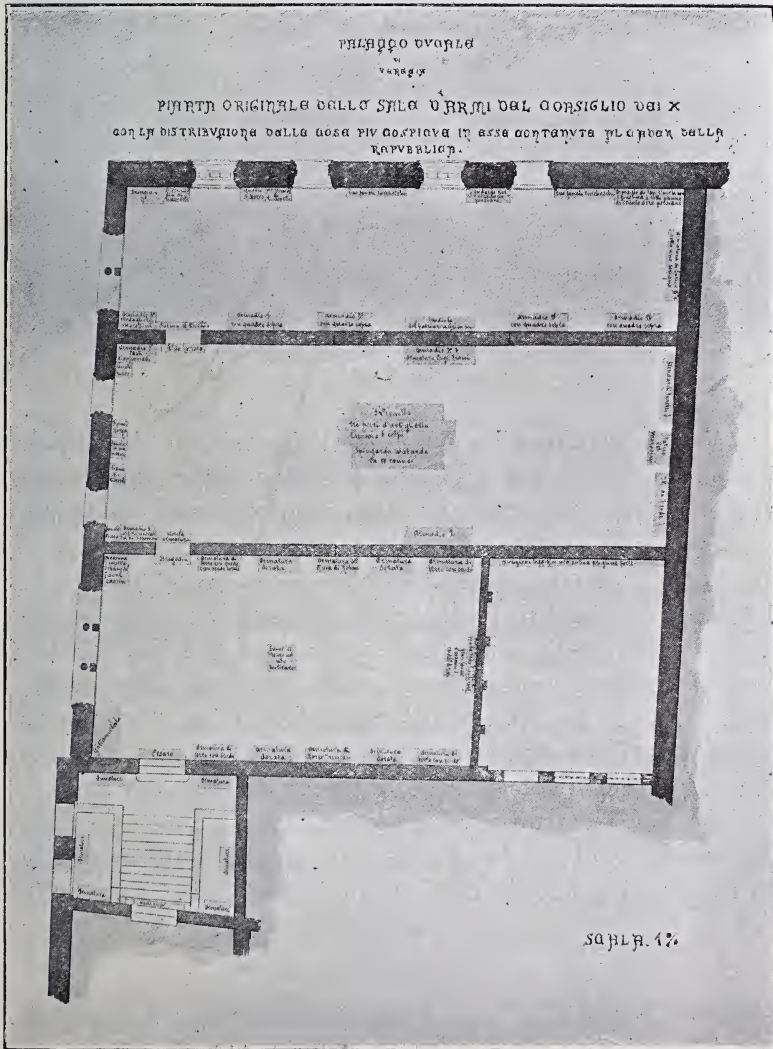
E, poichè quelle Sale sino agli ultimi giorni della Repubblica erano state le Sale d'armi, o *camera delle munizioni*, del Consiglio dei Dieci, prese ad investigare se e come si potessero rimettere nel pristino stato (V. Rel. III, 36, IV. 22) riunendovi nuovamente gli oggetti preziosi che contenevano.

La questione sembrava difficile a risolversi perchè non si conosceva alcuna memoria specifica, e veruna autorevole tradizione era giunta sino a noi. Fortuna volle che nel 1896, quando appunto si ricercavano materiali opportuni all' ideato lavoro nell'Archivio di Stato di Venezia, quel direttore, F. Stefani, rinvenisse in una privata raccolta il « Nuovo registro di tutte le armi e cose riguardevoli delle Sale dell'Armi del Consiglio di Dieci », compilato nell'anno 1773 dal Masser alle sale Marcantonio Guerra, e « l' Atto di consegna », col quale il medesimo Guerra nel 1799 per comando del Commissario Imperiale affidò all'Arsenale di Venezia le armi e gli oggetti rimasti in quelle Sale. Questi due documenti misero sulla buona via ed incoraggiarono a proseguire nelle indagini, le quali riuscirono ad ottimo fine. Dacchè, ricercando con grande diligenza negli archivi e nelle biblioteche si poté attingere a molte ed autorevoli fonti, non solo in parte inedite, ma eziandio taluna sinora ignorata, e formarne un lavoro esauriente.

La monografia può considerarsi divisa in due parti, che si riferiscono l'una agli ambienti, l'altra agli oggetti che vi erano custoditi. La prima tratta dell'origine delle Sale d'armi, della loro disposizione nel palazzo ducale, delle vicende cui andarono soggette, della loro destinazione al principio del secolo XIX ; della prigione della Torresella; dei restauri antichi e recenti. La seconda parte

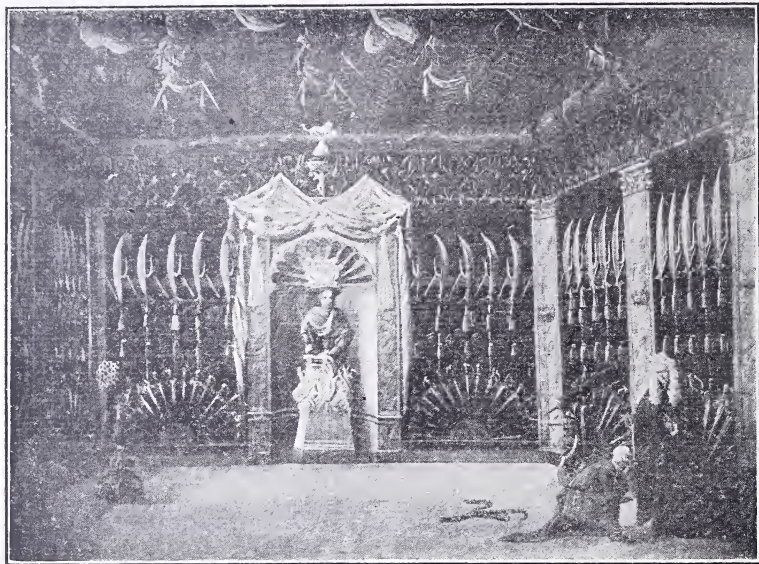
espone le discipline stabilite per la custodia, il governo e la manutenzione delle armi; riferisce i doni e gli acquisti di armi ed oggetti di valore storico od artistico, i furti e le dispersioni avvenute, quali e quanti oggetti erano nelle Sale al cadere della Repubblica; quali di essi tuttavia si conservino.

Qui si riproducono le fototipie *a)* della pianta delle Sale d'armi colla indicazione del posto occupato dai principali oggetti; (*fig. n. 3*) *b)* di un quadro che ora appar-



(Fig. N. 3).

tiene al Civico Museo, e rappresenta la seconda sala d'armi.
Fig. (N. 4).



(Fig. N. 4)

Fanno seguito alla memoria l' *Inventario* del 1773, l' *Atto di consegna* del 1799, e l' elenco delle fonti, che son ben 171, e, quanto alla data, cominciano l'anno 980 e finiscono col 1899.

Questa monografia pertanto presenta tutta la storia delle Sale d' armi dal 1317 sino ad oggi, l'inventario particolareggiato delle armi, dei trofei e dei cimelii che vi si conservavano, l'ordine preciso col quale essi erano distribuiti lungo le pareti, coi principali oggetti nel centro delle Sale; descrive delle Sale tutta la suppellettile ed il mobilio, persino le rastrelliere, gli armadii e le cortine.

Le Sale d' armi, che esistevano nel piano superiore dell'angolo sud-est del Palazzo Ducale, furono costruite sull'area di prigioni, che erano dette della *Torresella*

perchè occupavano parte di una torre riedificata nel 977 da Pietro Orseolo. Anzi uno dei camerotti, fatto poi ripristinato agli scarti dell'armeria, fu conservato, e sino al principio del XVI secolo si continuò a custodire *in illa camera grandi et spaciosa* le persone di maggior conto. Restituiti gli ambienti dopo il 1891 alla planimetria originaria si poterono rilevare, non senza grande difficoltà da una parete rimasta a nudo parecchie iscrizioni lasciate dai prigionieri, che sono riferite, nella memoria già citata, come furono interpretate coll'aiuto del valente paleografo prof. Predelli, illustrandole con notizie ed aneddoti curiosi intorno a Giovanni Francesco Gonzaga, Luchino da Cremona, Ferry de Croy, Signore de Roeux, Sagramoso Visconti, Alonzo di Carvajal, Cristoforo Frangipane, Brunoro di Serego, Baldassare Carducci, Girolamo Lando arcivescovo di Candia, Ascanio Sforza cardinale ed altri abitatori del camerotto.

Nelle tre Sale che divennero sede del R. Istituto Veneto si conservavano principalmente armi antiche ed oggetti preziosi per la storia o per l'arte. Una quarta sala (al presente *sala Bessarione* della Biblioteca Marciana) fu aggiunta l'anno 1609, nel piano sottoposto, destinata a contenere armi moderne, che doveva essere pronte a qualunque improvviso bisogno; imposto l'obbligo al *proto schioppettier* « di tenere sempre carichi a polvere e a palla gli archibugi e di scaricarli ogni sei mesi dalle finestre della soffitta del palazzo, e nuovamente caricarli ».

Questo nobile ornamento del Palazzo ducale patì gravissima iattura per opera della ladresca e pazza democrazia che sperperò tante gloriose memorie e tanti tesori preziosi. La sala degli archibugi fu derubata degli archibugi a ruota, delle spade, degli scudi, delle fiasche da polvere. Moltissimi cimelii di grande valore furono sottratti e dispersi. Tra essi: il fanale d'argento massiccio e cristallo di rocca, stimato più di trentamila ducati, offerto alla Repubblica da Nicolò Crasso; le statue di Francesco Sforza e di Bianca Maria Visconti, che forse stanno ora in un locale terreno

del Museo di Vicenza; la testa in marmo di Eccelino da Romano; i ritratti di Giacomo d'Inghilterra, e del Conte Mansfeld; alcuni dipinti di Palma il Vecchio e del da Ponte; il ricco studiolo del cardinale Giovanni Grimani patriarca di Aquileia del quale restano alcuni particolari; la miglior parte del famoso medagliere di Piero Morosini; lo spadone, lo scudo, la celata, la corazza e la fiammola da galera del doge Sebastiano Ziani; trentasette corazze di dogi; le armature del generale Marco Trevisan, e del duca di Rohan; la spada del conte di Mansfeld; sciabole, cangiari e bardature turchesche; il fanale preso al Bei di Navarino da Leonardo Moro; lo stendardo con fiori dorati preso ai Turchi dal provveditore generale Leonardo Foscolo; uno degli stendardi di sette code conquistati da Francesco Morosini; lo stendardo di sette code preso dal capitano generale Alvise Mocenigo nel 1651; le cose presentate l'anno 1585 dagli ambasciatori giapponesi; le armi inviate in dono nel 1690 dallo scia di Persia Abbas il Grande al doge Grimani.

Nel 1799 le Sale furono completamente spogliate, e la maggior parte di quanto vi era rimasto fu trasportato nell'Arsenale. Fu fatto un prospetto di confronto fra tutto ciò che esisteva nel 1773 e ciò che fu consegnato nel 1799, indicando a parte a parte le cose perdute nei tristi giorni che seguirono la misera fine del governo aristocratico e si è con sollecita cura indagato dove gli oggetti smarriti andarono a finire.

I compiuti elenchi ragionati delle armi, dei trofei e delle opere d'arte che racchiudevano un tempo le Sale delle munizioni, e di ciò che tuttavia rimane, e potè essere identificato nel Palazzo ducale, nell'Arsenale marittimo di Venezia ed altrove, furono, insieme alla descrizione ed alla storia degli oggetti degni di maggior nota, con diligenza esposti. Essi principalmente meritavano l'elogio di un giudice di grande autorità, il direttore del Museo di Vienna, dott. V. Böheim, il quale a proposito

della presente monografia, ebbe a scrivere: « Herr Federico Berchet hat sich mit dieser schönen Arbeit ausgezeichnet in die Reihen der Literatur des historischen Waffeneigenschaft gestellt ».

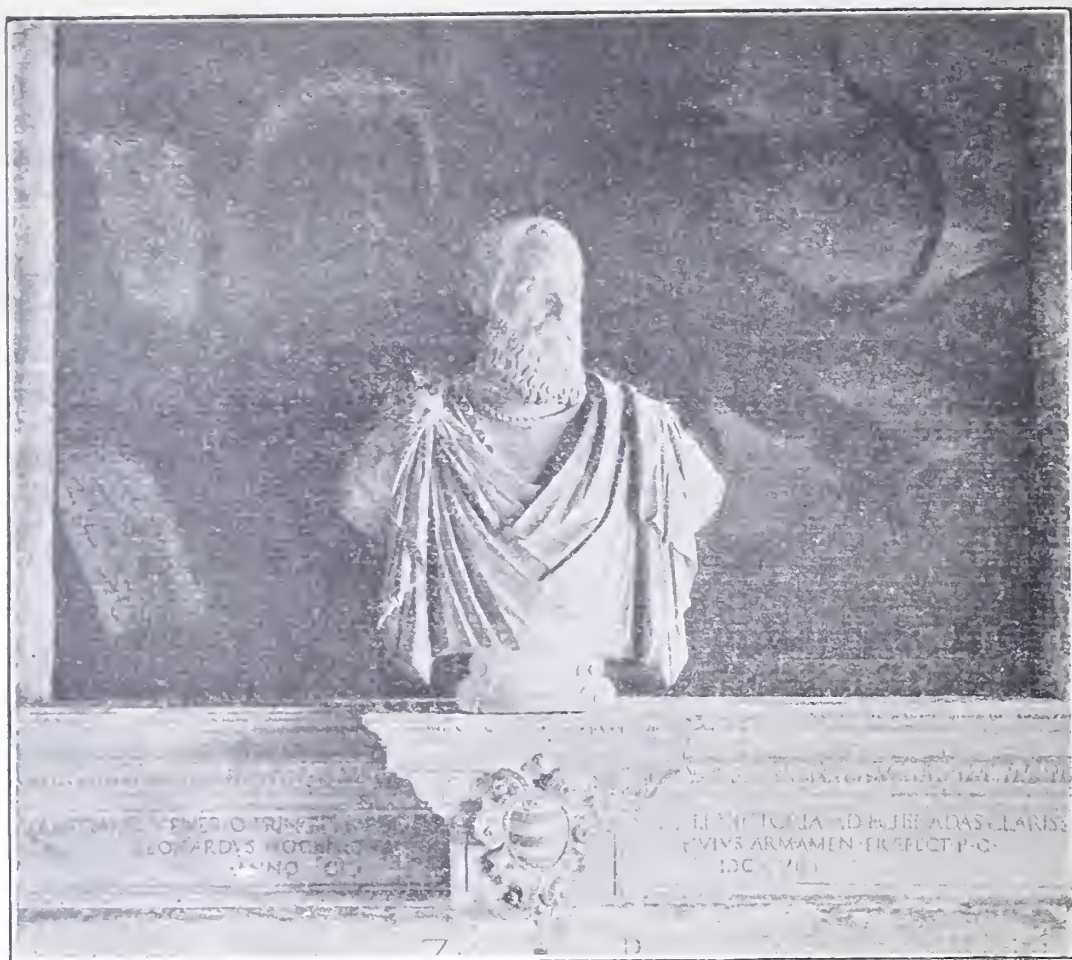
Considerata la possibilità di ricostituire le tre Sale d'armi superiori rimettendo a proprio posto quanto avanza delle storiche collezioni, si viene alla seguente conclusione: « Colla poca suppelletile derivante dai dodici articoli, che si conservano nel Palazzo ducale, le Sale d'armi non potrebbero nemmeno lontanamente ricordare il passato: sarebbero una squallida larva irreconoscibile di quello splendido museo che si vorrebbe rievocare, e più che testimoniare la gloria degli avi, documenterebbero la nequizia dei nepoti. Una sola favorevole eventualità renderebbe possibile il ritorno al Palazzo del decoro delle Sale d'armi del Consiglio dei Dieci e cioè che il R. Ministero della marina acconsentisse di restituire alla loro antica sede i ventiquattro articoli storici ed artistici che son conservati nel Museo del Regio Arsenale di Venezia, e di ritornare altresì le armi inastate, da pugno e da ruota, almeno nella quantità che fosse sufficiente a decorare le antiche tre Sale delle munizioni. Esse non sarebbero invero ripristinate, perchè resterebbero vedovate della maggior parte dei cimelii preziosi che raccoglievano a memoria dei tempi fiorenti di Venezia; ma almeno non apparirebbero spoglie, e raccoglierebbero quanto di meglio si è potuto salvare dall'immane disastro della fine del secolo scorso ».

Ecco ora l'elenco degli oggetti delle antiche Sale d'armi col luogo, ove ora si trovano:

in Palazzo ducale,

a) *all'ingresso delle ex Sale d'armi*, cioè al posto d'origine:

Il busto di Sebastiano Venier di A. Vittoria (*V. fig. n. 5*)



(Fig. N. 5)

b) *nel Museo archeologico.*

Il busto in marmo del N. U. Girolamo Pesaro.

Il busto in bronzo del N. U. Marc'Antonio Bragadin.

Il busto in bronzo di Sebastiano Venier (di Tiziano Aspetti).

Il busto in bronzo di Agostino Barbarigo (idem).

I tre busti in marmo Lucio Vero, Antonino Pio, Antinoo.

Le 2253 medaglie e 3 statue di bronzo del medagliere Morosini.

N. 33 bronzi e 38 cammei dello studiolo del Patriarca Grimani.

Il disegno a penna rappresentante S. Marco nel quale si legge il vangelo in caratteri microscopici.

c) *nella Sala dello scrutinio.*

Il monumento in bronzo di Francesco Morosini.

d) *nel depositorio.*

Il ritratto di Pietro Morosini dipinto dal Bombelli.

e) *nell'ex chiesetta.*

La Santa Giustina dipinto ad olio.

Nell'Arsenale marittimo.

Quattro mezze armature delle quali una collo stemma Contarini e la riga P. Z. C.

Elmo di ferro e celata del Sec. XIV conosciuto erroneamente col nome di visiera d'Attila, e visiera da cavallo.

Cavallo in legno ed armatura di ferro in memoria del Gattamelata.

Le armature intiere attribuite a Carlo Zeno, Carlo Moro ed Alvise Mocenigo, una su cavallo di legno.

La spada dello Scanderbeg.

Due corazze di ferro, una foderata di broccato d'oro che dicesi del doge Enrico Dandolo, e l'altra a bottoni e lamine di stoffa d'oro che vorrebbero dello Ziani.

Tre corazze di velluto per uso del Doge.

I due spadoni dei papi Nicolò V e Pio II privi delle guardie antiche.

Una piccola armatura in ferro da fanciullo.

Sei scudi veneti rettangolari col Leone in soldo.

Sei fanali turcheschi.

Quattro bandiere turche.

Due stendardi da sette code.

La spingarda o falconetto che la tradizione vuole opera del figlio del doge Cicogna.

La mitragliatrice da 20 canne da fuoco 10 più lunghe e 10 più corte.

La petriera a retrocarica a cinque colpi.

L'armatura di Enrico IV di Francia.

Alcuni cangiari e stili guerniti d'argento.

Un mezzo bracciale ed uno scudo di canna d'India con pietre, dono dei Persiani.

Gli strumenti di tortura attribuiti a Francesco da Carrara.

Gli oggetti che furono di un famoso ladro chiamato Nadalin.

Due piccoli cannoncini di bronzo.

La focaja o conserva da miccie in rame.

Nel palazzo imperiale di Vienna (1)

Lo spadone, lo scudo, la celata e la corazza che furono l'armatura del doge Sebastiano Ziani.

Nel Museo di Vicenza (2)

Le due statue di marmo rappresentanti Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti sua moglie.

Nel Museo Civico di Venezia (3)

12 alabarde da pompa ai N. 1314 a 1323 collo stemma Trevisan.

Il R. Istituto Veneto, cui fu presentate questo lavoro, si associò unanime alle sue conclusioni, ed espresse al Ministero dell'istruzione Pubblica il voto, che, d'accordo con quello della Marina dal quale dipende il Museo dell'arsenale, provvegga al ritorno alla loro sede storica di quei cimeli e di quelle armi che costituivano uno dei migliori ornamenti del Palazzo ducale, e il Ministro della

(1) Pietro Foscari - *Gazzetta di Venezia* - N. 228 del 19 Agosto 1899.

(2) La statua maschile colle righe F. S. rassomiglia perfettamente al ritratto di Francesco Sforza trasmessoci nella medaglia dello Sperandio esistente nel Museo del palazzo Ducale.

(3) Lazzari Vincenzo - Notizia delle opere d'arte e d'antichità della raccolta Corner di Venezia, 1859.

Pubblica Istruzione con suo foglio 16 febbraio 1900 assicurava l'Istituto « di aver inviato questa monografia al Ministero della Marina, affinchè esami, se vi è modo di regolare il ripristinamento delle Sale d'armi, giustamente caldeggiato dall'Istituto e da quanti si interessano al decoro dell'insigne Palazzo Ducale di Venezia ».

Il patrizio veneto Conte Andrea Marcello, perorando pressola Deputazione Veneta di Storia Patria (1) perchè unisse la propria voce a quella dell'Istituto per domandare che siano ricostituite le Sale d'armi del Consiglio dei X, così conchiudeva: « E noi amiamo sperare che il Governo vorrà esaudire il desiderio di due corpi scientifici sì autorevoli. Imperocchè anche le armi ed i trofei di vittoria, i quali per volere di stranieri reggitori trovarono onorata ospitalità nell'Arsenale, precipuo fondamento alla potenza marittima di Venezia, meglio narreranno le glorie della patria nella sede augusta, dove, accanto ai doni di pontefici e di monarchi alleati o di lontani popoli, alle spoglie di vinti nemici, ai monumenti posti ai trionfatori dalla gratitudine dei concittadini, alle armature del conquistatore di Costantinopoli e di chi indusse a tregua Papa Alessandro e l'Imperatore Federico, per lunghi secoli vegliò la mente e battè il cuore della Repubblica ».

Antica sala dei Signori di Notte.

Affresco scoperto.

L'antica Sala dei Signori di Notte, che occupava, insieme col vestibolo tutto il corpo della Loggia Sud, dall'angolo verso Molo e Piazzetta, sino all'androne aperto verso il Ponte della Paglia, con soffitti in legno medioevali, con mensoloni intagliati, ripetuti nei voltateste e nel mezzo della Sala con una fila di colonne che li reggeva, mascherata sin dal secolo XVI in due piani, tranne nel mezzo, ove

(1) V. Nuovo Arch. Ven. — Tomo XIX — Venezia 1900 — F. Visentini.

ci sono ancora le colonne ma l'antica decorazione del soffitto è coperta d'intonaco che la svisa del tutto, fu oggetto di studio da parte dell' Ufficio regionale (V. Relazione I, 19). Ma pur troppo sotto l'intonaco si trovarono le sagome dei mensoloni segate, per cui non si possono più ripristinare. Scrostando i muri si trovò in un locale superiore, che sta sopra all'attuale stanza del direttore, dipinta a fresco la figura d'un uomo con un martello in mano, che si direbbe più propriamente un maglio; affresco che dev'essere dell'epoca della costruzione originaria di questo lato del Palazzo, (verso il Molo) cioè della metà del secolo XIV, quando quel Maestro Paolo che dipinse per la Chiesa di S. Marco la tavola firmata da lui, e dai figli colla data 1344 per coprire la Pala d'oro, lavorava anche in Palazzo Ducale, come risulta dal documento 92, pubblicato nell'opera del De Lorenzi, Monumenti per servire alla storia del Palazzo ducale, anno 1346 (V. fig. n. 6).



(Fig. N. 6)

Ristauri sulla facciata di Rio di Canonica.

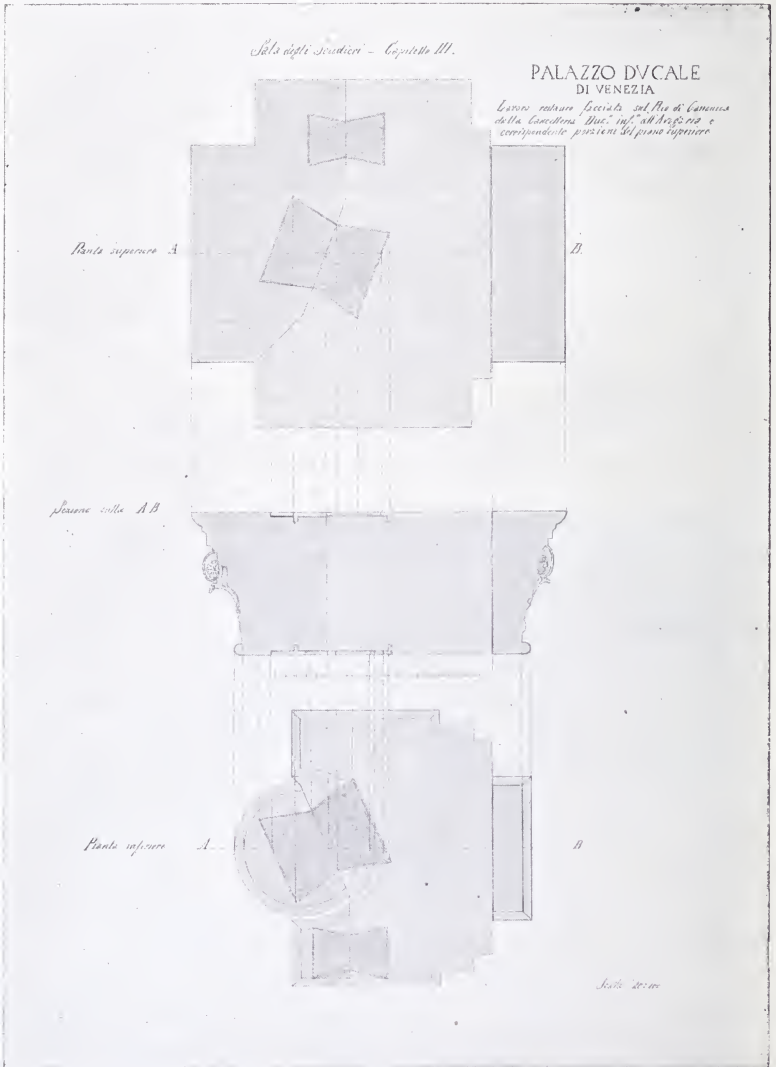
Coi criteri enunciati nella Relazione IV, 15, di rispettare l'antico anche nelle aggiunte fatte attraverso i secoli, e di non rinnovare se non le parti assolutamente inconvertibili, criteri nei quali andarono d'accordo l'Ufficio regionale, la Commissione speciale del 1892, e il Ministero dell'istruzione pubblica, il restauro della facciata sul rio di Canonica cominciò sul primo piano che corrisponde al piano delle Loggie, dalle finestre della Cancelleria ducale inferiore a quelle della Milizia da Mar. Furono restaurati coi detti criteri capitelli, pilastri e grandi arcate. Si fecero rivestimenti e saldature murali. Fu costruito un arco di scarico sopra la finestra del locale tra la Cancelleria ducale inferiore e la Milizia da Mar. Si ricollocarono cornici e mensole smosse.

Si continuò poi nel piano superiore, già abitazione del doge, ora Museo archeologico, alla parte della facciata corrispondente alla Sala dello Scudo e Sala degli Scudieri. Qui si dovettero rimettere a piombo colonne e pilastri, consolidare capitelli e archi, fare saldature murali, rifare una parte della cornice a stucco dove s'imposta la volta della Sala degli Scudieri. Che se il nucleo dei capitelli era divenuto inservibile, si rinnovava il nucleo, ma si rivestiva poi con ciò che rimaneva dell'opera dello scalpello antico, e come disse Camillo Boito nella relazione pubblicata nel Bollettino del Ministero dell'istruzione anno 1900, fu ridata alle varie parti del palazzo la loro primitiva e sicura vigoria senza che il restauro, dopo compiuto, apparisca. (*V. fig. n. 7*). In questa figura 7 e nelle successive figure 9 e 10 sono rappresentati i tre sistemi diversi che furono adottati, per risarcire parecchi capitelli, secondo il caso.

Fu saldato il poggiauolo della sala dello Scudo mediante imbibizioni di cemento, fusione di piombo, arpesi di rame.

Fu sopra ogni arco delle finestre delle Sale dello scudo e degli scudieri posta una serraglia di pietra d'Istria che passa tutto lo spessore del muro, per scaricare gli archi

sottostanti e collegare l'architrave esterno colla muratura interna. Si praticarono appositi canaletti a croce interni che si riempiono di fusione di piombo.



(Fig. N. 7)

Furono demoliti gli archi interni per consolidare la muratura, indi ricollocati a posto, consolidandoli e fissandoli con arpesi di rame. Fu costruito nella Sala dello Scudo un tavolato interno, per riporvi i chiaroscuri coi medaglioni dipinti, provvisoriamente levati durante il lavoro, come fu fatto sulla parete opposta sul cortile. (Vedi oltre).

Sul medesimo piano, sulla parte di facciata corrispondente al ripiano della Scala d'Oro, in continuazione della Sala degli Scudieri fu rimesso un pezzo di cornice d'uno dei due grandi finestroni, ch'è quello a sinistra di chi guarda dall'interno, e furono assicurati quattro gruppi di capitelli sui detti finestroni.

Nel piano superiore, alla parte della facciata corrispondente alla Sala del Senato fu levata e restaurata una colonna alla terza finestra, contando dalla destra di chi guarda dall'interno, aggiungendovi un pezzo di cinquanta centimetri, in sostituzione d'altro pezzo divenuto inconservabile per essere stato lesionato dal sovraccarico.

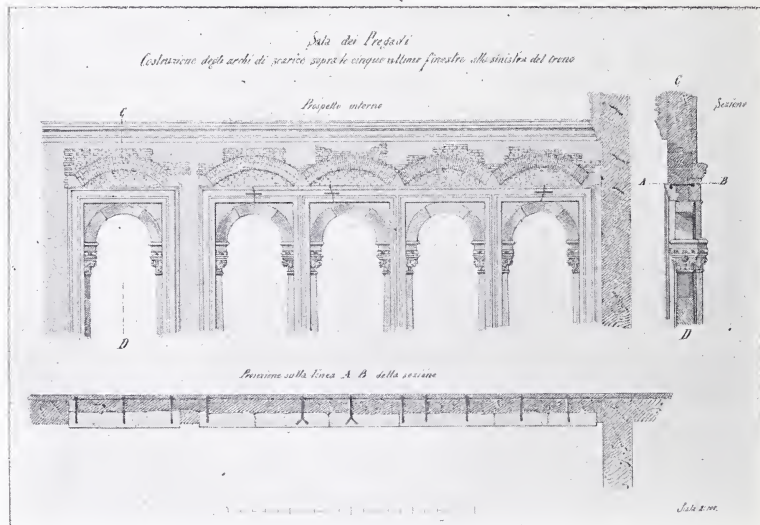
Sotto il poggiuolo del Senato fusmosso e consolidato tutto il rivestimento di pietra compreso fra le mensole.

Sopra la piattabanda delle cinque prime finestre a destra di chi guarda dall'interno furono costruiti archi di scarico e arpesi di rame che uniscono il rivestimento esterno alla muratura interna. (*V. fig. n. 8*).

Sulle dette prime cinque finestre del Senato e sulle seguenti finestre della Sala delle quattro porte furono consolidati mediante arpesi di rame, imbibizione di cemento e biette di rame, undici gruppi di capitelli.

Sempre sopra le finestre della Sala delle quattro porte fu rifatto il pilastro centrale alla finestra poi a destra di chi guarda dall'interno fu levata una colonna e restaurata, avendo dovuto aggiungervi un pezzo di cinquanta centimetri, in sostituzione d'altro pezzo infranto dal peso. Fu levato pure e rifatto il pezzo centrale dell'arco della finestra stessa, levati e restaurati due pilastrini che fian-

cheggiano l'arco. Levato e restaurato un pilastro della finestra che segue a destra di chi guarda dall'interno. Tutte operazioni fatte previa puntellatura di presidio.



(Fig. N. 8)

Venendo poi al passaggio tra la Sala delle quattro porte e quella del Consiglio dei X fu rinnovato un pezzo di cornice che serve di piano della prima finestra, a destra di chi guarda dall'interno.

Fu poi nell'interno levato l'armadio in legno per consolidare l'arco di pietra d'Istria sovrastante, nascosto nel detto armadio, costruendo sopra l'arco la muratura nuova.

Salendo poi alla Cancelleria ducale propriamente detta da non confondersi colla Cancelleria ducale inferiore, furono rinnovati i due architravi delle finestre e cambiato un pezzo di cornice nuova, che serve di piana alla finestra e in continuazione di questa venne rimosso e ricollocato a posto un altro pezzo.

Tra le due finestre fu quindi otturato un caminetto

per consolidare il muro. Il caminetto dovette essere fregiato di una decorazione artistica come gli altri del Rinascimento di cui è ricco il Palazzo ducale, vandalicamente distrutta nel settecento, e nascosto poi da un armadio.

Ridiscendendo al piano delle Loggie si sta ora lavorando dalla prima finestra, dopo il Palazzo patriarcale, andando verso la Cancelleria ducale inferiore, ch'è il punto ove il ristauero ha cominciato (Vedi sopra). Qui si mutarono stipiti divenuti assolutamente inservibili, si rinnovarono peducci d'archi, si rifecero spalle di muro interno di tutta l'altezza del piano, capitelli, pilastri, sempre in quelle parti che non servivano più, si fecero saldature murali, e si costruì un arco di scarico sopra la finestra del secondo locale dell'appartamento, già di servizio del doge, contando dal Palazzo patriarcale. Questo lavoro continua.

Si sta lavorando pure al piano terreno, ove fu ristaurata la seconda finestra rettangolare, cominciando sempre dal palazzo del Patriarca, corrispondente all'antica cucina del doge, e così pure la finestra undecima, che diventa la seconda dopo le grandi rive d'approdo.

*Ristauri della facciata del cortile del lato est
del Palazzo.*

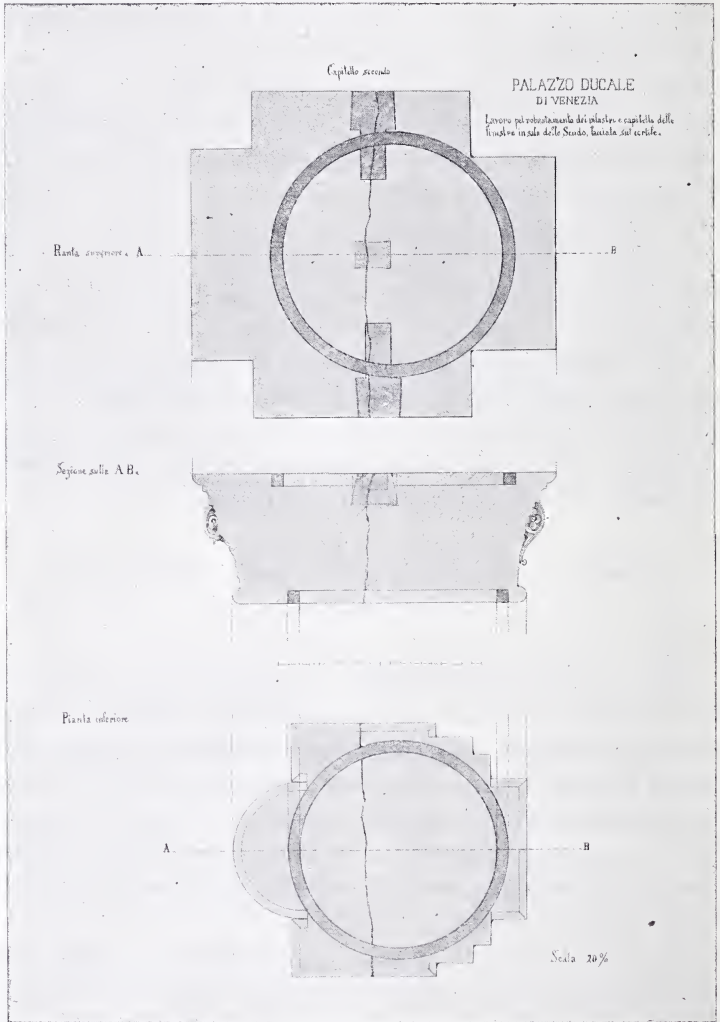
Sulla parte della facciata corrispondente alla Sala dello Scudo (ex appartamento del doge, ora Museo archeologico) fu costruita una speciale armatura di presidio alle quattro finestre della detta Sala, furono ristaurati i capitelli mediante nuclei interni di pietra d'Istria (conservando, in quanto possibile, l'antico rivestimento) piastre di bronzo, arpesi di rame e cerchi di rame messi a fuoco. (V. fig. n. 9 e n. 10).

Furono ristaurati i pilastri e gli archi, ad ognuno dei quali fu posta una serraglia in pietra d'Istria di tutto lo spessore del muro.

Rimesse le cinque vetrate a vetri lenticolari, detti

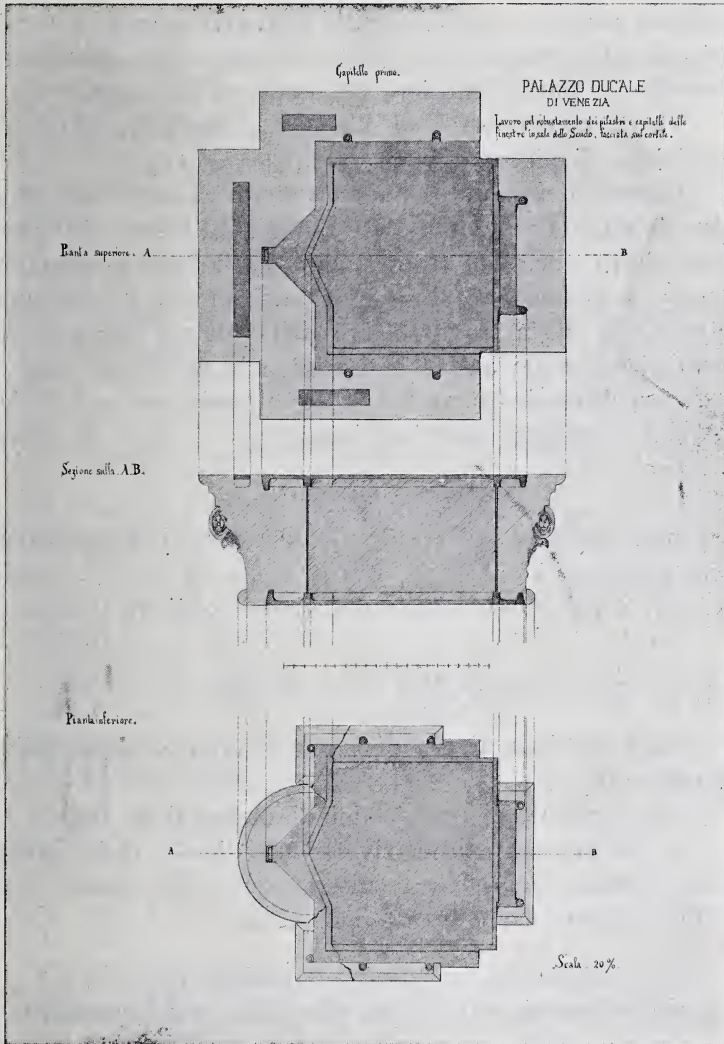
rulli, entro listerelle di piombo come in antico con relative
ferramenta di stile corrispondente.

Demoliti gli archi interni per poter consolidare la
muratura, indi ricollocati a posto, fissandoli con appo-



(Fig. N. 9)

siti arpesi in rame, fu costruito un tavolato interno fra gl' interstizii degli archi e il soffitto, come al lato opposto sul rivo di Canonica, per collocarvi più tardi i dipinti a



(Fig. N. 10)

chiaro-scuro in forma di medaglioni preesistenti e levati durante il lavoro.

Nel piano superiore, sopra le quattro finestre dell'atrio quadrato, cui si accede dalla Scala d'oro, furono costruiti archi di scarico, corrispondenti alla sovrapposta Cancelleria ducale propriamente detta, da non confondersi colla Cancelleria ducale inferiore sul piano delle Loggie.

Fu pure rimosso e ricollocato a posto un tratto di cornicione di pietra d'Istria.

In tutti i restauri il ferro protetto da antiruggine a base di minio fu adoperato sul muro e sul legno, mai però sulla pietra, perchè è troppo noto che il ferro ossidandosi spezza la pietra. Ciò si sapeva pure in antico, ma non impedì che si sia trovato ferro nella pietra, non pur nei restauri, ma nelle costruzioni originarie del Rinascimento. È il caso d'applicare anche al buon tempo antico il *Video meliora proboque, deteriora sequor*.

Patere mancanti.

Sulla facciata sul cortile nel secondo ordine si trovano mancanti:

N. 2	patere	di	porfido	del	diametro	di	m.	0.38
» 1	»	»	»	»	»	»	»	0.36
» 2	»	»	sienite	»	»	»	»	0.36
» 3	»	»	basalto	»	»	»	»	0.36

Sulla facciata di Rio di Canonica, nel secondo ordine di patere:

N. 1 patera di porfido del diametro di m. 0.65

L'Ufficio regionale si rivolse alla direzione dei lavori della Basilica, perchè le fornisca; quelle di porfido e di sienite furono fornite e messe a posto.

Ritenute metalliche di collegamento delle facciate sul Rio di Canonica e sul cortile.

Oltre quella ch'era in lavoro (V. Relazione IV. p. 50) e che fu terminata, ne furono fatte altre due, una all'e-

stremità del piano delle Loggie, in faccia alla chiesetta di San Nicoletto, che oltrepassa il pavimento dell'antica abitazione dei servitori del doge, ora detto Androne Fabris, e va lungo il muro destro della cucina del doge sino al rio di Canonica, l'altro del cortiletto interno in faccia alle absidi della chiesa di S. Marco, lungo il muro sinistro della cucina del doge sino al rio di Canonica.

L'Ufficio regionale ne ha progettato altre sei:

1) Sul piano delle Loggie lungo il muro che divide la Milizia di Mare dalla Cancelleria ducale inferiore;

2) Sul piano stesso, lungo il muro che divide la Cancelleria ducale inferiore dai Notai;

3) Sul piano stesso, lungo il muro che divide il primo locale dei Notai dal secondo;

4) Sul piano sovrastante, dell'abitazione del doge, ora Museo archeologico, lungo il muro che divide la 2.^a Sala delle statue, dalla nuova Sala dei Bronzi;

5) Sul piano stesso lungo il muro che divide la nuova Sala dei Bronzi dallo studio del direttore del Museo;

6) Sul piano stesso lungo il muro dello studio del direttore verso la Scala interna. È prevista una spesa di L. 6000.

Riatto dell'ossatura del tetto, angolo sud-est.

Furono compiuti i lavori negli esercizi 1898-1899 e 1899-1900, come nella Relazione IV, 14., aprendo abbaini ventilatori per impedire il deperimento per fermentazione del legname.

Copertura plumbea.

Fu riattata l'ossatura del tetto dell'angolo sud-est, questo fu coperto pure di piombo, e così fu completata la rinnovazione della copertura plumbea di tutto il palazzo, continuando la manutenzione ordinaria, ovunque si manifestarono filtrazioni d'acqua.

Parafulmini.

Furono riparati i parafulmini, collegando le masse plumbee dei coperti cogli scaricatori, e verificatone il funzionamento.

*Lavori nel corridoio del Museo
e nei camerini sopra il Museo già abitazione del doge.*

Furono demoliti i soffitti ad arelle nel lungo corridoio del Museo e camerini soprastanti, mettendo a nudo tutte le travature.

In una trave un operaio scrisse: *Questo soffito fu fatto nel 1844* — In un' altra un altro operaio, che mise il suo nome Carlo Vescovi racconta che ha *travagliato* tutto il mese di febbraio, anno 1844, senza un denaro in saccoccia, e qui una grossa, abituale veneziana bestemmia.

Furono demolite pure le pareti ad arelle costruite recentemente, si scrostarono i muri per esaminare le teste di travi.

Furono quindi consolidate tutte le travature del corridoio del Museo, che si dividono in quattro campate con tre travi armati maestri.

Queste travi armate miste di legname e ferro portano due grossi anelli rettangolari in ferro larghi c. 25 ai due terzi della loro lunghezza, aventi inferiormente incavatura pel passaggio di due tiranti di ferro lateralmente aderenti alle trave, quadrati e dal lato di mill. 5.

Le due teste della trave sono incassate in due scatole di ferro con nervatura interna larghe in alto 0.25 e al basso 0.34 aventi invece superiormente le incassature pel passaggio dei detti tiranti. I quali sono disposti pel loro terzo mediano orizzontalmente sotto i due anelli rettangolari e per i due terzi ai lati obliquamente fino a raggiungere la sommità delle scatole terminali, alle quali sono perfettamente chiusi da una braga attraverso cui passano ed alla quale sono trattieneuti con grossi bulloni a vite.

Nelle quattro campate alcune travi furono consolidate con piastre di ghisa e bulloni all'estremità delle travi stesse; le più fracide si rinnovarono.

La campata centrale, ch'è quella che sostiene il maggior peso, si dovette robustare con travi di ferro a **I** rivestite di legno ad imitazione delle travi levate.

Le piastre di ghisa e le travi di ferro a **I** furono adoperate per non manomettere in nessun modo il muro esterno che regge l'enorme peso di pietra.

Furono consolidati i muri interni con un arco di scarico sopra la prima trave maestra, e con archi di scarico sopra le finestre esistenti nel muro interno del corridoio. Posti due tiranti di collegamento della facciata esterna del cortile col muro interno del corridoio. Costruiti i telai per le dodici finestre verso il cortile del pianerottolo della Scala dei Censori, del Corridoio del Museo e della Sala degli Scarlatti, a vetri lenticolori detti rulli entro listerelle di piombo, come erano in antico.

Furono indi stonacate le pareti delle due sale dell'ex Magistrato de' Conservatori alle leggi, in continuazione dell'ex Quarantia criminale, tutte e due parallele al corridoio dell'attuale Museo. Furono levati gli scaffali della Biblioteca, saldati saltuariamente i muri, costruiti archi di scarico, demolite le pareti moderne, chiuse le porte moderne, e rifatte due porte che dovevano esistere anticamente. Rifatti i pavimenti a *terrazzo* alla veneziana, e di legno in due camerini come erano in antico.

Restano da tinteggiare le pareti per compiere il lavoro e mettere i locali in condizioni di servire da ufficii pei funzionari addetti al Museo.

Per lavori del corridoio del Museo furono adoperate:

Piastre di ghisa	N. 52	lunghe	m. 0.50	X	0.20	X	0.22
» » ferro	» 2	»	»	»	5.80	X	0.25 X 0.15
Travi di ferro a	I N. 2	lunghe	m. 5.75	X	0.32	X	0.16
» » » »	» 2	»	»	»	5.75	X	0.25 X 0.12
» » » »	» 23	»	»	»	5.75	X	0.16 X 0.08
Travi di larice a spigolo vivo		N. 22	lunghe	m. 5.75	X	0.23	X	0.20

Quarantia criminale.

Compiuti i lavori di cui alla Rel. IV. pag. 49. Manca ancor l'intonico delle pareti e la tinteggiatura, che non si potè fare, essendovi ancor a ridosso delle pareti gli scaffali della Biblioteca.

Cancelleria ducale propriamente detta.

In questa ch'è una delle sale caratteristiche del Palazzo ducale (poco nota, perchè non aperta ai visitatori, tanto lunga che sovrasta da una parte l'atrio quadrato sul cortile, e arriva sino al rio di Canonica sopra i camerini del Consiglio dei X, con armadii, sui quali sono dipinti gli stemmi dei cancellieri ducali, il primo magistrato tolto dall'ordine cittadino esclusivamente, a vita come il Doge e avente in morte onori dogali) furono sulle due porte d'ingresso demoliti i contorni di pietra e ricollocati a posto, e costruiti due archi di scarico sopra le due porte con relative saldature murali.

Sul muro divisorio che divide la Cancelleria ducale dal soffitto a volta della Sala delle quattro porte furono fatti' rappezzì di muratura con relativa saldatura per tutta la lunghezza corrispondente all'atrio quadrato, cioè per sette metri. Furono levati tutti gli armadii, che saranno ricollocati a posto a lavoro finito.

Rifatti i pavimenti a *terrazzo* alla veneziana.

Nel levare gli armadii si trovarono tracce di pittura a fresco del seicento, che pare consistesse in una cornice con medaglioni a chiaroscuro.

E poichè appunto questa Sala è poco nota, e racchiude per la storia un elemento prezioso, sebbene non contemporaneo perchè stemmi e armadi sono del settecento, non sarà forse del tutto privo d'interesse riferire qui e i nomi e gli stemmi, nell'ordine in cui si trovano dal 1268 al 1784 nella parte della Sala che dà sul cortile, cominciando dal rialzo ove risiedeva il Magistrato.

Si vedrà che gli stemmi cittadineschi non hanno nulla da invidiare agli stemmi patrizii, per lusso araldico, specialmente nei cimieri, sebbene alcuni di essi, per aver violate le leggi dell'araldica, vadan soggetti ad inchiesta.

1. CONRADVS DE DVCATIS MCCLXVIII. XV IVLIII. Stemma inquartato di rosso e argento con losanga azzurra in cuore caricata di un ducato d'oro. — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini caricato da un ducato.

2. TANTUS QVI ETIÀ FVIT DECLAR^S PATRITIV^S VEN. MCCLXXXI XX MARTII. — Stemma della famiglia Tanti: Spaccato in capriolo d'azzurro e rosso col capriolo d'oro e sole d'oro in capo. — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini sormontato da sole d'oro.

3. NICOLAVS PISTORETVS. MCCCXXIII. XI FEB.^{VS} — Stemma di rosso liscio. — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini.

4. BENINTENDI D. RAVAGNANIS. MCCCLII. P.^{MO} IULII — Stemma d'azzurro alla banda fusata inchiavata d'oro, accostata da due colombe d'oro. -- Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini sormontato da colomba d'oro.

5. BACHIANVS D. CARESINI QVI ETIÀ FVIT DECLARAT.^{VS} PAT^{VS} VE^S MCCCLXV. XV. IV^{NII} — Stemma: Palato d'oro e di azzurro — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini sormontato da ruota tra due spiche.

6. PETRVS RVBEVS QVI ERAT DE XL^{TA} MCCCLXXXX. XI SEPT^S — Stemma d'azzurro al leone d'oro, addestrato da albero color naturale. — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini.

7. FÆDERICVS LVCEVS MCCCLXXXX. X IAN.^{II} — Stemma spaccato d'azzurro al crescente d'argento rovesciato e di verde al crescente d'argento montante. — Senza di-

visa. Cimiero: Elmo a lambrecchini sormontato da crescente montante d'argento e pastorale d'oro.

8. JOANNES VIDO. MCCCLXXXVI. XXIII AP.¹⁸ — Stemma: Partito di oro e d'azzurro con rosa color naturale in cuore. (Lo stemma della famiglia Vido patrizia portava in cuore una rosa forata). — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini.

9. NICOLAUS GIRARDO. MCCCII. VIII MAI — Stemma: Semipartito d'oro e azzurro, spaccato d'argento alla rosa naturale nei tre campi. — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini.

10. IOANNES PLUMACIO. MCCCCV. II IVLII — Stemma: Spaccato d'azzurro e argento al leone d'oro sul tutto (inchiesta). — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini sormontato da leone d'oro nascente portante un albero?

11. FABRICIUS BEACIANO. MCCCCXX. XXIII IVN.¹¹ — Stemma: Spaccato d'oro e di rosso all'albero sradicato naturale sul tutto. — Cimiero: Elmo a lambrecchini sormontato da leone nascente portante ramo d'albero.

12. FRANCISCVS A SIEGA. MCCCCLX. VIII NOVE.¹⁸ — Stemma d'azzurro alla banda dentata d'argento. — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini sormontato da aquila nascente.

13. ALEXANDER A FORNACIB^{VS}. MCCCCLXX. XIX AVG. — Stemma di rosso alla fornace color naturale. — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini sormontato da aquila nera.

14. PHOEBVS CAPELLA. MCCCCLXXX. XX MAI. — Stemma: Spaccato d'azzurro e d'oro al pileo (cappello) sormontato da globo crocifero sul tutto, di smalto contrapposto. Lo stemma invece della famiglia patrizia Cappello

portava d'azzurro e d'argento. — Senza divisa. Cimiero: Busto corazzato con cappello da cardinale, sormontato da croce d'oro a lambrecchini.

15. JOANNES DEDO. MCCCCLXXXII. XI MAII. — Stemma: Spaccato d'azzurro al leone andante d'oro; e d'oro all'aquila nera. — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini sormontato da aquila nera.

16. ALOJSIVS DARDAN^t MDX. XXII DEC.^{is} — Stemma di azzurro alla banda rossa caricata da tre uccelli neri, accostata da due stelle d'oro. — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini sormontato da stella d'oro.

17. FRANC.^s FASEOLO D.^r MDXI. XXVII MARTII — Stemma: Partito d'oro al leone azzurro e d'argento a tre fascie fusate inchiate d'azzurro. — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini sormontato da leone portante clava?

18. JOANNES PETRVS STELLA. MDXVI. XXV IANNV.^{rh} — Stemma: Trinciato di rosso e d'azzurro, alla banda d'argento accostato da quattro stelle d'oro, 2-2, con scudetto in cuore d'argento all'aquila nera. — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini cimato da aquila nera con stella in petto.

19. NICOLAVS AVRELIVS. MDXXIII. XXIII AVGVST.^{ti} — Stemma: Spaccato d'azzurro al leone d'oro nascente, e d'oro alla banda ondata d'azzurro. — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini sormontato da leone d'oro portante corona d'oro.

20. HIERONIJMVS DEDO. MDXXIV. XVIII IVLII — Stemma: Spaccato d'azzurro al leone d'oro andante, e d'oro all'aquila nera. — Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini sormontato da aquila nera.

21. ANDREAS DE FRANCISCIS. MDXXIX. XIV SEPTEB.^{is} — Stemma d'azzurro al leone d'oro. — Senza divisa. Ci-

miero : Leone d'oro coronato d'oro portante ostensorio ? lambrecchini.

22. LAVRENTIVS ROCCA. MDLI. XX IANVAR. — Stemma d'azzurro, alla rocca di color naturale a tre piani, accostata da due rocche minori pur di color naturale su mare in punta. — Senza divisa. Cimiero: Rocca sormontata da giglio a lambrecchini.

23. IO. FRANC.^s OTHOBONVS. MDLVIII. XVI APRILIS — Stemma d'azzurro alla banda d'argento — Senza divisa Cimiero : Elmo a lambrecchini.

24. ANDREAS FRIGERIVS. MDLXXV. XXI DECE.^{is} — Stemma: Losangato d'oro e argento 4×3 , col capo d'argento caricato da due leoni d'oro affrontati, tenenti giglio di oro (soggetto ad inchiesta). — Senza divisa. Cimiero: Leone d'oro coronato d'oro con giglio.

25. JOANNES FRUMENTO. MDLXXX. VIII IANVA.^m — Stemma: Spaccato d'azzurro e di rosso, a tre spiche di frumento d'oro in ogni campo. — Senza divisa. Cimiero: Leone rosso tenente spica di frumento a lambrecchini.

26. ANDREAS SVRIANVS. MDLXXXVI. XX IANVAR.ⁱⁱ DOMINICVS NEPOS CVM POSTER.^{is} CREATVS PATRITIVS VENETVS ANNO MDCIII. — Stemma d'argento alla banda scaccata di nero e d'oro di quattro file. — Senza divisa. Cimiero: Leone d'oro nascente con destrocherio armato di ferro, e lambrecchini.

27. DOMINICVS DE VICO MDLXXXV. XVI MAI. — Stemma: Inquartato d'azzurro al sinistrocherio armato di ferro, recante giglio d'argento, e di rosso all'aquila nera con quattro perle in capo e tre in punta; Divisa: VIRTUTI CORONA. Cimiero: Aquila nera con giglio d'oro in cuore e lambrecchini.

28. FRANCISCVS GIRARDO. MDCIII. XV FEBRUARII^{RII} — Stemma. Semipartito d'azzurro alla rosa d'argento, e di rosso; trinciato d'argento a due rose azzurre. Motto: NEC ALGORE NEC ESTV. Cimiero: Leone d'oro colla rosa.

29. BONIFACIVS ANTELMI. MDCV. XXX MAII VALERIVS ET ANTONIVS FILII CVM POSTERIS CREATI PATRITII. MDC. XXX MAII — Stemma d'azzurro ai tre elmi di ferro color naturale Divisa: IVCVNDI SVB TE LABORES. Cimiero: Leone in soldo a lambrecchini.

30. LEONARDVS OTHO BONVS. MDCX. XIV. NOVEMBRIS — Stemma d'azzurro alla banda d'argento. Divisa: PER VIAS RECTAS. Cimiero: Elmo a lambrecchini.

31. IO. BAPTISTA PADAVINVS MDCXXX. XV NOVE^{IS} — Stemma: Fasciato d'oro e azzurro al leone rosso portante ghirlanda di fiori color naturale sul tutto. Divisa: P. VARIOS CASVS. — Cimiero: Elmo a lambrecchini, dal quale sorge il leone rosso colla ghirlanda dello stemma.

32. MARCVS OTHOBONVS. MDCXXXVIII. XXV MAII. DECLARATO PATRITIO VENETO CANG.^E MVNVS SPONTE RELIQVIT MDCXXXVI. — Stemma: Spaccato d'oro all'aquila nera bicipite, bicornata d'oro, e d'azzurro alla banda d'argento Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini cimato da aquila nera bicipite bicornata d'oro.

33. MARCVS ANTON.^{VS} BVSENE^{LL}O MDCXLVI. P.^{MO} SEPT.^S — Stemma: Bandato di azzurro e d'oro con sette stelle sulle tre bande azzurre: 1 - 3 - 3. Divisa: PER TELA PER HOSTES Cimiero: Angelo in veste rossa, ali d'argento.

34. AGVSTINVS VIANOLVS. MDCLI. XII MARTII. LIBERIS SVIS INTER VENETOS PATRITIOS ABROGATIS OFFICII CONSTANTIAM ALIA VITE NOBILITATE NON COMMVTAVIT P.^O DECEMB. MDCLIX. — Stemma: Spaccato di rosso, a tre stelle d'oro; semipartito di rosso e d'argento alla scala d'oro di sette

gradini sul tutto. -- Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini.

35. IO. BAPTISTA BALLARINVS CONSTANTINOPOLI EXISTENS MDCLX XVI NOVEMBRIS IBIQ OBIT XXVIII SEPTE.^S MDCLXVI. Stemma di rosso al leone d'oro con capo d'oro. Divisa: COGITO COGITATIONES PACIS. — Cimiero: Elmo a lambrecchini.

36. DOMINICVS BALLARIN^{VS} IO. BAPTISTE FILIUS MDCLXVI XIII NOVEMBR^{IS} ANNORVM XXX III OBIT MDCLXXXVII P.^{MO} NOVEM^{IS} — Stemma di rosso al leone d'oro, con capo di oro. Divisa: SANGVIS IN PVRPVRAM. — Cimiero: Elmo a lambrecchini.

37. PETRVS BUSENELLO MEDIOLANI EXISTENS CREATVS FVIT MAGNVS VENETIARVM CANCELLARIVS. MDCXCVIII II NOVEMBRIS. OBITQVE VII AVGVSTI MDCCXIII. — Stemma: Bannato d'azzurro e oro, con sette stelle sulle tre bande azzurre: 1. 3. 3. Divisa: DOMINABITUR ASTRIS — Cimiero: Angelo in veste rossa, ali d'argento.

38. IO. BAPTISTA NICOLSI APVD SERENISSIMUM DVCEM FRANCISCUM MAVROCENV M IN TVRCAS IMPERATOREM NOVO DIGNITATIS TITVLO MAGNVS PROCANCELLARIVS A SECRETIS EX(C)ELLENTISSIMI SENATVS EIVSDEM CONSULTO AD HVNGARIE FINES INTER DIFFICILLIMA PACIS NEGOTIA MISSUS TANDEM EQVES ET MAGNVS VENETIARUM CANCELLARIUS CREATVS DIE VII AVGVSTI MDCCXIII. — Stemma: Interzato in palo d'azzurro, argento e oro, con tre stelle d'oro sul palo d'argento, (soggetto ad inchiesta). Divisa: PVBLICA BENIGNITATE. — Cimiero: Elmo a lambrecchini.

39. ANGELVS ZONO EQVES AC MAGNVS VENETIARUM CANCELLARIVS CREATVS DIE XXVIII IVNI MDCCXVI OBIT XIII FEBRVARI MDCCXXIV — Stemma di rosso a tre caprioli rovesci, contraddoppio, merlati d'argento. — Senza divisa. Cimiero: Leone in soldo d'oro.

40. JOANNES MARIA VINCENTI POSTQVAM PER MVLTAS EVROPAE REGIONES SVPER CLASSEM SCILICET IN BELGIA, NEAPOLI ET BERNA IN GALLIA ANGLIA ELVETIA QVE AD TRES PACIS CONVENTVS VLTRAIECTI AD RHENVN BADEN IN ERGOVIA ET VLTIMO CAMERACI OMNIA SIBI COMISSA SENATV IMPERANTE FIDELITER ET FELICITER EXPLEVIT DEMVM A CLEMENTIA SERENISSIMI MAIORIS CONSILII AD MAGNI CANCELLARIJ DIGNITATEM ERECTVS EST ANNO DNI MDCCXXIV. XV K DAS MARTIAS. — Stemma: Spaccato d'oro con vaso a piedistallo di argento (inchiesta) e rosso a tre monticelli color naturale. Senza divisa. Cimiero: Elmo a lambrecchini.

41. IO. DOMINICVS IMBERTI EQVES AC MAGNVS VENETIARIVM CANCELLARIVS CREATVS DIE XXVII FEBRV. ANNO MDCCXLVI DVM MEDIOLANI PRO SERENISSIMA REPVBLICA EXISTERET VIXQVE IN PATRIAM REDVX. OBIIT DIE VII MAI¹ ANNI EIVSDEM ANTEQVAM DIGNITATE PVBlice AGGREDERETVR. — Stemma: Spaccato d'azzurro a tre monticelli, color naturale, nascenti da fascia d'oro, col monticello centrale cimato da colomba d'argento con ramo d'olivo; sottopartito di rosso e argento. — Senza divisa: Cimiero: Elmo a lambrecchini sormontato dal leone in soldo.

42. ORATIVS BARTOLINVS MDCCXXXVI. VIII MAII. — Stemma inquartato: 1^o spaccato: palato d'azzurro e oro; e rosso con destrocherio armato portante tre ciliegie; alla fascia d'argento con tre gigli azzurri; — 2^o d'argento con due fascie increspate d'azzurro con trangla d'argento alla sbarra azzurra, reggente un capo d'oro all'aquila nera; — 3^o come il 2^o; 4^o come il 1^o, — con scudetto nel cuore d'oro al giglio azzurro. — Senza divisa. Cimiero: Corona sormontata da liocorno d'argento.

43. JOANNES COLVMBIO ELECTVS ANNO MDCCCLXV DIE XVII DECEMBRIS. — Stemma: Spaccato d'argento e azzurro con quattro rose 2.2 di colore opposto. — Senza divisa. Cimiero: Corona d'oro.

44. IO. HIERONIMVS ZUCCATVS EQVES ET MAGNVS CANCELLARIVS CREATVS VIII ID MAR. AN. MDCCLXXII VIXIT. AN. LXIV MEN. VIII D. XXV - OB. - III NON IVN - AN. MDCCLXXXIV. — Stemma: Spaccato d'argento con tre zucche verdi, color naturale e d'oro a tre fascie azzurre. — Senza divisa, Cimiero: Corona d'oro in bilico.

Però lo Zuccato morì tredici anni prima della caduta della Repubblica, e qui non si vede nè lo stemma nè il nome di GIO. ANTONIO GABRIEL eletto cancelliere nel 1784 cioè alla morte dello Zuccato.

*Robustamento del muro sul primo piano
della Scala dei Censori.*

Sul primo ripiano della Scala dei Censori, il muro a destra di chi sale, sopra la porta della latrina per le donne era sconnesso, spaccata la cornice della porta, nonchè quella della finestra sovrastante. Si dovette quindi consolidare il muro, scaricando l'enorme peso dei pilastri gravitanti sul vuoto della finestra. Furono rinnovate le pietre spezzate della cornice della porta e della finestra, nonchè quelle della cornice di ricorrenza coi capitelli dei pilastri.

Sul sovrastante pianerottolo della scala dei Censori, erasi per sicurezza costruita una armatura per reggere il pilastro del ramo della scala stessa che va al maggior Consiglio, in modo che il pilastro non avesse a subire spostamento durante il lavoro di consolidazione nel ripiano sottostante.

Robustamento muro dell'androne della Loggia Est.

Posto un tirante tra il muro laterale della scala dei Censori e il muro dell'abitazione del cavaliere del doge. Applicati arpesi di rame a tutti i pezzi di pietra all'angolo del muro dell'abitazione del cavaliere del doge. Saldatura murale delle volte soprastanti, demolizione d'un tratto del muro dell'abitazione del cavaliere del doge e successivo rifacimento. Rintonicatura.

*Affreschi di Tiziano Vecellio nell'ex chiesetta
di S. Nicoletto.*

Com'è detto nella Relazione III, pag. 26, non si poteva nutrire ragionevole speranza di scoprire gli antichi affreschi di Tiziano Vecellio nell'ex chiesetta S. Nicoletto. Se nel principio del Secolo XIX, erano state coperte di calce, vuol dire ch'erano già allora rovinati. Non erano in principio del Secolo XIX così barbari da coprire affreschi accertati di Tiziano Vecellio, quando non fossero già rovinati del tutto. Infatti quando pochi anni dopo si levò la calce si trovarono gli affreschi perduti, e solo due teste si trovarono in istato men cattivo che furono levate. Dalla gentilezza del Sig. Paoletti ispettore delle RR. Gallerie si ebbe comunicazione del processo verbale in data 1 giugno 1853, firmato dal marchese Pietro Selvatico, il quale concludeva che, scoperti gli affreschi, si trovò alcune reliquie così danneggiate dalle ingiurie del tempo e degli uomini da non potersi riconoscere il valore del pennello di Tiziano per cui non era il caso di far nulla per conservare ciò che più non esisteva.

Malgrado ciò, nell'aprile 1901, si volle che si facesse un nuovo tentativo che fu naturalmente nullo. Le tracce furono distrutte e si vede il rinzaffo moderno dato sul nudo mattone; traccia d'affresco qualsiasi è dunque sparita.

*Dipinto di Tintoretto Jacopo rappresentante
gli ambasciatori veneti innanzi Federico Barbarossa.*

Da una burrasca di neve, nella notte del 15 dicembre 1899, fu danneggiato il dipinto di Tintoretto: Gli ambasciatori veneti innanzi a Federico Barbarossa, in Sala del Maggior Consiglio. La neve spinta con grande violenza dal vento filtrò nel muro, dondè tracce di umidità sul dipinto, il quale fu levato dal posto, fu esposto all'aria per asciugarlo, fu coperto di veli nelle parti sollevate dall'umidità, e, risanato poi il muro, fu rimesso a posto.

È impossibile ripararsi del tutto contro le straordinarie violenze atmosferiche. Si ricorse però ad un sistema d'incassamento delle acque nei sottotetti, raccogliendole in opportuno recipiente.

Dipinto attribuito a Benedetto Diana.

Il dipinto attribuito a Benedetto Diana, rappresentante San Marco in cattedra fra la Giustizia, l'Arcangelo Michele, San Francesco e San Domenico, che trovavasi nel Magistrato della milizia da mar, e che non vi si può riporre più perchè sono mutate le condizioni della sala per una porta che vi fu aperta, per cui la parete non ha più la larghezza del dipinto, fu riparato dallo Spoldi, e sarà posto nella Sala degli scarlatti, ove adesso si trova un quadro del Vitruvio, il solo che ora resti di questo pittore, rappresentante il capo dei Nicolotti, che offre a Venezia seduta in trono un cuore quale simbolo di fedeltà, con astanti all'intorno; proveniente dal Magistrato delle Rason vecchie firmato Vitruvio colla data 1559 e citato dallo Zanetti. Della pittura veneziana anno 1771, pag. 228.

Dipinto dell'Aliense: La presa di Bergamo in Sala della Bussola.

Questo dipinto molto ossidato nella vernice, fu riparato col mezzo dell'evaporazione alcoolica dallo Spoldi. Non fu ancora rimesso a posto perchè bisogna prima risanare il muro.

Dipinti nelle Sale del Maggior Consiglio e Scrutinio.

Piccole riparazioni e dipinti di queste due sale, consistenti in pulitura.

Nel soffitto del Maggior Consiglio fu consolidato il chiaroscuro di Pietro Longo rappresentante Gerardo delle Lan- cie Lunghe gettato con un mangano nel campo del patriarca di Aquileia ad esempio dei traditori, e nel soffitto dello Scrutinio il dipinto dell'Aliense, rappresentante la

Disciplina militare, sull'estremo angolo a sinistra di chi guarda l'Arco trionfale del Peloponnesiaco. I dipinti del soffitto delle due Sale sono assicurati al tetto del Palazzo da aste di ferro e questi dipinti piegavano, perchè le aste che li reggevano dall'alto avevan perdute le viti.

Ritratti di Jacopo Tintoretto nell'Atrio quadrato.

L'Ufficio regionale a preservare dall'umidità i ritratti di Jacopo Tintoretto nell'atrio quadrato stanziò L. 1000 sui bilanci del 1899-1901, e L. 500 sul bilancio 1900-1901 per rinnovare le vetrate a rulli.

Altri dipinti.

Un S. Demetrio, della Scuola di Tintoretto nonchè un ritratto di veneto patrizio di Scuola Veneta e un allegoria *La Munificenza*, furono puliti dallo Spoldi.

Fotografie di Sebastiano Venier e Agostino Barbarigo.

La Direzione delle costruzioni navali del terzo dipartimento marittimo, chiese per una pubblicazione in corso facoltà di riprodurre colla matita il ritratto di Agostino Barbarigo nel quadro di Paolo Veronese sopra il trono della Sala del Collegio, e di fotografare il ritratto di Sebastiano Venier nel quadro della Battaglia di Lepanto di Andrea Vicentino, nella Sala dello Scrutinio, nonchè i busti di Sebastiano Venier, all'ingresso dell'ex Sala d'armi, e di Agostino Barbarigo nella nuova Sala dei Bronzi, del Museo archeologico; facoltà che fu naturalmente accordata.

Contro il fumo dei vaporetto, a tutela dei dipinti.

In seguito alle lagnanze del Municipio dell'Ufficio regionale e della Prefettura contro i piroscafi che per conto della Società del Gaz, sbarcano il carbone in faccia al ponte della Pietà sulla riva degli Schiavoni mandando un

fumo denso e grosso, che non vizia soltanto l'aria ma affumica i dipinti, la Capitaneria di Porto rispose che da molti anni venne accordato alla Società del Gaz la facoltà di ormeggiare i piroscafi per lo sbarco del carbone in quel luogo, come punto più vicino ai magazzini della Società stessa, e che gli approdi sono soltanto sei o sette in un anno, della durata massima di sei giorni ognuno. Che essendo però evidente la molestia e il danno, cagionato specialmente nella stagione estiva dal fumo e dal polverio, sarà adottato qualche temperamento inteso a soddisfare alle molteplici lagnanze fatte.

Servizio di vigilanza nel Cortile.

L'Ufficio d'Igiene del Municipio denunciò all'Ufficio regionale i pozzi del cortile la cui acqua è inquinata e puzzolente.

L'Ufficio regionale rispose che ha fatto e fa espurgare i pozzi più volte, i quali s'inquinarono dopo la sparizione delle bigolanti per l'introduzione dell'acquedotto. Prima infatti, le donne che andavano ad attingere acqua nei pozzi la mantenevano in continuo movimento e sana; ora senza movimento l'acqua diventa stagnante. Inoltre all'orlo dei pozzi del cortile si adunano nelle ore pomeridiane i romantici che meditano sulle tragiche vicende del Palazzo ducale nel medio evo, e vicino a loro i monelli che sputano o buttano immondizie. Non sempre è facile distinguere gli uni dagli altri, donde la necessità troppo frequente di purgare i pozzi. Il servizio delle guardie di questura cessa alle tre quando cessano le visite del pubblico al Palazzo, dopo quell'ora non resta che uno degl'inservienti del Palazzo.

L'Ufficio regionale domandò al Municipio di mandare dopo le tre pom. qualche vigile; ma il vigile ancora non si vide.

*Vigilanza nelle ex Prigioni dette
Pozzi, contro i borsaiuoli.*

L'Ufficio regionale, visto che negli anditi oscuri delle ex Prigioni dette Pozzi è difficile la vigilanza nei giorni di grande affluenza, e che i mariuoli ne profittano, pregò la Questura di ordinare l'invio di due guardie di questura in borghese, e le guardie furono mandate, e non si rinnovarono i furti che da qualche tempo si facevano frequenti. L'Ufficio regionale deve cogliere quest'occasione per lodare altamente le Guardie di Questura, che tengono sgombro il cortile da tutti gl'importuni, e il servizio dei Reali carabinieri nelle sale nei giorni festivi, quando c'è folla di visitatori.

Guide patentate.

Il Ministero concedette alle Guide patentate appartenenti alla Società l'abbonamento cumulativo a 2 lire mensili tanto pel Palazzo Ducale, quanto per le RR. Gallerie.

Prima dovevano prendere due abbonamenti, ma poi il Ministero giustamente accordò questo favore anche alle Guide non appartenenti alla Società, purchè abbiano la patente.

L'Ufficio regionale invocò la vigilanza delle guardie di Questura contro le guide abusive ch'essendo men conosciute, si ficcano dappertutto e finiscono ad avere qualche volta un privilegio, pur esercitando il loro mestiere senza licenza, ciò che è sovranamente ingiusto.

Luce elettrica.

È noto che la luce elettrica era stata già introdotta in Palazzo con grave dispendio, essendo state prese prima tutte le precauzioni suggerite dai corpi scientifici autorizzati e che non ne fu permessa l'accensione in seguito ad una agitazione fittizia che prendeva aspetto di rispetto al monumento. (V. Relaz. I, 21 III, 40, IV, 32).

Quantunque nella circolare ministeriale 12 Febbraio 1901, N. 13, pubblicata nel *Bollettino del Ministero dell'Istruzione* del 1901, 14 Febbraio, N. 7, l'illuminazione mediante la luce elettrica sia riconosciuta più sicura d'ogni altra quando si prendano le debite precauzioni, ci fu taluno che, spaventato e scandolezzato, non si sa da che, scrisse al Ministero, che l'Ufficio regionale aveva nuovamente intenzione di accendere quella terribile luce, non già nelle sale, ove non fu mai introdotta, ma nelle prigioni. L'Ufficio regionale che non aveva mai intenzione di violare l'ordine avuto, si limitò a dire che era una sfacciata menzogna; però in questo caso molto caratteristica.

Aquedotto.

L'Ufficio regionale non si oppose all'introduzione dell'acquedotto nell'ex Magistrato dell'Armar sul portico esterno verso Piazzetta, ora appostamento dei pompieri. Studiò nello stesso tempo se era possibile approfittare dell'occasione per aprire bocche d'acqua nel cortile in caso d'incendio; ma per difficoltà d'ordine tecnico dovette soprassedere.

Cantiere del Palazzo ducale.

Si è tornato al numero normale di venti: due assistenti, 3 falegnami, 1 garzone falegname, 4 muratori, 3 scarpellini, 7 manovali.

Assicurazione operai.

La tassa fissa per assicurazioni contro gli infortuni nel lavoro è di L. 62.43 per trimestre.

Tassa d'ingresso nel Palazzo ducale.

Il prodotto è in continuo aumento (V. Relaz. IV 37):

1898-1899 L. 66.811:—

1899-1900 » 78.838:60

1900-1901 » 81.340:—

*Cassa di soccorso a favore del personale di servizio
delle RR. Gallerie e Palazzo ducale.*

del Palazzo ducale . . .	persone N. 16
del Museo archeologico. . .	» » 4
delle RR. Gallerie . . .	» » 9

Totale 29

(detratte le competenze per servizio notturno):

Si riscossero nel I. semestre	1899 L. 3601.49	si distribuirono per persona L. 115.12
» » II. »	1999 » 3494.19	» » » 108.52
» » I. »	1900 » 3347.52	» » » 100.42
» » II. »	1900 » 3724.37	» » » 114.16
» » I. »	1901 » 3559.39	» » » 100.64

Si noti che il personale del Palazzo ducale fu aumentato di due in questo primo semestre 1901.

Museo archeologico e locali per l' ufficio.

Si stanno accomodando le sale della Quarantia criminale, e degli Ex conservatori alle leggi, ad uso d'ufficio per funzionari del Museo (Vedi sopra).

Medagliere Veneziano.

Furono collocate le monete veneziane in apposite bacheche nella sala dei filosofi, come è stato fatto nella Sala dello scudo per le monete greche e romane.

Domande d' iscrizioni e frammenti di scultura.

Il direttore del Museo civico aveva chiesto certe iscrizioni e frammenti di scultura antica, che sono nei depositi, ma questo desiderio non potè essere soddisfatto.

Lutti e gioie del Palazzo ducale.

Pel delitto esecrando di cui fu vittima Umberto I, il più compianto dei Re, il Palazzo ducale restò chiuso il 30,

31 luglio e 1 agosto 1900; indi la mattina del 4 Agosto pei funerali a Venezia e il 9 agosto pei funerali a Roma. Dai grandi veroni sul Molo e sulla Piazzetta pendevano le bandiere nazionali a lutto. Il direttore dell' Ufficio regionale mandò telegrammi al ministro della R. Casa a Monza, e al Ministero della pubblica istruzione a Roma.

Il 29 Luglio 1901 primo anniversario dell' orrendo misfatto fu pure tenuto chiuso il palazzo.

In occasione dei funerali al Dolo nell' Agosto 1900, l' Ufficio regionale, in seguito a preghiera del Comune, concesse vasi di piante della villa di Stra per l' addobbo della chiesa, a spese e sotto la responsabilità del Comune stesso.

Un anno non era ancora passato e il 1° Giugno 1901, le bandiere sventolarono sul palazzo ducale in segno di gioia per la nascita della Principessa Jolanda Margherita figlia del Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena di Montenegro.

Il giorno 27 aprile 1901 nella Sala del Maggior Consiglio veniva consegnato al Duca degli Abruzzi, l' intrepido esploratore al Polo, la medaglia di onore coniatà per sottoscrizione pubblica in Venezia.

Il Palazzo fu in lutto il 23 gennaio 1901 per la morte della Regina Vittoria d' Inghilterra e testè, 7 Agosto 1901, per la morte della Imperatrice di Germania, regina di Prussia, vedova dell' Imperatore Federico.

Per l' arrivo della Squadra Italiana.

Poichè gli ufficiali, i sottufficiali e i marinai della squadra erano liberi solo dopo le due pomeridiane, il Palazzo ducale fu tenuto aperto un ora di più, cioè sino alle quattro da sabato 10 a giovedì 15, nel quale giorno la squadra è partita.

CHIESE DELLA CITTÀ

Chiesa di San Marco

I mosaici

Quelli che tennero occupato lo Studio di mosaico della Basilica dopo l'ultima relazione, cioè dal principio del 1899 furono principalmente i mosaici delle due cupole, l'una sul Presbiterio l'altra nel braccio destro della crociera. Entrambe presentavano sì nei mosaici che nella parte murale guasti gravissimi causati principalmente dal fatale incendio dell'anno 1419.

Narra la cronaca di Pietro Dolfin che in quel disastro *cadde lo retondo over turlo dela Croxe de Bronzo sovra la cuveta pizola (cupoletta piccola) et per quel cazer s'è sfondrà la Giexia in Sancta Sanctorum, et appresso cazando el mosaico del Cristo Transfigurato et fexe molto danno alla detta cappella lavorada a mosaico de sovra l'altar grando de Sancta Sanctorum et appresso alla cuba della mazor Cappella.*

Quasi con le stesse parole si esprime in una sua cronaca anche Marino Sanuto.

Lo stato in cui fu trovata la prima delle dette cupole, cioè quella sopra il Presbiterio, confermò le rovine sofferte quali sono narrate dai detti cronisti e fece conoscere altresì come vi si avesse rimediato dopo l'incendio in modo affatto superficiale, cioè senza curarsi troppo dei guasti dell'opera murale e contentandosi di rappazzarla alla meglio e di fissarvi le grandi croste di mosaico con grossi chiodi di ferro, di rame e di bronzo, di varie forme e numerosissimi.

Lunga e penosa quanto mai fu pertanto l'opera di riparazione, perchè convenne rifare grandi tratti di muro sconnessi, e portanti tuttora le tracce dell'incendio e persino il piombo della copertura colato nei crepacci aperti dal fuoco e dai colpi dei legnami precipitati dall'alto. Furono anche trovate sepolte nel muro grosse spranghe di ferro sciolte e senza scopo, che gonfiate dalla ossidazione cacciavano infuori il mosaico.

Se però fu penoso, lungo e difficile il restauro, si ebbe anche il conforto di avere ridato a questa parte importantissima del monumento una stabilità a tutta prova.

Altrettanto fu fatto per i mosaici che coprono la detta cupola dei quali pure fu perpetuata l'esistenza. Anzi si può dire senza esagerazione alcuna, che la robustezza acquistata mediante il restauro essi non l'ebbero mai nemmeno nei primi secoli della loro esistenza.

Dopo la cupola del Presbiterio fu posta in restauro quella del braccio di mezzodi, e fu scelta appunto per la sua esposizione, poichè si andava incontro al verno e si voleva evitare l'oscurità e il freddo di quella del braccio opposto.

Se non che si facevano i conti senza l'oste, ossia nella fallace presunzione che le sole quattro figure di quella cupola dessero poco da fare e si potesse quindi sbrigarsene in qualche mese. In quella vece i guasti trovati anche qui

furono innumerevoli, sicchè fu d' uopo lavorare continuamente per mesi e mesi a ristauero della muratura sconnessa e deperitissima. Il mosaico poi del campo d'oro era in uno stato di vera desolazione e convenne levarlo quasi per intero e rimetterlo a posto.

La detta cupola è tuttora in corso di ristauero e andrà molto, prima che questo possa dirsi finito.

Nel tempo stesso si operò anche in altre parti e in ispecie fu ristaurato completamente il mosaico del semicattino che sta nell' atrio sopra il sepolcro del Doge Marino Morosini e rappresenta Giuseppe che spiega i sogni di Faraone. È un mosaico dell' epoca moderna, condotto sopra il cartone di Pietro Vecchia, che versava nel massimo deperimento per causa della salsedine della muraglia e che ora, mercè il ristauero fattovi, trovasi ridonato al suo primitivo aspetto.

Pavimenti a Musaico.

I tratti di pavimento che dopo l'ultima Relazione furono risarciti sono:

1. quello dell' andito che precede la gradinata per la quale si ascende alla cappella di S. Pietro.
2. e quello appiedi della porta di S. Clemente nell' atrio e continua lungo il sepolcro del Doge Falier.

Continuò poi il lavoro di preparazione pella sostituzione delle parti mancanti ed inservibili nel grande quadrilatero che sta sotto la cupola di San Giovanni di fronte all' altare della Madonna, come pure del rosone coi due rettangoli fra le due colonne di fianco alla pila dell' acqua santa ivi presso. Continuarono pure le riparazioni parziali sul posto, nella generalità del pavimento.

Sorta controversia nel seno della Commissione di vigilanza sul metodo seguito dal Direttore dei lavori della Basilica nel riordino di quel pavimento, quantunque la maggioranza della Commissione lo approvasse, egli pub-

blicò colle stampe una minuta Relazione a difesa del suo operato, ed il Ministero dell' Istruzione delegò alla Giunta Superiore di Belle Arti il pronunziarsi in argomento, avendo modo i suoi membri di recarsi a Venezia nella occasione della Esposizione e di esaminare sul posto la cosa.

La Giunta di Belle Arti emise il seguente giudizio, che il Ministero della Istruzione ordinò di comunicare alla Fabbriciera di S. Marco, alla Commissione di vigilanza ed al Direttore dei lavori della Basilica.

« La Giunta superiore di belle arti, esaminati i lavori di restauro del pavimento a mosaico nella Basilica di S. Marco, esprime l' avviso che la sostituzione del nuovo al vecchio, ove questo trovasi in condizioni impossibili di conservazione, si *limiti alle parti strettamente necessarie, mantenendo nella esecuzione il tipo del mosaico preesistente*, affinchè le varie impronte di esso che si riscontrano nella ammirabile totalità dell'opera, non abbiano a scomparire, e ne sia conservata nel restauro l'impressione.

« Desidera che dello stato attuale del pavimento sia fatta copia con impronta da essere conservata, e crede che il Ministero possa affidarsi al valore indiscusso e alla capacità tecnica del direttore dei lavori, ing. Saccardo, al quale va tributata sincera lode per l'amore e l'assiduità con la quale dirige e sorveglia i lavori della Basilica, e agli egregi artisti che ne compongono la Commissione di vigilanza ».

Colle norme stabilite dalla Giunta Superiore di Belle Arti va continuato il lavoro.

La Madonna di San Marco.

L' antica immagine della Madonna detta *Nicopeia* nella nostra Basilica, non giunse incolune fino a noi, ma andò soggetta pur troppo di quando in quando a guasti e a restauri più o meno barbari.

Fra le altre prove v' ha negli antichi registri della Procuratia *de supra* l' annotazione d' un conto pagato a *Tomio (Tommaso) Bontà greco per aver conzatto el quadro della Madonna de Gratia fatto per mano de Santo Luca*, ed è in data dell' 8 novembre 1594; dove però in luogo di Bontà devesi leggere *Bothà*, ch' era il cognome di un pittore di Corfù che a quel tempo esercitava in Venezia l' arte alla maniera bizantina.

Dei quali danni causati dai restauri ragiona il Veludo nella sua illustrazione della detta immagine pubblicata l'anno 1887 a mezzo dell' editore Ongania.

Tali alterazioni però erano poco visibili perchè nascoste per la massima parte dal ricchissimo abbigliamento di molti fili di perle e smanigli d'oro e diamanti che a mo' di festoni coprono tutta la parte inferiore della figura dalle spalle in giù, lasciando libera appena la testa del Bambino. Quella che invece saltava all'occhio era una escoriazione esistente nella faccia sopra la guancia destra, che vedevasi ristuccata con cera, e che ultimamente dava segno di dilatarsi.

Avvertita di ciò la Fabbriceria, invitava la Commissione di pittura della R. Accademia di Belle Arti a visitare il prezioso cimelio e a provvedere tantosto alle volute riparazioni.

Fu invero buona sorte che a ciò si venisse, perchè i danni erano maggiori assai di quello che fosse dato di prevedere, trattandosi che la pellicola del colore per quasi tutta la faccia della B. V. s'era slegato dalla tavola e sotto la più leggiera scossa avrebbe potuto staccarsi e cadere con la rovina irreparabile del dipinto.

La Commissione diede incarico al pittore restauratore sig. Luigi Bettio di procedere alle delicate riparazioni, sotto la direzione del sig. prof. Alessandri; ed esse venivano eseguite con amorosa cura in guisa da assicurare, si può dire, in perpetuo l'esistenza di un'immagine preziosissima per la sua antichità e storia.

Altri lavori.

Molti altri lavori furono eseguiti di rinforzi e parziali ricostruzioni al tetto, e riparazioni a muraglie.

Il Museo

Poco manca ancora perchè la raccolta di tanti preziosi oggetti che giacevano per l'addietro non curati e dispersi in vari luoghi della Basilica, possa dirsi compiuta.

Chi ora la visita non può farsi un'idea del lavoro lungo e paziente che costò il dover raccogliere, riparare e collocare decorosamente così grande quantità di oggetti in luogo relativamente assai ristretto quale era quello che rimaneva dopo il collocamento degli innumerevoli disegni originali dell'opera dell'Ongania, che la Fabbriceria dovette acquistare e mettere in mostra per ordine del Ministero.

Il Museo consta di due grandi sale illuminate in gran parte dall'alto per mezzo di cinque aperture circolari espressamente formate e coperte a vetri.

Fra le due sale v'ha una stanza d'ingresso e in questa sono collocati sulle pareti tutti i frammenti di mosaici rimasti dopo le deplorevoli rinnovazioni di trent'anni addietro, cioè quelli che nei successivi restauri non poterono essere rimessi a posto. Nel centro havvi una grande vetrina orizzontale ed in essa sei magnifici Corali in pergamena dorati, uno dei quali fu creduto opera di Giovanni d'Udine scolaro di Raffaello, mentre invece si ha ragione di credere che si tratti di un Zambattista Clario da Udine miniatore, ch'ebbe dai Procuratori di Sopra nel 1517, 9 marzo, l'incarico di far tutte le maiuscole *le grandi con figure per lire 10, quelle senza figure per lire 5*, donde l'origine della leggenda, che fossero del famoso Giovanni d'Udine, anzichè del men noto *Zambattista*, cioè *Giovanni Battista Clario di Udine* (Pasini, Tesoro di S. Marco, p. 123).

La sala a destra contiene i disegni dell' Ongania disposti in perfetto ordine nelle loro cornici, ch'ebbero bisogno d'un pazientissimo ristauero perchè fragili e danneggiate dai vari trasporti.

Nella sala a sinistra, che è quella che dà sulla Loggia della facciata, sono gli oggetti antichi.

Nel centro di essa una vetrina orizzontale tiene in mostra parte dei ricchissimi merletti antichi di punto di Venezia posseduti dalla Basilica. Fra le altre principali preziosità si contano: un grandioso tappeto antico persiano d'instimabile pregio a rabeschi di velluto (*peluche*) intessuti su fondi d'argento ed oro; altri tre tappeti consimili di minori dimensioni; due grandi arazzi a colori pure su fondo d'argento e oro, e altri due minori opere fiorentine condotte sui disegni del Sansovino; altri arazzi minori; grandi arazzi fiamminghi rappresentanti in quadri la Passione di N. S.; quattro grandi tele che un tempo chiudevano gli organi della Basilica, due di Gentil Bellino, opere stupende, e due del Tacconi della Scuola di Murano, due antiche coperte della Pala d'Oro, una del Vivarini, l'altra di Maffeo Verona, entrambe bellissime; il gruppo in marmo della Visione di S. Marco, opera antica pregevolissima singolare per mirabile fattura, tale da costituire, secondo che ne disse il Venturi, una gemma d'arte.

Fra oggetti di minor conto non vanno trascurati parecchi brani di antichi arazzi, non si sa come così ridotti perchè tuttora conservatissimi e a colori smaglianti, uno fra i quali più grande rappresentante un Trionfo giudicato opera di sommo pregio.

Essi furono cuciti sopra tele in modo da poter essere veduti e senza pericolo che vadano dispersi. Gli altri arazzi interi poi sono protetti da cortinaggi e posti in grandi telai girevoli sulle ruote per poter esser messi in luce.

Non andrà molto che il Museo con opportuno regolamento sarà aperto ai visitatori.

Regolamento per le visite della Basilica.

L'Ufficio regionale dovette interessarsi del Regolamento promesso per le visite della Basilica, (V. Rel. IV. p. 75) e la Fabbriceria rispose che il Regolamento per le visite del Tesoro, Pala d'oro, Matronei, si farà quando sarà aperto il Museo, che non è ancora compiutamente allestito, com'è detto sopra, e che intanto rilascia biglietti da cent. 25 per la visita del Tesoro, Pala d'oro, ecc. Ma l'Ufficio regionale ricordò che una tassa non si può riscuotere di proprio arbitrio, e che la Fabbriceria deve compilare il promesso regolamento e chiedere l'autorizzazione al Ministero.

Lucidi dei mosaici.

Constando che furono concessi permessi di fare lucidi sui mosaici della Basilica a studenti dell'Istituto di Belle Arti, l'Ufficio regionale si è rivolto al direttore dei lavori, ing. Saccardo, il quale rispose che non accordava permessi di far lucidi, se non sui mosaici che sono così solidi, da non presentare pericolo che si smuovano pietre, e che li accordava sotto la sua responsabilità e colla garanzia della cura da lui sempre dimostrata per l'insigne monumento.

Calco d'iscrizione antica.

L'Ufficio regionale, sollecitato dal direttore del Museo di Portogruaro, scrisse alla Direzione dei lavori della Basilica perchè spedisca a quel Museo l'iscrizione di cui nella Rel. IV. pag. 75 che dicesi proveniente dagli scavi di Concordia.

Campanile di S. Marco

Pietro Tribuno Memmo pose i fondamenti della gran Torre di S. Marco che il Sagornino aveva detto profondi quanto la altezza del campanile, altri aveva soggiunto che si estendevano a stella, ed altri che sottopassavano la vicina

Basilica con una platea costipata da paletti progredienti dal perimetro al centro.

Giacomo Boni operato uno scavo nel 1886 alla base del campanile fino a raggiungere lo zatterone e la palafitta rilevò che i fondamenti raggiungevano appena metri cinque di profondità e scendevano quasi a perpendicolo.

La costruzione della torre sopra di essi, prima interrotta fu ripresa l'anno 948 e fu compiuta secondo alcuni cronisti nel 985, secondo altri nel 1068 e secondo altri ancora nel 1147; e vi si impiegarono grandi mattoni quadrati di oltre 40 centimetri di lato e di 8 centimetri di grossezza.

Deteriorata col tempo la superficie esterna vi si diede l'intonico, che da qualche avanzo rimasto si vede che era stato dipinto color mattone con righe bianche simulanti le commessure, come di recente si scoperse nell'interno delle Chiese dei Frari e di santo Stefano.

Questa dipintura però si è dileguata, e l'intonico cadde a brani in gran parte, continuando sempre ed anche adesso a staccarsene qualche tratto di quando in quando con pericolo pella sicurezza dei passanti.

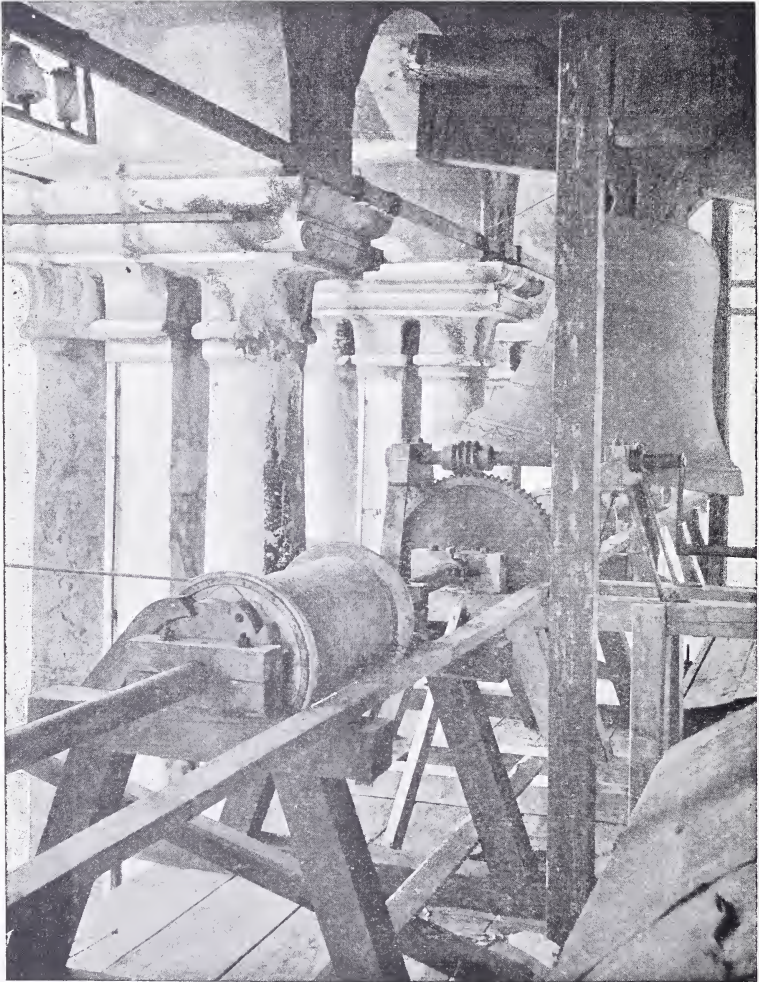
A questo naturale deperimento si aggiunsero in particolare verso la metà del secolo XVIII grandi rovine prodotte da fulmini sul lato di levante, la cui superficie fu allora tutta rinnovata adoperando mattoni affatto diversi ed introducendovi frequenti e grosse catene di pietra d'Istria per cui l'aspetto di quel lato è quello di un muro moderno.

Essendo poi pella costruzione non accurata stato turbato l'equilibrio delle masse si ebbero numerose fenditure, e specialmente ne soffersero i pilastroni della contracanna, uno dei quali anzi rimase infranto, talchè nel secolo scorso dovette essere serrato fra robustissime armature di ferro.

Ad ovviare le eventuali conseguenze di una operazione consimile negli altri tre lati l'attuale Direzione dei lavori provvide parzialmente di anno in anno a consolidare le parti più pericolose, studiando anche mezzi speciali di avvicinamento all'esterno, e sistemando diversi servigi allo interno per facilitare la manovra e l'azione degli operai.

Si cominciò coll' inventare un sistema speciale di palco mobile sospeso a funi metalliche e connesso ad un meccanismo mediante il quale due soli uomini bastano ad alzarlo ed abbassarlo.

Questo ingegnoso e facile apparecchio pella elevazione dell' esterno palco di servizio è qui rappresentato. (*V. fig. n. 11*).



(Fig. N. 11)

Ma il pericolo sempre più diffuso della caduta di un qualche frammento da superficie si vaste indusse la Direzione attuale dei lavori a studiare un temperamento generale che conciliasse i riguardi dovuti alla pubblica sicurezza con quelli dovuti alla conservazione dell' antico.

Sul partito da essa adottato essendo stato prodotto un reclamo al Ministero della istruzione, questo nominò una Commissione speciale perchè dia il voto sul lavoro fatto e da farsi.

La Commissione è composta dei Signori : prof. Cantalamessa, direttore delle RR. Gallerie, prof. Manfredi e Alessandri del R. Istituto di belle arti.

Nell' interno del Campanile furono rinnovati i pavimenti di tutte le 37 rampe che erano affatto rovinosi ed impraticabili.

Chiesa di San Stefano

Campanile in pericolo?

Una lettera proveniente dalla Fabbriceria di S. Stefano annunciava il pericolo del crollo del campanile, come era stato annunciato il crollo di molti altri campanili e di tanti monumenti tra i più insigni di Venezia e fuori.

Il prefetto ha invitato l' ufficio del Genio Civile a fare un sopra luogo, e il Genio civile rispose, al presente non esservi alcun pericolo di rovesciamento, nè di scorrimento della mole sul piano di fondazione e, ammesso anche un progressivo deviamiento, essere ancora lontano il tempo in cui le condizioni statiche del campanile potranno presentarsi pericolose. Opinò però essere opportuno ripetere ogni quattro o cinque anni la misurazione, per accertarsi soprattutto se la deviazione dalla verticale presenti l' aumento continuo che le precedenti misurazioni lasciano ritenere. Ciò in data del 21 Giugno 1900.

L' Ufficio regionale che non aveva potuto eseguire le misurazioni per mancanza di teodolite, mandò la relazione dell' Ufficio del Genio Civile al Ministero, il quale l' approvò coll' obbligo della visita periodica, proposta dal Genio Civile. La spesa per la misurazione di L. 140, gravò l' Ufficio regionale.

Riparazioni.

Preoccupato delle condizioni del tetto della chiesa di S. Stefano, l' Ufficio regionale aveva presentato perizia di L. 1000 sin dal maggio 1898 pei lavori di riparazione più urgenti (Vedi Rel. IV p. 78).

Successivamente, avendo trovato nel nuovo parroco Francesco Paganuzzi un ausilio prezioso, che ha messo a disposizione della sua chiesa, la sua influenza e la sua borsa, l' Ufficio regionale, tenuta ferma la perizia di L. 2500 per riparazioni all' antico Coro intagliato (V. Rel. III, pag. 60), pensò ad un radicale ristauero del tetto, delle vetrate dell' abside maggiore e dei parafulmini e finalmente allo scoprimento della originaria decorazione a fresco delle pareti della chiesa, per cui è prevista la spesa:

Pel Coro	di L. 2500
Pel tetto	» 6200
Per le vetrate, e consoli- damento e ripristino dell' abside maggiore	» 13600
Per lo scoprimento degli affreschi	» 5800
Pei parafulmini	» 1700
	L. 29800

L' Ufficio regionale chiese ed ottenne dal Ministero dell' istruzione il contributo di L. 10000, colla promessa del parroco di concorrere col secondo terzo, e chiese al-

l' Economato il concorso dell' ultimo terzo. Ma l' Economato ottenne dal Ministero di Grazia e Giustizia soltanto il sussidio di L. 2500, sul fondo clero veneto non le altre L. 7500 che mancavano a raggiungere le 10000, e chiese un maggior concorso degli altri contribuenti.

Il benemerito parroco, piuttosto di ritardare i lavori che gli stanno tanto a cuore, promise di aumentare il suo contributo, in modo che il Ministero di Grazia e Giustizia possa aumentare il suo, e così coprire la somma. Tanto è l' amore che ha per la sua chiesa e il monumento il parroco Paganuzzi, ch'egli ha anticipato del proprio perchè i lavori cominciassero subito, e la sua azione fu efficace tra i parrocchiani che concorsero con offerte cospicue, come pure il Consiglio Comunale la Deputazione Provinciale ed il R. Istituto di scienze lettere ed arti.

Coperto

Fu eseguita intanto la sistemazione generale e radicale del tetto della navata centrale, compresa l' abside centrale, e della navata laterale a tramontana colla sua abside minore di S. Michele, coordinando tutte le doccie a tubi pluviali.

In tale occasione fu risarcita la muratura di tramontana della maggior navata, furono consolidate le formelle formanti il fregio sotto la sua gronda terminale, e furono rimesse a nuovo a vetri lenticolari su listerelle di piombo tutte le sue finestre semicircolari colle corrispondenti ramate.

Finestre della facciata.

In sommità della facciata fu riaperto l' antico occhio che era stato otturato e fu munito di vetrata a rulli e ramata. Eguale vetrata a rulli fu applicata al sottoposto grande rosone ed alle due lunghe finestre ogivali laterali

alla porta principale d'ingresso. Si nota che le vetrate goffe preesistenti coprivano all'incirca il traforo sagomato costituente le due bifore sovrapposte, nelle quali è divisa ognuna di queste due finestre, mentre ora colla costruzione adottata nelle nuove vetrate è intieramente visibile tanto dall'interno quanto dall'esterno della chiesa quell'elegante partito.

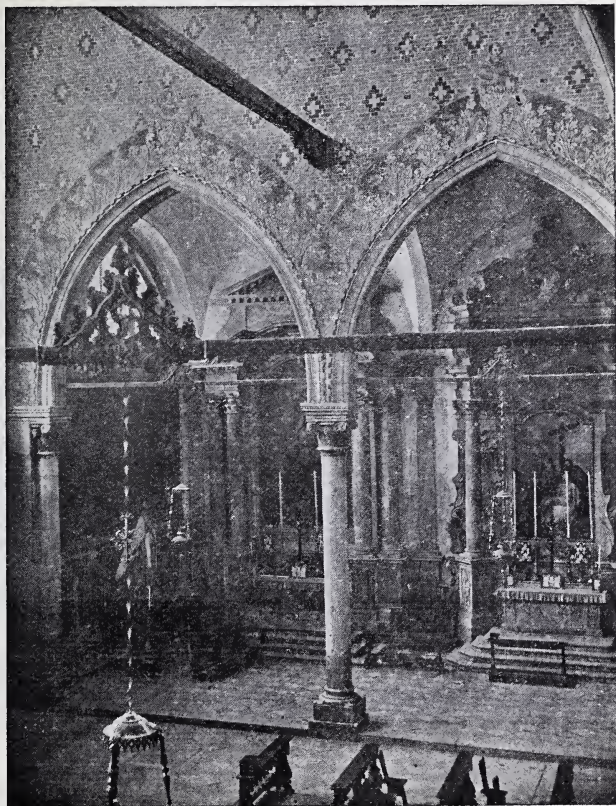
Scoperta d'affreschi

L'Ufficio regionale, che dirige i lavori di ristauero della chiesa di S. Stefano, esaminate le pareti della navata centrale, ebbe la certezza che le antiche pitture murali erano ancora ben conservate sotto la calce datavi all'epoca della peste nel secolo XVII e il benemerito parroco propose subito di far eseguire a sue spese un saggio di scoprimento, che fu fatto secondo le buone norme. Il risultato ottenuto fu splendido ed ottenne l'approvazione di quanti s'interessano alle questioni d'arte, del pubblico e dei giornali. Fu trovata intatta una decorazione parietale contemporanea al complemento della costruzione della chiesa, Sec. XV, con grandi foglie rampanti caratteristiche, sugli archi acuti che insistono sulle colonne che dividono le tre navate della chiesa, le quali fanno capo in chiave di ogni arco ad un gruppo del quale sorge il busto di un santo dell'Ordine, a chiaroscuro. Il primo arco così scoperto a sinistra di chi entra dalla porta maggiore porta il busto di S. Agostino colla scritta relativa.

Furono sinora scoperte quattro arcate coi santi Agostino, Simone (*V. fig. n. 12*), un terzo il cui nome è illegibile, e Nicolò.

Tutta la parete superiore poi porta una decorazione a finti mattoni di tre tinte, che ricorda la disposizione della fodera di dadi marmorei bianchi e rossi, questi ultimi di due gradazioni, nei prospetti del Palazzo Ducale verso

il Molo e verso la Piazzetta e come nei quadri di Carpaccio.

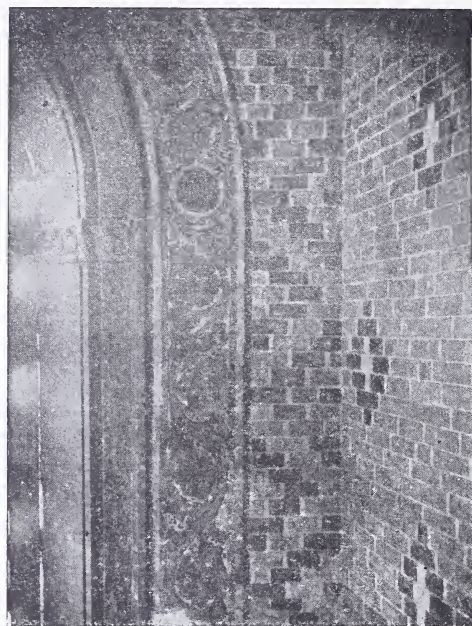


(Fig. N. 12)

Anche in un angolo della facciata interna della stessa navata centrale si praticarono assaggi che fecero scoprire una larga fascia a circoli e meandri attorno le finestre assai ben conservate colla stessa decorazione parietale del fondo a mattoni in tre tinte. (*V. fig. n. 13*).

Furono mandate le fotografie per opera del gabinetto fotografico di questo Ufficio regionale al Ministero il quale, com'è detto più sopra, approvò la spesa.

Il lavoro continua ed è una risurrezione felice dell'antica decorazione interna del patrio monumento.

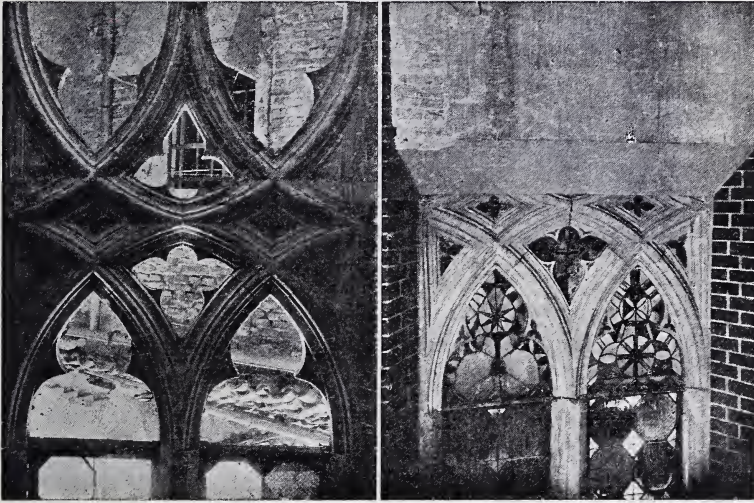


(Fig. N. 13)

Ripristino dell'abside centrale e Coro.

L'antica abside poligonale ed ogivale a sette lati era murata in tutta la sua metà inferiore e smurandola si misero in luce gli eleganti intrecci di bifore contrapposte che presentano un motivo ornamentale architettonico, affatto nuovo per Venezia (*V. fig. n. 14*). Colla condiscendenza della direzione del Genio militare si sono potute aprire per intero tutte sette le grandi finestre, delle quali alcune parti restano però pressochè cieche per la presenza di muro confinante; difetto che con una razionale applicazione delle vetrate a rulli sarà ben poca cosa al confronto dell'aver messo in rilievo internamente tutto l'organismo di questa

abside così vagamente disposta. Contemporaneamente si liberarono dal latte di calce tutti i semicatini che apparvero leggermente giallognoli, nonché tutte le cordone, i costoloni e gli archivolti sagomati ed a sguancio dello stesso semicatino, che apparvero rossi colla solita pastella a fresco filettati di bianco. Nel centro dell'abside dove concorrono tutti i costoloni del semicatino fu liberata dallo strato di calce una patera con S. Nicolò da Tolent-



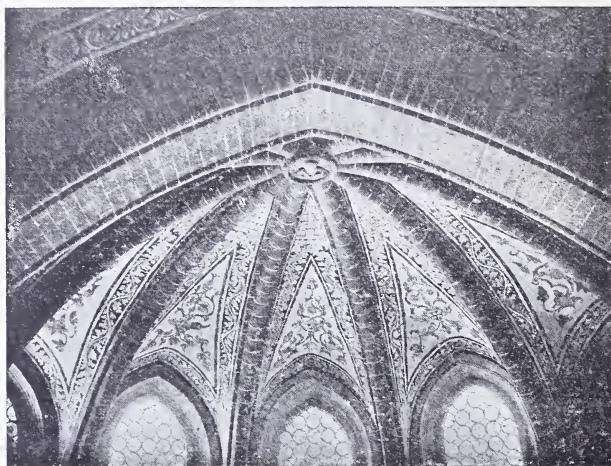
(Fig. N. 14)

tino scolpito e con tracce di doratura e colla data 1443 adì 13 ottobre, che segna il complemento della costruzione della chiesa.

Cappella di S. Michele.

Anche in questa Cappella i soffitti furono intieramente liberati dagli strati di calce che la mascheravano. Riapparve il suo soffitto a crociera con costoloni rossi filettati di bianco circondati da larghe fascie ornate con foglie policrome ricorrentisi, le quali fascie riquadrano gli spicchi di fondo chiaro con ornamenti policromi.

Il soffitto del semicatino formato da cinque spicchi, porta una decorazione consimile. (*V. fig. n. 15*)



(Fig. N. 15)

Chiesa di San Vitale

Vetrata.

La vetrata a vetri lenticolari (rulli) laterale alla porta maggiore, priva da molto tempo dei suoi antichi vetri, presenta uno sconcio cui si deve provvedere.

L' Ufficio regionale si rivolse alla Fabbriceria di San Stefano, trattandosi di spesa di manutenzione, ma finora non si è fatto nulla.

Chiesa di San Samuele

Campanile.

All'angolo nord-est della cuspide del campanile di S. Samuele una lastra di piombo si era rovesciata e altre lastre contermini erano pure staccate in procinto di cadere. La sfera di pietra in sommità della cuspide stessa era fuori di piombo, forse in causa del deterioramento del perno centrale che la sostiene.

L'Ufficio si rivolse alla Fabbriceria di San Stefano perchè provveda alle riparazioni d'urgenza, ciocchè fu fatto.

Chiesa di San Luca

Dipinto di Paolo Veronese.

Riparato dallo Spoldi il dipinto di Paolo Veronese sull'altare maggiore, rappresentante San Luca in atto di adorare la Madonna. Spesa: L. 120.

Chiesa di San Fantino

Domanda di vendita del pulpito barocco.

La Fabbriceria di Santa Maria del Giglio chiese il permesso di vendere il pulpito barocco in legno, non faciente parte dell'antica chiesa, ma proveniente da un'altra, il quale, senza valore artistico ragguardevole, stona colla architettura della chiesa ch'è del Rinascimento. L'Ufficio regionale per conto suo non si oppose alla vendita per ragioni artistiche, e si rimise alla Procura Generale per la questione giuridica. In questo senso rispose alla Prefettura.

Il pulpito però è ancora al suo posto.

Chiesa di San Pietro di Castello

Lavori di restauro.

Sotto la sorveglianza dell'Ufficio regionale per riguardo alla manutenzione dell'edificio, furono compiute le ultime parti dei lavori di restauro in questa chiesa per L. 12053.62, senza ulteriore concorso del Ministero dell'istruzione pubblica, per opera del parroco e della Fabbriceria, e col ricavato della vendita del quadro di Basaiti alle R.R. Gallerie per L. 5550. (V. Rel. IV, 80). Siccome però la spesa superò il preventivo di quest'ultima presa di lavoro ch'era

di L. 8000, così fu sollecitato dal parroco l'Economato per un nuovo sussidio, che fu dato.

Mensola porta fili telegrafici sul campanile.

In seguito a domanda dell'Ufficio regionale, si ebbe la promessa di far rimuovere questi fili.

Chiesa di San Gio. in Bragora

Sculture Tedesche.

L'ufficio regionale ha iscritto nel suo bilancio nell'esercizio 1901-1902, L. 300 per riatto del Cristo dello scultore tedesco Lardo, e L. 600 nell'esercizio successivo per mettere in luce e riparare il sarcofago di S. Gio. Elemosinario, dello stesso scultore (V. Rel. IV. p. 82).

Chiesa di San Biagio

Soffitto del settecento.

Essendo caduti pezzi del dipinto sul soffitto della Chiesa di S. Biagio fu incaricato di fissare il colore sulle parti non cadute il pittore Betto, colla spesa di L. 500 a carico dell'amministrazione della R. Marina cui appartiene la chiesa.

Chiesa di San Francesco della Vigna

Riordino del coperto.

Fu stanziato nel bilancio Regionale 1901-1902; la somma di L. 1750 per riordino del coperto.

Riordino del soffitto.

Fu stanziata nel bilancio regionale sui venturi esercizi la somma di L. 3750 per riordino del soffitto.

Domanda di vendita di velluto antico.

Il padiglione di velluto cremisi, che nelle grandi solennità ecclesiastiche orna l'altar maggiore, e che la tradizione vuole regalo d'un doge incerto, di cui nella Rel. IV. 81, fu chiesto da un altro antiquario che offri una somma maggiore del primo, e cioè L. 4000.

L'Ufficio regionale si riferì alla pratica precedente, (V. Rel. IV. 10) e nuovamente rifiutò di appoggiare la domanda presso il Ministero.

Chiesa di San Zaccaria*Cappella S. Atanasio*

Sulla parete in faccia all'altare dell'Addolorata in Cappella San Atanasio, già Coro delle Monache, si notarono filtrazioni di neve e pioggia, che minacciavano i dipinti di Tintoretto (La nascita di S. Giovanni) e di Leandro Bassano (Gli Apostoli che portano il Corpo della Vergine e gli Apostoli che lo depongono nella tomba.)

L'Ufficio regionale fece per urgenza rimaneggiare il tetto, non solo sulla località danneggiata, ma anche lungo tutta la grondaia sopra il muro della Cappella. Spese L. 67.29.

Lastra di piombo pericolante sulla cupola

Sul lato sud-est della cupola una delle lastre di piombo staccata era in pericolo di cadere; fu riparata per urgenza a spese dell'Ufficio regionale, L. 56.34.

Cappella S. Tarasio
Supposta esistenza di affreschi lungo le pareti

L'Ufficio regionale, in risposta al Subeconomato dei benefici vacanti, il quale aveva manifestato il sospetto d'esistenza di affreschi lungo le pareti, ricordò il voto già emesso dalla Commissione di pittura che si facessero assaggi, i quali ancora non si son potuto fare, e ricordò pure il suggerimento che fossero scoperte le decorazioni in cotto sconciamente imbrattate di tinta grigia, e fosse data a tutta la cappella un colore più intonato colla nota cupa degli affreschi del semicatino absidale. Di ciò l'Ufficio regionale aveva avvertito il R. Economato generale, e protestò contro la tinta data alla Cappella a sua insaputa col latte di calce, ancora più stridente della grigia che vi era prima.

Chiesa di San Gio. e Paolo

Monumento del generale Vettore Cappello.

Finalmente il monumento del generale Vettore Cappello inginocchiato innanzi a S. Elena sarà collocato dove era in origine, cioè entro l'archivolto della porta del Rinascimento ch'era a S. Elena in Isola, e che ora è divenuta la porta della chiesa di S. Apollinare. Così l'iscrizione si troverà sotto il monumento, mentre prima non aveva senso. e sarà esaudito un vecchio voto di coloro che si interessano all'arte. È vero che appena raggiunta la meta da tanti anni sospirata, fecero paura i piccoli vandali che sogliono radunarsi in campo S. Apollinare e paiono fatti a posta per tormentare i vivi come i morti, ma i piccoli vandali saranno raccomandati alle cure delle Guardie di questura e dei vigili, e il monumento ad una ramata. (V. Relaz. I, 33, III. 64, IV 84). Intanto la Fabbriceria ha consegnato il monumento, la Giunta superiore di belle Arti

ha dato voto favorevole e l'Ufficio regionale ricollocherà subito il Monumento.

*Monumenti Bragadin, Valier, Michele Morosini,
Gio. Dolfin e Pompeo Giustinian.*

In seguito alla consegna del monumento Vettore Cappello da parte della Fabbriceria, il Ministero ha dato l'ordine di anticipazione delle L. 510 proposte per restauri ai monumenti dei dogi Michele Morosini e Gio. Dolfin, dei due dogi e delle dogaresse Valier, di Marc' Antonio Bragadin e di Pompeo Giustinian. (V. Rel. IV. 85).

Le riparazioni ai monumenti Bragadin, Morosini, Dolfin, Giustiniani, furono già eseguite. Siccome poi il monumento Valier manifestò nuovi e maggiori bisogni, l'Ufficio regionale si riservò di presentare al Ministero una perizia suppletiva per quest'ultimo monumento.

Campanile

Fu stanziata in bilancio e rimessa ai futuri esercizi la somma di Lire 8160 pel nuovo Campanile. Intanto si sta provvedendo al provvisorio castello delle campane.

Monumento Jacopo Cavalli.

Il monumento al generale Jacopo Cavalli consistente in un urna ogivale sospesa a muro con uno sfondo dipinto a fresco, ove due gigantesche figure aprono un padiglione dal quale si vedono le gesta del guerriero monumentato, fu disegnato dal Grevembroch coi bassorilievi nel prospetto in due scomparti, rappresentanti in entrambi un Profeta tra due simboli di evangelisti, ma senza statue. Eppure vi sono le tracce di incavo nella cornice in mezzo e sugli spigoli dell'urna e le basi inoltre che in-

dicano che tre statuette ci dovevano essere. Il disegno di Grevembroch mostra però che le statue originarie erano sparite prima della caduta della Repubblica. Le Guide del Moschini, dello Zanotto sebbene minuziose narrano dei bassorilievi sul prospetto, parlano anche degli angeli incensieri che sono sulle due teste della cassa, ma non accennano a statue.

Eppure c'è un antiquario che dice di aver visto due guerrieri — il terzo mancava — una dozzina o più di anni fa; un altro che c'era una Madonna con due Angeli ai lati, che furono vendute parecchi anni fa all'antiquario Marcato ora defunto; finalmente nella scheda N. 46 della chiesa di S. Gio. e Paolo compilata nel 1896 è detto che vi erano tre statue: la Fede in mezzo, la Speranza e la Carità ai lati.

È da osservare che le tre virtù teologali hanno attributi che non lasciano dubbi; che nella scheda è scritto che la cornice è *spezzata* nel mezzo dalla statua della Fede, perchè la statua, più alta della cornice, faceva apparire *spezzatura* ciò che ora, senza statua, si direbbe *incavo*. Ma le statue non ci sono, e nessuno in chiesa si ricorda di averle mai viste. L'Ufficio non vuol mettere in dubbio la buona fede d'alcuno, ma sa che colui che descriveva l'oggetto d'arte nella scheda non andò mai soggetto ad allucinazioni; dall'altra parte alle statue originarie mancanti ab immemorabili, persone diverse videro sostituite in varie epoche statue diverse, per cui si ha un indovinello inesplicabile, quando non si supponga che abusivamente sieno state poste, come in una specie di vetrina, statue diverse, sostituite da altre di volta in volta secondo l'occasione. Fu un abuso di qualche subalterno, abuso di cui ora non si possono avere le prove? Del resto, mancando le statue originarie, e dinnanzi ad affermazioni diverse non sapendo ciò che si dovrebbe rivendicare, l'Ufficio regionale non ereditò di far passi, che non avrebbero

avuto un punto di partenza che lasciasse speranza di arrivare ad una meta qualsiasi.

Bassorilievo attribuito al Vittoria.

Il Moschini, Guida di Venezia, I. 626, accenna ad un bassorilievo di Vittoria dietro la statua di S. Girolamo, nell'ex Scuola S. Fantino ora Ateneo, e aggiunge che entrambi si trovano in chiesa S. Gio. e Paolo al primo altare a sinistra di chi entra dalla porta maggiore.

L'Ufficio regionale l'aveva già discoperto sotto la tela del Liberi che orna l'altare con S. Luigi Re di Francia e due Santi, ma lo aveva ricoperto perchè nol credette del Vittoria, essendo una sgraziata Madonna portata dai più barocchi angeli in cielo. In seguito al desiderio manifestato da persone autorevoli, il bassorilievo fu scoperto nuovamente, ma la Commissione di pittura convenne nel primo giudizio dell'Ufficio regionale. Soltanto, non potendo restare sull'altare di Verde della Scala già in in S. Maria dei Servi, e non credendo che dovesse essere esposto, fu trasportato in un locale dietro la Cappella del Rosario.

*Ex Cappella di S. Orsola ora Canonica
Sarcofago Malipiero.*

Riusciti vani i tentativi di liberare l'ex Scuola di S. Orsola trovando un altro locale per uso di Canonica (V. Rel. IV, 87) l'Ufficio regionale chiese ed ottenne dal Municipio il nulla osta per riguardi igienici perchè la tomba Malipiero che era interrata fosse portata sopra terra, avendo un interesse artistico e storico.

Per questa operazione furono spese L. 50.66 dall'Ufficio regionale che si prestò alle indagini fatte per mettere in essere non solo l'ubicazione, ma le condizioni dell'ex Cappella (V. Rel. IV l. c.).

Chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti

Ristauri della facciata

La Direzione dell' Ospedale civile presentò un preventivo di Lire 1517.79, per ristauri al basamento della facciata, invitando l' Ufficio regionale ad eseguire i ristauri a proprie spese, *trattandosi di monumento nazionale*.

Fu risposto in primo luogo che la Chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti non è monumento nazionale.

2. che, ove anche lo fosse, si tratterebbe di una spesa di manutenzione spettante ai proprietari od utenti.

3. che il Ministero può intervenire con un sussidio quando i proprietari od utenti non possano concorrere, che non è il caso dell' Ospedale civile.

4. che finalmente nelle condizioni del bilancio non sarebbe mai il caso di proporre un concorso del Ministero per la facciata della chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti.

Chiesa dei Miracoli

Lastra di rivestimento rimessa

Il lavoro di cui alla Relazione IV, 99, si limitò per ora a rimettere la lastra di rivestimento caduta per una bufera, aggiungendo il pezzo mancante in marmo di Carrara vecchio. Spese a carico dell' Ufficio L. 158.20.

Insegnamento della Dottrina ai bambini

Constando che in questa chiesa si riuniscono i bambini per l' insegnamento della dottrina cristiana, l' Ufficio regionale chiamò l' attenzione della Fabbriciera sui pericoli che giovinetti non sempre sorvegliabili possono recare a questo gioiello architettonico.

Chiesa dei Gesuiti

Riparazioni vetrate

In armonia a quanto è detto nella Relazione IV. 97, l'Ufficio regionale stanziò nel suo bilancio Lire 2400, da pagarsi in due esercizi dal Ministero dell'istruzione, per riparazioni alle vetrate ed altri lavori, i quali non si son potuti ancor fare per difetto di concorso, come è detto nella Relazione, nel luogo più sopra citato. L'Economato però propose al Ministro di Grazia e Giustizia e Culti di contribuire con Lire 300 sul bilancio dell'Economato e Lire 500 sul fondo Cleto Veneto.

Dipinto riparato

Fu riparata dal pittore Betto la tela del Tintoretto in Sagrestia, rappresentante La Circoncisione, per L. 50.

Chiesa di Santa Catterina

Dipinti da riparare.

L'Ufficio regionale ha fatto nuove pratiche presso il Convitto Marco Foscarini, per un concorso nelle riparazioni ai dipinti di Tintoretto rappresentanti Fatti della Vita di S. Catterina sulle pareti della Cappella maggiore. Prevista una spesa di L. 450.

Chiesa della Madonna dell'Orto

Ristauri

Pei lavori di restauro alla facciata e per risanamento delle pareti interne, di cui nella Relazione IV, p. 92, l'Uffi-

cio regionale ha stanziato nel suo bilancio 1901-1902 la somma di L. 720 e nell'esercizio venturo L. 1000.

*Lievo della cornicetta posticcia al quadro
del Cima da Conegliano*

Fu levata la cornicetta aggiunta (Vedi Rel. IV p. 93) affinchè il dipinto del Cima si trovi nella sua vera cornice ch'è il bell'altare del Rinascimento. Siccome poi, nel levare la cornicetta fu trovato che il quadro era stato in origine assicurato all'altare con chiodi di ferro che si erano irrugginiti, si dovette dallo Spoldi stuccare i buchi ed armonizzare le stuccature con tinta all'aquarello.

Furono spese L. 32 a carico dell'Ufficio regionale.

Chiesa di San Giobbe

Lavori di restauro

Per restauri alla muratura, coperto, grondaie, riparazioni alle vetrate, robustamento dei pilastri di fianco all'altar maggiore, l'Ufficio regionale ha fatto, com'è detto nella Rel. IV, 94 un preventivo di L. 2800, e si è rivolto dapprima all'Economato per conoscere se e quanto avrebbe contribuito nella spesa. Ma l'Economato che aveva già speso Lire 500 per le riparazioni del 1898 (Rel. IV, l. c) rispose essere esausto di fondi, e promise tutt'al più un concorso di L. 200 per gli esercizi venturi. La Fabbri-
cristia rispose verbalmente colla offerta di L. 100. L'Ufficio regionale ha stanziato nel suo bilancio del 1901-1902 L. 500, e L. 1200 per l'esercizio 1902-1903.

Dipinto di Savoldo

La nascita di Cristo del Savoldo di cui nella Rel. III p. 67, IV, 95 abbisogna di riparazioni, e lo Spoldi fu in-

caricato di fare il preventivo, ma la Commissione di pittura non ha ancora deciso.

Chiostro di San Giobbe

Riparazioni da fare

I padri Canossiani del Patronato di S. Giobbe fecero istanza al Municipio perchè venissero dall'Ufficio tecnico municipale constatate sul luogo le condizioni di stabilità del chiostro, che ritenevano non troppo rassicuranti in causa di alcune screpolature visibili nei muri esterni e d'uno spostamento nelle colonne sorreggenti gli archi. L'Ufficio tecnico municipale fatto il sopralluogo ritenne non esservi necessità di lavori radicali, ma solo di riparazioni ad alcuni archi che segnano movimento in qualche punto, e il Municipio si rivolse all'Ufficio regionale, colla solita considerazione che, trattandosi di monumento nazionale, ecc.

In primo luogo monumento nazionale è la Chiesa lombardesca eretta dalla pietà del Doge Moro alla fine del secolo XV, e non il Chiostro; in secondo luogo anche pei monumenti nazionali devono alla manutenzione pensare i proprietari ed utenti, ed il Ministero non interviene se non compatibilmente col bilancio, scarso purtroppo, della dotazione regionale, e per supplire all'impotenza economica dei proprietari ed utenti.

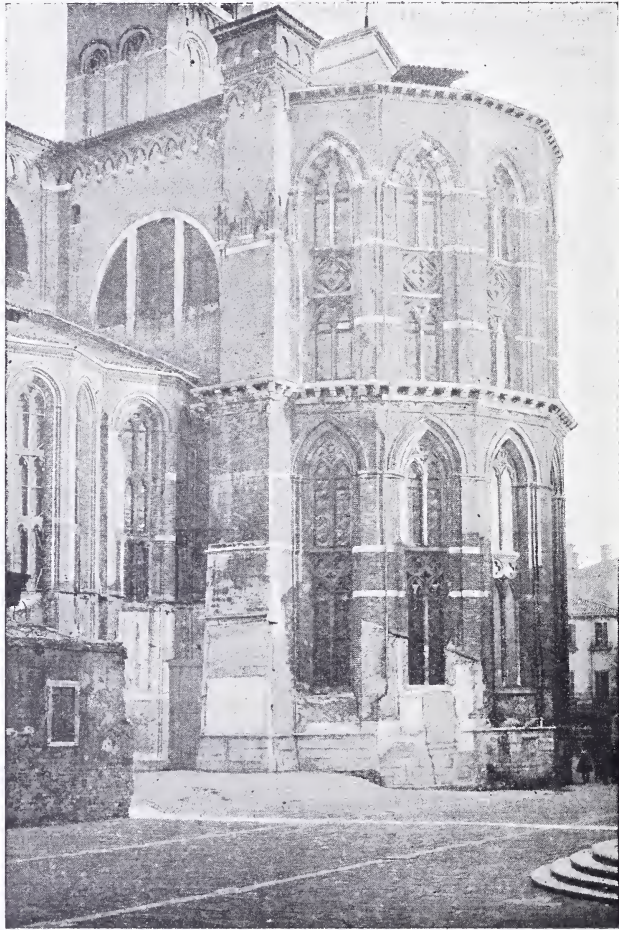
Chiesa dei Frari

Scopertura delle absidi

Vinte finalmente tutte le difficoltà, dati dall'Archivio in uso perpetuo alla Fabbriceria i locali, in compenso dei demoliti, furono scoperte l'abside maggiore e le tre

absidule a sinistra di chi guarda dal di fuori la maggiore ;
(V. *fig. n. 16*) non intieramente l'absidula della Sagrestia.
(Relaz. III p. 76, IV, p. 100).

L' Ufficio regionale ha fatto un preventivo pei lavori da farsi sulle absidi scoperte, e ha stanziato a quest' uopo L. 3000 nell' esercizio 1901-1902, e L. 3000 nell' esercizio successivo.



(Fig. N. 16)

La scopertura delle tre absidule a destra di chi guarda dal di fuori la maggiore, con relativa espropriazione, è rimessa all' esercizio venturo.

Pavimento

Il pavimento presso il campanile, navata sinistra, all' altezza del Coro, presenta pur troppo avallamenti che si devono riparare. L' Ufficio regionale ha stanziato nel suo bilancio L. 1500 nell' esercizio 1901-1902 e Lire 1500 nell' esercizio venturo.

Apertura del rosone e relativo manto vitreo alla crociera destra

L' Ufficio regionale stanziò nel suo bilancio L. 1000 per l' esercizio 1901-1902, e L. 1000 per l' esercizio successivo, per l' apertura del rosone sopra il monumento Pesaro, stante sopra la porta della Sagrestia, a compensazione delle finestre semicircolari ai lati del Coro e nella nave trasversale di ponente che si vorrebbero otturare.

Finestre semicircolari da otturare?

Col voto favorevole dell' ing. Saccardo, la Fabbriceria propose di otturare le alte vetrate semicircolari ai lati del Coro e nella nave trasversale sul lato di ponente. L' Ufficio regionale scrisse al Prefetto, pregandolo di convocare la locale Commissione per la conservazione dei monumenti, la quale nominò una sotto-Commissione composta del prof. Augusto Sezanne, prof. Pietro Paoletti e cav. Pietro Fragiaco che non si è ancora pronunciata.

*Riordino dei trafori delle vetrate sulle absidi
e sul lato di mezzodi, sul campo*

L'Ufficio regionale ha stanziato L. 2500 per l'esercizio 1901-1902, e L. 2000 per l'esercizio successivo.

Bifora riparata per urgenza

Per urgenza essendovi pericolo pei passanti, l'Ufficio regionale fece eseguire la saldatura di alcuni pezzi staccati della bifora ogivale, la prima a sinistra di chi entra in Chiesa. Spesa L. 46.59.

Caduta di pezzi d'intonaco del soffitto.

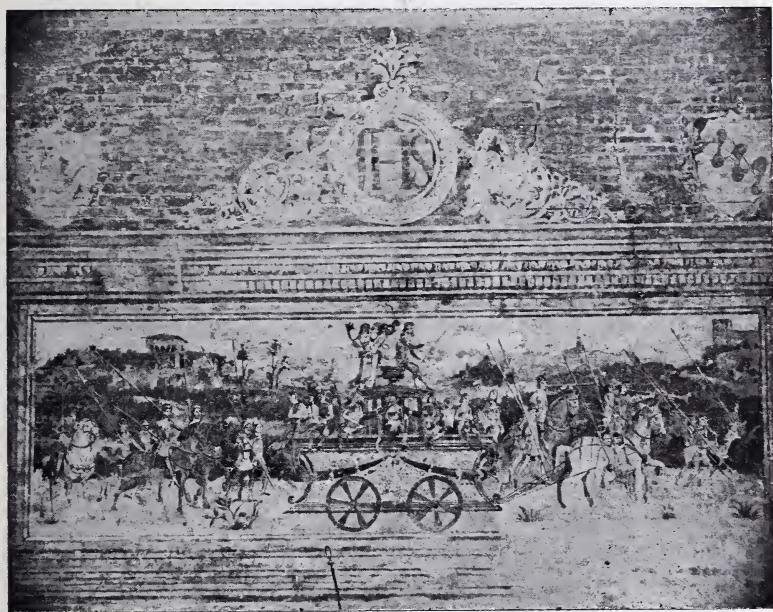
Essendo caduti pezzi d'intonaco del soffitto, l'Ufficio regionale fece venire da Verona il carro Cocconcelli, comperato dal Ministero dell'istruzione pubblica, e che figura nell'inventario dell'Ufficio regionale. Il carro Cocconcelli arrivò e l'Ufficio regionale approfittò anche degli altri lavori incominciati per fare un ispezione del soffitto.

*Apertura di una piccola porta
tra la Cappella maggiore e la Cappella laterale a destra*

Per accedere più comodamente dalla Sagrestia alla Cappella Maggiore, la Fabbriceria chiese di aprire sulla parete destra della Cappella maggiore, ove c'è il monumento al Doge Francesco Foscari una porticina, che la metta in comunicazione colla Cappella laterale a destra verso la Sagrestia. L'Ufficio regionale si è rivolto al Prefetto perchè sottoponga la questione alla Commissione conservatrice dei monumenti.

Affreschi scoperti.

Come è promesso nella Relaz. IV pag. 102, l'Ufficio regionale continuò a scoprire le pareti già frescate e coperte del latte di calce dopo la peste del 1630. Sopra il monumento di Jacopo Marcello si è scoperto l'intero rettangolo rappresentante il carro trionfale e funebre nel medesimo tempo, essendo il generale morto sulla sua nave innanzi alla città conquistata. In fondo il castello di Gallipoli e sul dinnanzi il carro con una grande urna in mezzo circondata di prigionieri, e i cavalli schierati a rendere gli onori al vittorioso capitano ucciso. (*V. fig. n. 17*).



(Fig. N. 17)

Furono scoperte pure tracce di affreschi ai lati dell'altare secondo a destra di chi entra, e sul quale vi è il gran quadro in tela di Giuseppe Porta detto il Salviati.

Si scoprì a sinistra la figura abbastanza visibile del profeta Malachia, e a destra tracce pur troppo molto incomplete della Sibilla Eritrea, che secondo il Boschini erano appunto ai lati dell'altare dipinto dal Salviati (*Miniere della pittura*, ediz. 1664. p. 299).

In seguito a richiesta dell'Ufficio regionale il Ministero ha accordato L. 1000 per la scopertura dell'antica policromia delle pareti della Chiesa, le quali, quando non contenevano affreschi, come sfondi d'altari e di monumenti, erano intonicate di rosso, con finto paramento visto a pastella rossa, e filettature bianche orizzontali sottili e verticali, poste in corrispondenza alle commettiture come risultò dai varii assaggi fatti in più parti della Chiesa.

Tolto diligentemente il latte di calce, che le masche ravano, ricomparvero prima le originarie ornamentazioni policrome dei quattro spicchi centrali del semicatino dell'Abside maggiore, coi rossi cordoni che salgono dal basso al vertice, e dividono spicchio da spicchio. Ognuno di questi porta un grande circolo al suo centro ornato diversamente.

Il primo spicchio a sinistra del riguardante porta in un cerchio su fondo nero un rosone di cinque foglie bianco inscritto in due cornici pur bianche quadrate che fra loro s'intrecciano alternando gli angoli ai lati. Attorno a questo cerchio gira prima una fascia con due nastri che si rincorrono, rossi con filettature gialle, su fondo neutro e quindi un listello rosso fra due minori listelli gialli. Lo spicchio seguente porta nel cerchio centrale la intersezione di quattro circoli bianchi su fondo nero con bottoni neri in centri mistilinei grigi nel centro. Esteramente a questo circolo gira un nastro metà bianco e metà rosso, che si avvolge attorno ad un bastone giallo fra due listelli rossi. Il terzo spicchio porta nel cerchio centrale una rosa ad otto lobi ogivali bianca su fondo nero, ed attorno girano foglie bianche, gialle e rosse, su fondo neutro fra due filettature rosse. Il quarto spicchio

porta nel cerchio centrale su fondo nero quattro bianchi cerchi quadrilobi aggruppati intorno ad un quadrifoglio nero ed attorno gira su fondo neutro un nastro bianco, giallo e rosso che si avvolge attorno ad un bastone. Da ognuno dei cerchi dei quattro spicchi partono quattro leggeri e graziosi svolazzi di foglie, fiori e caulicoli policromi su fondo bianco, che ornano il resto degli spicchi, i quali sono contornati in ogni lato da un nastro bianco con sfumature e sbattimenti a varii colori giallo, verde, rosso e rosa, diversi nei diversi spicchi, che si avvolgono intorno ad un bastone bianco fra due larghi listelli rossi.

Questa decorazione di carattere eminentemente veneziano è conservatissima e si riproducono qui le fotografie del primo spicchio scoperto, a sinistra di chi guarda. (*V. fig. n. 18*).

Allo scopo di non ritardare il lavoro dello scoprimento degli affreschi degli altri due spicchi, cioè del quarto e



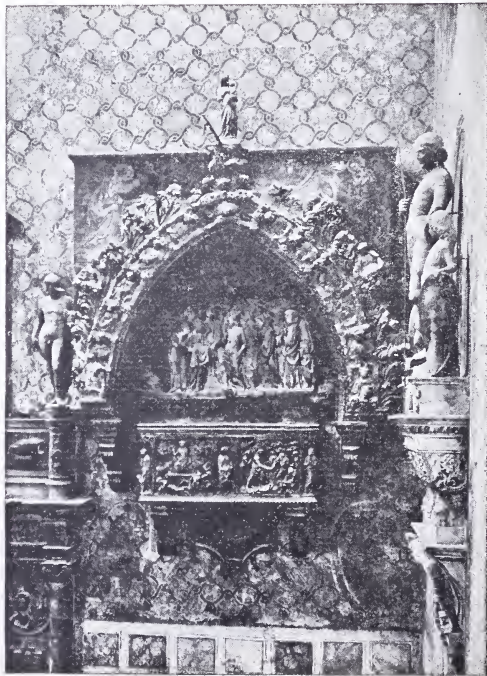
(Fig. N. 18)

del sesto, che sono i due estremi, il benemerito parroco Don Pisanello ha richiesto di concorrere del suo con Lire 500, per cui il lavoro proseguì coi fondi somministrati dal parroco stesso, che merita ogni encomio.

Anche S. M. la Regina Margherita che visitò gli affreschi scoperti e molto se ne interessò, graziosamente concorse per la continuazione del lavoro di scopertura.

Monumento Bon.

Il Monumento ogivale del secolo XV - 1437 in terra cotta eretto a Fra Pacifico, al secolo Scipione Bon, riparato a cura dell' Ufficio regionale, e del quale si parla nelle Relazioni II, 51 ; III 76 ; IV 102, sia per le riparazioni fatte, sia per gli affreschi scoperti, che ne formano lo sfondo, qui si riproduce, come uno dei più interessanti monumenti delle chiese di Venezia (*V. fig. n. 19*). Si noti



(Fig. N. 19)

però che le due statue ai lati appartengono ai monumenti vicini di Jacopo Marcello e Benedetto Pesaro.

Archivolto di terra cotta.

L'interessante archivolto di terra cotta con foglie di vite, e due cordoni eslerni e bastone interno sulla porta d'ingresso al chiostro, ora Archivio di Stato, che era nascosto da una tela retrostante la cassa di legno che passò presso alcuni per la tomba del conte di Carmagnola, e che si deve ritenere invece la tomba d'un Dalla Torre, fu liberato dalla tela e messo in luce per cura dell'Ufficio regionale.

Stucco del Vittoria.

L'Ufficio regionale fece levare il quadro del Nogari con S. Giovanni di Copertino, sull'altare Zane, terzo a destra di chi entra dalla porta maggiore, con una statua di S. Girolamo, e stucchi ai lati e sopra l'altare, opere di Alessandro Vittoria; per vedere se qualche cosa restava dello stucco, che serviva una volta di pala all'altare pur del Vittoria, e che il Temanza rimpiangeva distrutto; ma pur troppo non ne resta più traccia.

Dipinto del Salviati.

Fu presentato alla Commissione di pittura un preventivo di L. 250 per riparazioni al dipinto del Salviati sul secondo altare rappresentante: *La presentazione al Tempio*, ma non fu ancora approvato.

Dipinti di Domenico Tiepolo "La Via Crucis",

I dipinti di Domenico Tiepolo; *La Via Crucis*, già nell'oratorio di San Polo e trasportati, come è detto nella

Relaz. IV, pag. 105, in Sagrestia dei Frari, furono riparati dallo Spoldi per L. 669.36, a spese del Ministero, non essendosi potuto ottenere il concorso degli interessati.

Dipinti di Flaminio Floriano.

Il Ministero approvò la proposta dell'Ufficio regionale di riporre a posto i dipinti di Flaminio Floriano, che si trovavano nei depositori e che prima erano sopra la porta maggiore della chiesa, rappresentanti: *Fatti della Vita di S. Antonio di Padova*, non essendovi altri quadri di questo scolaro di Tintoretto, il quale aveva una certa bravura nei ritratti. Con questi c'era nei depositi e fu rimesso, perchè corrisponde nelle misure, un quadro di Pietro Muttoni detto Vecchia, da lui firmato.

Furono spese L. 250 per rimetterne a posto una metà, approfittando del carro Cocconcelli e si dovette raddoppiare la somma per l'altra metà.

L' Angelo e l' Annunziata affreschi di Tiziano?

Sugli angoli esterni dell'arco dell'altare dell' Assunta di Tiziano, sono dipinti a fresco, a sinistra l'Angelo a destra l' Annunziata, i quali furono attribuiti al Tiziano, come la pala magnifica, ch'era sull'altare ed ora trovasi nelle RR. Gallerie. Siccome sono molto sporchi, l'Ufficio regionale propose di fare un preventivo per la pulitura che ascende a L. 100 e fu presentato per l'approvazione alla Commissione di pittura.

Campanile. Mensola porta fili telefonici.

L'Ufficio regionale diffidò la Direzione dei telefoni a levare i fili telefonici, che ha impiantato sul lato del cam-

panile che guarda a tramontana, sopra la cornice del terzo inferiore, facendo impressione sgradevole.

Chiesa San Polo

Dipinto di Palma giovane.

Fu rifoderato e rintellaiato dallo Spoldi il dipinto di San Antonio in gloria sulla parete a destra della Cappella Maggiore, ch'era stata lacerata da una bomba nel 1849. Spesa, L. 143.32.

Dipinto di J. Tintoretto

L'Assunta, uno dei pochi dipinti firmati da Jacopo Tintoretto, ch'era sulla parete di fronte alle Cappelle Absidali, sopra la Cena dello stesso Tintoretto, fu riparata dallo Spoldi per L. 149.40 e rimessa al suo posto originario, cioè sul primo altare a destra di chi entra dall'Oratorio.

Soffitti di Domenico Tiepolo.

I tre soffitti di Domenico Tiepolo, ch'erano prima nell'Oratorio, furono levati e arrotolati perchè nell'Oratorio umido e oscuro marcivano, e non si vedevano affatto. Fu dall'Ufficio regionale proposto di porli nell'interno della Chiesa sulla parete che sta di fronte alle Cappelle Absidali, il maggiore *La Conversione di San Polo*, sopra *La Cena* di Tintoretto, ove c'era prima l'*Assunta* dello stesso, e gli altri due con *Glorie d'Angeli*, uno dei quali era stato arrotolato prima degli altri, nella parte opposta.

Sposalizio di Maria Vergine e di S. Anna?

Questo dipinto già attribuito a Paolo Veronese, e in pessimo stato di conservazione, fu dalla Commissione ritenuto di poco pregio e non degno del gran pittore cui è attribuito, per cui essa propose invece che fosse riparata l' Assunta del Tintoretto, come fu fatto (v. sopra).

Chiesa della Salute*Vetrata.*

Compiuto il rinnovamento delle sedici vetrate com'è scritto nelle Relaz. II, 52 III, 75, IV 107.

Gradinata d' accesso.

Compiuto il rinnovamento della gradinata per volontà e a spese del cav. Marco Trevisanato, volontà rispettata dagli eredi, fu chiesto di poter sulla gradinata stessa mettere un iscrizione in segno del lascito generoso, la quale infatti fu posta sul ripiano in faccia alla porta maggiore, alla sinistra di chi sale.

*Danni prodotti al tetto dall' illuminazione
con fuochi di bengala.*

Il Comitato dei festeggiamenti chiese di poter accendere i fuochi di bengala sul tetto per illuminare il bacino di San Marco in occasione di una festa del Giugno 1899. Ma ottenuto il permesso, previe le debite cautele, e sotto la

sorveglianza del Municipio, queste non furono rispettate perchè si trovarono dopo lastre di piombo che sotto l'azione del calore avevano cominciato a fondersi.

L'Ufficio regionale chiese che i danni fossero risarciti dal Municipio cui era stata affidata la sorveglianza. Il Municipio pagò infatti L. 253,40 a questo titolo, e punì il capovigile che era stato incaricato della sorveglianza.

*Dipinto antico già esistente sul monumento
del doge Francesco Dandolo.*

Il monumento del doge Francesco Dandolo ora disperso, coll'archivolto al posto suo originario nel chiostro dei Frari, ora Archivio di Stato; colla cassa scolpita in chiostro del Seminario; e col dipinto della lunetta in Sagrestia della Salute, si vorrebbe pure ricostituire, ma si incontrarono difficoltà non ancora superate. La lunetta dipinta col Doge e la Dogaressa inginocchiati e dai santi del nome Francesco e Elisabetta presentati alla Vergine, uno dei più antichi monumenti della pittura veneziana, che non è però del 1339, come si pretende, perchè non è supponibile che il monumento e il dipinto sieno stati fatti l'anno stesso della morte del Doge, fu con rimedi puramente conservativi, riparato dal pittore Zennaro per Lire 400.

Chiesa di San Sebastiano

Il piccolo dipinto di Paolo Veronese rappresentante la Vergine col Bambino, e Santa Catterina, col ritratto del padre Spaventi confessore di Paolo Veronese, dipinto che copriva la parte inferiore della pala di Bencovich rappresentante S. Pietro di Pisa, fu levato e posto sulla parete a sinistra di chi guarda quell'altare.

Secondo il Boschini, era in origine nella Cappella dei Santi Girolamo e Carlo, ch'è quella a destra di chi guarda la maggiore. (Boschini, Miniere, ecc. edizione 1664, p. 335). Poi era stato collocato sopra il pulpito, secondo la Guida edita dal Tosi nel 1797, II. 14. E un pò malinconico il pensiero che si riuscì a far levare un piccolo dipinto di Paolo Veronese, che copre l'estremità inferiore d'una tela grande del Bencovich, che qui è scambiato col Piazzetta, mentre vi sono tanti quadracci moderni che non lasciano veder bene tele di grandi maestri, e non si riesce a farli levare, perchè si dice che in quegli altari sono onorati quei santi con culto speciale.

Il dipinto del Bencovich.

Il dipinto del Bencovich rappresentante San Pietro di Pisa di cui si parla più sopra, ha bisogno di riparazione. Fu proposto di apporvi i veli e di pulirlo, essendo tutto annerito.

Dipinti attribuiti a Bonifacio.

I dipinti già riparati (V. Rel. IV, 109) ma in parte successivamente deteriorati dall'umidità del luogo furono ripuliti e, sanificato il muro, ricollocati lontano dal muro stesso su telajo gire vole. Spesa L. 34.74.

Proposta di vendita di spalliere.

In una Cappella oscura che serve di magazzino, a sinistra del corridoio che conduce in Sagrestia, vi sono spalliere antiche abbastanza conservate. Di queste fu proposta la vendita, ma l'Ufficio regionale si oppose riser-

vandosi di proporre di metterle in luogo in cui sieno poste in miglior luce.

Caduta d'intonico dalla facciata.

Il Municipio diffidò la Fabbriceria di S. Trovaso di riparare la facciata della Chiesa succursale di San Sebastiano, sulla quale l'intonico è smosso con pericolo dei passanti, e la Fabbriceria girò la diffida all'Ufficio regionale, il quale dovette ricordare una volta di più che può fare un sopralluogo per determinare le riparazioni da fare, ma che le spese di manutenzione anche dei monumenti nazionali spettano ai proprietari ed utenti, e in questo caso alla Fabbriceria.

Nicchia per ampolle.

Sulla terza Cappella a sinistra di chi entra, dalla maggiore, e precisamente sulla parete destra della Cappella stessa, c'è una nicchia ornata per ampolle, col leone di S. Marco, con chimere, col nome di Marc'Antonio Grimani, il cui busto fatto del Vittoria sfolgoreggia di fronte, e la data 1564. È un elegante bassorilievo, opera d'uno scolaro del Vittoria, la quale per salsedine presentava alcuni scrostamenti.

Statue del Vittoria.

Nella stessa Cappella vi sono due statue del Vittoria S. Marco e S. Antonino abate che presentano piccoli guasti facilmente riparabili.

Chiesa di San Nicolò dei Mendicoli

Riatto al coperto d' una Cappella.

Pel riatto al coperto della Cappella absidale a sinistra di chi guarda la maggiore, l' Ufficio regionale ha stanziato nel suo bilancio la somma di L. 1000 per l'esercizio 1901-1902, e L. 1500 pel venturo esercizio.

Dipinti rovinati.

I dipinti di questa Chiesa, della scuola di Paolo Veronese la maggior parte, si trovano in pessimo stato. Alcuni sono a brandelli addirittura, tutti presentano lacerazioni e sono rovinati dalla polvere addossata dal tempo sulle tele. Se si pensa che in tutti hanno un'estensione di m. q. 278,88, non si faranno le meraviglie se per rintelarli, rifoderarli e pulirli sia prevista la spesa ingente di L. 2939.29 pel pittore che deve ripassarli, e L. 795 pel falegname, totale L. 3734.92.

L' Ufficio regionale si rivolse agl'interessati per avere un contributo e proporre quindi il concorso del Ministero; ma sinora senza effetto.

Dipinti arbitrariamente riparati.

Sul poggio dell'organo, Carletto Caliarì aveva dipinto in tre scomparti « *Fatti della vita di S. Marta* ». Ma furono ridipinti addirittura, senza autorizzazione e ad insaputa di chi deve provvedere ai restauri.

L' Ufficio regionale scrisse alla Commissione di pittura denunciando l' abuso, e proponendo che i restauri sieno levati a spese di chi li ha fatti fare.

Chiesa di San Simeone e Giuda.

Gradinata.

Finalmente grazie alla buona volontà del vicario Don Roberto Sambo, che raccolse i denari per contribuire col terzo, fu rifatta la scala d'accesso, delle cui tristi, anzi pericolose condizioni, è detto nelle Relaz. II, 54 e IV 115. Se non che, in tanti anni di abbandono, i bisogni si fecero molto maggiori, e la perizia ascese a L. 1800 alla quale contribuirono, ciascuno per un terzo, il Ministero dell'istruzione pubblica, l'Economato e il Vicario, avendo la Fabbriceria rifiutato, allegando assoluta impossibilità. Si dovette fare poi una perizia suppletiva di L. 475, proponendo che la spesa andasse a carico per metà dell'Economato e per metà del Ministero, ma da ultimo la spesa fu divisa invece fra il Ministero e il Vicario, sempre volontoso e degno d'imitazione.

Chiesa di San Giacomo dell'Orio.

Dipinto di Lorenzo Lotto.

L'Ufficio regionale ha fatto compilare dallo Spoldi il preventivo per riparazioni a questo dipinto ch'è in cattivo stato. Si tratta di apporre i veli, togliere la tela dall'attuale telaio, liberandola dalle aggiunte per ritornarla alle sue originarie dimensioni; otturare i fori fatti in passato per appiccicarvi i doni dei devoti per grazie ricevute; fissare il colore; rimettere la tela su nuovo telaio; pulirlo, levarvi la cera; ravvivare la vecchia vernice; stuccare le

parti mancanti e accompagnare le stuccature con tinta neutra all'aquarello, senza oltrepassarne gli orli. Previste per queste operazioni L. 230.

Chiesa di S. Maria Mater Domini.

Ristauri al tetto e vetrate.

Pel rimaneggiamento generale del tetto e restauro radicale di tutte le vetrate, alcune delle quali sono per vetustà divenute inservibili, fu compilato un preventivo di L. 1700. L'Ufficio regionale si è rivolto all'Economato, e alla Fabbriceria. L'Economato rispose, proponendo al Ministero di Grazia e Giustizia di stabilire Lire 300 sul fondo Clero veneto e il Ministero di Grazia e Giustizia ha approvato. La Fabbriceria non potè offrire che L. 100.

L'Ufficio regionale ha stanziato nel suo bilancio pel 1901-1902 Lire 600.

Godimento artistico tolto, limitato o turbato delle chiese.

L'Ufficio regionale ha fatti nuovi passi presso la R. Prefettura (V. Relaz. IV, 116) per ottenere che non sieno chiuse certe Cappelle, nè certe Sagrestie, ove sono capolavori; che non sieno coperti certi quadri con cortine; che sien levati i piccoli e brutti quadri moderni, che nascondono le grandi e belle tele degli antichi maestri ecc. ecc. Ciò visto il troppo mediocre risultato dei tentativi passati, nella speranza in questo caso di poter dire *repe-tita jvant.*

**PALAZZI ED ALTRI MONUMENTI ED OGGETTI D'ARTE
DI VENEZIA**

Ex Zecca

Trasporto della Biblioteca.

Stabilito com'è detto nella Relaz. IV. 45, il trasporto della Biblioteca Marciana dal Palazzo ducale nel Palazzo del Sansovino, che servì di Zecca sotto la Repubblica e sino agli ultimi anni del dominio austriaco, votata la legge dal Parlamento, si aspetta la approvazione del progetto da parte del Consiglio Superiore dei lavori pubblici per cominciare il trasporto.

Il palazzo dell'ex Zecca fu già consegnato al Prefetto della Marciana.

Affresco attribuito a Tiziano.

L'Ufficio regionale propose che fosse staccato dal muro e trasportato su tela e telajo un affresco che trovavasi nel locale per la coniazione dei zecchini a mano,

rappresentante la Madonna che tiene in grembo il Bambino, che si ripara, a sinistra dello spettatore, sotto il velo materno.

Abbasso ci dovevano essere tre stemmi ma interamente perduti e vi dovevano essere pure le iniziali dei tre Provveditori alla Zecca. Ma non si vede che un B dopo il primo stemma ad un HI prima del secondo. Nulla si vede sul terzo. L' affresco era dalla tradizione attribuito al Tiziano. Ma se l'attribuzione non è giustificata, l'affresco non è senza valore artistico. Fu trasportato nel Museo archeologico del Palazzo Ducale. Furono spese L. 250.

Palazzo delle Procuratie vecchie

Ristauri.

L' Ufficio regionale richiamò l' attenzione del Municipio sul fatto che nei ristauri in corso sotto la sorveglianza della Commissione all' ornato, non si provvede in ogni parte convenientemente all' incolumità dell' aspetto artistico di questo monumento, dappoichè si mascherano più o meno fianchi dei capitelli e delle colonne nei piani I e II con arbitrarie ed ingombranti costruzioni di legno, fatte per applicarvi le persiane, che possono essere agevolmente sostituite all' interno da tende di lino lisce come vedonsi in qualche tratto di procuratia, sulle cui finestre queste tendine interne per far schermo alla luce sono disposte in modo pratico senza ingombro, e senza nascondere, nè mutare le decorazioni esterne.

Peso.

Avendo udito che nelle soffitte delle vecchie Procuratie e precisamente nei locali dei cosiddetti *occhi* si trovavano depositate ottocentomila polizze delle Assicura-

zioni Generali coi relativi atti, in buste da otto chili l'una, l'Ufficio regionale chiese informazioni al Municipio, il quale rispose che le polizze non sono ottocentomila, ma appena cinquantamila, perchè la maggior parte delle polizze furono trasportate negli archivi della Compagnia a San Samuele. Le cinquantamila polizze sono distribuite in buste lungo i muri senza dar luogo per peso soverchio ad alcun pericolo e danno nei riguardi statici dell'edificio.

Ex Fondaco Tedeschi ora Palazzo delle Poste

Busto di Umberto I.

L'Ufficio regionale interrogato dalla Prefettura, rispose nulla avere da opporre alla collocazione d'un busto di Umberto I nel cortile dell'ex Fondaco dei Tedeschi, ora coperto con tettoia ad uso dell'Ufficio postale.

Pozzo nel cortile. Antica architrave

Pei lavori in corso di riduzione dell'ex Fondaco dei Tedeschi, ad uso dell'Ufficio postale, si dovette levare dal cortile la vera del pozzo che dovrebbe essere consegnata al Museo Civico.

L'Ufficio regionale propose che fosse, in compenso del pozzo, restituito dal Museo quell'architrave con stemmi appartenenti al Fondaco dei Tedeschi, e dal Museo acquistato, come è detto nella Relaz. IV, 119, restituendolo così al suo posto originario.

Nello stesso scopo l'Ufficio regionale propose pure la consegna al Museo di due antiche pietre sepolcrali adope-

rate come lastre di pietra a coprire un contrafforte presso il tetto dell'ex Zecca sul rivo fra il fabbricato più alto e il più basso, e precisamente sopra la gronda del corpo più basso.

Palazzo Grimani a Santa Maria Formosa

Acquistato il Palazzo Grimani a S. Maria Formosa dalla *Venice Art*, questa chiese di vendere la statua di Cesare Augusto, ch'era nel cortile. L'Ufficio regionale pregò il prof. Pietro Paoletti e lo scultore Nono Urbano di dare il loro voto.

Essendo però la statua proprietà privata, il Governo non aveva per le nostre leggi che il diritto di prelazione, e non avendo il Governo usato di questo diritto, la statua non è più nel cortile.

Palazzo Contarini dal Bovolo ora Congregazione di Carità

Scala.

L'Ufficio regionale esaminato il progetto dell'ing. Pietro Gaspari dell'ufficio tecnico della Congregazione di Carità, lo approvò proponendo alcune modificazioni.

Palazzo Cà d'oro

Fiorone ornamentale.

Il proprietario della Cà d'oro, fece chiedere al Ministero il permesso di levare dal Campanile della Chiesa di S. Felice un fiorone ornamentale, in pietra viva, che vi fu incastrato, non si sa perchè, e che si presume appartenesse all'arco della porta d'ingresso della Cà d'oro.

L'Ufficio regionale pregò il Prefetto di consultare la Commissione conservatrice dei monumenti.

Il Ministero chiese prove che il fiorone appartenesse effettivamente alla Cà d'oro, ma la domanda fu abbandonata.

Essendo prima stato domandato di fare il calco dello stesso fiorone, l'Ufficio regionale dovette rispondere che si doveva chiedere il permesso al Municipio per l'erezione del palco, e al Ministero per il calco, giusta il Regolamento sui calchi, approvato con Decreto 7 Dicembre 1873 N. 1727, serie 2^a.

Palazzo Albrizzi

Copia antica di un quadro di Jacopo Bellini

« *La Crocifissione* »

Sulla fede di quanto è detto nella Storia della pittura di Cavalcaselle e Crowe, ediz. tedesca, V. 109, uno studioso aveva domandato all'Ufficio regionale la fotografia d'una copia contemporanea di un affresco dipinto da Jacopo Bellini nella Cappella del Sacramento nella Cattedrale di Verona e ora perduto: copia che quegli autori dicono esistente nel palazzo Albrizzi. Ma dalle indagini fatte dall'Ufficio regionale risultò che quella copia non esiste in Palazzo Albrizzi, nè si sa che abbia mai esistito.

Antica casa Corner a S. Margherita

Vera da pozzo.

Corsa voce che si volesse vendere anzi fosse già venduta l'antica vera da pozzo, che si trovava nell'antica casa Corner in Campo S. Margherita, proprietà della Congregazione di Carità, l'Ufficio regionale constatò che la

voce corsa era falsa e che la Congregazione di Carità aveva trasportata la vera da pozzo nella sua residenza in Palazzo Contarini dal Bovolo a S. Paternian.

Scuola di San Rocco

Ristauri dipinti

L'Ufficio regionale, che già si era adoperato presso la Scuola perchè fossero rifoderati e rintelaiati alcuni dipinti, come è detto nella Relazione IV, 106, ritornò alla carica nel settembre 1899, ricordando che vi sono tele staccate, lacerate e guaste, e che si doveva per queste compilare un preventivo da approvarsi dalla Commissione di pittura e dal Ministero. Raccomandò specialmente il celebre quadro del Tintoretto, *La Crocefissione*, e *S. Maria Egiziaca* dello stesso. Solo quest'ultima fu intanto riparata dallo Spoldi, ma all'insaputa dell'Ufficio regionale.

Agitazione pel ristauvo dei dipinti.

In seguito all'agitazione avveratasi nell'aprile 1901, nominata dalla Scuola una Commissione per provvedimenti opportuni, l'Ufficio regionale fu subito informato che la detta Commissione avrebbe cominciato dall'invitare la Commissione di vigilanza sugli antichi dipinti, ad esporre il suo avviso, e perciò non credette opportuno d'intervenire per chiedere ciò ch'era già deciso.

Nella questione intervenne poi lo stesso ministro, il quale in seguito al rapporto di due funzionari mandati da Roma, lodava la Direzione della Scuola per le spese fatte allo scopo di restaurare il coperto a tutela dei quadri contro l'umidità e conchiudeva che i quadri si dovessero solo rifoderare e rintelaiare. La Commissione di pittura, non essendo stata consultata dal ministro, diede le dimissioni, per cui si ha una nuova crisi che si augura veder presto superata.

Intanto, in seguito a proposta del direttore dell'Ufficio regionale e del presidente della R. Accademia di Belle Arti, il Ministero ha deciso che le funzioni della Commissione di pittura sieno esercitate provvisoriamente dal direttore delle RR. Gallerie, cav. Cantalamessa.

Precauzioni contro l'umidità.

L'Ufficio regionale, visitando il lavoro della copertura plumbea fatta a spese della Scuola di S. Rocco a tutela dei preziosi dipinti ch'essa contiene (vedi Relaz. I, 45 IV, 106) suggerì che per presidiare più specialmente i dipinti del soffitto pel caso che una straordinaria bufera sollevasse una delle lastre di piombo, si costruisse un pavimento ligneo con tavoloni incastrati gli uni negli altri appoggiati sulle catene del tetto, allo scopo di preservare i dipinti da un immediato contatto coll'acqua, che in caso appunto di bufera tanto violenta da sollevare una lastra potesse penetrare nel soffitto.

La Commissione della Confraternita ha accolto il suggerimento.

Ex Scuola San Marco (*Ospedale*)

Soffitti.

I magnifici soffitti di legno intagliato della Gran Sala di S. Marco e dell'attigua Sala dell'Albergo sono in grande deperimento. La policromia perduta li fa credere di terra cotta piuttosto che di legno dipinto; mancano pezzi e il tempo ha corroso quelli che restano. Parecchi anni fa si era incominciato a far qualche cosa, poi il lavoro fu interrotto, nè più fu ripreso. L'Ufficio regionale si rivolse all'amministrazione dell'Ospitale cui suggerì di far assicurare gli intagli al tetto con patere unite a chiavarde, chiuse superiormente a vite, disposte regolarmente, come lo indi-

cano i comparti geometrici, e suggerì contro i tarli l'acido arsenioso del prof. Trois, o l'applicazione del processo Issel, che rende il legno incombustibile non solo, ma uccide il tarlo, giusta la Circolare Ministeriale 17 settembre 1880 N. 80 (vedi più oltre).

Biblioteca del Convento di S. Gio. e Paolo

*Scaffali della Marciana in Sala
del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale.*

Siccome si ha ragione di credere che parte degli scaffali della Marciana in Sala del Maggior Consiglio (vedi sopra) sieno quelli originariamente dell'ex Biblioteca del Convento dei Domenicani di S. Gio. e Paolo che ora fa parte del Civico Ospedale, il Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale ha pregato l'Ufficio regionale di fare i rilievi necessari pel caso, che, non essendo utilizzabili dalla Marciana nel trasporto alla Zecca, potessero tornare al luogo d'origine; ciò che dall'Ufficio regionale fu fatto (v. sopra).

Ex Scuola della Misericordia

Arco ogivale.

Il frontone dell'arco ogivale con statue di tutto tondo dell'ex Scuola della Misericordia fu consolidato a spese dei proprietari (Vedi Relaz. IV 129).

Ex convento del S. Sepolcro ora caserma.

Ex convento dei Canonici Lateranensi di S. Salvatore ora caserma.

Sede dell' Istituto di belle arti.

L'Ufficio regionale, interrogato prima dall'Intendenza di Finanza, poi dal Ministero dell'Istruzione, sulla convenienza di accettare la proposta fatta dalla Società privata degli alberghi all'Amministrazione della guerra, di permutare le due caserme del Sepolcro e di S. Salvatore, con una da costruire in Campo di Marte della capacità di tutte e due, rispondeva non aver nulla in contrario alla cessione della Caserma del Sepolcro ove tutto è distrutto dell'antico convento, e non resta che la porta Vittoriosa, che può benissimo essere conservata anche in un albergo; ma non credeva conveniente la cessione della caserma di S. Salvatore, ex convento dei canonici lateranensi, che conserva le antiche facciate lombardesche, specialmente quella sul canale, la quale colle esigenze d'un albergo di badare anzitutto alle comodità interne, potrebbe essere compromessa, data la convenienza di aprire fori per dar luce ed aria ai locali; che inoltre ha due bellissimi chiostri lombardeschi e il refettorio col soffitto sansovinesco con pitture del Secolo XVI e destinato probabilmente ad essere destinata a *Salle à manger*.

E vero che si può fare le schede e obbligare i proprietari, colla loro firma nelle schede stesse, a conservare ciò che appartiene all'arte, senza apportarvi modificazioni. Ma più d'ognaltro un albergatore si crede padrone di fare o disfare in casa sua, appunto perchè non deve avere altro in vista che di contentare i veri padroni, che sono gli albergati, e quando il male è fatto la scheda non lo ripara.

L'Ufficio osservava che la caserma di San Salvatore è da molto tempo vagheggiata come opportuna sede dell'Istituto di Belle Arti, il quale è sempre una minaccia per le R.R. Gallerie, delle quali è coinquillino pericoloso, per le stufe della Scuola del nudo, ecc. e che se si potesse indurre l'amministrazione della guerra a disfarsene si dovrebbe profittarne a beneficio del R. Istituto di Belle Arti, e meglio si potrebbe dire a beneficio delle R.R. Gallerie.

Difatti in seguito ad invito del Ministero, i professori dell'Istituto di Belle Arti fecero un nuovo sopralluogo nella caserma di s. Salvatore, e la dichiararono adattatissima e desiderabilissima come sede dell'Istituto stesso. Ma purtroppo non da questa parte vengono le difficoltà maggiori da vincere, e la questione è ancora insoluta.

Antico magazzino della Repubblica a San Stae

In seguito a domanda dell'Autorità militare, l'Ufficio regionale, premesso che l'antico magazzino della Repubblica a S. Stae, presso il Museo Civico, ha un'importanza storica ed anche artistica, per la nota di colore che porta nel Canal Grande col paramento visto, e perciò va classificato fra i monumenti di terza categoria d'importanza locale, rispondeva che il prospetto sul Canal Grande si dovrebbe risarcire dai danni del tempo e degli uomini, ricollocandovi il leone di San Marco, di cui si vedono le traccie, allineando la quarta finestra del piano-terra, rimettendo a piombo la seconda finestra del piano secondo e riducendo a paramento visto, mantenendosi il colore locale; tutta la facciata col toglierle alcuni tratti di intonaco stati sparsi posteriormente qua e là; che si dovrebbe inoltre pavimentare la zona stradale davanti all'edificio, risarcendone la banchina.

Puteale in barbaria delle Tole

Questo interessante pezzo di scultura del Rinascimento, di cui si parla nella Relaz. III, 82, e IV, 131, non è ancora giunto al termine delle sue peregrinazioni.

Riattivato il forno, che sta al di là del muro, nel quale il puteale era murato, l'Ufficio regionale richiamò l'attenzione del Municipio sui danni che poteva averne la scultura già in stato di deperimento.

Il Municipio rispose che il suo Ufficio tecnico escludeva che il puteale potesse venir danneggiato dal forno, avendo provveduto perchè all'ingiro vi fosse uno spazio libero d'aria per impedire la comunicazione del calore; non poter del resto intervenire presso i proprietari del forno e del pozzo, non essendovi pericolo per la sicurezza pubblica.

L'Ufficio regionale propose per tagliar corto, che il puteale fosse levato dal muro, e posto nella corte stessa in modo da essere visto da tutti i lati, mentre prima una metà era incassata nel muro, e la proposta dell'Ufficio regionale parve accolta; se non che, essendo stato provvisoriamente messo in un magazzino presso la corte medesima, ci fu chi scrisse che il puteale era sparito, ma fu subito verificato che esisteva.

Stemma a Castello

Si pretendeva che fosse scomparso uno stemma sulla Casa N. 2922, a Castello, mentre invece esso era stato provvisoriamente rimosso per opera del proprietario, e per ragione di restauro. Non si trovava del resto sul muro della strada pubblica, ma sul muro di un androne.

Dopo il restauro lo stemma deve essere riposto in luogo visibile.

Archivolto del palazzo Erizzo a San Martino

A proposito di questo archivolto che, com'è detto nella Relazione IV, pag. 133, fu rimosso dal suo posto e venduto ad una signora forestiera, che l'ha trasportato nel suo palazzo in Venezia, l'Ufficio regionale scrisse al sindaco, mostrando l'importanza per una città specialmente artistica come Venezia, che la causa sia portata in appello, perchè sia deciso il punto se possono essere asportati delle facciate gli oggetti d'arte, sui quali pesa, giusta la legge romana, una specie di servitù pubblica, come hanno già giudicato parecchi tribunali italiani.

VENEZIA - ISOLE

ISOLA DELLA GIUDECCA

Chiesa del Redentore

Campane.

Accampando la solita ragione, che non è ragione, del monumento nazionale, il Rettore della Chiesa del Redentore scrisse all'Ufficio regionale declinando ogni responsabilità, se questo non faceva accomodar le campane, i cui battagli minacciavano di cadere. L'Ufficio regionale rispose al Rettore che se v'era pericolo non doveva far suonar le campane, altrimenti sarebbe stato responsabile; che la questione delle campane è questione di semplice manutenzione, spettante al proprietario, ch'è il Demanio, e agli interessati ed utenti.

Oggi il pericolo fu rimosso.

Dipinto riparato.

Il dipinto in Sagrestia, rappresentante la Madonna col Bambino e attribuito a Lazzaro Sebastiani, in malo stato di conservazione, impiastriccato dalle laudi d'un frate, a destra e a sinistra della Madonna, fu riparato dal Bettio per L. 197.

Chiesa di S. Eufemia*Dipinto riparato.*

Il dipinto in chiesa S. Eufemia della Giudecca rappresentante S. Rocco ed un Angelo con la Madonna in gloria al di sopra, che faceva parte d'un polittico, nel quale c'erano S. Sebastiano da un lato e S. Lodovico di Tolosa dall' altro, che ora non ci sono più; dipinto stato sconciamente restaurato, rifacendo il fondo d'oro a mosaico, ridipingendo i cherubini e le nuvole che erano divenute fumo denso insopportabile, fu pulito dai restauri passati per cura dello Spoldi. Spesa: L. 200 pel pittore riparatore, L. 63 pel falegname.

ISOLA DI S. GIORGIO**Chiesa di San Giorgio***Ristauri al coperto e grondaie.*

Per ristauri al coperto e grondaie (Rel. IV, 148) l'Ufficio regionale compilò perizia di L. 300, che fu eseguita a spese dell'Economato. Spesa: L. 294.51.

Domanda di locali.

Il Rettore della Chiesa di S. Giorgio chiese la cessione permanente dei locali avuti provvisoriamente in occasione del centenario dell'incoronazione di Papa Pio VII eletto nel conclave in S. Giorgio, (1800) e nello stesso tempo chiese facoltà di assumere un coadiutore gratuito.

Quanto all'ultima domanda, l'Ufficio regionale rispose che credeva non vi sarebbe stata alcuna difficoltà. Quanto alla prima, non movendo l'Ufficio regionale alcuna obiezione artistica, il Ministero dell'istruzione pubblica disse che, trattandosi non di cessione temporanea, ma di cessione in uso permanente, doveva la cessione medesima, quando fosse consentita dal dicastero competente (cioè dal Ministero della guerra, perchè i locali domandati fanno parte dell'antico convento, ora caserma) farsi al Ministero dell'istruzione, il quale a sua volta darebbe in consegna al Rettore della chiesa i locali onde trattasi, come fu fatto per gli altri due locali, già in uso dell'amministrazione militare, consegnata al Rettore della chiesa di San Giorgio (V. Rel. I, 48).

Mensola porta fili telefonici sul campanile.

Il Rettore, considerando che per la manutenzione del telefono a S. Giorgio occorre sorveglianza speciale e conseguenti noie, aveva domandato un compenso, che sarebbe stato devoluto ai bisogni della chiesa. L'amministrazione dei telefoni rispose che non era mai stato chiesto compenso anche per appoggi più importanti di questo; che ad ogni modo avrebbe sottoposto la questione all'amministrazione centrale.

ISOLA DI MURANO

Chiesa di San Donato

Ristauri al tetto.

Eseguiti i restauri al tetto di cui nella Relazione IV, 145, su perizia di L. 1250. Spese L. 1083.79.

Fotografia del pavimento a mosaico.

In seguito a richiesta del direttore dell' Ufficio regionale dell' Emilia, che ne aveva bisogno pei suoi studi, fu fatta la fotografia del pavimento a mosaico della chiesa di S. Donato.

Chiesa di San Michele

Porta fili telefonici sul campanile.

La mensola porta fili telefonici, verso mezzogiorno fra il tamburo e la cupola del campanile, porta diciotto fili in sei linee parallele ed è visibile a sinistra del campanile stesso da chi parte da Murano, producendo da questo lato una deturpazione, sia pur minore che in altri edifici. Ciò senza aver fatto i passi necessari giusta l'art. 7 della legge 9 Aprile 1892 sull' esercizio dei telefoni, il quale impone che quando sia necessario collocare fili telefonici su monumenti pubblici, o che abbiano un merito artistico o storico, debbano prescriversi i modi per rimuovere da essi

ogni danno e per conservare l'effetto artistico. L'Ufficio regionale ha richiamato l'attenzione della Prefettura sul detto Art. 7 della legge sui telefoni e dell'Art. 51 del Regolamento relativo, domandandone la piena osservanza (vedi più oltre: *Ufficio regionale ed Uffici affini*).

ISOLA DI BURANO

Chiesa di San Martino

Sagrestano pittore.

Un sagrestano, geloso della gloria degli antichi conventuali, i quali, tra un orazione e l'altra, ornavano di pitture le loro chiese, ed alcuni di pitture immortali, ha dipinto la parete della sagrestia a destra di chi entra dalla navata destra della chiesa, ma l'effetto non ha risposto all'intenzione, tanto che l'on. Molmenti ispettore agli scavi e monumenti dell'estuario, protestò a ragione presso l'Ufficio regionale, il quale riparò allo sconcio come è detto più sotto.

Dipinto Tiepolesco : La Crocifissione.

Questo dipinto già rifoderato nel 1892 per L. 189.50 (Rel. I, 49) coll'obbligo al restauratore di limitarsi alla rifoderatura, senza nemmeno coprire di tinta neutra i buchi del dipinto, oltre i quali si vede la tela nuova, era, per la sua collocazione sulle pareti della navata sinistra esposta a tramontana, tutto ossidato.

Furono levate le ossidazioni dallo Spoldi, per L. 100, il dipinto fu trasportato sulla parete della sagrestia verso

mezzogiorno, ch' è quello ove il pittore sagrestano aveva dipinto per conto suo, come è detto più sopra, sicchè l'opera sua, che ha giustamente sdegnato l'on. Molmenti, n' è seppellita, e il dipinto tiepolesco, se non del Tiepolo, è in luogo sano e in tutta luce.

Dipinto di Girolamo Santacroce.

Questo dipinto rappresentante S. Marco fra Santi colla firma e la data 1541, subi in passato ristauri che si vorrebbero togliere. Il preventivo dello Spoldi di L. 400 è stato in massima approvato dal Ministero, che si riferi alla Commissione di pittura.

ISOLA DI TORCELLO

Duomo

Pila d' acqua santa.

Per urgenti riparazioni alla pila dell'acqua santa e per impedire che un oggetto di valore artistico e storico deperisse maggiormente furono spese sul bilancio regionale L. 66.05.

Antico crocefisso in legno.

L' Ufficio regionale scrisse al parroco perchè l'antico crocefisso in legno, sia ricomposto e rimesso a posto.

Proposta di lavori al Duomo.

L'Ufficio regionale, uniformandosi al voto espresso da una Commissione composta dei sigg. cav. Giulio Cantalamessa direttore delle RR. Gallerie a Venezia, comm. Cesare Augusto Levi, direttore dei Musei provinciali, comm. Pompeo Molmenti ispettore scavi e monumenti dell'estuario, prof. Pietro Paoletti e prof. Augusto Sezanne dell'Istituto di Belle Arti, e ing. Federico Rosso dell'Ufficio regionale, la quale domandò di rivestire di marmo la gradinata dell'abside del Duomo, d'impedire le filtrazioni d'acqua nella absidula, di ricercare se nelle pareti interne della grande navata esistono vestigie di vecchie decorazioni pittoriche, di provvedere alla conservazione dei resti d'affreschi all'interno del muro meridionale, di porre in luce il ragguardevole crocifisso in legno, che sino a poco tempo fa si poteva vedere fra la sagrestia e il tesoro, (v. sopra) di liberare i capitelli e le colonne del portico dalle impiastricciature subite, di far emergere la policromia naturale del marmo, tanto all'interno che all'esterno del tempio, stanziò una prima somma di L. 1000 nel suo bilancio 1901-1902, e di L. 2800 nel Bilancio successivo, salvo maggiori stanziamenti in seguito. .

Fotografie.

Furono fatte dall'Ufficio regionale le fotografie d'uno stipite della porta del Duomo, e dettagli del mosaico interno.

L'insieme del mosaico era già stato fotografato prima.

Locali attigui al Duomo

Affreschi.

La Commissione sunnominata esaminò pure i vecchi locali, che aderiscono al lato di tramontana della Cattedrale.

drale di Torcello, e che fanno seguito al Tesoro e alla sagrestia, uno dei quali fu chiesto dal Municipio in affitto e dall' Ufficio regionale rifiutato a quest' uso, perchè già abbastanza rovinato e non v'era ragione di rovinarlo di più (v. Relaz. II, 66). La Commissione espresse il voto per la conservazione dei resti di affreschi ritenuti della fine del secolo XIV o del principio del XV.

L' Ufficio regionale ha chiesto al Ministero autorizzazione di far venire lo Stefanoni da Bergamo, il quale li trovò in tali condizioni che dichiarò « impossibile tentarne » la conservazione non restando traccia nè di disegno, nè « di colori » opinando che « non sieno ridotti in tale stato dall' umidità, ma dalla mano dell' uomo distrutti, e forse levati col sistema dello strappo, giacchè » il voler dedurre che sieno stati consumati dal salso,, » non si potrebbe ammettere pel motivo che la parete » dove riposa l'intonaco che servi di letto all'epidermide » colorita di quegli affreschi trovasi asciutta e polverosa ».

Fu rinunciato perciò al lavoro, e il Ministero ha approvato questa decisione.

La Commissione stessa, lodando l' Ufficio regionale per aver negato l' autorizzazione di dare in affitto quei locali, trovò accettabile di darli al Museo di Torcello, che ha difetto di spazio per le sue collezioni, giusta la richiesta del direttore del Museo, e l' Ufficio regionale non si oppose a tal voto.

Chiesa di S. Fosca

Lavori in progetto.

Uniformandosi al voto della Commissione sunnominata che aveva chiesto che fossero restaurati e ripuliti portico, archi, peducci, capitelli, colonne, plutei, specialmente nel lato verso tramontana, che fossero fatti nuovi

assaggi per iscoprire se vi sieno avanzi di vecchie decorazioni policrome, e ricercare se nel sottosuolo vi sieno tracce di antichi pavimenti e così anche stabilire l'altezza primitiva dei plinti delle colonne, che fosse ritornata a questa chiesa la croce marmorea di stile così detto neo bisantino (v. sotto) ora esistente nel Museo dell'Isola e che il direttore dei Musei provinciali restituirebbe volentieri, ove ne fosse garantita la conservazione, che fosse tratto da ultimo un calco della croce metallica con decorazioni bizantine posta sul vertice dell'odierno tetto sopra il tamburo della cupola, opera di metallo ragguardevolissimo e della quale, per la distanza, non si può determinare il valore, l'Ufficio regionale, intanto, pel riordino del portico stanziò nel suo bilancio 1901-1902 L. 2560, prevedendo in complesso una spesa di L. 4700 da stanziarsi negli esercizi successivi.

Antica Croce neo bizantina.

Questa Croce di cui si parla più sopra di marmo pario, di m. 0.66 di lunghezza, 0.40 di altezza, 0.075 di spessore esisteva prima nell'abside della chiesa di S. Fosca, indi portata al Museo di Torcello.

Fu ora riconsegnata all'Ufficio regionale, in seguito al voto della Commissione ripetutamente nominata, e riposta al suo luogo d'origine. Per desiderio del direttore del Museo di Torcello, fu chiesto al Ministero l'autorizzazione di trarne un calco, da consegnare al Museo, e l'autorizzazione fu accordata.

Vetrata.

Per urgenti riparazioni al manto vitreo dei due finestroni semicircolari sulle fronti di ponente e tramontana, che per essere però esposte sono anche più facilmente danneggiate, vista l'impotenza dichiarata della fabbrica, si spesero L. 70 sul bilancio regionale.

VENEZIA - PROVINCIA

DISTRETTO DOLO

Villa nazionale di Stra

*Manutenzione - Lavori fatti e da fare
Residui passivi.*

Un' accusa infondata, ma nella quale par che si compiacciano coloro, che credono o affettano di credere che la Villa nazionale di Stra dovesse essere una specie di Provvidenza universale, e non lo sia per colpa dell' amministrazione, fu fatta in un giornale; che cioè la Villa è trascurata, che il Governo non ci spende nulla, che l' Ufficio regionale non fa niente dal suo canto.

Eppure, se si veggono le Relazioni passate di quest' Ufficio, non si può dire che la Villa sia abbandonata. (V. Relaz. I, 51, II, 66, III, 88 IV, 152).

Per lavori al coperto, attici e grondaie furono spese sinora	L. 7848.65
Per serramenti (gelosie e vetrate)	» 7429.99
Per parziale riordino delle serre	» 856.35
Per impianto parafulmini	» 2687.63
Per lavori a fabbricati del parco	» 989.56
Per riatto dell'apertura del soffitto e assicurazione del dipinto del Tiepolo nella Gran Sala	» 1148.61
	<hr/>
	Totale L. 20960.79

L'Ufficio regionale poi, constatato che i fondi residui degli esercizi passati, provenienti dagli affitti delle case annesse alla Villa amministrate dal Demanio, dalla vendita all'asta dei mobili superflui e fuori d'uso, e dalla vendita delle piante, ascendevano a L. 16454.79, proponeva di utilizzarli presentando separate perizie di L. 18200 pei seguenti lavori :

Riordino gradinate, già approvate	L. 2000
Riordino particolari architettonici e muro di cinta, già approvato	» 5200
Complemento riordino grondaje	» 6000
Riatto grande accesso monumentale di ponente	» 3000
Serre del parco	» 2000
	<hr/>
	Totale L. 18.200

Il Ministero ha approvato i due primi progetti, i quali sono in lavoro e gli altri si faranno negli esercizi prossimi.

Utilizzazione della Villa

Si continuarono intanto gli studii per utilizzare la Villa di Stra, che, come si vede, porta una spesa ingente allo Stato, che è accusato tuttavia di lasciarla in abbandono.

Mancato il progetto di dare il parco all'industria privata per speculazione di fioricoltura ed orticoltura (Vedi Relaz. II 67 III, 89) si studiò il progetto di dare la parte non monumentale all'amministrazione della Guerra per un istituto di figli di militari, ma sinora questo progetto come quello di farne un ospedale dei cronici, non poté uscire dalla fase vaga di progetto per entrare in quella pratica di applicazione.

Ara antica a Stra

Dietro indicazioni del prof. Favero fu scoperta nel bosco della Villa di Stra un'ara antica circolare con tre bucrani, festoni e patere, e ne fu fatta la fotografia. L'Ufficio regionale ne diede notizia al prof. Gherardini soprintendente dei Musei del Veneto, perchè la faccia oggetto dei suoi studii, proponendo di trasportarla al Museo archeologico in Palazzo Ducale.

A questo voto si associò il prof. Gherardini, tanto più che nel Museo archeologico trovasi altra ara simile, proveniente anch'essa dalla Villa Pisani a Stra.

Flora dei monumenti

L'Ufficio regionale, che manda annualmente piante della Villa di Stra per ornare le rovine dei monumenti di Roma (Vedi Relaz. IV, 154) ha proposto al Ministero di piantare a questo scopo nel parco della Villa un vivaio di pinus pinea che possa contenere un migliaio di piante e il Ministero approvò.

Festa degli alberi

La Scuola normale femminile di Venezia ha domandato l'uso del parco della Villa nazionale di Stra per la festa degli alberi ordinata dal Ministro Baccelli.

La festa fu fatta il 20 Novembre 1899, coll' intervento dei professori, degli alunni, nonchè del provveditore degli studii di Venezia e del Sindaco di Stra.

Fu piantato un camerops proveniente dal giardino di Stra di M. 0.80 circa di altezza, quindi due cedri deodara, un pinus pinea, e tre cipressi in diversi punti del parco.

Esposizione di piante a Mirano.

In seguito a domanda del Comitato, l' Ufficio regionale consentì che fossero mandate all'Esposizione alcune piante ornamentali, a spese del Comitato e sotto la sua responsabilità.

Spari contro la grandine e cannoni grandinifughi.

Il Ministero, considerando non ancora maturi gli studi e le esperienze fatte, respinse il 2 Marzo 1890 la domanda di aderire, nell' interesse dell' agrumeto di Stra, al Consorzio che si stava allora costituendo per gli spari contro la grandine.

Respinse pure la domanda di occupare un locale della Villa per deposito di cannoni grandinifughi.

Vendita frutti e fiori.

Ai prodotti degli anni 1896, 1897, 1898, della vendita di fiori, di frutta e di piante dal giardino della Villa di Stra, (Rel. IV, 153), qui si aggiungono quelle degli anni 1899, 1900, 1901 :

1899	L. 442.88
1900	» 825.61
1901	sino alla fine di giugno				» 360.98

Concime per fiori.

Anche quest'anno l'Ufficio regionale pregò la Fabbriceria della Chiesa di S. Marco, di far la pulizia dei coperti, sporti e grondaie, allo scopo di raccogliere lo sterco di colombo, come ottimo concime per i fiori coltivati nel parco della Villa.

Mobili della Villa.

L'Ufficio regionale respinse la domanda di prestare paramenti, bracciali per candele e qualche tavolino, chiesti per un ballo di società, non potendo gli oggetti di proprietà erariale essere prestati ad uso privato.

Visite.

La Villa ebbe l'onore della visita della Principessa Letizia il 12 Maggio 1900.

Visitarono pure la Villa gli allievi del Convitto Marco Foscarini in Aprile 1899, e quelli dell'Istituto Ravà nel maggio 1901.

Ricovero.

Un vecchio operaio del giardino dopo cinquantadue anni di servizio, giunto all'età di 77 anni, fu dal conservatore ricoverato nella Villa, e l'Ufficio regionale, considerato li caso pietoso, sebbene avverso a fare del monumento un asilo di beneficenza, propose al Ministero la sanatoria, che fu accordata.

L'Ufficio stesso però respinse la domanda del Sindaco di Stra di ricoverare nella Villa una famiglia che non trovava alloggio, per impedire appunto che la Villa diventi addirittura un asilo.

Scuola per bicicletta.

L'Ufficio regionale respinse la domanda d'uno che non sapendo ancora andare in bicicletta, aveva domandato di esercitarsi a correre nel parco, e ciò perchè di tal genere di studio avrebbero sofferto gli spalti erbosi.

Cessione di terreno ai Comuni di Stra e Fiesso.

Caduto per vetustà un tratto di muro secondario di cinta sulla stradella di circonvallazione a nord-est della Villa di Stra, ed essendo in corso le pratiche per ottenere dal Ministero dell'istruzione la concessione ai comuni di Stra e Fiesso dell'uso di una parte del terreno della Villa stessa, compresa tra il muro ceduto e quello della cedaia per una superficie di M. q 322 circa, il Ministero avvertì nulla ostare da parte sua, purchè l'Ufficio regionale prenda gli opportuni accordi coll'Intendenza di Finanza sia per ciò che riguarda la misura del canone da corrispondere dai Comuni, sia per le altre riserve e cautele che fosse il caso di prendere nell'interesse del Demanio, rimanendo inteso che i Comuni devono costruire a loro spesa il tratto di muro accessorio per la recinzione della Villa.

I due comuni volevano una strada più larga, per la quale si doveva sacrificare un locale necessario alla Villa, ma innanzi all'opposizione incontrata rinunciarono ad ogni concessione.

Scolo della strada provinciale.

In seguito a domanda dell'Ufficio regionale, la deputazione provinciale ha provveduto alle opere di espurgo dei tombini stradali per togliere l'inconveniente delle acque che nei tempi piovosi si soffermavano sullo stradone d'accesso principale alla Villa.

DISTRETTO DI MIRANO

Noale

Porta dell' antico castello a Noale.

Saputo che il Municipio di Noale aveva intenzione di abbattere una delle barriere che servono di accesso al paese e che sono avanzi dell'antico castello di Noale, l'Ufficio regionale scrisse al Municipio che quei resti di antichi fortilizii medioevali non potevano essere demoliti senza il permesso del Ministero dell'istruzione pubblica; ch'erano siati denunciati dallo stesso Municipio fra gli oggetti degni di tutela per ragioni storiche e ch'erano stati compresi dall'Ufficio stesso fra i monumenti di III categoria d'importanza locale.

Copia di un dipinto carpaccesco.

La Fabbriceria, dopo la riparazione del dipinto Carpaccesco, di cui nella Relazione II, 69, che fu trasportato dalla sagrestia sulla parete destra del Coro della Chiesa parrocchiale di Noale, aveva chiesto un dipinto antico alle RR. Gallerie di Venezia delle stesse proporzioni da mettere sulla parete opposta, o, se ciò non fosse stato possibile, di far fare dal pittore Spoldi una copia a proprie spese della Purificazione di Carpaccio esistente nelle stesse Gallerie.

L' Ufficio regionale rispose che dalle indagini fatte gli risultava che non c' era nei depositorii delle RR. Gallerie, il quadro richiesto e quanto alla copia non aveva alcuna obbiezione da fare.

DISTRETTO DI CHIOGGIA

Cattedrale*Guasti sul tetto.*

Avuta notizia che sopra una navata della Cattedrale cresce l'erba, la quale produce filtrazioni ed impedisce lo sfogo delle acque, l'Ufficio regionale rispose essere spesa di manutenzione e spettare ai proprietari od utenti, non al Ministero dell'istruzione pubblica.

Oratorio San Martino*Lavori di riatto delle zone inferiori.*

Questo antico oratorio, iscritto dall'Ufficio regionale tra i monumenti di seconda categoria, d'importanza regionale, costruito dopo la guerra di Genova nel 1392, in laterizii, nello stile dell'epoca, ed ora tutto internamente mascherato con riduzioni moderne, fu per qualche tempo chiesa parrocchiale di Sottomarina, e conserva un altare in legno dorato che porta la data del 1349, che subi pur troppo anch'esso un restauro nel secolo XIX.

La zona inferiore della facciata, nei due lati di tramontana e di levante, è corrosa per un'altezza che varia dal massimo di m. 2.20, al minimo di m. 0.80, e un pilastro angolare a nord deve essere sottomurato.

Per conservare l'antico paramento visto, è necessario rimettere le pietre cotte che ora sono quasi distrutte dal

tempo, e in tale concetto fu dall' Ufficio regionale compilata perizia di L. 700

col concorso della Fabbriceria per	L. 50
del Comune	» 100
dell' Economato	» 200
del Ministero	» 350
	<hr/>
	L. 700

Il Ministero approvò e la somma relativa fu iscritta nel bilancio dell' Ufficio regionale 1901-1902.

Scavi all' argine del Gorzone.

Avendo l' ispettore Bullo manifestato la speranza, in seguito alla relazione del cav. Vincenzo Bellemo, che sotto lo strato romano si possano rinvenire avanzi di tempi anteriori, come avvenne in altre località nelle condizioni istesse, e chiesto perciò un sussidio di L. 500, l' Ufficio regionale appoggiò la domanda presso il Ministero, ma questo rispose rimettendo la questione al soprintendente degli scavi della Regione, prof. Gherardini.

DISTRETTO DI PORTOGRUARO

Cattedrale di Concordia sagittaria

Facciata.

In seguito ad asserito pericolo della facciata della cattedrale di Concordia sagittaria il Municipio diffidò il subeconomato locale dei benefici vacanti ad eseguire il restauro, spettando, come esso affermava, la spesa allo Stato, trat-

tandosi di monumento nazionale. Il Prefetto comunicò la nota del Municipio al Ministero dell'istruzione pubblica e chiese l'intervento dell'Ufficio regionale. Questo, riservando la solita questione della competenza passiva delle spese pei monumenti nazionali, e attendendo le decisioni del Ministero, ricordò che in ogni caso nessuno restauro può esser fatto ad un monumento nazionale, senza un regolare progetto approvato dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Per verificare poi l'asserito pericolo l'Ufficio regionale fece un sopralluogo col mezzo d'uno dei suoi funzionarii, e mandò le sue proposte al Ministero secondo le esigenze della statica e i riguardi dell'arte. Salvi i provvedimenti urgenti da prendere per la sicurezza del monumento, la questione sarà sottoposta alla Giunta Superiore di belle arti colle rappresentazioni grafiche e le fotografie dello stato attuale di quella facciata che furono spedite al Ministero.

PROVINCIA DI VERONA



VERONA - CITTÀ

Chiesa di San Lorenzo

Consolidamento del protiro.

La Commissione speciale, nominata dal Ministero in seno alla Giunta superiore di belle arti, per riesaminare la questione se si dovesse conservare e consolidare il protiro del secolo XV (vedi Relaz. IV, 162) diede voto favorevole alla conservazione, d'accordo coll' Ufficio regionale, colla Commissione conservatrice locale e col primo voto della Giunta superiore delle Belle Arti. Ciò, malgrado l'agitazione locale. Essendo stato poi necessario di fare in corso di lavoro una perizia suppletiva, l' Ufficio regionale si rivolse all' Ufficio del Genio Civile di Verona il quale aveva fatto la prima perizia; ma, avendo l' Ufficio del Genio civile rifiutato, la perizia suppletiva fu fatta dall' Ufficio regionale.

Il lavoro di consolidazione del protiro fu così eseguito a spese del Ministero dell'istruzione per L. 951.87, sotto la direzione del cav. Manganotti, membro della Commissione locale conservatrice.

Pavimento antico — Pavimento intermedio
Sigilli sepolcrali Nogarola e Trivella.

Sotto il pavimento attuale esiste il pavimento originario coevo della chiesa del secolo XII, sul quale posano le basi e i plinti delle colonne, ora mascherati. Risultò pure che in un'epoca medioevale della chiesa, non ben precisata, v'era un pavimento intermedio, sul quale si scopersero i sigilli sepolcrali del Trivella e del Nogarola, ai piedi precisamente dei monumenti di questi due personaggi sospesi in aria.

L'ab. Scapin, che attende con tanto amore e sacrificio al ripristino dell'antica chiesa, ha avuto subito il pensiero di metter in luce il pavimento antico, liberando le basi e i plinti delle colonne, avvantaggiando così l'estetica della chiesa.

Il Ministero sottopose la questione alla Giunta superiore di belle arti, che approvò in massima il progetto, come lo avevano approvato prima la Commissione locale dei monumenti, l'Ispettore degli scavi e monumenti di Verona, conte Cipolla, e l'Ufficio regionale.

Il Ministero, trasmettendo il voto della Giunta superiore di Belle Arti, raccomandava la maggior cautela per la conservazione e integrità dei sigilli sepolcrali di Nogarola e Trivella e degli altri che si potessero scoprire, e chiese una relazione completa degli scavi di prova già fatti.

Da questi scavi fu constatato che l'antico piano delle navate sta al di sotto del piano attuale di M. 0.43, come da numerosi saggi fatti in più luoghi, che misero in luce i lastroni di pietra che lo componevano.

Il piano antico del presbiterio, cioè della cappella maggiore, si elevava su quello plebano di M. 0.54, e sta ora al di sotto del moderno di M. 0.34. Del piano antico del presbiterio si trovarono pure alcuni lastroni di pietra, uno dei quali più antico con iscrizione romana. Questo piano presbiteriale elevato, come di regola, sul piano plebano si limitava ad una superficie quadrata innanzi all'abside, snella navata centrale.

Lungo i lati del presbiterio si trovarono i muretti di fondazione del cancello presbiteriale, non così sulla fronte, per le manomissioni avvenute.

Nei saggi fatti si rinvennero pure alcuni frammenti di marmo greco degli antichi cancelli presbiteriali, ossia alcuni pilastrini e basi e lastre di marmo e cimase lavorate a vimini, rosoni ed ornati ricorrenti. L'altezza dei pilastrini era di M. 1.00; quella delle cimase M. 0.22.

I cancelli presbiteriali posavano probabilmente sopra un largo zoccolo del quale restano i muri di fondazione più sopra accennati, larghi quanto il basamento delle colonne che si presenta greggio. Verosimilmente il cancello frontale aveva due plutei laterali ed una breve gradinata centrale di tre gradini, ma di ciò non si trovarono tracce perchè, com'è detto più sopra, questa parte fu troppo manomessa. È dunque una semplice conghiettura che si può fare sulla base degli edifici contemporanei e congeneri.

Nella navata a destra fu trovato un muretto trasversale che forse era il fondamento frontale d'un antico *diaconium*.

Non si scopersero altri sigilli sepolcrali medioevali nella chiesa, sul pavimento intermedio, all'altezza dei sigilli del Nogarola e del Trivella, e questo pavimento intermedio, tra l'antico e l'attuale, del quale non si hanno sinora altre tracce che quei due sigilli, non ha grande interesse storico e artistico, e si connette probabilmente alle minaccie dell'Adige.

I sigilli del Nogarola e del Trivella possono dunque

restare più alti, come sono, dal pavimento antico, come segno appunto del pavimento intermedio.

Il Prefetto chiese sulla dotazione regionale un sussidio annuo pel ripristino del pavimento antico, che rappresenta una spesa considerevole.

L'Ufficio regionale dovette rispondere che il Ministero dell'istruzione spese già L. 6373.75 per la chiesa di S. Lorenzo, più L. 951.87 pel consolidamento del protiro, per cui non può proporre un assegno fisso. Fatta la previsione della spesa, il Ministero potrà contribuire ancora come ha fatto sinora, col concorso degl'interessati.

Notiamo che il Municipio di Verona ha nei suoi bilanci una somma pei monumenti antichi e generosamente ne dispone, come si vedrà anche nella presente Relazione, e questo sarebbe esempio degno d'imitazione da parte dei grandi Municipii del Regno, di quelle città soprattutto che, come Venezia per esempio, haune tanti tesori d'arte.

Matronei.

Gli antichi matronei furono smascherati. Non si trovarono nè parapetti, nè plutei. Dalle incavature delle colonne corrispondentisi si deduce che invece di parapetti vi fossero spranghe d'appoggio.

Chiesa di S. Maria della Scala

Lavori della Cappella dell'Incoronata.

La Commissione conservatrice dei monumenti fece dapprincipio difficoltà al collaudo dei lavori della Cappella dell'Incoronata (o delle Grazie) di cui nella Relazione IV, 167, perchè dal Rettore non erano state osservate le prescrizioni dell'Ufficio regionale e della Commis-

sione, la quale riconosceva però che l'altare nuovo conveniva allo stile ed all'epoca di tutto il rimanente edificio, e si riservava di dare il collaudo, quando fossero tolte le armi scaligere alle basi dei pilastri di contorno arbitrariamente aggiunte, ed esprimeva pure il desiderio che l'attuale pala d'altare fosse sostituita da quella del Caroto ora esistente in sagrestia. Sull'altare fu invece posto un dipinto di Nicolò Giolfino colla sigla sua Nj e la data del 1486, rappresentante la Discesa dello Spirito Santo, il quale si trovava nella Cappella vicina verso l'altar maggiore.

Le armi scaligere furono tolte; sui pilastri, invece dei rosoni, furono poste due iscrizioni: SAEC. XVI ERECTUM — A. D. MDCCC RESTITUTUM. Il collaudo fu dato e il Ministero ordinò il pagamento del sussidio di L. 1000 sull'esercizio 1901-1902.

Trasporto arbitrario di monumento.

Rapporti tra le Prefetture e le Fabbricerie.

Avendo il Rettore fatto trasportare arbitrariamente dalla Cappella sunnominata il monumento a Francesco Badaxas, che fu un soldato spagnuolo al soldo dell'Imperatore Massimiliano I ucciso in guerra contro i Veneziani, la Commissione ha protestato, esigendo che il Rettore, come di ragione, rimettesse a posto il monumento.

Il Prefetto chiese l'avviso dell'Ufficio regionale, il quale ricordò, coll'autorità dell'Economato dei beneficii vacanti, che le Fabbricerie nell'ex Regno Lombardo-Veneto sono regolate dall'Ordinanza Ministeriale del 15 Settembre 1807, tuttora in vigore, e che la loro gestione è tutelata dalle Prefetture, osservando poi che quell'Ordinanza all'articolo 11 dispone che « dove per opera di *utilità* o di *ornamento* si abbia a toccare lo stato attuale della fabbrica, e tanto più ove si trattasse di far concorrere

alla spesa il patrimonio della chiesa o coll' applicazione d'avanzi o con debito da contrarsi, i Fabbri- cieri non permettano alcuna novità se prima non se ne sia riportato l'assenso superiore del Ministero ». Il Prefetto ha in questo caso dunque da rivolgersi direttamente ai Fabbri- cieri, i quali devono far sì che il Rettore osservi l' art. 11 dell' Ordinanza, e il monumento sia rimesso al posto, donde fu arbitrariamente tolto.

Dipinto di Pietro Rotari.

Levato l' altare che ostruiva la Cappella dell' Incorona- nata, non avente merito artistico e valore storico e perciò venduto, era stato portato in un magazzino il dipinto di Pietro Rotari, pittore veronese del secolo XVIII, morto nel 1762 alla Corte di Caterina di Russia.

Siccome il dipinto interessa la storia della pittura veronese, e più quella della Chiesa di S. Maria della Scala perchè fu appositamente fatto per questa chiesa, esso fu, per cura del viceispettore Sgulmero, posto nel Presbitero a destra di chi guarda l' altar maggiore di fronte al monumento Sambonifacio.

Chiesa di S. Maria antica

Lavori di ristauvo - Isolamento della facciata Arche scaligere.

I lavori di cui nella Relazione IV, 163, furono collau- dati dall' abate Gottardi membro della locale Commissione dei Monumenti, sotto la direzione del quale furono eseguiti, e il Ministero ha pagato il sussidio promesso di L. 4750. Quanto all' isolamento della facciata che doveva farsi a spese del Municipio, esso è tuttora un desiderio. Fu accet-

tata bensì la proposta dell'Ufficio regionale (V. Rel. IV. 163) di mettere una lieve tassa di 25 cent. sulla visita delle arche scaligere che dovrebbe andare a beneficio del Monumento, ma non si fece il lavoro.

Chiesa di S. Maria in Organo

Ristauri del tetto della Sagrestia.

Pei ristauri al tetto della Sagrestia, nella quale si conservano oggetti d'arte preziosi, come gli affreschi di Domenico Morone, e le tarsie di Fra Giovanni da Vicenza, pei quali dal Genio civile di Verona (che una volta si prestava volentieri per economia di tempo e di denaro) fu compilata perizia che ascendeva a Lire 850, e di cui nella Relaz. IV, 165, l'Ufficio regionale ha raccolto dagli interessati i seguenti contributi:

Il Comune per un terzo . .	L. 283.—
Deputazione provinciale . .	» 200.—
Economato	» 183.50
Ministero	» 183.50
	<hr/>
	L. 850.—

I lavori furono eseguiti da un'impresa privata sotto la sorveglianza del conte ing. Alessandro da Lisca, membro della Commissione conservatrice dei Monumenti, e la spesa ammontò in tutto a L. 848.47.

E da citare a titolo d'onore l'esempio dato e ripetuto dal Municipio e dalla Deputazione provinciale, i quali contribuiscono per la conservazione dei monumenti, mentre i corpi amministrativi delle grandi città della Regione, non esclusa Venezia, rispondono che non hanno fondi in bilancio, e che la spesa pei monumenti nazionali spetta

esclusivamente allo Stato, come se i magri bilanci degli Uffici regionali potessero sopportarla.

Tarsie di Fra Giovanni da Vicenza

Occorre assicurare le parti staccate, e sostituire i fondi mancanti. Preventivo di L. 250. L'Ufficio regionale propose che i lavori di riparazione sieno fatti sotto la sorveglianza del viceispettore Sgulmero. Il Ministero approvò.

Chiesa di S. Nazario e Celso

*Affreschi di Gio. Maria Falconetto
nella Cappella S. Biagio.*

L'Ufficio regionale, per la conservazione degli affreschi del Falconetto nella Cappella S. Biagio di cui nella Relaz. IV. 169, compilò dapprima una perizia di L. 4250, per lavori d'indole costruttiva necessaria alla preservazione degli affreschi stessi, e il Ministero approvò in massima la perizia, invitando l'Ufficio a persuadere gli interessati ad assumerne la spesa, non essendovi fondi nel bilancio regionale. Contemporaneamente autorizzava l'Ufficio a far esaminare gli affreschi dallo Stefanoni di Bergamo, che doveva recarsi a Verona per l'affresco del Pisanello a S. Anastasia (V. sotto).

Lo Stefanoni, prima di dare un preventivo per tutto il lavoro, chiese di fare un esame dettagliato degli affreschi, e cominciare con un saggio di pulitura, per poter con cognizione di causa dire a quanto ammonterebbe la spesa, facendo una riparazione generale. L'impalcatura fu fatta e operato dallo Stefanoni il saggio, che costò

L. 318, cioè L. 200 per il saggio, e L. 118 per l'impalcatura. Gli affreschi da riparare sui quali fu fatto ora soltanto un esame particolareggiato, presentano una superficie di m. q. 717, che dovrebbe essere tutta pulita; stuccata inoltre e saldata in quelle parti ove l'intonico è staccato, stendendo sulle parti logorate dal nitro una tinta neutra tanto per coprire il bianco che troppo offenderebbe l'occhio. Queste operazioni costerebbero da L. 8000 a 10000, non comprese le spese d'impalcatura, e senza contare i lavori costruttivi di cui sopra, e preservazione futura, per L. 4250. Sinora non si ha alcun concorso degli interessati.

Tavole di B. Montagna.

Le due tavole di Bartolomeo Montagna nella crociera presso la porta della Sagrestia furono coperte di veli dallo Stefanoni, in seguito a richiesta dal viceispettore Sgulmero. Questa operazione fu fatta gratuitamente dallo Stefanoni, che si trovava a Verona per l'affresco del Pisanello a S. Anastasia. Per riparazioni conservative alle dette tavole ha poi presentato un preventivo di L. 600.

Cappella Smania

I lavori di saldatura e pulitura degli affreschi, di cui nella Relazione IV, 172 furono eseguiti dal Bertolli. Il Ministero dell'istruzione pagò di sua quota L. 100.

Chiesa di S. Anastasia

Affresco del Pisanello — Lavori ai tetti.

Staccato nel 1895, dal Bertolli una parte dell'affresco del Pisanello rappresentante S. Giorgio che uccide il drago

e che stava sopra l' arco frontale della Cappella Pellegrini a destra di chi guarda la maggiore, ne fu fatta la fotografia dall' Alinari di Firenze. (Vedi Relazione III, 94). La parte staccata rappresentava una terza parte circa dello intero affresco, e sta a sinistra di esso. Se non che poco dopo il viceispettore Sgulmero diede il grido d' allarme per la parte d' affresco non staccata, dicendola in continuo precipitoso deperimento pel salnitro e l' umidità.

L' Ufficio regionale si è subito preoccupato della spesa e dei concorsi. Ma l' Economato cominciò a rispondere che per restauri al tetto della Chiesa e della Sagrestia, che a lui devono interessare di più, ha una spesa prevista di Lire 4400 e non poteva promettere altro concorso.

Intanto era sorta anche la questione secondaria, se l' affresco una volta staccato doveva restare sul posto originario o essere trasportato sul braccio destro della crociera, sopra la porta della Sagrestia, e militavano per la prima opinione il rispetto alla storia, o meglio al patrimonio storico d' una famiglia, cioè la famiglia Pellegrini, che aveva fatto dipingere l' affresco sopra la Cappella di proprietà sua, e anche in un certo senso il rispetto all' opera d' arte in sè, poichè fatta per quell' altezza, si deve presumere che il pittore l' abbia dipinta in modo che quelli che stanno abbasso la veggano nella luce dovuta, e come egli voleva che fosse vista, anche a scapito dei particolari. Militavano per la seconda il desiderio che l' opera potesse essere veduta appunto meglio nei suoi particolari, e la considerazione che l' affresco il quale ha perduto gli stucchi, le dorature, non è più quale il pittore voleva fosse veduto.

Intanto lo Stefanoni aveva presentato il suo preventivo di L. 1000, senza le spese dei palchi di servizio e di ricollocazione a posto. Quanto alla spesa pei tetti, questa è assunta dall' Economato e prima di tutto la riparazione del tetto sopra la Cappella Pellegrini che fu constatato essere in istato meno grave di quello sopra la crociera de-

stra, dalla parte della Sagrestia, ch'esigerebbe una spesa molto maggiore. Anzi questa considerazione ha fatto definitivamente pendere la bilancia in favore della ricollocazione sul posto originario, cui si aggiunse la minaccia sorta che la famiglia Pellegrini potesse rivendicare l'affresco, nel caso che non tornasse al suo posto, in onore della famiglia. Certo che questa pretensione che l'affresco resti al suo posto, ha un certo valore morale, se non legale. Ma quanto alla rivendicazione, chi potrebbe sul serio pensare che le famiglie potessero portare a casa gli oggetti d'arte, quadri e monumenti, e tutto il resto, donato alle chiese dai loro antenati? Ciò che fu donato al pubblico non si ritira, come non si ritira ciò che fu donato ad un privato, se non nel caso che sia donazione condizionata. Si suppongano le famiglie dei Dogi che ne pagarono i monumenti e pretendessero spogliarne ora le chiese; si suppongano le famiglie che hanno decorato le loro Cappelle quattro o cinque secoli fa di dipinti e di statue, chiederne ora la restituzione per portarseli a casa!

Quale Tribunale prenderebbe sul serio simile minaccia? Eppure pare che sia stata presa sul serio.

Fatto sta, che fu deciso che l'affresco già staccato dallo Stefanoni e rimesso su tela e telaio sia ricollocato al suo posto d'origine, previo però il riparo del tetto sovrastante, a preservazione dai danni futuri, e a spese dell'Economato.

Concorsero alla spesa dello stacco dell'affresco e trasporto su tela e telaio.

La Deputazione Prov.	L.	500
Il Municipio	»	500
Il Ministero	»	135

Totale L. 1135

Sta pure a carico del Ministero la spesa d'impalchi per riposizione a posto.

Fu fatta poi da questo Ufficio la fotografia dell'affresco levato dallo Stefanoni e qui se ne riproducono due particolari cioè la testa della Principessa di Trebisonda (*V. fig. n. 20*) e il gruppo dei sette cavalieri che fanno scorta a S. Giorgio la maggior parte asiatici (*V. fig. n. 21*).



(Fig. N. 20)

Quantò ai lavori pel tetto, ferma la spesa a carico dell'Economato e di altri cointeressati, il Ministero accolse

la proposta dell' Ufficio regionale di dirigere esso stesso i lavori per dirimere difficoltà burocratiche insorte.



(Fig. N. 21)

Tavolette del Liberale da Verona nella Cappella Cavalli

È un ancona in tre tavolette :

- 1.º l' Orazione nell' orto ;
- 2.º Il Portare della Croce ;

3.º La Deposizione ; opera del Liberale da Verona fatta nel 1510 *mensis marcii* come vi sta scritto. Per apporvi i veli fissando le parti cadenti, e staccare le parti mancanti, fu presentato dai Brocchi un preventivo di L. 300. Il Ministero ha approvato il lavoro e la spesa, ma intanto, per eccesso di zelo, per quanto a fin di bene e senza pagamento, i lavori furono fatti dallo Stefanoni ad insaputa dell' Ufficio regionale.

Pala scaligera nella Cappella del Rosario.

Della Pala scaligera nella Cappella del Rosario con relativa epigrafe della metà circa del secolo XIV ridotta in malo modo nel principio del XVII secolo e che ora si trova in deperimento, informò il viceispettore Sgulmero, sempre vigile su quanto riguarda l'arte antica a Verona rispondendo alla richiesta fattagli dall'ufficio regionale.

Chiesa S. Trinità*Lavori ai tetti.*

Di questa Chiesa romanica si ha l'anno in cui fu consacrata negli *Annales Sanctae Trinitatis* scritti da un monaco dell'Abazia della Ss. Trinità in Verona, e conservata nel Vaticano: « Anno ab incarnatione domini nostri » Jesu Christi 1117 inditione decima, 2. Id. Mens. Januarii » consecratum est hoc templum in honore Sanctae Trinitatis ecc. ecc. » ed essendo il documento del secolo XII, è sincrono e per ciò degno di fede. Della chiesa antica è conservata l'abside, la facciata, il narcece e la torre campanaria, nonchè gli affreschi che furono testè scoperti (vedi sotto). Il resto é moderno.

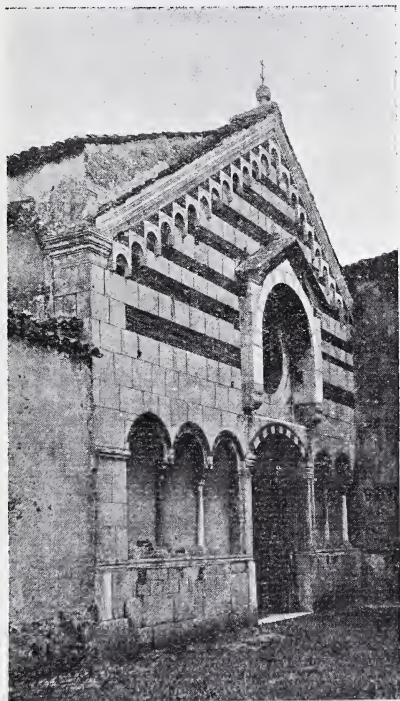
La Fabbriceria fece compilare dall'ing. De Lisca una perizia di L. 14.500, che ottenne l'approvazione della Commissione conservatrice dei monumenti e del Consiglio comunale, che votò anche un contributo.

L'Ufficio regionale credette opportuno di scindere la perizia in due parti, e fare prima i lavori più urgenti, (L. 8000) per demolizione e ricostruzione dei tetti, e di risparmiare la spesa pel nuovo soffitto, lasciando il tetto ad incavallature visibili. Propose il concorso del Ministero dell'Istruzione per un terzo, avendosi già L. 3000 dal

Comune. Ma l'Economato non offrì dappprincipio che lire 500, e solo in seguito a nuove sollecitazioni offrì L. 1000.

Intanto, sotto la sorveglianza dell'ing. Da Lisca, membro della Commissione conservatrice dei monumenti si cominciarono i lavori per demolizione e ricostruzione del tetto. Fu demolita cioè una parte di coperto, circa $\frac{1}{3}$, la quale fu ricostruita e così si farà di mano in mano sino a che le finanze lo permetteranno. Nel rifacimento del coperto si usarono travi di larice delle stesse precise dimensioni di quelle vecchie, anzi si usarono le vecchie, in quanto è stato possibile.

L'Ufficio regionale fece fare le fotografie della facciata (V. *fig. n. 22*) e dei particolari della stessa, nonché



(Fig. N. 22)

della finestrina dell' abside (*V. fig. n. 23*) della torre campanaria e dell' interno dell' atrio o narteca.



(Fig. N. 23)

Affreschi scoperti.

Il pericolo che presentava il coperto di cadere, diede occasione alla scoperta di affreschi che esistevano nella parte di muro che restava nascosta; si vide cioè un arco trionfale dipinto a fresco, con figure che rappresentano l' Annunciazione, che paiono del secolo XV. Altre tracce di affreschi furono scoperte, ma posteriori.

Chiesa di San Fermo

Chiesa sotterranea - Affreschi.

Opera romanica del secolo XII, ricca d' affreschi dei secoli XIII, XIV, XV in parte coperti dal latte di calce,

in parte guastati dalle barbe di salnitro, in parte staccantisi sotto l'azione dell'umidità. Furono riparati dal Brocchi per L. 460. La signora Giulia Cresotti ved. Zorzi contribuì per L. 300; il Ministero dell'istruzione, in seguito a proposta dell'Ufficio regionale, per L. 160.

Campanile - Restauro al cornicione.

La Chiesa di S. Fermo, ogivale, del primo ventennio del secolo XIV, fu fatta a spese del Principe Guglielmo di Castelbarco in cotto e tutta a cuspidi sopra altra chiesa originaria romanica, descritta dal Maffei nella Verona illustrata, e dal Biancolini nelle Chiese di Verona.

Il campanile è una costruzione romanica in tufo nella parte inferiore ed ogivale in cotto nella parte superiore, come la chiesa nella parte inferiore romanica è a corsi di tufo o di cotto, e nella parte superiore ogivale è tutto di cotto a paramento visto.

L'Ufficio del Genio civile aveva fatto una perizia per lavori di restauro al cornicione del campanile per L. 1000.

La Fabbriceria contribuiva per L. 100.

L'Economato per L. 200.

L'Ufficio regionale propose che la rimanente somma di L. 700 fosse pagata metà dal Ministero, metà dal Comune, e tanto il Ministero che il Comune accettarono.

L'Ufficio regionale, visto che la perizia era stata fatta dal Genio Civile, propose che anche i lavori fossero fatti sotto la direzione dell'ufficio stesso ma questo si oppose, non volendo ingerirsi che in lavori di sua assoluta competenza. L'Ufficio regionale ha allora proposto che il lavoro sia fatto sotto la direzione dell'ing. Da Lisca, membro della Commissione conservatrice dei monumenti.

Chiesa di San Stefano

Domanda di sussidio.

Alla domanda fatta dall' arciprete d' un sussidio per lavori già fatti, nell'interno della chiesa, d'ordinaria manutenzione e fuori dalla sorveglianza dell' Ufficio regionale, questo rispose che, trattandosi appunto di opere di manutenzione ordinaria e fatte senza la ingerenza dell' Ufficio stesso, la spesa deve gravare i proprietari e gli utenti, e che in ogni caso, essendo già compilato e presentato al Ministero il bilancio regionale, non c' erano fondi.

Domanda di vendita al Museo degli stipiti e dell' architrave d' una porta.

Una porta del quattrocento mette in un cortiletto, il quale deve venir demolito, per cui, già consumata negli stipiti, ma ben conservata nell' architrave, essa sarebbe più esposta alle ingiurie dei monelli, mentre in Museo sarebbe meglio guardata. Perciò furono favorevoli alla vendita al Museo civico la Commissione conservatrice dei monumenti, e l' Ufficio regionale, il quale, si limitò a mandare la domanda col suo voto favorevole alla Procura generale, per la parte che le spetta. Il Ministero non fu avverso in massima, ma volle prima sapere se la porta avrebbe potuto essere posta nella chiesa attigua al cortiletto da demolirsi e se il prezzo di L. 300 offerto dal Museo era equo. Il viceispettore Sgulmero rispose che quei frammenti architettonici del Rinascimento non sarebbero stati a loro posto in una chiesa romanica, come è quella di S. Stefano, e che credeva il prezzo equo.

Chiesa di San Giorgio

Dipinti e schede.

Fu riparato il dipinto del Caroto rappresentante San Orsola, dal pittore Brocchi per L. 50.

Fu riparato pure dal Brocchi il dipinto del Moretto da Brescia, colle Sante Cecilia, Agnese, Lucia, Barbara e Caterina per L. 85. Fu rimessa in luce una parte del dipinto ch'era prima nascosto dalla cornice, e cioè 8 centimetri nella parte superiore e 8 centimetri nell'inferiore.

L'Ufficio regionale ha rivolto pure la sua attenzione a due altri dipinti della Chiesa di S. Giorgio, a quello cioè di Paolo Veronese rappresentante il *Martirio di San Giorgio* (Vedi Relaz. IV, 166), e a quello del Tintoretto rappresentante *Il Battesimo di Cristo*.

Pel primo, immune fino ad ora da qualunque ritocco, e rinverniciato soltanto una ventina d'anni fa, si trovò che la vernice è bensì un po' ingiallita, ma che il quadro risplende pure di tutta la sua bellezza e lo si lasciò come stava.

Pel secondo fu ritenuto che bastasse staccarlo dal muro e inclinarlo a guisa di specchio in modo che la polvere non potesse fermarvisi sopra, e l'aria avesse a corrervi di dietro, proteggendolo, per maggior precauzione, con un pioventino di latta tra le finestre e la tela, da eventuali aquazzoni.

Furono fatte le schede dei dipinti della chiesa, e regolarmente firmate.

Chiesa di S. Eufemia

Dipinto riparato.

Riparato dal pittore Brocchi per L. 105 il dipinto del Moretto di Brescia rappresentante in alto la Vergine in

gloria e abbasso S. Antonio abate e S. Onofrio di cui nella Relazione IV. p. 66.

Chiesa di S. Paolo in Campo Marzo

Cappella Marogna.

Il tetto lascia filtrare l'umidità con danno dei dipinti che vi si trovano; prima di tutto quello di Paolo Veronese rappresentante la Madonna col Bambino, con Sant'Antonio e S. Giovanni Battista, e i devoti G. B. Marogna e Antonio Marogna; nonchè la pala dedicatoria precedente a quella di Paolo, di Francesco Monsignori quattrocentista veronese; e gli affreschi di Paolo Farinato, i quali però sono già molto deperiti; e infine un dipinto secentista di un Domenico Beverense (forse Bavarese, dalla patria del pittore) il quale non è notato nemmeno nei dizionari alfabetici dei pittori, ma però ha lasciato due quadri suoi nella chiesa di S. Mosè a Venezia sulle pareti della Cappella a destra di chi guarda la maggiore.

La spesa per le riparazioni del tetto sarebbe di L. 800, e il parroco darebbe L. 400, cioè la metà, sicchè l'altra metà graverebbe il bilancio pur troppo esausto dell'Ufficio regionale. Per questo non si è potuto ancora concludere nulla.

Chiesa di S. Siro e Libera

Coro di legno intagliato.

Il coro di legno intagliato da uno scolaro di Brustolon (Bessoni) è guasto dall'umidità. Il vice-ispettore Sgulmero sempre coll'occhio aperto su tutto ciò che interessa l'arte

nella sua Verona, scrisse alla ditta proprietaria, che è una Confraternita locale, e all' Ufficio regionale, che lo pregò di tenerlo informato.

Chiesa di S. Michele extra

Lavori di ristauvo.

La chiesa non è nell'elenco dei monumenti nazionali, vi è incluso solo il campanile, il quale però non serve al culto, poichè pel culto si adopera un campanile moderno. Pei restauri della Chiesa occorrerebbero L. 6082, che potrebbero essere ridotte a L. 4000, ma essendo la Chiesa nella condizione di non monumentalità, il Ministero rifiutò ogni concorso.

Cripta San Procolo

Monumento dell'architettura cristiana veronese. Chiusa nel 1806, venne in mano dell'Autorità Militare. Soffrì nei fianchi parietali, ma è ancora in buono stato nella sua ossatura, e conserva nei suoi capitelli sculture preziose dell' arte romano-barbarica. L'Autorità militare ha abbandonata la cripta, ne ha fatto murare l' ingresso e si serve solo dell'ex chiesa di S. Procolo che vi sta sopra. Ci furono in passato, e furono abbandonate, trattative tra il Comune e l'Autorità Militare per la cessione della cripta. Avendo il vice-ispettore Sgulmero chiesto che le trattative si riprendessero, nella speranza che ora la cessione si effettuasse, l'Ufficio regionale si è rivolto al Ministero raccomandando la proposta dello Sgulmero.

Ex Chiesa di S. Croce

Guasto della facciata.

Il vice-ispettore Sgulmero denunciò i guasti alla facciata dell'ex Chiesa romanica di Santa Croce, ora in mano dell'autorità militare e propose che si facessero scavi per mettere allo scoperto le basi della facciata.

L'Ufficio regionale ha scritto al Ministero dell'istruzione pubblica, pregandolo di adoperarsi presso il Ministero della Guerra, perchè non sia più oltre manomessa la facciata, e sieno riaperte possibilmente le finestre antiche sul lato di mezzodì, ed occorrendo restauri, sieno questi condotti in modo da conservare quanto resta di quel monumento, e perchè dal Genio militare siano fatti scavi per iscoprire le basi della facciata, aggiungendo i rilievi grafici delle scoperte eventuali. Il Ministero della istruzione fece i passi necessari presso l'amministrazione della guerra quanto alla prima domanda, raccomandando che l'Autorità militare conservi il più possibile e si metta per questo d'accordo coll'Ufficio regionale, non credendo però di dover insistere sugli scavi.

Furono fatte dall'Ufficio le fotografie della facciata.

Ex Convento di S. Fermo ora Intendenza di Finanza

Antico arco di cotto messo in luce.

L'interessante frammento di costruzione ogivale, ch'era stato coperto d'intonaco nei restauri fatti, fu messo ora in luce (V. Relaz. IV, 172).

Ex Convento di S. Bernardino

L'antico refettorio, ora conosciuto col nome di Biblioteca perchè ha servito anche a quest'uso, sino alla soppressione napoleonica, con bassi scaffali tenuti lontani dalle pareti, poi magazzino di granaglie sino al 1862, poi ancora refettorio dei frati Minori riformati, infine passato al Municipio, era ridotto in istato indecente per metà adoperato come scuola, diviso dall'altra metà da un tendone che toglieva la vista degli affreschi di Domenico e Francesco Morone, e degli scolari Paolo Morando Cavazzola e Michele da Verona.

Il Municipio lo vendette con tutto l'ex convento al Padre Quaggetto, col patto però, non solo di non esportare gli affreschi, ma di conservare in modo conveniente la parte di fabbricato che li contiene, e di permettere l'accesso dei cittadini e forestieri dalle ore 9 alle 11, e dalle 14 e 18, esclusi i giorni festivi.

Gli affreschi rappresentano in giro alla Sala in scomparti oblunghi, i tre Papi francescani Alessandro V, Nicolò IV, Sisto IV, inoltre parecchi Santi e Dottori della Chiesa e nella parete in faccia alla porta al centro la Madonna col bimbo circondata da Angeli e due nobili inginocchiati ed ai lati vari santi Francescani.

Il Ministero approvò i patti della vendita.

Ex palazzo capitaniale, ora Tribunalizio

Affreschi.

Il volto dell'ex Palazzo capitaniale ora Tribunalizio, è dipinto a fresco per una estensione di M. q. 7.11 secondo gli uni da Giulio Romano, secondo gli altri da Giulio del Moro.

Il locale è di proprietà del Municipio; ma gli affre-

schì sono visti dai forestieri che si recano a visitare le arche scaligere e la loggia detta di fra Giocondo.

Il Municipio, visto lo stato cattivo di quei dipinti, sollecito sempre delle questioni d'arte, in cui potrebbe servir di modello ad altri Municipii, come se ne hanno prove continue in questa Relazione, aveva dato incarico al pittor Brocchi di fare un preventivo per il lievo degli affreschi. Se non che la somma di L. 330 gli parve soverchia, e il viceispettore Sgulmero pregò l'Ufficio regionale di concorrere, proponendo che gli affreschi levati e rimessi su tela e telaio rimanessero però al loro posto originario. L'Ufficio regionale propose al Sindaco di concorrere con metà della spesa, o intanto ha stanziato nel suo bilancio del 1901-1902 la somma corrispondente. Avendo il Sindaco risposto favorevolmente, l'Ufficio fece la relativa proposta al Ministero.

Il Municipio ha pure autorizzato il lievo di un affresco del secolo XVI; affresco rappresentante La Madonna col Bambino, che stava sopra un muro del palazzo nel cortile e ne autorizzò sul proprio bilancio la spesa.

Ex palazzo Scaligero, ora R. Prefettura

Facciata.

Dopo quanto è detto nella Relazione I, 56, II, 80, il Consiglio provinciale di Verona, nella seduta del 27 dicembre 1900, aveva deliberato di coprire di malta tutta la facciata del palazzo, presentando la proposta come un rimedio provvisorio, dicendo che se si voleva ristaurar la facciata dopo le deliberazioni fatte e annullate, e il continuato deperimento, si dovrebbe spendere un ingente somma. Però non notava che questo rivestimento non solo nasconderebbe gli antichi vestigi della Reggia scaligera,

ma li rovinerebbe ancor più pei colpi di piccone necessari per fermare sui vecchi muri il nuovo strato di malta.

Protestarono contro questa deliberazione il vice-ispettore Sgulmero e l'Ufficio regionale, nonchè la Commissione conservatrice dei monumenti, appositamente convocata dal Prefetto, la quale, ritenuto non essere necessario per la conservazione dell'edificio l'applicazione dell'intonaco secondo il progetto del Consiglio provinciale; ritenuto che alla conservazione stessa sieno invece sufficienti la stuccatura e la pulitura del prospetto verso Piazza Dante eseguito in modo da lasciar scoperta l'attuale muratura in cotto, opportunamente restaurata e ripresa ove occorra, facendo rimanere visibili le vestigia artistiche e storiche del detto prospetto; riservato ogni giudizio sulle decisioni che in avvenire l'Amministrazione provinciale credesse di adottare pel definitivo restauro di quella parte del palazzo Scalignero, espresse il voto che l'Amministrazione provinciale incarichi il proprio Ufficio tecnico di compilare un progetto ispirato ai suesposti criteri e faccia porre, se crede, l'Ufficio stesso in relazione colla Commissione conservatrice, allo scopo di facilitare una soluzione vicendevolmente soddisfacente.

Nell' Ufficio del Giudice Conciliatore.

Sull'affresco di Altichieri da Zevio che trovasi nell'ex Palazzo Scalignero, e precisamente nell'Ufficio telegrafico, di cui nella Rel. IV, 174, ora divenuto Ufficio del Giudice Conciliatore, e perciò meno esposto ai pericoli, essendo in minor contatto col pubblico, non si fecero che puri lavori di conservazione, fissando cioè il colore polverizzato, assicurando le parti staccate, stuccando le parti mancanti, colla spesa di L. 150 a spese interamente del Ministero dell'istruzione.

Arena

Sin dal 1896, l'Ufficio regionale si era occupato dei risultati ottenuti dagli assaggi fatti per determinare il Suggesto imperiale, l'altezza del Podio e del Piano della Arena. Nel 1900, il Municipio ordinava che venisse costruita un'armatura fino al sommo dell'ala che è la piccola parte che ancora resta di quella maggiore cinta esterna che completava lo storico Anfiteatro. L'armatura era fatta allo scopo di fissare le pietre pericolanti e smosse, di stuccare con cemento le connessioni tra pietra e pietra, di collocare i parafulmini. L'Ufficio regionale si è rivolto al Prefetto, per essere informato delle decisioni eventuali della Commissione locale conservatrice per ciò che riguarda la tutela dell'insegne monumento.

Lazzaretto vecchio, Tempietto del Sanmicheli

Siccome si tratta d'un rudere non si ha da far altro che impedire la distruzione di quello che resta, cioè saldare qualche parte pericolante, e mettere un assito intorno al rudere. Per ciò basterebbero L. 200 circa. Se non che il Municipio proprietario per sottrarsi alle spese di manutenzione propose di radiarlo dalla lista dei monumenti nazionali. La Commissione locale conservatrice si oppose però con ragione alla distruzione del rudere, e l'Ufficio regionale appoggiò la Commissione.

Ex casa dei Mercanti ora camera di Commercio in Piazza delle Erbe

Progetto di lavori edilizii. Politeama.

L'Ufficio regionale richiamò l'attenzione del Prefetto di Verona sul progetto di modificazione della Piazza delle

Erbe per la demolizione del Ghetto e la costruzione d'un Politeama, perchè si era detto che si sarebbe occupata una parte dell'antica Casa dei Mercanti, la quale, sebbene rifatta in massima parte nel secolo XIX ad uso della locale Camera di commercio con annesse botteghe terrene e loggia pur terrena aperta al pubblico, conserva intatta la parte non restaurata allora perchè considerata di minor conto, e che ora acquista invece maggior importanza perchè è la sola che rimane dell'antico edificio. Pregò il prefetto di consultare la Commissione locale dei monumenti, la quale espresse il voto, qualora i progetti di demolizione avessero esecuzione, di essere invitata dal Municipio ad assistere a mezzo d'un rappresentante alle ispezioni dell'Ufficio tecnico, per vedere se esistono, coperti o scoperti, dipinti od altre opere d'arte degne d'essere trasportate nel Museo civico, chiedendo sin d'ora che ogni oggetto artistico rinvenuto durante i lavori sia ceduto al Museo, a condizione che il Comune provveda a sue spese al lievo e al trasporto.

Il Municipio poi, pure approvando l'erezione di un Politeama, deliberò che non si debba, per riguardi artistici ed archeologici, conglobarvi in tutto o in parte l'ex Casa dei Mercanti e che per gli stessi riguardi non si debba sopprimere nè in tutto, nè in parte la via Camera di Commercio.

La Commissione conservatrice ringraziò per questo voto il Municipio ed il Ministero lo fece pur ringraziare a mezzo dell'Ufficio regionale.

In via Muro Padri a S. Nazario

Affresco.

In via Muro Padri nella loggia della Casa Malagnini, ora di proprietà delle Orsoline, esisteva un affresco del pit-

tore veronese settecentista Marco Marcola, rappresentante il Baccanale del Gnocco. Scomparsa barbaramente nella parziale demolizione della parete una parte dell' affresco ch' era ridotto del resto in pessimo stato, l'altra parte rimase ancora. L'Ufficio regionale, protestando contro il vandalismo già operato, si rivolse al Prefetto perchè fossero diffidati i proprietari a mantener ciò che resta, e il Prefetto rispose aver fatto la diffida richiesta.

Vendita ante di porte e finestre.

Nella stessa casa furono vendute ad un antiquario per L. 6500 tutte le ante (gli stipiti) delle porte e delle finestre del primo piano. Una signora inglese aveva precedentemente offerte L. 12000 per 14 porte, ma allora l'offerta maggiore fu rifiutata. Nel 1897 fu accettata l'offerta minore nella angustia del bisogno, e prima di vendere la casa stessa. Ma tutto si fece all'insaputa di tutti, e quando si seppe era troppo tardi.

Museo Civico

Pinacoteca.

L'Ufficio regionale si rivolse al Sindaco, sollecitandolo a provvedere ai dipinti conservati in Museo.

In via Quattro Spade

Chiesta la facoltà di vendere un' arcata, gli stipiti d'una porta (*V. fig. n. 24*) e un lavandino in via Quattro Spade, il vice-ispettore Sgulmero diede voto contrario, es-

sendo desiderabile che quei frammenti restino a Verona ove hanno un'interesse per la storia, e per la storia dell' arte.



(Fig. N. 24)

L'Ufficio regionale fece fare le fotografie, e sottopose la questione al Ministero, il quale scrisse al Prefetto pregandolo di riunire la Commissione dei monumenti.

Negli orti di Spagna a S. Zeno Maggiore

Puteale antico.

Sulla notizia riferita dal vice-ispettore Sgulmero, che fosse stato venduto l'antico puteale che si conservava a Verona in una possessione nei così detti orti di Spagna, alcuni dicevano per 700 altri per 400 Lire, al sig. Grünwald per ornarne la birreria a Venezia, l'Ufficio regionale constatò che, per quanto riguardava il Grünwald, la notizia non aveva fondamento. Non si poté in altro modo però constatare la sorte di quel puteale.

In casa Reggio al Redentore

Puteale.

Avuta notizia che era stato venduto l'antico puteale monolito stemmato coll'arma dei Rambaldi, il vice-ispettore Sgulmero si rivolse alla questura per avere informazioni e seppe che era stato venduto a un antiquario di Venezia; si rivolse quindi all'Ufficio regionale il quale verificò che il puteale dal primo antiquario era stato rivenduto al secondo, ch'era pronto a cederlo con un lieve guadagno, ma non aveva importanza artistica.

VERONA - PROVINCIA

DISTRETTO DI BARDOLINO

Chiesa parrocchiale di Cisano

Iscrizione romana.

Aderendo alla domanda dell'Ufficio regionale il Sindaco di Bardolino fece levare l'iscrizione che serviva di ponte sopra un ruscello, e la fece murare sulla fronte esterna della chiesa parrocchiale di Cisano.

Iscrizione medioevale dipinto a fresco.

Nell'antica absidula della chiesa di Cisano, trovavasi a fior di terra un'iscrizione medioevale dipinta a fresco, sulla quale era stata posta in passato una tettoia per preservarla dall'umidità.

Ma il rimedio è stato insufficiente, e il salnitro corrodava progressivamente l'iscrizione. L'ispettore Cipolla, visto che l'isolamento completo avrebbe costato troppo, pro-

pose che l'iscrizione fosse levata e sostituita sul posto da un facsimile, e l'iscrizione originaria levata e trasportata su telaio fosse collocata nell'interno della chiesa.

La proposta dell'Ispettore Cipolla fu approvata dalla Commissione conservatrice dei monumenti e dall'Ufficio regionale. Il pittore Brocchi fece l'operazione del lievo e trasporto su telaio per L. 150 che furono pagate dal Ministero dell'istruzione pubblica, sulla dotazione regionale.

Dipinto di Giulio Dal Moro.

Nella stessa chiesa di Cisano fu pulito per L. 40 dal pittore Brocchi un dipinto di Giulio Dal Moro.

Santuario di S. Maria di Frassine a Peschiera

In seguito al progetto della Fabbriceria della chiesa di S. Martino di Peschiera di vendere al sacerdote Quaggetto il fabbricato ed il terreno annesso al Santuario di S. Maria del Frassine, l'Ufficio regionale, interrogato dal Ministero dell'istruzione pubblica sul pregio artistico degli oggetti in esso contenuti, che sono quattro pale del Farinato, una pala d'un quattrocentista ignoto, e gli affreschi del Chiostro in sufficiente stato, che esigerebbero però una pulitura, ha compilato le schede dei detti oggetti d'arte, che furono firmate dalla Fabbriceria di S. Martino come dal sacerdote Quaggetto.

Chiesetta di S. Zeno e Castelletto di Brenzone

Lavori di restauro.

È un interessante costruzione medioevale, da iscriversi nei monumenti di terza categoria d'interesse locale.

Oltre al riordino del tetto da rifarsi esattamente nella forma attuale, lasciandolo visibile per di sotto, e le vetrate da rifarsi a vetri rotondi lenticolari legati fra loro da listerelle di piombo, bisognerebbe liberare dal latte di calce le pareti, per vedere se si conservano ancora gli affreschi originarii e mettere a paramento visto le pareti non dipinte.

Il parroco presentò all'Ufficio regionale un preventivo di L. 1600 senza contemplare però lo scoprimento degli affreschi.

L'Ufficio regionale raccomandò di non demolire la caratteristica absidulina a destra dell'abside circolare.

I lavori iniziati dal parroco a sue spese furono visitati da una Commissione composta degli ispettori Balladoro e Sgulmero e dell'ingegnere Alessandro Da Lisca, che formularono le loro proposte sui restauri da fare per la conservazione dell'interessante edificio.

Quanto al concorso domandato dal parroco, l'Ufficio regionale propose al Ministero di concorrere con L. 300 allo scoprimento degli affreschi, ma di non concorrere alla spesa per gli altri lavori proposti dal parroco e pei quali è prevista una somma di L. 1600. Il Ministero ha approvato lodando.

DISTRETTO DI S. PIETRO INCARIANO

Chiesa di S. Marco in Pozzo Marano di Valpolicella

Lavori di ristaurò

Chiesetta del secolo XV con affreschi interessanti del secolo XV.

Si tratta di provvedere al coperto della chiesa e quindi all'assicurazione degli affreschi esposti ora all'intemperie

e così pure di fare assaggi sulle pareti per vedere se ci fossero tracce di più antichi affreschi dell'epoca stessa della chiesetta. Assicurati i contributi

dal Ministero	per	L.	300
dal Comune	»	»	700
dalla Provincia	»	»	1000
			<hr/>
Totale		L.	2000

i lavori furono felicemente compiuti e collaudati dal vice-ispettore di Verona cav. Sgulmero. Il coperto fu rifatto a cavallette uguali alle preesistenti, la facciata ch'era intonacata di malta si vede ora nei suoi originali bolognini di tufo. Sulla porta facciale moderna si vede l'arco antico. La parte inferiore della parete a Nord che minacciava più degli altri muri di crollare, non venne rifatta, ma robustata su tutta la sua quadratura. Così si salvarono i freschi che l'adornano internamente.

Il restauro artistico fu eseguito inappuntabilmente, quello archeologico lo stesso, come è scritto nel collaudo dell'arch. vice-ispettore Sgulmero; infatti le finestre e le porticine antiche sul lato di mezzodi furono scrupolosamente conservate. Conservato fu pure il rozzo, ma originale pavimento in grandi lastre di calcare del luogo. Nel restauro del campanile i pioventini antichi fra la cella campanaria e il pinnacolo furono conservati. Furono mantenute in vista e al loro posto tre lapidi precristiane. Così il voto IOVI O. M. nell'angolo sud est della chiesa.

I freschi interni vennero saldati e puliti dal Brocchi, il quale assaggiò inutilmente tutti i muri interni ed esterni per vedere se sotto il latte di calce vi fossero altri dipinti, ed esternamente rimise pienamente in vista una grande Crocifissione a vivi colori, che veniva quasi del tutto nascosta.

Nel compimento dei lavori, il preventivo di L. 2000 fu superato, ma vi supplirono le risorse locali e non fu aumentato il contributo del Ministero.

Chiesa di S. Giorgio Ingannapoltron

Riapertura d'un arcata (V. Relaz. IV. 180)
Ristauro del tetto.

Questa chiesa a tre navi divise in parte da pilastri e in parte da colonne, venne da Raffaele Cattaneo giudicata porzione d'un antica basilica per la sua parte orientale, divisa da pilastri con l' abside, ora divenuta ingresso, mentre più tardi sarebbe stata aggiunta la parte occidentale divisa da colonne e terminante con tre absidi la quale ne capovolve la direzione, e corrisponde al presbiterio attuale sollevato d'un gradino. Avendo la Commissione conservatrice dei monumenti verificato che la chiusura del terzo arco del presbiterio a partire dell' altar maggiore in *cornu evangelii* fu fatta nel 1719, come da iscrizione dipinta che sta sotto il pulpito, per adattare il quale fu appunto chiusa l' arcata, l' Ufficio regionale si associò al voto di riapertura di quest' arcata, purchè il lavoro sia fatto sotto la sorveglianza del membro della Commissione dei monumenti ing. marchese Alessandro da Lisca.

Essendo poi il tetto bisognoso di riparazioni, si rimandò la riapertura dell' arcata ai lavori del tetto, essendo per tutto prevista la spesa di L. 1200. Il Ministero in seguito a proposta dell' Ufficio regionale concorse col terzo della somma prevista, cioè L. 400.

Chiesa di San Floriano di Valpolicella

L' Ufficio regionale saputo che il parroco della chiesa di San Floriano di Valpolicella aveva intenzione di modificare l' altar maggiore e poi anche l' abside circolare di questa antichissima chiesa, scrisse al Prefetto, pregandolo di convocare la Commissione dei monumenti la quale protestò, ma pur troppo a fatto compiuto.

Chiesa di S. Sofia in S. Pietro Incariano frazione di Pedemonte

Saputo che si trattava di vendita di questo pregevole documento dell'arte romana ad una signora che si proponeva di modificarne la struttura, per mettervi un monumento funebre, l'Ufficio regionale avvertì il Sindaco di S. Pietro Incariano che quella chiesa è iscritta fra i monumenti di terza categoria, cioè di interesse locale, pel suo carattere storico e gli antichi affreschi, e quindi nessuna modificazione può essere recata al suo stato attuale senza il parere della Commissione consultiva dei monumenti di Verona, e senza l'autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione.

Chiesa di San Martino in Corrubio

Affreschi

Eseguita la prima parte dei lavori di cui nella Relazione IV, 18.

DISTRETTO DI VILLAFRANCA

Castello di Villafranca

Lapide Tiberiana

Fra le più importanti iscrizioni romane di Verona e del suo territorio giunte sino a noi, occupa certo uno dei primi posti l'iscrizione tiberiana scoperta parte nel 1872

e parte nel 1890 sulla base del maschio del castello medioevale di Villafranca.

Le lapidi romane trovate sinora in Verona o nel suo territorio sono circa mille. Di tutte queste sole cinque recano una nota cronologica anteriore a quella Tiberiana, nota che corrisponde agli anni di Cristo 21-30.

È dunque una delle più antiche lapidi romano-veronesi. Per di più è una delle tre e quattro epigrafi romane che furono scritte in caratteri metallici inseriti nel marmo.

In questa iscrizione e nei quattro capitelli corintii trovati con essa, si hanno gli avanzi preziosi d'un grande monumento imperatorio eretto in quelle contrade a Tiberio Cesare figlio d'Augusto. Ma purtroppo un monumento così raro non è conservato come meriterebbe. Il frammento dell'epigrafe e due capitelli nel lato sud della torre, chiusi da un muricciolo, sono segregati dall'altro frammento e dagli altri due capitelli nel lato ovest. Questi poi sono resi affatto inaccessibili, attornati come sono da immondizie.

Il viceispettore Sgulmero si è rivolto alla Giunta municipale di Verona, sin dal 1894 ma senza pro. Si rivolse nel 1899 all'Ufficio regionale, il quale scrisse alla Giunta, proponendo d'atterrare il muricciuolo che unisce la torre alla cortina a destra della porta e isolare la torre stessa dal cortile in modo da renderla accessibile nei tre lati e lasciar vedere i resti della iscrizione, difendendola con un leggiero steconato.

La Giunta però, credendo che fosse necessario o un muro di cinta, o una cancellata in ferro, oppose la questione della spesa, per cui non si è ancora fatto nulla.

DISTRETTO DI SANGUINETTO

Rinvenimento monete antiche a Casaleone

Nel podere Borghesona di ragione Romanin-Jacur a Casaleone si trovarono monete antiche delle famiglie romane repubblicane, d'argento, del diametro d'un centimetro e mezzo circa colle iscrizioni logore e taluna indecifrabile. Una collezione di monete consimili pervenne già al Museo di Verona pel legato Bertoldi di Casaleone che le aveva acquistate dai contadini di questo comune, i quali si erano diviso fra di loro un altro tesoretto. Donde il sospetto che in quei luoghi si possano fare scavi interessanti l'epoca romana.

Il prefetto di Verona ha fatto sospendere la ripartizione delle monete e scrisse all'Ufficio regionale, il quale credette che ciò fosse di competenza speciale del prof. Ghirardini soprintendente dei Musei e scavi nella regione e perciò gli ha tramesso la lettera del prefetto.

DISTRETTO DI S. BONIFACIO

Chiesa di S. Maria di Belfiore

Lavori per rimettere a piombo le pareti longitudinali delle navate. Questione amministrativa

Si ottennero finalmente dagli interessati i contributi per raggiungere metà della somma di L. 7000 prevista nella seconda presa dei lavori per rimettere a piombo i muri di questa chiesa romanica di cui furono pubblicati i disegni nella Relaz. II, 83 e 84 III, 96 e nuovamente si

parlò nella Relaz. IV, 178. I contributi furono nelle seguenti proporzioni :

Fabbriceria	L. 1700
Municipio	» 1500
Provincia	» 300
	<hr/>
	3500
Il Ministero con l'altra metà	L. 3500
	<hr/>
Totale L. 7000	

È da notarsi poi che la Fabbriceria concorse con altre L. 1000. Ma queste erano destinate per spese fatte in lavori precedenti.

Era stato già dato in consegna il lavoro agli imprenditori Castellani e Lanza, ma il Ministero, visto che nel contratto di cottimo i due contraenti figuravano in solido quali esecutori del lavoro, mentre l'art. 335 della legge sui lavori pubblici dispone che si debba stipulare con un solo contraente in modo che l'uno dei due figuri come contraente, l'altro come fideiussore, ordinò che fosse tolto questo vizio.

L'impresa Lanza-Castellani pretendeva, in seguito a questa modificazione della forma del contratto, d'essere esonerata dalla responsabilità spettantegli nel lavoro stabilito a fornitura di materiali e mano d'opera. Però l'Avvocatura erariale, interrogata dall'Ufficio regionale, opinava che a termini del contratto i cottimisti Castellani e Lanza erano vincolati all'esecuzione dei lavori assunti e colla conseguente responsabilità inerente, in quanto che il contratto pei cottimisti è obbligatorio colla sottoscrizione da essi appostavi e non lo è per la R. Amministrazione, se non in quanto sia lo stesso approvato, a norma della legge sulla contabilità generale dello Stato, con decreto ministeriale registrato alla Corte dei Conti. Ne veniva la conseguenza che i cottimisti erano obbligati, mentre la stazione

appaltante era libera, non essendo ancora approvato il cottimo del Ministero.

Se non che i lavori non cominciarono per nuovi dubbi sollevati; e mentre l'Ufficio regionale si era dato il merito di proporre la rimessa a piombo, senza demolirle, di tutte le pareti longitudinali che hanno seguito il movimento di rotazione da sud a nord e corrono dietro al muro esterno di tramontana, tenendo sollevato provvisoriamente il tetto per facilitare la manovra e sciogliendo elegantemente e radicalmente il problema secondo le regole più rigide del buon ristauro colla spesa anzidetta di L. 7000, gli furono dal Ministero commessi nuovi studi per decidere se non fosse preferibile il sistema delle allacciature metalliche, su di che l'Ufficio fece pure proposte concrete.

Palazzo della Pretura di Soave

Il Consiglio Comunale nella seduta del 29 Maggio 1899 aveva accettate le proposte dell'architetto Boito, nelle quali concordò l'Ufficio regionale.

Senonchè l'8 settembre 1899, il sindaco di Soave annunciava all'Ufficio regionale che la facciata, pregievole costruzione scaligera, minacciava rovina per le rilevanti screpolature, e per lo strapiombo dei muri perimetrali. L'Ufficio del Genio civile, riconosciuto il pericolo e la necessità di praticare subito un sistema di puntellature, di collegare con tiranti di ferro le varie parti del fabbricato e di eseguire profonde sottomurazioni, prevedeva una spesa di L. 4000.

Per l'Ufficio regionale si recò sul luogo il suo architetto, il quale si trovò pienamente d'accordo coll'ispettore di Verona, prof. Carlo Cipolla, sui restauri da farsi e specialmente sulla merlatura e cornice di coronamento.

Intanto il Municipio aveva intrapreso i restauri e l'Ufficio regionale dovette limitarsi a dare consigli, perchè la

facciata dell'antico edificio scaligero, iscritto tra i monumenti di interesse locale, fosse conservato il più possibile nell'aspetto originario.

Chiesa di Villanova

Dipinti mutati di posto

Una tavola dei primi anni del secolo XVI stava sulla parete umida, mentre nella parete di fronte stava un quadro moderno senza valore.

Il vice-ispettore Sgulmero si adoperò presso l'Ufficio regionale perchè fosse fatto lo scambio e il quadro prezioso antico fosse trasportato dalla parete umida sulla parete sana. Lo scambio fu infatti eseguito.

Chiesa di San Abbondio in San Bonifacio

Saputo che si stavano eseguendo lavori di restauro o piuttosto aggiunte in stile più o meno antico alla chiesa di S. Abbondio in S. Bonifacio, importante per la storia delle arti locali, che fu dipinta da un Pietro Marini, pittore locale appunto del secolo XV, che vi rappresentò i Voti degli uomini di San Bonifacio, coi loro nomi scritti in volgare sulla fascia contornante i quadri, l'Ufficio regionale scrisse al sindaco e al Prefetto, ricordando che quella chiesa è iscritta fra i monumenti di terza categoria d'importanza locale, e che i lavori devono essere sospesi, dovendosi presentare il progetto alla Commissione conservatrice dei monumenti, il cui voto deve essere sottoposto al Ministero, e da questo approvato.

Chiesa di S. Felice di Cazzano di Tremigna*Affreschi riparati*

Eseguita la riparazione degli affreschi di cui nella Relazione IV, 178 il Ministero pagò L. 400, essendo il preventivo colle modificazioni apportategli, disceso da L. 550 a L. 400. Furono fatte le fotografie e spedite al Ministero.

PROVINCIA DI VICENZA

VICENZA - CITTÀ

Basilica Palladiana

Progetto di ristaurò

Il progetto di cui nella relazione IV, 190 preventivava una spesa di L. 30,000 che poi furono ridotte, in seguito alle modificazioni di cui più sotto, a L. 25,637,72, da ripartirsi fra lo Stato, la Provincia e il Comune.

Questo progetto contempla i lavori di consolidamento ossia le allacciature metalliche ed i lavori di semplice rassetto.

Escluso il pericolo imminente, il Ministero ha nominato una Commissione tecnica coll'incarico di esaminare sopralluogo le condizioni statiche della Basilica, di studiare ed accertare le cause delle lesioni manifestatesi e di proporre a ragion veduta le opere credute necessarie per restituire l'insigne edificio in condizioni normali di stabili. La Commissione fu composta del direttore dell'Ufficio regionale, dell'ingegnere capo del Genio Civile di Vicenza, Da Re, designato dal Ministero dei lavori pubblici e dell'ing. Pietro Saccardo.

Furono poi chiamati ad assistere la Commissione, l'ing. Vittorio Saccardo, ispettore per gli scavi e monumenti di Vicenza invitato dal direttore dell'Ufficio regionale e l'ing. Vlacovich richiesto dall'ing. capo del Genio civile.

La Commissione approvò il progetto del direttore dell'Ufficio regionale, colla modificazione da lui stesso proposta, della riduzione cioè dei tiranti di resistenza a due sole coppie.

Se non che, avendo l'ing. Vittorio Saccardo ispettore agli scavi e monumenti, fatto una riserva dopo la chiusa del processo verbale, che cioè nel dubbio che la causa delle lesioni dovesse riscontrarsi nel sottosuolo si avessero a fare degli scavi, perchè in tal caso le progettate allacciate non riuscirebbero da sole ad arrestare il movimento della fabbrica, il Ministero chiese spiegazioni ai tre commissari, Berchet, Da Re e Pietro Saccardo, i quali, constatato che la riserva fu fatta dopo la chiusa del processo verbale quando la Commissione stessa non sedeva più, osservavano che lo stato del monumento dimostrava che c'è uno spostamento dal di dentro al di fuori, cioè uno strapiombo, del quale lo stesso ing. Vittorio Saccardo aveva indicato il piano di rotazione ad una certa altezza sopra il pavimento, mentre la base del monumento non accenna a verun spostamento e si mantiene perfettamente inalterata. Ciò esclude qualsiasi cedimento nel sottosuolo, e nello stesso tempo esclude la necessità di assaggi per scandagliarlo. Dall'altra parte questi assaggi, se limitati, non porterebbero ad alcuna conclusione; se estesi potrebbero essere causa di complicazioni per quanto poco prevedibili.

Così conchiusero il direttore dell'Ufficio regionale, l'ing. capo del Genio civile di Vicenza e l'ing. Pietro Saccardo di Venezia con separati rapporti e in pieno accordo, e il Ministero ne ha approvate le conclusioni insieme col progetto del direttore dell'Ufficio regionale, colla modificazione di cui sopra.

Tuttavia, risolta nel Consiglio Comunale di Vicenza la questione, essa fu portata alla Commissione dei monu-

menti, la quale decise che fossero fatte semplici trivellazioni per esame del sottosuolo, e l' Ufficio regionale si era limitato a ricordare al Prefetto che, trattandosi di un monumento nazionale, quale che fosse il voto della Commissione locale, era necessaria l' approvazione del Ministero dell' istruzione pubblica.

La Giunta con lodevole zelo stanziò poi nel bilancio L. 5000 e promise di arrivare col suo concorso al terzo della spesa, mentre la Deputazione provinciale che prima aveva rifiutato ogni concorso, in seguito a nuove insistenze, stanziò L. 2000.

Il Ministero è deciso di far eseguire intanto le allacciatore metalliche, per salvare l' insigne monumento.

Notasi che le statue di coronamento della Basilica furono assicurate per cura del Municipio.

Palazzo Porto Barbaran

Ristauri.

Anche questo edificio del Palladio è in cattive condizioni. Alla cornice dell' ordine ionico inferiore mancano qua e là ventiquattro dei settantadue modiglioni che sostengono il gocciolatoio, il quale quindi è pensabile per un terzo circa della sua estensione, per cui sono già caduti varii pezzi della gola diritta ch' esso sostiene alla sua volta, mentre altre lesioni si manifestano nella cornice dell' ordine corintio superiore, e questa grave condizione di quelle parti in aggetto, pericolose nei riguardi della pubblica sicurezza, si estende anche lungo il fianco nord del palazzo nella contrada Riale. Vi sono inoltre mutilazioni di fregi e di bassorilievi.

L'Ufficio regionale interrogato dal Ministero, rispose che il Municipio può intervenire sempre presso i proprietari, nei riguardi di pubblica sicurezza, mentre pur troppo non può intervenire per imporre spese nell'interesse dell'arte. Per queste bisogna ottenere il consenso dei proprietari stessi.

La perizia porterebbe una spesa di L. 10,500; spesa grave per la quale non si trovarono ancora i contribuenti.

Chiesa di San Felice e Fortunato

Dichiarazione di monumentalità.

L'intendenza di Finanza di Vicenza domandò all'Ufficio regionale in base a qual decreto la chiesa di San Felice e Fortunato venne dichiarata monumento nazionale.

L'Ufficio regionale rispose che la chiesa è iscritta nell'elenco dei monumenti nazionali non distinti per categoria, pubblicato a Roma dalla Tipografia del Senato Forzani e compagni.

Nella compilazione poi delle schede pel catalogo dei monumenti divisi per categoria, di cui furono incaricati gli Uffici regionali, la chiesa è iscritta nei monumenti di terza categoria d'interesse locale.

Chiesa di San Agostino

Lavori di ristauvo.

Pei lavori di questa chiesa di cui nella Relaz. IV, 188 non vollero concorrere nè l'Economato, nè il Municipio, nè i proprietari, perchè la chiesa è di proprietà privata.

L'Ufficio regionale, interrogato dal Prefetto, in seguito ad un istanza di privati per riapirla al culto dopo ch'è stata chiusa per riguardi di pubblica sicurezza, rispose che, in difetto di concorso degl'interessati, non può fare alcuna proposta al Ministero, e per le ristrettezze del bilancio, e per l'importanza relativa dell'edificio, essendo iscritto solo tra i monumenti di terza categoria, d'interesse locale.



VICENZA - PROVINCIA



DISTRETTO DI VICENZA

Dipinto di Bartolomeo Montagna a Sarmeago

Il dipinto rappresentante *La Vergine Santa* col cartellino: *Opus Bartholomei Montagna*, fu coperto di veli, rifoderato, trasportato su nuovo telaio a cunei dal pittore Zennaro che vi ha fissato pure il colore sollevato, fatta una generale pulitura, tolti gli ossidi della vernice, stuccate le parti mancanti, rinverniciandole con leggiera vernice mastice. Furono spese L. 370, la Fabbriceria contribuì con L. 50.

DISTRETTO DI THIENE

Chiesa di San Vincenzo

Affreschi giotteschi

Edificio antichissimo, senza carattere architettonico (1133) di juspatronato dei conti Thiene. Consiste nel vaso coperto a tegole e in un piccolo coro soffittato e dipinto a

fresco, però ristaurato tra il 1830 e il 1840 con colori vivaci, senza intelligenza degli originali. Sulle due pareti del coro si vedono affreschi, e così pure sulle pareti del vaso della chiesa ove non restano più che frammenti. Gli affreschi hanno il pregio dell'antichità, e sebbene non tutti della stessa specie, si attribuiscono alla scuola giottesca, e si arriva a dire che vi sono figure dipinte da Giotto. Ma è una leggenda.

Per fissare le parti staccate o che minacciano di cadere, e intonacare a cemento le parti mancanti colorandole in modo da non portare disaccordo d'intonazione coi frammenti pittorici esistenti, i quali dovrebbero essere puliti onde togliere l'ossido della calce, il pittore Zennaro presentò un preventivo di L. 400; ma non si poté far nulla, per mancanza di concorso, quantunque l'Ufficio regionale si sia rivolto al Prefetto, pregandolo di usare della sua influenza presso gli interessati.

DISTETTO DI LONIGO

Antica Torre di Lonigo

Campane moderne

L'ispettore dott. Angelo Sartori protestò contro la collocazione di tre campane moderne che il Comune di Lonigo voleva applicare al torrione medioevale, l'unico avanzo dell'antico castello presso il nuovo Duomo di quella città, e che figura fra i monumenti di III categoria, d'importanza locale.

Dietro domanda dell'Ufficio regionale, fu convocata dal Prefetto la Commissione dei monumenti che ha negato il collocamento delle campane.

DISTRETTO DI COLOGNA VENETA

Armi e monete antiche.

Avendo l'ispettore di Cologna veneta Annibale Bal-lone, annunciato che negli scavi fatti nel Gua, presso Zimella, si erano trovate monete antiche e armi, e doman-dato che cosa doveva fare, l'Ufficio regionale comunicava la lettera dell'ispettore, al soprintendente degli scavi di tutta la Regione prof. Gherardini, come oggetto di sua competenza.

DISTRETTO DI MAROSTICA

Antiche mura di Marostica

Consolidamento e manutenzione.

Mentre durano le difficoltà per la consegna delle mura che il Ministero non vuol ricevere, mentre vorrebbe darle al Comune che le rifiuta, (V. Relaz. IV, 194) l'Uf-ficio regionale ha fatto un preventivo di lavori di conso-lidamento e manutenzione di parte della cinta ridotto al minimo di L. 3600, proponendo che il Ministero concorra con la metà, cioè con L. 1810 in sei anni, purchè il Co-mune concorra coll'altra metà. Ma il Comune non ha risposto.

Ghiacciaia.

A sinistra della porta Breganzina esiste da tempo una ghiacciaja, alla quale fu recentemente rinnovata la copertura, semplice tettoia ad un piovente coperta di te-gole e sostenuta da due pilastri, che non turba l'antico aspetto di quella parte. Si aggiunge che il Comune ha il progetto di costruire una nuova ghiacciaia, per cui la

Commissione dei monumenti di Vicenza, che prima aveva dato voto contrario, ha ammesso che in queste condizioni la ghiacciaja attuale può essere conservata, limitatamente però alla durata di anni quindici, nella qual epoca la nuova ghiacciaia sarà, si spera, costruita.

Per queste considerazioni anche l'Ufficio regionale consentì alla conservazione della ghiacciaia attuale.

L'antico Torresin venduto

Malgrado il voto della Commissione conservatrice dei monumenti e dopo molte tergiversazioni, l'antico Torresin ch'è il primo a mattina del Castello inferiore fu venduto all'assessore Regazzoni, che ha intenzione, si dice, di rifare l'arco interno in sommità e la terrazza terminale, liberandoli dalla vegetazione parassitaria e di chiuderlo interamente, lasciando alcune finestre alle quali adatterebbe contorni artistici che possiede, locchè può essere pericoloso. Quanto all'eventuale apertura di fori esterni a mezzodì, si riserva di domandare, al caso, regolarmente l'approvazione della Commissione dei monumenti.

DISTRETTO DI ASIAGO

Torre caligera ad Enego

In seguito ad invito del Ministero l'Ufficio regionale scrisse all'ispettore Slaviero per vedere se si potevano ottenere nuove economie, ma senza risultato. Per questo, oltre per la ristrettezza del Bilancio, l'Ufficio regionale non ha potuto stanziare alcuna somma in argomento nel bilancio regionale 1901-1902, Vedi Rel. IV, 196. Tuttavia ha mandato uno dei suoi funzionari ad Enego per studiare il modo di salvare il più possibile degli avanzi dell'antico edificio Scaligero col minor dispendio possibile.

PROVINCIA DI PADOVA

PADOVA - CITTÀ

Chiesa del Santo - Chiostro

Madonna dipinta a fresco nel secolo XIV.

L'ispettore di Padova, Cordenons avvertì che la Madonna col putto, affresco della fine del secolo XIV nel chiostro, in seguito al dilatamento d'una crepa nella muratura, minaccia di cadere in parte, se non tutta.

L'Ufficio regionale scrisse alla Veneranda Arca del Santo per segnalare il pericolo.

Cappella di San Felice.

La Veneranda Arca del Santo accogliendo il voto dell'Ufficio regionale, vedi Rel. IV, 198, mandò i disegni giusta i quali, demolita la Cappella del Crocifisso, si sostituirebbero due finestre oblunghe in armonia colle altre del

tempio a vetri lenticolari entro listerelle di piombo, detti rulli e l'Ufficio regionale scrisse al Ministero proponendogli di approvare la proposta della veneranda Arca del Santo eccetto per quanto riguardo la demolizione del monumento Ferrari il quale risponde al carattere della chiesa, che ha nei suoi pilastri monumenti di tutte le epoche, e quindi anche barocchi.

Chiesa di Santa Giustina

Antica porta (o spalliera di Coro?) ogivale.

L'antica porta ogivale di cui nella Relaz. IV, 202, e che è ora ritenuta spalliera di coro, dello stesso stile dei leggi esistenti in chiesa S. Giustina, non va più ceduta al Museo, ma fu dal Ministero ordinato doversi tenere nella chiesa suddetta, sospendendola ad una parete del corridoio della Sagrestia, accanto alla reliquia dell'antico battente di porta istoriato del secolo XVI, di cui nella Relazione III, 99.

Chiesa degli Eremitani

Affresco attribuito a Jacopo d'Avanzi.

Accettata dal Ministero la proposta dell'Ufficio regionale di concorrere per metà nella spesa di Lire 60, fu eseguito dal Bertolli lo stacco e il trasporto su tela e telaio della Madonna col putto, affresco dell'Avanzi, rimettendolo al suo posto originario.

Affreschi attribuiti a Giusto Menabuoi.

Nulla si è ancora potuto fare per gli affreschi di cui nella Relaz. IV, 204, attribuiti a Giusto Menabuoi, sotto

il quale nome, se in passato si volevano trovare due pittori, uno Giusto padovano, e un Giusto dei Menabuoi fiorentino, la critica ora riconosce un pittore solo cioè l'ultimo, che avrebbe dipinto a Padova. Vedi nelle Gallerie Nazionali, Anno IV. pag. 345, lo scritto del prof. Adolfo Venturi sul *libro di Giusto per la cappella degli Eremitani in Padova*, e i disegni pegli affreschi che ora furono solo in parte scoperti.

Chiesa di S. Sofia

Affresco sperato del Mantegna.

La scoperta di tracce d'affresco nel muro della abside dietro l'altare maggiore, nel quale affresco si vedevano rappresentati la Madonna col Bambino, due Sante e due devoti, fece nascere la speranza che quello fosse l'affresco del Mantegna accennato da Vasari col nome però e la data, che ora non ci sono. L'Ufficio regionale si rivolse alla Commissione di pittura la quale delegò il prof. Alessandri che escluse l'attribuzione al Mantegna, e affermò l'appartenenza all'antica scuola padovana, esprimendo pure il voto che l'affresco fosse totalmente scoperto, che fosse abbattuto il muro moderno, liberando completamente alcuni capitelli del X secolo, ora per tre quarti murati.

L'Ufficio regionale prevede per questo lavoro di ripristino una spesa di Lire 1900, e fece fare le fotografie dello stato attuale del coro.

La Giunta superiore di belle arti, interrogata dal Ministero, considerato in primo luogo il valore relativo del dipinto, e subordinatamente la opportunità di consultare l'Ufficio del Genio Civile per la statica, consigliò di soprassedere, e così la questione è rimasta sospesa.

*Riparazioni alle grondaie e al muro esterno dell'abside
Competenza passiva.*

L'Ufficio regionale, interrogato dal Prefetto a chi spetti la spesa per riparazioni alle grondaie e al muro esterno dell'abside, rispose trattarsi di spesa di manutenzione ordinaria, spettante ai proprietari ed utenti.

Oratorio di S. Rocco

Affreschi.

Come risulta dalle Relazioni I, 65. II, 103; IV. 208, allo scopo di preservare gli affreschi esistenti nell'Oratorio di S. Rocco, cominciò il Governo a proporre di cederlo al Municipio in uso perpetuo, ma il Municipio allora lo voleva a titolo di proprietà. Adesso il Comune sembra in altro ordine d'idee; ma, per quanto l'Ufficio regionale abbia scritto per conoscere le deliberazioni della Giunta, non poté averne comunicazione, e intanto si ha un affresco sopra un muro umido, e che si guasta sempre più, e sinché non è risolta la questione non si può nè staccare l'affresco, nè risanare il muro come aveva proposto il prof. Alessandri.

Chiesa di S. Francesco

Il parroco e i fabbricieri scrissero al Prefetto che praticandosi alcuni restauri nel coro della Chiesa, si scopersero tracce di dipinto e una data, 1520. L'Ufficio regionale avvertito dal Prefetto, verificò che sotto più mani di bianco corre lungo il coro un fregio policromo dipinto su fondo bianco, a comparti alti m. 0.80, e lunghi m. 4,10

con la mezza figura d' un Santo in un medaglione fra due cornucopie. Gli affreschi sono di mediocre interesse. Economato generale e Fabbriceria rifiutarono ogni concorso. Solo il Comune stanziò L. 20, ma è troppo poco perchè il Ministero dell' istruzione pubblica dovrebbe pagare il rimanente della somma, cioè L. 320, per affreschi che hanno, come è detto più sopra, mediocre interesse.

Chiesa del Torresin

Domanda di vendita pezzi di antica inferriata.

La Fabbriceria domandò di vendere alcuni pezzi d'inferriata antica, del secolo XV, già incastrata in una grande inferriata del secolo XVIII, la quale chiude le finestre della chiesa ch' è appunto del 1726, dell' epoca dell' inferriata stessa. Ne risulta che i pezzi ogivali quadrilobati con frecce, del secolo XV, non possono appartenere alla chiesa costruita due secoli dopo, ma provengono da altro edificio, ed ora non servono che a coprire i guasti dell' inferriata del secolo XVIII. Per quei frammenti un antiquario offrì L. 300. L' Ufficio regionale diede voto favorevole e il Ministero ha consentito alla vendita.

Salone della Regione

Affreschi giotteschi.

Sono parecchi anni oramai che questi affreschi attribuiti a Zuan Mireto, giottesco in ritardo, il quale dipinse le pareti della Sala della Regione, dopo che l' incendio del 1420 distrusse i primi affreschi di Giotto e della sua scuola :

sono parecchi anni, ripetesi, che questi affreschi furono ridipinti, e con colori talmente vivi da suscitare il più grande scandalo, tanto che in seguito al voto della Commissione di pittura, rappresentata dal prof. Alessandri, l'Ufficio regionale dovette rispondere colle parole stesse del Ministero, al quale era stato tutto riferito, cioè, « che anche le » radicali riparazioni compiute in passato potrebbero essere » tolte da un prudente coscienzioso artefice, mentre un ri- » stauro sul restauro così come veniva fatto allora distruggeva » le tracce dell'antico dipinto ciò che non era assolutamente » lecito. » L'Ufficio regionale dovette avere la disgrazia di scrivere in un momento difficile — era l'agosto 1896 —; fatto sta che la Giunta ricusò di rispondere, ma si rivolse direttamente al Ministero, la cui opinione era stata letteralmente manifestata. Così il lavoro restò sospeso, non si continuò il restauro, ma il restauro mal fatto, pur troppo rimase.

Spettacoli pubblici.

Malgrado la giusta ripugnanza dell'Ufficio regionale, come del Ministero dell'istruzione pubblica a concedere l'uso del Salone della Ragione a spettacoli pubblici (Vedi Relaz. I, 65. III, 105, IV, 210) esso fu concesso nel 1900 per spettacoli carnevaleschi, e così nel 1901, perchè quegli spettacoli si facevano per beneficenza pubblica, e si propose pure che lo spettacolo fosse non solo diurno, ma notturno, coll'illuminazione a gaz! L'Ufficio regionale ricordò a questo proposito la circolare 17 Febbraio 1901, N. 13, pubblicata nel Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica sulla relativa maggior sicurezza della luce elettrica da adoperarsi come illuminazione pei monumenti.

Ad una nuova domanda al Ministero del Presidente del Club degli ignoranti, diretta ad ottenere l'uso diurno e *notturno* e del Salone fino a tutto il mese di marzo del 1902, per tenervi prima una mostra campionaria e nel

carnevale una festa di beneficenza, l'Ufficio regionale si oppose, ricordando le proteste passate, perchè non si riuscì mai ad ottenere che fosse rispettato il divieto di fumare, ed aggiungendo che se gl'inconvenienti lamentati sussistevano quando gli spettacoli erano limitati alle ore del giorno ed esclusi alla sera, sarebbero ben maggiori, quando gli spettacoli fossero permessi di giorno e di sera, come si è già incominciato nel 1901, ed osservando che se sull'illuminazione i criterii sono così incerti che ora si crede meno pericolosa l'illuminazione a luce elettrica, ora l'illuminazione a gaz, vuol dire che un pericolo, per quanto relativo, esiste con tutte e due, e perciò sono da escludere entrambe, quando non ci sia necessità, specialmente con spettacoli pubblici affollati, nei quali c'è sempre un pò di anarchia perchè la disciplina, come è provato dall'esperienza, non vi si mantiene mai. Conchiudeva quindi che si dovesse rifiutare l'uso dei monumenti a pubblici spettacoli, in modo assoluto; se no si è obbligati, come nel caso del Salone di Padova, a perpetuare le eccezioni, togliendo ai monumenti la loro postuma vita tranquilla, severa ed ammonitrice, senza feste che sono anacronismi, senza luminarie che sono un pericolo.

Case dipinte

Essendo stata dal Municipio, imbiancata una casa, sulla quale c'erano avanzi di affreschi del quattrocento, e che era stata elencata fra gli edifici meritevoli di tutela, l'Ufficio regionale richiamò l'attenzione del Sindaco sulle case dipinte, classificate tra i monumenti di terza categoria, d'interesse locale, per le quali furono fatte le schede relative, e ne trasmise l'elenco.

L'avvertimento era necessario, perchè la stessa imbianchitura si preparava ad un'altra casa, con avanzi di pitture del trecento, pur elencata tra gli edifici di terza categoria.

PADOVA - PROVINCIA

DISTRETTO DI PADOVA

Ex Convento di Praglia

Consegna.

In seguito a quanto è detto nella Relazione IV, 213, fu effettuata la consegna della parte monumentale dell'ex Convento di Praglia dal Demanio al Ministero dell'istruzione pubblica rappresentato dall'Ufficio regionale, e da questo al parroco di Tramonti. È noto, per quanto è detto nelle Relazione IV alla pagina sopra citata, che la suppellettile artistica, compresi gli affreschi staccati dal Bertolli, era stata concentrata e convenientemente disposta nella Sala delle Conferenze e nella antibiblioteca annessa alla parte monumentale dell'edificio conservata.

Vendita.

Si procedette alla vendita della parte non monumentale. Fu venduto un lotto all'Amministrazione militare, per un poligono con servitù di passaggio.

D' un altro lotto costituito di porzione di fabbricato dell' ex convento e dei terreni adiacenti, perché nel detto lotto figura la loggetta di levante, col porticale sottoposto in tre arcate, la quale è vincolata a conservazione nei riguardi monumentali, si fece firmare la scheda ai riguardi della sua conservazione, in triplo all'acquirente.

Lavori al tetto.

Si diede mano quindi ai lavori di restauro della parte monumentale consegnata al Ministero dell' istruzione, e si cominciò dalle riparazioni al tetto, eseguendo i lavori, sul residuo fondo delle L. 7000, date dal Demanio e dal fondo del culto. (V, Relazione IV, 214). I lavori furono eseguiti e pagati.

Quanto agli altri lavori di riparazione alle vetrate e alle logge è noto da quanto è detto nella Relaz. IV, 214, che dovrà provvedere il Ministero dell' istruzione, senza altro concorso che le Lire 500 annue da parte del Fondo del culto.

Domanda del Municipio di Padova.

Fu sospesa la consegna al Municipio di Padova dei mobili ch' erano nel Refettorio dell' ex Convento di Praglia, per ornarne una sala del Museo (V. Rel. IV, 214).

Domanda dei Benedettini.

Avendo i Benedettini domandato al Ministero di avere in consegna la parte monumentale dell' antico chiostro, che ora è in consegna del parroco di Tramonti, l' Ufficio

regionale rispose che credeva che si dovesse prendere in considerazione la domanda dei Benedettini.

Favorendo il prossimo passaggio del Convento di Praglia ai Benedettini, l'Ufficio regionale fu lieto di così assicurare viemmeglio la conservazione di tanti tesori artistici, stati concentrati per forza maggiore nella parte monumentale del Monastero, che il Ministero dell'istruzione si era riservata, i quali potranno essere anche da quei RR. Padri ricollocati col tempo al loro posto d'origine qualora, come è desiderabile, non manchino loro i mezzi pecuniari per i costosissimi lavori necessari.

DISTRETTO DI ESTE

Museo, ex Castello dei Duchi di Este

Lavori di ristauro.

Furono eseguiti i seguenti lavori a spese del Ministero dell'istruzione pubblica :

- a) rafforzamento nell'impalcatura sovrastante alla sala terrena di mezzo al Museo, colla spesa di L. 1672.39.
- b) costruzioni di muri divisorii del magazzino e copertura dello stesso colla spesa di L. 2401.32.

In seguito poi al sopralluogo fatto dal direttore dell'Ufficio regionale, che verificò e specificò i danni recati dal tempo al monumento, (V. Rel. IV, 217) furono dall'ing. Guglielmo Contardo presentati i progetti

- a) di robustamento con catena in ferro del capo centrale dell'edificio per L. 4877.12
- b) di chiusura dell'area ceduta dal Comune di Este al Museo per L. 3374.96

Il Ministero approvò i progetti, volendo che il Museo fosse inaugurato entro il mese di Maggio 1900.

Fu approvato infatti l'atto di cottimo pel primo progetto e consegnati i lavori, ma fu domandata una proroga per forza maggiore, che si dovette concedere, e l'inaugurazione ha dovuto essere ritardata, quantunque ora tutti i lavori sieno compiuti, ad eccezione delle opere complete di dipintore.

Chiesa di Lozzo Atestino

Vendita d' un tabernacolo.

L'ispettore degli scavi e monumenti di Este, cav. Prodoci, ha avvertito essere stati venduti, senza autorizzazione, le colonne e i marmi appartenenti al vecchio altare della chiesa di Lozzo Atestino, demolito per costruirne uno nuovo. Tra queste un tabernacolo con sei colonnine in forma di tempio ottagonale di ordine corintio, costruito in pietra tenera impellicciata di marmi diversi. La Prefettura di Padova ordinò il sequestro dei marmi, presso un antiquario di Venezia. Il tabernacolo era stato rivenduto ad altro antiquario pur di Venezia, ove fu esaminato e riconosciuto di poca importanza artistica e di stile barocco.

Il Prefetto di Padova dispose perchè la Fabbrica di Lozzo Atestino ritirasse a sue spese questi oggetti rivenduti senza autorizzazione.

Dipinti a Carceri

L'Ufficio regionale invitò il direttore del Museo di Este, e ispettore degli scavi e monumenti di Este, a risol-

levare sul luogo la questione del restauro dei dipinti nel comune di Carceri, sui quali il pittore Zennaro aveva presentato un preventivo, senza che sia stata data alcuna soluzione.

DISTRETTO DI MONSELICE

Chiesa di S. Pietro Viminario

Perizia suppletiva.

In seguito a domanda della Fabbriceria per ottenere un sussidio per lavori di restauro specificati nella Rel. IV, 218, l'Ufficio regionale, visto il modo veramente lodevole, con cui l'ing. Zanovello li ha eseguiti, propose che il Ministero dell'istruzione concorresse con un quarto della somma.

Il Ministero si riservò di rispondere, dopo esaminata la perizia suppletiva di L. 12000, e chiese le illustrazioni grafiche del progetto Zanovello, per sottoporre i nuovi lavori, riguardanti le decorazioni delle pareti, alla Giunta superiore di belle arti.

Le illustrazioni grafiche richieste furono mandate al Ministero.

Casa Petrarca ad Arquà

Il Ministero chiese se erano stati presi dal Comune di Arquà speciali provvedimenti di tutela della casa di Petrarca ad Arquà.

L'Ufficio regionale, interrogato il Municipio, rispose che nessun provvedimento speciale di tutela fu preso, fuorchè l'ordinaria sorveglianza di apposito custode.

DISTRETTO DI PIOVE

Chiesa arcipretale di Piove di Sacco **Chiesa delle Grazie presso Piove**

Dipinti dimenticati.

L'ispettore di Padova e Piove di Sacco, Cordenons, avvertiva che nella chiesa arcipretale di Piove di Sacco oltre gli oggetti inventariati nelle schede vi sono gli affreschi tiepoleschi dell'Oratorio ed un Cristo in legno del principio del cinquecento, degni anch'essi d'essere inventariati, tanto più che la chiesetta è di proprietà privata e solo soggetta a servitù pubblica, domandava quindi di inventariare anche questi oggetti.

La stessa domanda faceva per un piccolo dipinto in chiesa delle Grazie presso Piove.

DISTRETTO DI CAMPOSAMPIERO

Dipinto colla firma « Virarimus »

Nella chiesa dei minori conventuali a Camposampiero esiste un dipinto ridotto in condizioni da considerarlo pur troppo come perduto, quantunque in origine dovesse avere un valore artistico, e si vegga ancora la firma *Vivari-*

nus. L'Ufficio regionale dovette però considerarlo perduto, per lo strazio irreparabile cui andò soggetto, e disinteressarsene affatto.

DISTRETTO DI CITTADELLA

Mura di Cittadella

Il Municipio intraprese, sulla base della perizia Frason, la terza presa dei lavori di consolidamento delle storiche mura, per L. 2000, delle quali L. 1000 saranno date dal Ministero della pubblica istruzione nel venturo esercizio.

PROVINCIA DI TREVISO

TREVISO - CITTÀ

Palazzo della Marca trivigiana

Lavori di ripristino. — Sottofondazioni.

In continuazione a quanto è scritto nella Rel. IV, 228, si nota che le bottegucce alla facciata Est del Palazzo furono a cura del Municipio demolite, lasciando dapprima in piedi quella parte di vecchia muratura, costituita dai pilastri dello scalone esterno, che non fu ancora deciso se debba essere ripristinato, com'è detto nella Relazione al luogo citato.

Siccome però anche la demolizione di quegli avanzi fu più tardi reclamata da ragioni di sicurezza, l'Ufficio regionale, visto che degli avanzi stessi era stato fatto la fotografia, diede il nulla osta perchè fossero demoliti.

Scavato il terreno fino a metri 4,60 attorno uno dei detti pilastri si trovò che fino a metri 1.85 scendeva il muro di fondazione e che ad un metro più sotto trovavasi

uno strato d'argilla compatta, ma che l'intervallo era in parte vuoto ed in parte occupato da rimasugli di legname di quercia infracidita.

La parte vuota risultò alta circa 50 centimetri.

Si proseguì colla trivella ad esaminare gli strati inferiori che furono trovati d'argilla mista a sabbia, finchè a metri 10.35 si trovò la ghiaja.

Essendo collo scavo fatto, stato tagliato lo strato di argilla si adottò di costipare il terreno negli strati inferiori con pali di pitch-pine che sono ricchi di resina e che furono imbevuti di carbolineum, e con sassaja in Portland di Kufstein ben battuta e spianata fra le teste dei pali, estendendo questa palificazione lateralmente alle fondazioni del pilastro e portando la loro base alla superficie di m.² 5.00 per distribuire sopra una base maggiore il carico soprastante, stato calcolato.

Il muro di pietrame che stava sotto quello di mattoni in queste fondazioni fu demolito e la nuova muratura a sostegno di questo fu costrutta con massi di puddinga regolarmente squadrate e murati in massa composta di tre parti di sabbia ed una di cemento Portland di Kufstein. Sotto al muro di mattoni e sopra a quello di puddinga si applicarono trasversalmente alla muraglia vecchie rotaje di ferro ben rivestite di minio, le quali serrate fortemente sulla nuova muratura distribuiscono su questa il carico soprastante, essendo stato lo spazio fra i due muri vecchio e nuovo riempito a forza con un'impasto di cemento, sabbia e scoria di ferro che dilata un poco la massa e dà presa fortissima. Per altri pilastri nei quali non si tagliò lo strato d'argilla compatta, si ricorse soltanto alla dilatazione della base portata a metri quadrati 6.75: sopprimendo la palificazione e disponendo inferiormente uno strato di smalto a cemento grosso 0.50 in luogo della sassaja e su questo ben compresso progredendo col muro di puddinga sopportante le rotaje trasversali,

serrato fortemente col muro di mattoni delle vecchie fondazioni come fu fatto pel primo pilastro.

Pegli ultimi pilastri, dei quali non sono ancora note appieno le condizioni di sottofondazione, si procederà con criteri analoghi secondo il caso.

L'interessante lavoro è diretto colla più minuta cura dall'Ingegnere Capo Provinciale di Treviso Cav. Paolo Mussetti, in analogia al voto dell'ing. Pietro Saccardo 14 Marzo 1901.

Scoperti poi di fronte ai due archi maggiori del muro esterno, due mezzi archi più bassi antichi originali, nel muro maschio, avanzi di due archi interi spezzati per posteriori aperture di fori, l'Ufficio regionale chiese se ne conservassero le traccie sul posto, e che fosse trasportato al Museo il piccolo affresco decorativo, forse uno stemma o un trofeo, non potendosi bene distinguere.

Il Ministero dell'istruzione pagò anche la terza parte della spesa pel ripristino della facciata Est; però non si volle obbligare ad un sussidio continuativo, ed invitò l'Ufficio regionale a determinare il sussidio del Ministero secondo le condizioni del bilancio, per l'angustia delle quali l'Ufficio dovette rimettere lo stanziamento ai venturi esercizi.

Porta dell' Ospedale a Treviso

La facciata antica dell'Ospitale civile a Nord, prospiciente la piazza e strada San Leonardo, conserva, pur nelle alterazioni cui andò pur troppo soggetta attraverso i tempi, una porta lombardesca. Pel pericolo che si volesse rimuoverla, l'Ufficio regionale d'accordo coll'ispettore Bailo, provocò il voto della Commissione dei monumenti, la quale opinò che debba restare sul posto, con-

servando anche un affresco del settecento nella lunetta sovrastante.

Casa dipinta a Porta Altinia

La Commissione conservatrice dei monumenti, cui era stata sottoposta la questione degli affreschi di Porta Altinia, com'è detto nella Rel. IV, 233, ha espresso il voto che gli affreschi restino al loro posto. In vista però dei precedenti, che la casa cioè era stata venduta dal Municipio colla condizione espressa di demolirla e non fu demolita dal primo acquirente, solo perchè non lo volle, e che il secondo acquirente, volendo ora demolire la casa, è disposto a lasciare staccare gli affreschi e a cederli al Museo, la Commissione, dopo avere espresso il voto per la conservazione a posto, accettò una mozione sospensiva.

Intanto la casa fu iscritta tra i monumenti di III categoria, d'importanza locale, e quindi non può essere più demolita, senza il permesso del Ministero dell'istruzione pubblica. In questo senso l'Ufficio regionale scrisse al Prefetto e restano ancora a posto gli affreschi, in grave stato di deperimento, rappresentanti nel centro Venezia col Leone di S. Marco, e a destra Treviso, indi S. Nicolò e due angeli, mentre a sinistra rimangono informi tracce.

Casa Provera

La Commissione locale per la conservazione dei monumenti respinse la domanda del proprietario di rifare totalmente la casa, con la conseguente distruzione di tutta la facciata, eliminandone sì la pittura che gli ornamenti architettonici in pietra, (V. Relaz. IV, 246) ed espresse il voto che il Municipio faccia presente al proprietario l'importanza della casa, l'interesse di conservarla, e l'onore

che si farebbe ristaurandola in modo da mantenerle il più possibile l'antica fisonomia. Il proprietario non si diede per vinto e ripresentò la domanda coi tipi relativi alla Commissione edilizia.

Però le decorazioni architettoniche e le pitture restano ancora a posto.

Rinvenimento d' una pietra tombale

Durante i lavori di pavimentazione del vicolo della Torre si rinvenne una pietra limitata da semplice cornice, avente nel centro uno scudo a rilievo con grifi rampanti e altri ornati con abbreviature incise. Dapprima si era creduto che quella pietra appartenesse alla torre Rossignona ed avesse perciò qualche importanza per la storia e per l' arte.

L' ispettore Bailo, interrogato dall' Ufficio regionale, giudicò essere una pietra tombale, e precisamente il prospetto d' un' arca, della fine del secolo XV o del principio del secolo XVI, lavoro di fine esecuzione, che però nulla ha da fare colle pietre romane della torre Rossignona, ma è una delle tante pietre delle arche distrutte delle chiese soppresse al principio del secolo XIX, che andarono a formare la pavimentazione della città e dei piani terreni dell' abitazione. Scrisse che ne stava trattando per acquistarla al Museo civico, di cui è direttore.

Centenario di Paris Bordone

Nel novembre 1900, per cura dell' ispettore Bailo, direttore del Museo di Treviso, fu aperta l' esposizione di quadri e fotografie bordoniani, in occasione del quarto centenario della nascita di questo pittore.

L' Ufficio regionale volentieri si prestò al buon esito

dell'esposizione, facendo le fotografie dei due dipinti di Paris Bordone o a lui attribuiti, esistenti nelle chiese di S. Giobbe e S. Andrea di Tolentino, e il Ministero della istruzione concesse il trasporto di questi due quadri a Treviso.

L'ispettore Bailo, ricordando poi che nei vecchi cataloghi delle RR. Gallerie di Venezia era registrato un ritratto di Vittor Grimani coll'attribuzione a Paris Bordone, e un ritratto d'un senatore, della Scuola del pittore stesso, aveva chiesto se i due ritratti dalle RR. Gallerie fossero passati nei depositorii del Palazzo ducale.

L'Ufficio regionale rispose che negli atti non c'è traccia di questo passaggio dalle RR. Gallerie al Palazzo ducale. Esiste bensì un ritratto di Vittorio Grimani, senza nome d'autore, pervenuto nel 1882, per lettera ministeriale, ma che non risulta proveniente dall'Accademia, col nome Victor Grimanus, e la data 1532. L'Ufficio regionale notava inoltre che all'Archivio di Stato, nell'Inventario del Demanio provinciale veneto, N. 281, vi è un ritratto di Vittore Grimani, che corrisponde per le misure, ed è segnato Maniera di Paris Bordone, e potrebbe esser quello che è ora nei depositorii del Palazzo ducale. Aggiungeva poi che nei depositorii del Palazzo ducale vi è una Giustizia in trono con molti stemmi, attribuita alla Scuola di Paris Bordone, molto interessante, e che di Paris Bordone non resta che il Cristo morto confortato da due angeli, esposto agli occhi di tutti nell'ex chiesetta del Palazzo ducale e che tutti possono conoscere.

Nella stessa occasione l'ispettore Bailo avvertiva l'Ufficio regionale che il dipinto di Paris Bordone, rappresentante una Santa conversazione, Maria col Bambino, S. Giovanni e S. Girolamo, proveniente dalla chiesa soppressa degli Scalzi ed ora nella Pinacoteca trevisana, di genere Giorgionesco, avrebbe bisogno di riparazione, e precisamente che si togliessero i cattivi restauri, rifoderandolo.

L'Ufficio regionale consigliava di invocare il parere della Commissione locale conservatrice dei monumenti prima di chiedere al Ministero l'autorizzazione di mandare da Venezia sul luogo la commissione di pittura.

Duomo

Dipinto di Girolamo di Treviso.

Il dipinto di Girolamo di Treviso già nell'Oratorio del Vescovo, riparato dal pittore Tonello, e trasportato in Duomo come è detto nelle Relaz. II, 99, III, 128, IV, 225, presentò troppo presto stacchi di mastice e di colore; l'Ufficio regionale si rivolse all'ispettore Bailo, per invitare il Tonello a riparare l'opera propria. Il Tonello però, non poteva rispondere per una causa pur troppo giustificata, la morte.

Chiesa S. Nicolò

Vetrata — Parafulmini.

Fu riparata una vetrata a rulli, fatta precipitare da una bufera, con rovina del telaio e rottura dei rulli. Per queste ed altre piccole riparazioni d'urgenza, l'ispettore Bailo, autorizzato, anticipò L. 100, che furono pagate dall'Ufficio regionale. Fu pure in quest'occasione fatta una piccola spesa per riparazione dei parafulmini.

Monumento d' Onigo.

L'Ufficio regionale, in seguito a domanda dell'ispettore Bailo, concesse il permesso al pittore Angelo Brunetti di fare i rilievi, e di copiare il monumento d' Onigo, col patto che i rilievi e le copie fossero fatte sotto la sorveglianza del detto ispettore.

Chiesa S. Maria Maggiore

Domanda di vendita d' antica inferriata.

La Fabbriceria chiese di poter vendere un' antica inferriata ogivale, che copriva la Madonna di Tommaso di Modena (secolo XIV) e dell' epoca stessa del dipinto.

Era offerta per quell' inferriata la somma di L. 1000, e l' ispettore Bailo si oppose.

L' Ufficio regionale osservò che se si crede che l' inferriata sia così deteriorata da non servire più allo scopo di coprire il quadro per cui fu fatta, non è una buona ragione per disfarsene a pro di un antiquario. Che se la Chiesa non vuole conservarla, sarebbe piuttosto da consigliarne l' acquisto al Museo di Treviso.

Il Ministero approvò la proposta dell' Ufficio regionale.

TREVISO - PROVINCIA

— — — — —

DISTRETTO DI TREVISO

Chiesa di Scandolara

Dipinto in deposito.

Avendo saputo che il dipinto di Alvise del Friso, rappresentante Cristo che appare alla Madalena in figura di ortolano, dato in deposito dall'Accademia di Belle arti alla chiesa di Scandolara, frazione del Comune di Zero Branco, per ornamento della chiesa, era invece tenuto arrotolato nei depositorii, l'Ufficio regionale volle che fosse restituito alle RR. Gallerie, visto che la chiesa di Scandolara non se ne serviva, e richiamò quella Fabbriceria ad aver cura degli altri quadri avuti in consegna.

DISTRETTO DI CONEGLIANO

Ex Chiesa di S. Caterina a Conegliano.

Porta antica.

Poichè il Sindaco avvertì dell'intenzione dei proprietari di vendere una porta antica che faceva parte della

chiesa soppressa di S. Caterina, ora ridotto a magazzino l'Ufficio regionale rispose quella porta essere inclusa tra i monumenti di terza categoria, d'importanza locale, soggetti a servitù pubblica, e quindi non potersene autorizzare la vendita.

DISTRETTO DI ODERZO

Chiesa parrocchiale di Susegana

Dipinto del Pordenone.

La pala dell'altar maggiore, creduta uno dei migliori lavori del Pordenone, si trova in cattive condizioni. L'Ufficio regionale chiese d'essere autorizzato a mandare sul luogo un membro della Commissione di pittura. Il Ministero rispose che si doveva far esaminare prima il dipinto da un abile ristoratore per conoscere la spesa, e fu mandato lo Spoldi.

Chiesa di Motta di Livenza

Ristauri al campanile.

La chiesa fu eretta nel 1515 per opera di Francesco Zorzi, frate minore osservante, che fu amico di Sansovino; lo stesso frate cui fu attribuita anche in parte l'architettura della chiesa di S. Francesco della Vigna in Venezia.

Poichè il campanile, pure lavoro di Francesco Zorzi e meritevole di conservazione, ha bisogno di essere consolidato, l'Ufficio regionale propose al Ministero di concorrere con

L. 1000 in due esercizi ad un lavoro che il Rettore della chiesa fece eseguire colla spesa di L. 8050.

Chiesa parrocchiale di Gorgo

Dipinto.

Il dipinto attribuito a Palma giovane di cui nella Relaz. IV, 244, e che fu giudicato non di Palma giovane, ma di un secentista ignoto, rappresentante Cristo e la Maddalena, fu esaminato dallo Spoldi, il quale fece un preventivo di L. 400 pel restauro occorrente, cui non fu data ancora esecuzione.

DISTRETTO DI VITTORIO

Chiesa di S. Andrea di Bigonzo a Vittorio

Affreschi.

L' Ufficio regionale, sollecitato a fare qualche cosa in prò degli affreschi della Chiesa di S. Andrea di Bigonzo e di fare assaggi per iscoprire sotto la calce gli altri affreschi che potrebbero esistere, dovette ripararsi dietro le angustie del bilancio, tanto più che, sebbene uno degli affreschi sia firmato *Antonellus*, nulla prova che sia di Antonello da Messina, il quale soleva aggiungere al nome la patria, e gli affreschi sono più pregevoli per la storia dell' arte locale che per sè stessi, e non sono poi in tale stato di deperimento che non si veda qual posto appunto tengano nella storia dell' arte.

Chiostro della Follina

Ripristino.

Eseguita l'espropriazione, in seguito a deposito fatto dal Ministero dell'istruzione pubblica della somma di L. 3344 nella Cassa dei depositi e prestiti, com'era stato stabilito in origine e non ostante la successiva modificazione (Vedi Relaz. IV, 241), l'Ufficio regionale fece le sue proposte definitive pel ripristino e il restauro del chiostro, pei quali lavori è prevista la somma di L. 4430. A questa spesa concorrono :

il Comune	con	L.	800.—
la Fabbriceria	»	»	1600.—
l'Economato	»	»	800.—
Il Ministero	»	»	1230.—
			<hr/>
		L.	4430.—

oltre le L. 3344 per l'espropriazione, già pagate dal Ministero stesso.

I lavori, mediante licitazione privata furono deliberati all'imprenditore Possamai, sotto la sorveglianza naturalmente dell'Ufficio regionale.

Chiesetta di San Silvestro a Cison

Dipinto.

Il dipinto esistente in questa Chiesa, rappresentante la Madonna col Bambino in trono e otto Santi, con Angeli musicanti, e meritevole d'attenzione come prodotto dell'arte locale del secolo XVI, ha bisogno d'essere pulito dalla polvere addensatasi dal tempo. Il parroco si è offerto di farlo riparare a sue spese, e l'Ufficio regionale

si rivolse all' ispettore Troyer di Vittorio, per sorvegliare l' operazione di semplice pulitura, esclusa qualunque altra operazione.

DISTRETTO DI CASTELFRANCO

Cupola della Torre dell' Orologio

Volendosi solennizzare il VII anniversario della fondazione del Castello di Castelfranco, demolendo la cupola della Torre dell' orologio, constatata in pericolo, e poi ripristinandola, l' Ufficio regionale indicò l' ing. Spessa, che presiedette alla consolidazione delle mura di Castelfranco, come è detto nella Relaz. IV, 247.

DISTRETTO DI VALDOBBIADENE

Chiesa di San Vidor

Dipinto.

Eseguite riparazioni di conservazione al dipinto in chiesa di Vidor, attribuito malamente al Piazzetta, e che parrebbe piuttosto di un Guarana ed altro settecentista. Spesa : L. 300, metà a carico del Ministero.

PROVINCIA DI UDINE



UDINE - CITTÀ

Castello

Lavori di ristauvo.

Fu fatta la consegna in uso perpetuo al Municipio, alle condizioni stabilite (V. Relaz. IV, 249).

Il Municipio assunse i lavori di consolidazione dello edificio per L. 42000, e delle riparazioni dei dipinti e degli affreschi per L. 12000, totale L. 54000, sotto la sorveglianza dell' Ufficio regionale, col contributo da parte del Ministero di Lire 18000 in sei esercizi, purchè l' edificio non debba mai servire a scopo di speculazione (V. Relazione I. c.).

La prima presa dei lavori presentata al Ministero con perizia di L. 12000, per restauri al cornicione dei prospetti Sud-Ovest-Est, che minacciava i passanti, fu approvata, ed effettuata la consegna alla impresa d'Aronzo che ha già condotto innanzi il lavoro.

Ristauro dipinti.

Pei dipinti in pessimo stato del soffitto del salone del Castello, il conte Valentinis presentò preventivo di L. 3100 comprese L. 600 di spese borsuali tenendolo molto imitato per fare omaggio dell'opera propria alla sua patria. Il Ministero approvò il preventivo dei lavori da farsi col metodo Pettenkoffer sotto la direzione della locale Commissione conservatrice dei monumenti.

Essendosi ammalato però il Valentinis, l'Ufficio regionale scrisse al Prefetto, pregandolo d'invitare la Commissione locale conservatrice ad esaminare quei dipinti per quanto sieno di valore relativo, e a deliberare sulla continuazione dei lavori, che si diceva fatta da altri.

Intanto sopravvenne la deplorata morte del conte Valentinis. Gli fu sostituito dalla Commissione il pittore Masutti.

Affreschi.

Fu invitato poi lo Steffanoni a fare assaggi sullo stato degli affreschi, ma lo Steffanoni constatò che sono cominciati a buon fresco, però finiti a secco, in modo che colla pulitura si arrischia di cancellare la pittura a secco o almeno di alterarne le tinte, per cui conchiuse che non si potevano riparare. Il preventivo dei lavori resta così di molto assottigliato, visto che pei dipinti e gli affreschi era prevista la spesa di L. 12000 e pegli affreschi non si spende nulla, mentre pei dipinti si spende poco più di L. 3000 (v. sopra), a meno che non si trovasse modo di fissare le parti a tempera prima di pulirle.

Sull'ultima somma pur molto lieve, bisogna però far riserve, perchè il benemerito conte Valentinis, l'aveva, come si è detto, tenuta molto bassa, anche per amore della sua città e non si può esigere che sia imitato.

Palazzo Arcivescovile

Lavori di ristauvo - Affreschi.

Eretto al principio del secolo XVII da Francesco Barbaro, ornato dai successori dal 1639 al 1734. In una parte dell'edificio preesistente compresa nella costruzione nuova si conservano affreschi di Giovanni d' Udine. La galleria è tutta dipinta da G. B. Tiepolo e dal Colonna con affreschi per la riparazione dei quali lo Steffanoni presentò un preventivo di L. 1500 per lo stacco e trasporto su tela e telaio della metà dello affresco sulla parete di fronte alle finestre.

Si tratta inoltre di consolidare il sottoposto muro, pel quale lavoro è prevista una spesa di L. 2500.

In tutto dunque è prevista una spesa di L. 4000, e non si sono raccolte che L. 500 dall' Economato, alle quali l' Ufficio regionale ha proposto di aggiungere L. 500 da parte del Ministero.

Affresco in via Grezzana

Avvertito dal prof. Gherardini soprintendente dei Musei e scavi del Veneto, della scoperta di un affresco ritenuto del secolo XV rappresentante il Leone di S. Marco. e dipinto a fresco sopra il muro d'una casa in via Grezzana, l'Ufficio ne compilò la scheda, facendola firmare dai proprietari della casa, e mandò sul posto un suo funzionario il quale, esaminato l' affresco insieme collo Steffanoni che erasi recato ad Udine per gli affreschi del Palazzo arcivescovile e del Castello (vedi sopra) lo trovò in buono stato, avendo bisogno solo di saldature in qualche punto in cui accenna a staccarsi.

UDINE - PROVINCIA

DISTRETTO DI CIVIDALE

Museo

Trasporto della lapide a Tito Vittidio

La commissione conservatrice della Provincia di Udine autorizzò il trasporto nel museo di Cividale della lapide romana dedicata a Tito Vittidio (18 secoli fa) la quale, rinvenuta da tempo remoto presso la porta detta Armamentaria, così chiamata perchè appartenente all' antichissimo arsenale, fu murata nella volta della porta stessa.

La Commissione considerava che quella lapide era in continuo deperimento esposta alle ingiurie del tempo e al vandalismo dei monelli, in modo da non essere veduta e studiata, in nessuna relazione infine coll'edificio, nel quale è murata, eccetto l' accidentalità di essere stata scoperta nelle vicinanze di esso e per questo accordava il trasporto, al quale non si opponeva l'Ufficio regionale, malgrado il principio da esso costantemente difeso che gli

oggetti infissi restino sul luogo d'origine, e nei Musei non sieno ricoverati se non i vagabondi senza domicilio, e ciò appunto perchè in questo caso la lapide non era legata col monumento.

Reliquiarii delle Orsoline.

Dopo che si è fatto tanto per mettere in mostra i magnifici reliquiari delle Orsoline, collocandoli nel Museo (Vedi Relaz. IV, 254) ci fu chi rimpianse questo trasporto, come se si spogliassero le chiese per arricchire il Museo. Ma qui bisogna considerare che l'interesse supremo è quello che gli oggetti d'arte sien veduti e studiati, e se questo non si ottiene lasciandoli dove sono, bisogna pure piegarsi purchè sia raggiunto lo scopo.

Croce murata.

Nella stessa occasione la Commissione conservatrice di Udine esprimeva il voto che fosse trasportata in Museo anche la croce murata in casa Piutti.

Mosaici.

Il direttore del Museo di Cividale fece fare nel laboratorio della Basilica di San Marco in Venezia un fondo di mosaico alla lapide veneziana del 1500. « *Inexpugnabile monimentum est nativa forojutiensium in Venetum Senatum fides* ».

Mobili.

Furono eseguiti i lavori pel completamento dei mobili e il loro collocamento.

Duomo

Sistemazione del piazzale.

La Fabbriceria presentò all' Ufficio regionale un progetto per togliere il vecchio recinto esistente dinanzi alla facciata del Duomo di cui nella Relaz. IV, 251; ma l' Ufficio regionale lo respinse, domandando, invece del parapetto traforato con ferri lavorati tutt'altro che monumentali che si era proposto, un parapetto a riquadri semplici o tutt'al più sagomati nello stile del cinquecento, con grande semplicità mantenendo a posto le guglie. L' Ufficio chiese che fosse rappresentato in un disegno lo stato attuale e in un altro la proposta riduzione. Questa dovrebbe sempre conservare al posto originario le guglie, cogli zoccoli sottoposti, ma lo spazio fra una guglia e l'altra, o potrebbe esser chiuso con un parapetto semplicemente profilato, com'è detto più sopra, o potrebbe anche esser lasciato libero per far meglio campeggiare la chiesa.

La Fabbriceria, che aveva accettato il togliimento del ferro antimonumentale del suo primo progetto, e che aveva anche tollerato le guglie, non volle il prospetto nello stile del cinquecento, e la Commissione dei monumenti d' Udine rifiutò d'interloquire in un progetto che non era passato pel suo tramite. Il miglior partito è di lasciare le cose come sono, salvo parziali riatti,

Battisterio di S. Callisto.

Ricevendo in dono dal Sindaco di Cividale l' interessante studio archeologico di Ruggero dalla Torre sul battisterio di S. Callisto nel Duomo di Cividale, l' Ufficio regionale ripeté il voto espresso nel 1894 (Vedi Rel. II, 103,) che non si accendano le lampade che stanno sospese sotto gli archi del Battistero, e che se non può esser tolta per

ragion di culto la moderna vasca battesimale, ne sia almeno rimossa l'edicola in legno del secolo XVII, che turba quel cimelio con una nota barocca. Però potrebbesi studiare di trasferire la vasca moderna. in un locale che esiste dietro al Battisterio.

Reliquiarii ed altri oggetti d'oreficeria.

L'Ufficio regionale approvò il disegno di disporre nel Duomo, decorosamente e in modo da essere veduti ed eventualmente studiati i reliquiarii e gli altri oggetti di oreficeria ivi esistenti. Comunicò alla Fabbriciera l'elenco di questi oggetti come sono registrati nella scheda per categoria del Duomo stesso, lo completò in seguito a domanda e col concorso dei Fabbricieri, e dispose perchè ne siano fatte le fotografie e ne siano compilate anche le schede pel catalogo degli oggetti d'arte della Regione, ormai molto avanzato, come è detto più oltre, ma non ancora compiuto.

Arazzi.

Quattro dei sei arazzi, di cui nelle Relaz. III, 129, IV, 253, furono riparati dalle suore Orsoline senza ingerenza dell'Ufficio regionale e lasciando molto a desiderare. Per impedirne poi lo sciupio dalle schiene e dalle teste delle persone sedute nel coro, e lasciarli nello stesso tempo esposti alla vista del pubblico, l'Ufficio regionale propose di collocarli al di sopra delle spalliere del coro stesso, ma non furono ancora collocati.

L'Ufficio provide perchè gli altri due siano soltanto foderati ed assicurati.

Chiesa S. Biagio

L'Ufficio regionale si oppose a qualunque mutazione dell'antico pavimento della vecchia cappella bisantina della chiesa di S. Biagio, nonchè alla rimozione del sigillo se-

polerale che vi si trova, promettendo di tornare sulla questione della scopertura degli affreschi, di cui la Relazione II, 103, rimasta insoluta per mancanza di concorso degli interessati.

Chiesa di San Francesco

Finestrone a vetri colorati istoriato.

Furono rimesse a posto le immagini antiche a vetri colorati sul manto vitreo di vetri lenticolari detti rulli trattenuti da listerelle di piombo ed assicurati su intelaiature di ferro. Furono spese Lire 650, metà a carico della Fabbriceria, metà del Ministero.

Riapertura di antichi finestroni.

La Fabbriceria domandò se per riaprire alcuni finestroni antichi dei quali si conservano ancora le tracce, sui muri laterali e sul muro dell'abside della chiesa di S. Francesco, iscritta tra i monumenti di terza categoria d'importanza locale, occorra l'approvazione preventiva dell'Ufficio regionale. Questo pur aderendo in massima rispose, essere necessario presentare il progetto e relativo preventivo, da approvarsi dal Ministero dell'istruzione.

Nuova chiesa in Racchiuso

L'Ufficio regionale si associò al voto del conte Umberto Valentinis, membro della Commissione conservatrice dei Monumenti di Udine, e diede il nulla osta alla costruzione della nuova chiesa di S. Silvestro di Racchiuso, frazione del Comune di Attimis, alle seguenti condizioni:

1. resti incolume il coro della antica chiesetta ornata delle pitture attribuite a Giovanni Martini pittore friulano della fine del XVI secolo;

2. sia conservata la vecchia torre campanaria interessante per la sua antica costruzione e per l'iscrizione in dialetto friulano, isolata come ora dalla chiesa.

Salvo il parere della Procura generale per la questione giuridica.

DISTRETTO DI GEMONA

Chiesa San Giovanni a Gemona

Lavori di ristaurò.

Considerato che la chiesa è sotto la sorveglianza del Ministero dell'istruzione solo pel soffitto che contiene i dipinti di Pomponio Amalteo, l'Ufficio regionale d'accordo coll'ispettore Baldissera di Gemona, non si oppose che fossero fatti i lavori ideati dalla Confraternita di S. Floriano, riguardante il pavimento della chiesa e il trasporto o la demolizione di due altari laterali, purchè questi lavori sieno sorvegliati dal detto ispettore, affinchè non ne risulti una nota stridente coi bellissimoi cassettoni del soffitto dipinti dall'Amalteo, e non vadano disperse le due pale degli altari che si vogliono trasportare o demolire, una di Secante Sebastiano della Scuola di Amalteo, l'altro di Lugaro Vincenzo pittore udinese che operava dal 1589 al 1616.

Palazzo comunale di Venzone

A quanto è scritto nella Rel. IV, 265, qui si aggiunge che l'Ufficio regionale si associò al voto della Commissione dei monumenti di Udine, la quale approvò il progetto Paulucci presentato dal Municipio, colle modificazioni dell'ing. Partini, ritenendo che l'abbassamento di tutto il piano della loggia al livello primitivo riesca superfluo di

fronte al progetto esaminato, perchè, rimanendo liberate, sulla fronte esterna le basi dei pilastri, viene ridonato agli intercolumnii arcuati quel carattere di leggerezza ed eleganza che avevano prima, per chi guarda l'edificio dall'esterno, ed è in tal modo tolto di mezzo l'inconveniente peggiore verificatosi nel rialzo del piano primitivo della loggia.

L'Ufficio regionale però, associandosi al voto della Commissione, credette di dover espressamente ricordare che le modificazioni da questa approvate devono essere integralmente e assolutamente obbligatorie, non ritenendosi garanzia sufficiente il dire che ne sarà tenuto conto in corso di lavoro.

Duomo di Venzone

Domanda di sussidio.

In seguito a domanda di sussidio pel cattivo stato delle vetrate, l'Ufficio regionale dovette ricordare che prima di parlare di concorso del Governo nelle spese della chiesa, bisognava che la Fabbriceria riparasse a proprie spese i mali restauri passati delle vetrate e del pavimento (Vedi Relaz. II, 105, IV, 265) e che in ogni caso sarebbe necessario che la Fabbriceria e il Comune dichiarassero prima i loro contributi, per sapere quale potrebbe essere eventualmente il concorso del Ministero.

DISTRETTO DI SPILIMBERGO

Chiesa di Santa Maria Maggiore a Spilimbergo

Lavori di restauro.

Furono collocati i tiranti di collegamento tra la facciata e l'abside (V. Rel. IV, 263) e si stanno raccogliendo i contributi degli interessati pei successivi lavori.

Chiesa di S. Michele di S. Vito d'Asio

L'Ufficio regionale non credette di dar corso alla proposta che fosse iscritta tra i monumenti nazionali questa chiesa costruita dall'architetto e capo mastro Francesco Sabbadini di Pinzano nel 1716.

Chiesa di Baseglia

Parafulmini.

Questa chiesa contiene pregevoli dipinti di Pomponio Amalteo, ma non è iscritta tra i monumenti nazionali. L'Ufficio regionale, anche per le condizioni del bilancio, non potè proporre alcun concorso al Ministero nella spesa per un parafulmine.

Ruderi del Castello di Savorgnan a Castelnuovo

L'Ufficio regionale protestò perchè furono demoliti per ordine del Comune i ruderi del castello di Savorgnan a Castelnuovo, senza chiederne autorizzazione, dopo che il Comune stesso aveva dato in nota quei ruderi tra gli edifici meritevoli di tutela!

DISTRETTO DI S. VITO

Chiesa dell'Ospedale

Affreschi.

L'Ufficio regionale richiamò l'attenzione dell'ispettore Barnaba sugli affreschi attribuiti a Pomponio Amalteo

già riparati dal Bertolli a spese del Ministero, e che si dicevano mal tenuti.

Chiesa S. Giovanni di Casarsa

Vendita di vecchio altare barocco.

L'Ufficio regionale diede il nulla osta alla vendita dell'altar maggiore barocco, senza valore artistico e storico, e che avrebbe stonato nel nuovo tempio che si vuol costruire in stile ogivale sulle rovine dell'antico, il quale era una chiesa campestre senza valore artistico e storico, che non aveva altro che la vecchia porta, di cui vedi le vicende non ancora finite nella Relaz. IV, 259.

DISTRETTO DI PORDENONE

Duomo

Tela del Pordenone.

Sulla tela del Pordenone dietro l'altar maggiore, rappresentante S. Marco in gloria con S. Giorgio e S. Sebastiano ed altri santi, già riparato dallo Spoldi, com'è detto nella Relaz. IV, 257, fu riscontrato un lieve danno, prodotto probabilmente da caduta accidentale d'un corpo contundente. Il danno fu riparato colla spesa di L. 50.

Cappella S. Nicolò.

Per consolidamento della cappella di S. Nicolò in Duomo furono spese L. 45.

Campanile.

Consolidata in passato la parte inferiore del campanile sino alla cella campanaria, per opera del Genio civile a spese esclusivamente dello Stato, il R. Prefetto comunicò all'Ufficio regionale la domanda del Commissario distrettuale che i restauri del campanile sieno completati nella parte superiore.

L'Ufficio regionale, fatto un sopralluogo, constatò infatti che la parte non restaurata, in specie il cornicione, la cuspidè, le patere d'affrontamento del tirante a vite, sono in cattive condizioni, ed in vista del pericolo proveniente dalle condizioni generali del pinacolo e del tamburo ottagonale sottoposto, volle che da due abili operai, approfittando del palco di servizio eretto pei parafulmini, (vedi sotto) fossero fatte quelle assicurazioni parziali atte ad impedire la caduta di pietre ed altri danni, finchè si potrà dare corso al progetto di riordino radicale. Per queste assicurazioni fatte dal Municipio furono spese L. 200 delle quali L. 120 furono pagate dal Municipio e L. 80 dal Ministero.

Però la Fabbriceria denunciò nuovamente il pericolo continuo minacciato dal pinacolo del campanile. L'Ufficio regionale scrisse al prefetto, domandando il concorso degli interessati.

Pel riordino radicale del campanile sono previste L. 12000.

Parafulmini.

Furono eseguiti i parafulmini sulla chiesa e sul campanile, vedi Rel. IV, 256, collocandoli sulla parte superiore di quest'ultimo con coraggio ed abilità.

Si dovette fare una perizia suppletiva di L. 380.11, per cui la somma totale sali a L. 2672.16, e la parte del Ministero fu di L. 1512.16, anzichè L. 1240.

Chiesa di Montereale Cellina

Lavori d'ossatura del tetto. (vedi Rel. IV, 259)

Il Ministero tenne ferma la prima perizia di L. 360, e respinse quella di L. 682, compilata dal Comune, limitando la spesa ai lavori necessari,

Così la Fabbriceria concorre con L.	100
Il Comune con	» 100
Il Ministero con	» 160
	Totale L. 360

Fu incaricato il Comune di far eseguire i lavori.

DISTRETTO DI LATISANA

Chiesa di S. Gio. Battista

Dipinto di Paolo Veronese.

Eseguite dallo Zennaro riparazioni di pura conservazione al dipinto di Paolo Veronese, rappresentante: Il Battesimo di Cristo.

Furono spese L. 1200.

La Fabbriceria concorse con L.	500
Il Comune con	» 300
Il Ministero con	» 400
	Totale L. 1200

DISTRETTO DI TOLMEZZO

Chiesa di Fusea

L'Ufficio regionale, interrogato dal prefetto di Udine e sul progetto di adattare una Sagrestia nuova alla chiesa di Tolmezzo, sagrestia che l'Ufficio del Genio civile giudicò d'uno stile architettonico totalmente diverso da quello della vecchia chiesa, non credette di dover interloquire, essendochè questa vecchia chiesa di Fusea non è iscritta nei monumenti nè di I, nè di II, nè di III categoria, non avendo valore artistico, nè storico.

DISTRETTO DI PALMANOVA

Torre di Marano Lagunare

Questa torre di Marano, coi resti della muraglia dell'antico palazzo è l'unico avanzo dell'epoca patriarchina. Quando la Repubblica veneta riebbe per denaro Marano da Piero Strozzi che la teneva per Francesco di Francia, sulla base dell'antica torre furono poste le armi e i busti dei Veneti provveditori, che si succedettero: Nicolò Gradenigo (1620), Gio. Batta Bernardo (1676), Vincenzo Bragadin (1679), con iscrizioni commemorative ornate, che sono ancora a posto insieme col busto di G. B. Bernardo, perchè i busti del Bragadin e del Gradenigo giacciono in un magazzino. La piccola piazza di Marano è piena di memorie venete.

Quando l'Ufficio del Genio civile di Udine dichiarò la torre in pericolo, proponendo di demolirla, e suc-

cessivamente ricostruirla, adoperandovi, in quanto sarebbe stato possibile, gli stessi materiali, l'Ufficio regionale, pur riconoscendo il pericolo, per essere la torre offesa nei due lati di ponente e levante da due grandi fenditure che partono dal terzo inferiore ed arrivano al coronamento delle finestre della cella delle campane, propose di provvedere alla pubblica sicurezza, risarcendo e rimettendo la parte lesa, ed assicurando il tutto con due robuste cinture metalliche di resistenza, una all'altezza della cornice superiore della cella campanaria, ed una a due terzi dalla base della torre, fortemente serrate e di sezione proporzionale al momento di rotazione dei muri della torre, concludendo che intanto si dovesse per sicurezza intercludere il passaggio del pubblico, e proibire il suono delle campane e dell'orologio.

E nel caso poi che dal Ministero dell'istruzione fosse accettato il progetto del Genio civile caldeggiato anche dal Municipio, l'Ufficio regionale raccomandò che almeno si mantenesse interamente nella ricostruzione la forma esterna della torre, la stessa altezza e larghezza e gli stessi particolari.

Demolita intanto, per ragioni di pubblica sicurezza, la parte pericolante della torre; ammessa dalla commissione dei monumenti, con modificazioni al progetto del Genio civile per la parte terminale, la demolizione da un terzo dalla base alla cella: l'Ufficio regionale non credette di potersi associare al progetto pur approvato dalla Commissione e in questo senso scrisse al Ministero.

PROVINCIA DI BELLUNO

DISTRETTO DI BELLUNO

Chiesa di Sagrognà

Affreschi.

Non si potè constatare se questi affreschi della chiesa di Sagrognà siano stati coperti di calce recentemente.

Per informazioni assunte in paese, gli affreschi sarebbero stati sempre coperti. Forse, si aggiunse, per terremoto o altra causa, la calce si è scrostata in qualche punto e taluno ha potuto così momentaneamente vedere le traccie di affreschi che furono poi rimbianchiti come il resto, ma l'imbianchitura generale risale al di là della memoria dei viventi. Così non si può costringere coloro che hanno arbitrariamente adoperato la calce, a toglierla a proprie spese, come è detto nella Rel. IV, 271, perchè il fatto non fu verificato a carico di nessuno dei presenti. e dall'altra parte,

non si ha notizia del valore degli affreschi, per affrettarsi troppo a far togliere la calce a spese del Ministero. Si potrà però fare qualche assaggio.

Chiesa di Sedico

Polittico.

Sul luogo il polittico è attribuito a Simon di Cusighe, ed è strano perchè si rivela subito per opera di ben più tardo pittore, appartenente all'epoca più gloriosa dell'arte, cioè alla prima metà del secolo XVI, tanto è vero che fu attribuito anche a Francesco Vecellio. Si aggiunga poi che non tutte le parti del polittico sono della stessa mano e della stessa epoca, e ora è diviso, sebbene non si possa dire che sia stato diviso per ragione della diversità dello stile. La parte centrale ch'è la notevole, rappresenta la Madonna in trono con due angeli in alto e un putto che sona il liuto abbasso. Questo è il pezzo che fu attribuito ad un pittore della prima metà del secolo XVI, e fra gli altri a Francesco Vecellio. Le altre parti del polittico si trovano altrove, con un Santo di carta pesta, in luogo del pezzo centrale. Si il pezzo centrale che le altre parti del polittico, soffrono per umidità e per incuria. Il pittore Zennaro ha presentato per riparazioni un preventivo di L. 800. Furono anche fatte proposte di vendita alla RR. Gallerie di Venezia, ma sinora senza effetto.

Chiesa parrocchiale di Cusighe

Affresco.

Mentre si stava stonacando il muro per fare una nicchia onde collocarvi una statuetta, al fine di realizzare il voto d'una giovinetta defunta, si scoperse un affresco della

prima metà del secolo XVII rappresentante la Crocifissione, per sè poco importante e distrutto in parte nel punto ov'era stato incavato il muro, per farvi la nicchia che doveva contenere la statuina. Si continuò a fare il lavoro per la nicchia, e si lasciò in vista la parte dell'affresco scoperta.

Chiesa di Orzes

Dipinto in vendita.

La chiesa di Orzes, frazione del Comune di Belluno possiede un dipinto in tavola della prima metà del secolo XVI, rappresentante la Madonna in trono col Bambino, tra S. Rocco col cane e S. Sebastiano, con cherubini a destra e sinistra del trono. Il parroco ne aveva offerto la vendita per L. 400, sostituendogli un quadro nuovo. Il cav. Giulio Cantalamessa, direttore delle RR. Gallerie, giudicò che il quadro, fatto nell'epoca più splendida della pittura veneziana, è in sè pittura men che mediocre, con qualità soltanto di riflesso, e quindi respinse la vendita. Osservò pure chè il dipinto non è in pessimo stato di conservazione e quindi deve restare dov'è e com'è.

L'Ufficio regionale si associò al voto dell'egregio direttore delle RR. Gallerie.

Chiesa di Pieve d'Alpago

Vecchi altari - Le Fabbricerie non possono vender nulla.

Avendo il Prefetto di Belluno chiesto se erano iscritti nell'inventario tre vecchi altari della chiesa di Pieve d'Alpago, che la Fabbriceria voleva vendere, l'Ufficio regionale rispose che le schede degli oggetti d'arte non sono ancora fatte tutte, e mancano quelle di Pieve d'Al-

pago; che però fatta astrazione dalle schede, le Fabbricerie non possono vendere nulla senza il consenso del Ministero dell'istruzione pubblica, se si tratta d'oggetto d'arte, e del Ministero di grazia giustizia e culto (Procura generale, Economato dei benefici vacanti) trattandosi di qualunque altro oggetto.

DISTRETTO DI AGORDO

Chiesa di Taibon

Dipinto di Paris Bordone.

Per preservare dai danni dell'umidità la chiesa di Taibon che contiene il dipinto di Paris Bordone: *La Madonna e il Bambino fra due Santi, e al di sotto due santi Vescovi* (V. Relaz. IV, 273) l'Ufficio del Genio civile, dietro proposta dell'Ufficio regionale, compilò una perizia di L. 750, per riparazioni al tetto e al muro del coro. L'Ufficio regionale propose con una lieve modificazione della perizia, il concorso del Ministero in L. 250, e il Ministero approvò. I lavori furono fatti a cura del Municipio, il quale aveva promesso di compirli entro il 1900.

Chiesa di S. Simon di Vallada

Affreschi di Paris Bordone.

Oltre i lavori contemplati nella prima perizia di L. 2000, di cui nella Relaz. IV, 273, fu dall'Ufficio regionale compilata altra perizia per L. 4200. I lavori si fanno per licitazione privata sotto la sorveglianza dell'Ufficio regionale.

Chiesa di Rocca Pietore

Portelle d' ancona tedesca.

Il Sindaco scrisse che le portelle dell' ancona tedesca del 1517, di cui nella Rel. IV, 274, avevano bisogno di restauro. L' Ufficio regionale rispose che prima dovrà esser consultata la Commissione di pittura.

DISTRETTO DI FELTRE

Chiesa di S. Maria Assunta in Lentiai

Dipinto di Paolo Veronese.

L' ispettore Protti ricevette per mezzo del prefetto la domanda della Fabbriceria, che sia provveduto alle condizioni della chiesa, per le quali potrebbero soffrire le opere in essa contenute, e specialmente la pala attribuita a Paolo Veronese, rappresentante i Santi Rocco e Sebastiano, che sta sopra un altare di legno, che è guasto in parte e minaccia rovina.

Avendo l' ispettore comunicato la detta nota all' Ufficio regionale, questo rispose chiedendo all' ispettore un rapporto sul valore reale dell' opera attribuita a Paolo Veronese e sulle condizioni sue, prima di chiedere al Ministero l' autorizzazione di mandare sul posto la Commissione di pittura.

DISTRETTO DI LONGARONE

Chiesa di Mareson a Zoldo alto*Altari del Brustolon.*

Per riparazione al tetto onde preservare dall'umidità gli altari di Brustolon di cui nella Rel. IV, 275, l'Ufficio regionale ha presentato perizia di Lire 2400 col concorso del terzo da parte del Ministero. I lavori furono eseguiti e pagati. Furono compilate le schede.

DISTRETTO D' AURONZO

Chiesa parrocchiale di Auronzo

In seguito ad avviso del Prefetto di Belluno che nella chiesa parrocchiale d' Auronzo, si voleva sostituire una vecchia tavola con un dipinto moderno appositamente commesso al pittore cadorino Da Rin, l'Ufficio regionale, informato dall'ispettore Toffoli non avere la vecchia tavola alcun valore artistico, ammise che questa possa venir rimossa, purchè rimanga ben guardata, e sostituita anche da una pittura moderna.

FUORI DELLA REGIONE E DELLO STATO

*Frammento di lapide romana chiesta dal direttore
del Museo di Aquileia.*

Un frammento dell'iscrizione riportata da Mommsen nel Corpus inscript. latin. V, n. 873 e prima da Giovanni da Schio, che ricorda il triumviro L. Manlio Acidisio delegato negli anni 571/573 181/183 avv. Cristo dal Senato di Roma alla deduzione della colonia d'Aquileia, e precisamente la parte superiore. trovavasi prima al Cattaiò, poi passò a Vienna nella collezione di S. A. I. R. l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, il quale la regalò al Museo di Aquileia.

Ora il Direttore del Museo archeologico di Aquileia chiese all'Ufficio regionale in qual modo si potrebbe ottenere la parte inferiore della lapide stessa, la quale si trovava prima a Padova, poi passò a Vicenza ed ora è in possesso della contessa Lucrezia Orgian. Questa, interrogata dal direttore del Museo stesso, si mostrava disposta a cedere il frammento, purchè le Autorità del suo paese lo consentissero.

L'Ufficio regionale rispose che il permesso doveva essere chiesto in via diplomatica al Ministero.

Chiesa di Monterosso al Mare

Ristauro di un finestrone.

L'Ufficio regionale della Liguria, dovendo eseguire il ristauro della vetrata della finestra a ruota della facciata della chiesa parrocchiale di Monterosso al Mare, pregò l'Ufficio regionale di rivolgersi alla Società Venezia-Murano per la sostituzione dei vetri rotti, con altri delle stesse misure e delle stesse tinte, e l'Ufficio regionale ben volentieri si prestò a questo scopo.

Pitture barocche in S. Vitale di Ravenna

L'Ufficio regionale, interrogato dal dottor Corrado Ricci ispettore dei Monumenti di Ravenna e direttore delle Gallerie di Brera, convenne nella proposta di quest'ultimo, che si dovessero levare le pitture barocche che deturpano la chiesa di San Vitale di Ravenna.

Vendita senza autorizzazione d'oggetti d'arte

Il vicario della chiesa della Fogliata, del Comune di Fossano, distretto di Cuneo, vendette senza autorizzazione ad un antiquario di Venezia un contorno di porta del secolo XVI intagliato a fogliami, trofei e loriche, col soffitto semicircolare a cassettoni con rosoni. L'antiquario che lo aveva acquistato per L. 1000, lo rivendette ad un

altro antiquario di Venezia per L. 3000. Siccome il contorno di porta si trovava a Venezia, l'Ufficio regionale si rivolse al Prefetto di Venezia per le pratiche relative.

Armi antiche di Venezia nel Montenegro

Essendo giunta notizia che ad Antivari, e precisamente nell'Arsenale si trovassero armi antiche veneziane, l'Ufficio regionale scrisse al ministro plenipotenziario d'Italia a Cettigne, marchese Bianchi di Castelbianco, il quale rispose che la notizia avuta era senza fondamento.

Esposizione universale di Parigi

L'Ufficio regionale per l'Esposizione Universale di Parigi del 1900, ha mandato i suoi lavori a Roma, e la Giunta superiore di Belle Arti ha scelto:

Quattro tavole di disegni

Quattro album di fotografie della Mostra eucaristica di Venezia del 1897.

L'album delle fotografie della Villa di Strà.

Le Relazioni dell'Ufficio stampate.



ATTIVITÀ DEGLI UFFICI REGIONALI
COMUNICAZIONI COGLI UFFICI AFFINI

Contributo al Catalogo Generale

Elenco delle schede compilate da quest' Ufficio riguardanti monumenti divisi per categoria, giusta la Circolare Ministeriale 14 Agosto 1896, N. 65, e il modulo relativo (1)

PROVINCIA DI VENEZIA

DISTRETTO DI VENEZIA

I. Categoria, d' importanza nazionale.

Basilica dei ss. Maria e Donato a Murano
Duomo di Torcello
Chiesa s. Fosca a Torcello
Forte di s. Andrea del Lido

- (1) Provincia e comune.
Edificio — Categoria.
Proprietà custodia, uso.
Caratteri costruttivi.
Stato di conservazione.
Notizie storiche.
Opere d' arte.

II. Categoria, d' importanza regionale.

Chiesa s. Pietro martire	a Murano
Palazzo da Mula	»
Chiesa s. Michele	»
Cappella Emiliana a s. Michele	»
Battistero di Torcello	

III. Categoria, d' importanza locale.

Chiesa s. Maria degli Angeli	a Murano
Palazzo Giustiniani •	»
Ex Chiesa s. Chiara e Monastero, ora Franchetti	»
Ex casino Mocenigo	»
Palazzo Trevisan	»
Palazzo Corner	»
Ponte Ballarin e pilastro	»
Casa Cipollato	»
Palazzo Foscari ora Dimitri	»
Palazzo Soranzo ora Toso	»
Casa Andreotta	»
Palazzo Soranzo, ora Scuola comunale	»
Casa con sottoportico al N. 376	»

DISTRETTO DI MESTRE

III. Categoria

Palazzo della Provvederia a Mestre	
Torre dell' Orologio	»

DISTRETTO DI S. DONA DI PIAVE

II. Categoria

Rovine del tempio di Jesolo

III. Categoria

Palazzo da Mula in Romanziol
Chiesa parrocchiale di Ceggia

DISTRETTO DI DOLO

II. Categoria

Villa Nazionale di Strà

III. Categoria

Manufatto in piazza vecchia a Dolo

DISTRETTO DI CHIOGGIA

II. Categoria

Cattedrale di Chioggia
Oratorio di s. Martino

III. Categoria

Campanile della Cattedrale di Chioggia
Oratorio s. Pieretto

DISTRETTO DI MIRANO

III. Categoria

Porta dell' antico Castello di Noale
Rocca dei Tempesta »
Colonna civica »
Palazzo Farsetti a Sala

DISTRETTO DI PORTOGRUARO

I. Categoria

Battistero di Concordia
Duomo di Caorle

II. Categoria

Duomo di Concordia
Avanzi di ponte romano a Concordia
Campanile di Caorle

III. Categoria

•
Palazzo Comunale a Portogruaro

PROVINCIA DI VERONA

CITTÀ DI VERONA

I. Categoria

Loggia di Fra Giocondo
Arco dei Leoni
Portone dei Borsari
Porta Nuova
Arche scaligere

1. Monumento di Mastino I.
2. Monumento creduto d' Alberto della Scala
3. Monumento creduto di Bartolommeo della Scala
4. Monumento creduto di Alboino della Scala
5. Monumento di Cangrande I.
6. Monumento di Giovanni della Scala
7. Monumento di Mastino II.
8. Monumento di Cansignorio
9. Monumento di Cangrande II.

Chiesa s. Anastasia
Arco dei Gavi

Santa Maria Matricolare, avanzo dell' antica cattedrale
 eretta dal secolo VII al secolo VIII dall' arcidiacono
 Pacifico

Chiostro del Canonicato

Chiesa s. Giovanni in fonte

Cattedrale

Chiesa s. Fermo maggiore

Cripta s. Fermo maggiore

Basilica s. Zeno

Chiostro s. Zeno

Cripta s. Zeno

Mura romane

Mura di Teodorico

Teatro Romano

Arena

Castello di s. Pietro

Castelvecchio

Ponte Scaligero

Porta Pallio

II Categoria

Chiesa abbaziale di s. Trinità

Palazzo della Prefettura

Palazzo del Mercato vecchio

Torre dei Lamberti

Palazzo del Tribunale

Statua in piazza delle Erbe

Torre del Gardello

Casa dei mercanti

Chiesa s. Maria antica

Stallaggio delle Arche

Stallaggio del Cappello

Stallaggio delle Vecchie in Corso Cavour

Torre Pentagona

Palazzo della Gran Guardia vecchia

Palazzo Guastaverza
 Teatro filarmonico e Museo Maffeiano
 Chiesa s. Teuteria e Fosca
 Palazzo Bevilacqua
 Palazzo Canossa
 Chiesa s. Lorenzo
 Chiesa s. Pietro martire
 Palazzo vescovile
 Casa Sanmicheli (la sola porta)
 Cripta di s. Pietro incarnario
 Chiesa di s. Maria della Scala
 Chiesetta s. Zeno in oratorio
 Chiesa s. Tommaso cantauriense
 Cappella Smania
 Ponte della pietra e torre
 Porta di s. Zeno
 Palazzo Pompei
 Torre di s. Zeno
 Refettorio di s. Bernardino
 Chiesa s. Gio. in Valle
 Chiesa s. Nazario e Celso
 Chiesa s. Maria in Organo
 Mura medioevali
 Bastioni del Sanmicheli
 Cappella Pellegrini a s. Bernardino
 Chiesa s. Giorgio in Braida
 Chiesa s. Bernardino
 Tempietto del Lazzaretto vecchio
 Chiesa di s. Stefano

III Categoria

Palazzo Maffei
 Casa del Giolfino
 Porta Verità in via del Leoni
 Porta del palazzo Saibante
 Porta Uberti

Palazzo Sagramoso
 Palazzo Medici in via Cavour
 Chiesa Ss. Apostoli e Campanile
 Palazzo Barbaran
 Palazzo Murari-Bra
 Palazzo Della Torre
 Chiesa s. Procolo, di fianco a s. Zeno
 Cripta s. Benedetto al Monte
 Chiesetta s. Pietro in Cattedra
 Chiesa s. Elena
 Coro della Chiesa di s. Siro e Libera
 Chiesa s. Chiara
 Porta di casa Balladoro
 Cappella Spolverini
 Bastione delle Boccare
 Torre Scaligera di Porta Catena
 Stallaggio del pesce o della ruota

DISTRETTO DI VERONA

II Categoria

Chiesa s. Maria della Pace detta la Madonna di Campagna ed anche la Rotonda a s. Michele Extra
 Acquedotto di s. Cristina a Parona sull' Adige
 Torre della Chiesa a Grezzana
 Pantheon a s. Maria in Stelle

III Categoria

Antico Convento dei Canonici regolari a s. Leonardo, fuori le mura
 Campanile della Chiesa parrocchiale di s. Michele Extra
 Chiesa di s. Pietro d' Arbizzano a Parona sull' Adige
 Chiesa s. Dionigi
 Chiesa s. Salvatore a Bussolengo
 Chiesa s. Valentino a Bussolengo

Chiesa s. Rocco a Bussolengo
 Frammenti romani nella frazione di Marzana del Comune di Val Pontina
 Frammenti romani a Grezzana
 Antica chiesa di s. Michele del Ghetto, Comune di Mizzole
 Antica chiesa s. Lucia di Magrano » »
 Antica Chiesa parrocchiale di Mizzole
 Antica chiesa s. Fermo di Mizzole
 Chiesa dei Camaldolesi ad Avesa
 Castello di Montorio veronese
 Chiesa s. Rocco con campanile a Quinzano
 Chiesa s. Rocchetto a Quinzano
 Avanzi della chiesa di s. Bartolomeo a Quinzano
 Campanile, porta della casa canonica, lapidi e bassorilievi a Zevio

DISTRETTO DI S. BONIFACIO

II Categoria

Chiesa s. Pietro di Villanova a Sambonifacio
 Guglia d' Arcole ad Arcole
 Chiesa s. Maria della Pieve di Colognola
 Mura di cinta a Soave
 Castello di Soave
 Chiesa di s. Maria della Strà a Belfiore

III Categoria

Chiesa s. Abbondio della Motta a Sambonifacio
 Ruderì del castello di Sambonifacio
 Campanile di Villanova a Sambonifacio
 Chiesa s. Felice a Cazzano di Tramigna
 Chiesetta s. Pietro di Caldiero
 Antiche terme romane a Caldiero
 Palazzo dei conti Sambonifacio a Soave
 Due torri medioevali a Soave

Palazzo Scaligero presso la porta dell'Aquila ora Bassano
a Soave

Palazzo dei conti Cavalli a Soave

Antica chiesa di s. Maria detta della Bassanella (pel con-
tenuto) a Soave

Chiesa di s. Lorenzo (per gli avanzi della chiesa antica)
a Soave

Palazzo dei conti Navarin Cavalli a Soave

Palazzo dei marchesi Monti a Soave

Chiesa di s. Domenico a Soave

Chiesa di s. Rocco a Soave

Antico tempietto del secolo X nella terza cinta esterna
del castello di Soave

Chiesa s. Giorgio a Soave

Palazzo della Pretura a Soave

DISTRETTO DI VILLAFRANCA

II Categoria

Chiesa di s. Andrea in Camposanto a Sommacampagna

III Categoria

Castello a Villafranca

Castelletto della Gherla a Valeggio sul Mincio

Ponte di Borghetto o Visconteo conosciuto sul posto col no-
me di Ponte Lungo a Valleggio sul Mincio

Castello Scaligero a Valeggio sul Mincio

DISTRETTO DI SANGUINETTO

II Categoria

Castello di Sanguinetto

III Categoria

Chiesa di s. Zeno a Cerea

DISTRETTO DI ISOLA DELLA SCALA

II Categoria

Palazzo Marogna a Nogara

III Categoria

Torre e testa di ponte a Isola della Scala •

Antica chiesa della Bastia a Isola della Scala

Campanile con orologio pubblico a Isola della Scala

Palazzo Pindemonte a Isola della Scala

Avanzi dello Xenodochio di s. Maria Maddalena a Isola
della Scala

Casa Tedeschi a Isola Rizza

Palazzo Salvi a Bovolone

Ruderi del castello di Nogara

Corte Pellegrini a Nogara

DISTRETTO DI LEGNAGO

II Categoria

Chiesa s. Salvatore a s. Pietro di Legnago

III Categoria

Palazzo del Municipio a Legnago (secolo XV)

DISTRETTO DI TREGNAGO

III Categoria

Castello di Tregnago

Tracce del castello del Cogolo

Castello e chiesa di Marcenigo
 Chiesa di s. Egidio a Tregnago
 Chiesa di Selva di Progno
 Chiesa parrocchiale di Tregnago
 Chiesetta s. Colombano a Illasi
 Vecchia chiesa di s. Zenone di Cellore a Illasi
 Chiesa parrocchiale di Illasi
 Castello d' Illasi
 Chiesa di s. Pietro e castello a Badia Calavena
 Nuova chiesa parrocchiale con campanile a Badia Calavena
 Casa parrocchiale a Badia Calavena
 Chiesetta e campanile a Badia Calavena

DISTRETTO DI S. PIETRO INCARIANO

I Categoria

Chiesa s. Giorgio Ingannapoltron a s. Ambrogio di Valpolicella

II Categoria

Chiostro e campanile di s. Giorgio Ingannapoltron
 Chiesa s. Martino in Corrubbio di Valpolicella

III Categoria

Castello di Corrubbio a Negarine
 Chiesa e campanile di s. Floriano
 Palazzo Municipale di s. Pietro Incariano
 Antica chiesa della Madonna del Vaio
 Tempietto della Torre di Fumane
 Chiesa s. Rocco in Corrubbio di Valpolicella
 Chiesa s. Sofia in s. Pietro Incariano
 Chiesa s. Micheletto in s. Pietro Incariano

DISTRETTO DI COLOGNA

III Categoria

Torre del Municipio di Cologna Veneta
 Avanzi dell' antica rocca di Cologna Veneta

DISTRETTO DI BARDOLINO

II Categoria

Castello piantato sulla roccia a Malcesine
 Chiesa s. Maria a Cisano, frazione di Bardolino

III Categoria

Chiesa s. Seveso a Bardolino
 Chiesetta s. Zeno a Bardolino
 Chiesa della disciplina a Bardolino
 Palazzo di Giustizia a Malcesine
 Rocca di Garda a Garda
 Rocca di Torri a Torri del Benaco
 Oratorio di s. Zenone a Castelletto di Brenzone
 Castello di Lazise

PROVINCIA DI VICENZA

CITTÀ DI VICENZA

I Categoria

Rovine del teatro Berga
 Basilica Palladiana

II Categoria

Basamento del campanile della Cattedrale
 Chiesa Ss. Felice e Fortunato

Chiesa s. Corona
 Torre di porta Castello
 Torre delle prigioni o del tormento
 Porton del Luzzo
 Torri, mura e porte antiche
 Antichi ruderi, lapidi ed iscrizioni

DISTRETTO DI VICENZA

II Categoria

Palazzo Caldogno in Caldogno
 Castelli della Guardia e Rocca vecchia in Montecchio
 maggiore
 Avanzi del castello di Brendola

III Categoria

Chiesa di s. Agostino extra muros
 Villa Pasini in Arcugnano
 Palazzo Guzzan in Bolzano vicentino
 Oratorio di s. Rocco in Brendola
 Torre antica in Isola di Malo
 Oratorio di s. M. del Giglio in Isola di Malo
 Chiesetta di s. Antonio di Costozza in colle
 Chiesetta di s. Michèle di Costozza in piano
 Avanzi d' antiche fortificazioni a Longare
 Casa Schio a Lumignano di Longare
 Casino Reghellini a Montecchio precalcino
 Castello di Montegalda
 Oratorio Sandri a Montegaldella
 Palazzo Municipale di Quinto Vicentino
 Chiesa Parrocchiale di Torri di Quartesolo
 Ponte sul Tesino a Torri di Quartesolo
 Palazzo Porto o Vaccaj a Grumolo delle Badesse
 Palazzo Milan Massari a Dueville frazione di Vivaro
 Palazzo Porto a Dueville frazione di Vivaro

DISTRETTO DI ASIAGO

III Categoria

Torre del Castello Scaligero in Enego

DISTRETTO DI BASSANO

II Categoria

Casteilo superiore detto del Colle in Bassano

Casa dipinta in piazzetta Monte vecchio e piazza V. E.

III Categoria

Castello inferiore	in Bassano
Torre Ezzelina	»
Chiesa di s. Francesco	»
Porta orientale	»
Ponte sul Brenta	»
Palazzo Angaran	»
Palazzo Rezzonico	»
Palazzo Gradenigo	»
Loggia del Giardino Mocenigo	»
Casa dipinta sul terraglio ai N. 447. 448	»
» » » al N. 444	»
» » in contrada grande al N. 425	»
» » in faccia al Monte di pietà	»
» » in via Palazzo al N. 19	»
» » in via del Sole ai N. 599 e 600	»
» » nella piazzetta della Chiesa del- l'angelo custode	»
» » in Campo Marzio o via della pe- scheria vecchia	»
» » dietro la Chiesetta di s. Giuseppe	»
» » in via principe Amedeo	»
» » nella stessa via	»

- Casa dipinta in via Cairoli in Bassano
 » » in via del Museo »
 » » Erizzo al Motton sulla sponda
 del Brenta »
- Chiesa di s. Croce in Campese col monumento di Teofilo
 Folengo (*Merlin Coccai*)
- Chiesa parrocchiale di Cartigliano
 Chiesa parrocchiale di Pove
 Loggie del giardino Cornaro in Pove
 Vestigia del castello di Romano
 Ruleri della torre Ezzelina in Solagna
 Ruleri del castello di Bastia
 Capitello in piazza s. Antonio a Valstagna

DISTRETTO DI THIENE

III Categoria

- Torre campanaria del Duomo di Thiene
 Palazzo Colleoni in Thiene detto castello di s. Maria
 Chiesetta Colleoni in Thiene
 Palazzo Piovene ora Valmarana a Lonedo
 Palazzo Piovene a Lonedo
 Palazzo Fraccarolli a Villaverla

DISTRETTO DI SCHIO

III Categoria

- Chiesa di s. Giorgio a Schio

PROVINCIA DI PADOVA

CITTÀ DI PADOVA

I Categoria

Chiesa del Santo
 Oratorio s. Giorgio, Scuola del Santo
 Tempio s. Giustina
 Chiesa degli Eremitani
 Chiesa dell'Annunciata dell'Arena
 Battistero del Duomo
 Sala della Ragione detta il Salone

II Categoria

Scuola del Carmine
 Convento annesso alla Chiesa del Santo
 Ex convento s. Giustina, ora Caserma
 Cattedrale
 Chiesa s. Sofia
 Chiesa s. Francesco
 Chiesa s. Michele
 Scuola s. Rocco
 Ex Reggia Carrarese
 Palazzo vescovile
 Palazzo del Comune
 Loggia del Consiglio
 Palazzo dell'Università
 Porte monumentali della città: a) della cinta veneziana;
 b) della cinta medioevale
 Ponti antichi romani
 Casa creduta di Ezzelino il Balbo

III Categoria

Chiesa s. Gaetano
 Chiesa parrocchiale del Torresino

Chiesa parrocchiale s. Maria dei Servi
 Chiesetta s. Margherita
 Chiesa parrocchiale s. Lucia
 S. Maria in Vanzo, Oratorio del Seminario vescovile
 Chiesa parrocchiale di s. Nicolò
 Chiesa s. Candiano
 Scuola del Redentore a s. Croce
 Chiesa parrocchiale s. Croce
 Chiesa s. Agnese
 Chiesa s. Giovanni in Viridario
 Arco Valaresso
 Orologio della piazza della Signoria
 Caffè Pedrocchi
 Palazzo del Monte nuovo e palazzo detto del Monti vecchi
 Teatro olim nuovo, ora Verdi
 Casa detta degli Specchi
 Palazzo Giustinian al Santo
 Palazzo Trento ora Papafava
 Palazzo Cumano in via Scalone
 Palazzo Corinaldi olim Benavides
 Case del XV secolo: Casa Bonaguro a s. Gaetano, casa
 olim Olzignani alle Torricelle, casa al Beato Pellegrin.
 Palazzo in via Selciato N. 4364 olim Dottori
 Palazzino con portico in via Soccorso, n. 3779
 Palazzo Maldura in piazza s. Giacomo, n. 4574
 Casa in Borgo s. Croce, n. 2134
 Palazzo Zigno in Strà maggiore, n. 229
 Casa olim Dondì Orologio, Via Pozzo dipinto, n. 3887
 Casa in via Ponte Corvo, n. 3964
 Macello pubblico
 Palazzo olim Vigodarzere in via Rovina, n. 4121
 Palazzo ora Albergo in piazza Cavour, n. 1106
 Palazzo ex Contarini, in piazza delle Conche Contarine
 Palazzino Capodilista in via s. Daniele, n. 3667
 Palazzo Angeli in Prato della Valle, n. 2697
 Casa in via s. Gaetano, n. 2391

- Casa in via Torricelle, n. 2323
 Palazzo olim Frigimelica in via S. Giovanni, n. 907
 Palazzino in borgo s. Croce, n. 2092
 Casa ora Vasolin in via s. Bortolommeo, n. 3313
 Palazzo Giusti in via s. Matteo, n. 1140
 Palazzo con portico in via s. Francesco, n. 3805
 Palazzo con portico in via s. Lorenzo, n. 3360
 Palazzino in via Rogati, n. 2231
 Palazzo in via Rogati, n. 2220
 Casa in via Selciato del Santo, n. 3915
 Casa in via Maggiore, n. 1352
 Ex Scuola della Carità in via s. Francesco, n. 3780
 Specola, avanzo dell' antico castello
 Casa in via Rogati, n. 2322
 Palazzo Miari in borgo s. Giovanni, n. 2032
 Palazzo Cavalli in via s. Giovanni, n. 1559
 Casa in via Albore, n. 4383
 Casa in borgo s. Croce, n. 2445
 Casa in via Scalone, n. 1880
 Palazzo Onesti a s. Agostino, n. 2018
 Casa in via s. Apollonia, n. 1048
 Casa, ora Birreria, in Strà maggiore, n. 702
 Palazzo Jacur in via s. Lorenzo
 Tomba detta di Antenore
 Casa privata in via Zattere, n. 643-644
 Casa privata in via Soncino, n. 940
 Casa privata in via Maggiore. n. 1418
 Casa' privata in via Maggiore, n. 1419, 1420, 1421, 1422
 Ex casa del Soccorso in via Soccorso, n. 3891
 Casa in via Beato Pellegrin, n. 4875
 Casa in via s. Anna, n. 1937
 Casa in via Beato Pellegrin, n. 4578, 4579
 Casa d' angolo con portico in via Beccheria, n. 335
 Casa in via s. Bartolommeo, n. 3147
 Casa in via Ravenna, n. 4617
 Casa in via Selciato del Santo, n. 4178

- Casa in via Pozzo dipinto, n. 3865, 3866
 Casa in via s. Leonardo, n. 5026 e 5027
 Casa in via s. Rocco, n. 653, 654
 Casa ex Darineo in via Pensio, n. 1538
 Casa in via dei Servi, n. 1055
 Casa olim Papafava, in via s. Giovanni, n. 893
 Casa ex collegio Pratense in piazza del Santo, n. 3940
 Palazzo olim Foscarini, in via Eremitani, n. 3237
 Palazzo Selvatico in via Tadi, n. 854
 Casa in via s. Benedetto, n. 5050
 Palazzino con portico in riviera s. Giovanni, n. 2032
 Casa in via Tadi, n. 876
 Casa in via Borgese, n. 4683
 Palazzo Zara, in via s. Daniele, n. 2204

DISTRETTO DI PADOVA

II Categoria

- Chiesa s. Maria Assunta di Praglia e campanile
 Ingresso principale e loggetta a nord dell'ex convento
 di Praglia
 Cortile botanico nell'ex convento di Praglia
 Grande scalone nell'ex convento di Praglia
 Cortile pensile nell'ex convento di Praglia
 Parti adiacenti alla chiesa nell'ex monastero di Praglia
 Chiesa Carrara s. Stefano
 Campanile Carrara s. Stefano

III Categoria

- Via Crucis in Cornegliana comune Carrara s. Stefano
 Chiesa parrocchiale di Maserà
 Chiesa ex Conventuale degli Agostiniani di Monte Ortone

DISTRETTO DI CONSELVE

III Categoria

Palazzo Barbarigo Martinengo ora Donà a Pontecasale
Chiesa parrocchiale a Candiana

DISTRETTO DI CAMPOSAMPIERO

III Categoria

Due antiche torri a Camposampiero
Chiesa parrocchiale a Trabeseleghe
Torre medioevale a s. Giorgio delle Pertiche

DISTRETTO DI MONSELICE

I Categoria

Tomba del Petrarca ad Arquà
Casa del Petrarca ad Arquà

II Categoria

Palazzo della Rocca, volgarmente Ca' Marcello a Mon-
selice
Mastio della Rocca a Monselice

III Categoria

Casa del vicario ad Arquà
Oratorio campestre di s. Trinità ad Arquà
Chiesa parrocchiale di s. Pietro Viminario con avanzi di
antico cenobio e campanile
Duomo, ex collegiale dei canonici, ora abbazia s. Giustina
e campanile a Monselice.
Palazzo degli Obizzi al Cattaio

DISTRETTO DI CITTADELLA

II Categoria

Torri e mura di cinta di Cittadella

III Categoria

Porta del palazzo Pretorio a Cittadella

DISTRETTO DI PIOVE DI SACCO

III Categoria

Antica abside del Duomo di Piove di Sacco

Chiesa arcipretale di Bovolenta

Ponte sul Roncaiette e sul Bacchiglione

DISTRETTO DI MONTAGNANA

II Categoria

Mura e torri di cinta di Montagnana

III Categoria

Palazzo Pretorio a Montagnana

Duomo di Montagnana

Chiesetta e campanile di s. Silvestro papa a Saletto

DISTRETTO DI ESTE

I Categoria

Palazzo Mocenigo nel castello di Este ora Museo atestino
(pel contenuto)

II Categoria

Castello marchionale estense

III *Categoria*

Arco dell' antica Villa Farsetti a Este
 Rocca di ponte di Torre a Este
 Chiesa di s. Martino a Este
 Santuario di s. Maria del Tresto a Ospedaletto Euganeo
 Castello di Valbona a Lozzo Atestino
 Antica Badia di Santa Maria

PROVINCIA DI ROVIGO

CITTÀ DI ROVIGO

III *Categoria*

Colonna in piazza Vittorio Emanuele
 Avanzi di antico palazzo estense
 Chiesa di s. Maria del Soccorso e campanile
 Castello di Rovigo
 Palazzo Roncali
 Torre di via Ponte della Ruota

DISTRETTO DI ROVIGO

III *Categoria*

Padiglione a Grignano di Polesine

DISTRETTO DI LENDINARA

III *Categoria*

Palazzo Molin a Fratta
 Palazzo Mocenigo a Fratta
 Chiesa s. Francesco detta anche del Rosario

Antico gruppo di colonnine presso il castello Morosini a
Lusia
Palazzo Nani Mocenigo a Canda

DISTRETTO DI BADIA

III *Categoria*

Abazia della Vangadizza a Badia Polesine

DISTRETTO DI POLESELLA

III *Categoria*

Casa Beghi nella frazione di Garofolo, comune di Canaro

DISTRETTO DI ADRIA

II *Categoria*

Chiesa della Tomba a Adria
Antica cripta nella Cattedrale

PROVINCIA DI TREVISO

CITTÀ DI TREVISO

I *Categoria*

Grande salone dei Trecento
Chiesa s. Nicolò

II *Categoria*

Capitolo dei Padri Domenicani e antica chiesa dei Cristo
Loggia dei cavalieri

Porte dei Ss. Quaranta e s. Tommaso (ora Cavour e Mazzini)
 Palazzo del Comune antico, ora palazzo della Prefettura
 Campanile di s. Giovanni del Duomo (pel dipinto presso
 la porta)

Casa dipinta in Piazza s. Leonardo

III *Categoria*

Duomo

Chiesa s. Maria Maggiore

Ex chiesa s. Francesco

Chiesa s. Giovanni del Tempio

Casa Bozza in Cal Maggiore

Casa dipinta Nardarin in Cal Maggiore

Casa dipinta sull'angolo di via Cornarotta in piazza del
 Duomo

Casa dipinta in Cornarotta

Casa dipinta nella Roggia sull'angolo in via Marzolo

Casa dipinta Marson in via Ognissanti

Casa dipinta in via Fumicelli

Caserma in via dei Pescatori

Casa dipinta Panigai in via Umberto

Casa dipinta in via delle Stangade

Casa dipinta in via Carlo Alberto

Casa dipinta in via Talpada

Casetta dipinta in via Talpada

Casa dipinta in via s. Agostino

Altra casa dipinta in via s. Agostino

Casa dipinta in piazza del Gesù

Casa dipinta in via Manin

Casa dipinta in via s. Nicolò

Porta Altinia

DISTRETTO DI TREVISO

III *Categoria*

Oratorio nella villa Palazzi (per l'ancona attribuita a Jacopo Sansovino) a Preganziol.

Chiostro del Monastero di s. Maria de Mulianis a Mogliano
 Castello di Roncade
 Antica torre a Casale sul Sile
 Edificio semicircolare a Morgano

DISTRETTO DI ASOLO

I Categoria

Villa Barbaro a Maser (pel contenuto, cioè gli affreschi
 di Paolo e gli stucchi di Vittoria)

II Categoria

Tempio conoviano a Possagno

III Categoria

Rocca di Asolo
 Murá di Asolo
 Castello detto della Regina Cornaro
 Antica torre a s. Zenone degli Ezzelini

DISTRETTO DI CASTELFRANCO

II Categoria

Palazzo Emo a Fanzolo (dipinti di Paolo e dello Zelotti)
 Mura e torri di Castelfranco

III Categoria

Duomo di Castelfranco
 Le motte di Godego, antico vallo romano lungo la via
 Postumia da Treviso a Vicenza

DISTRETTO DI CONEGLIANO

II Categoria

Castello di s. Salvatore dei conti Collalto

III *Categoria*

Porta antica della città in via Siletto a Conegliano
 Resto di due antiche torri della cinta di Conegliano
 Resto dell'antico muro di cinta e castello a Conegliano
 Muro del Convento di s. Antonio a Conegliano
 Antica Scuola dei Battuti a Conegliano
 Campanile del duomo di Conegliano
 Osteria, antico Monte di piet  
 Antica casa Carenni in via Grande a Conegliano
 Casa Sarcinelli a Conegliano
 Antico palazzo Montalban a Conegliano
 Antico collegio dei notaj a Conegliano
 Casa Dalla Balla a Conegliano
 Chiesa s. Pietro a s. Pietro di Feletto
 Coro della chiesa parrocchiale di Castel Roganzio
 Castello di Collalto a Susegana
 Porta dell'ex chiesa di s. Caterina ex Ca' di Dio

DISTRETTO DI VITTORIO

II *Categoria*

Castello di Serravalle, antico costrum castrense
 Avanzi della terza precinzione del Castello di Serravalle
 Castello di s. Martino
 Torre vedetta di s. Floriano
 Torre detta di Madrucco o di s. Augusta
 Loggia dell'antico Municipio di Serravalle
 Chiesa di s. Lorenzo o dei Battuti, dell'Ospedale civile
 Rocca di Ceneda
 Chiostro del Monastero di Follina

III *Categoria*

Avanzo del palazzo fortificato dai da Colle, vassalli del
 vescovo
 Casa Sanfiori in Serravalle

Casa Poncetta in Serravalle
 Palazzo Racola in Serravalle
 Palazzo Cesana in Piazza Flaminio
 Palazzo Giustiniani in Serravalle
 Casa dei Casoni in Serravalle
 Casa Piazzoni in Serravalle
 Antica Casa medioevale in Serravalle, via Regina Margherita, n. 9
 Casa Arrigoni in Serravalle, via Regina Margherita, n. 30
 Palazzo Sarcinelli in Serravalle, via Regina Margherita, n. 5
 Chiesa di s. Giovanni Battista dei Frati
 Chiesa di s. Andrea di Bigonzo
 Chiesa di s. Silvestro di Costa
 Chiesa di s. Giustina
 Loggia dell' antico Municipio di Ceneda
 Palazzo Graziani in Ceneda, via Cinzio, n. 5
 Palazzo Cesana in Serravalle, via Riva, n. 9
 Santuario di s. Augusta
 Chiesa parrocchiale di Follina
 Castello di Valmarino
 Antico castello di Belvedere di Cordignano

DISTRETTO DI ODERZO

II *Categoria*

Palazzo Manolesso - Ferro a Cessalto, nella località detta Magnadola
 Duomo di Motta di Livenza
 Chiesa di s. Maria dei Miracoli a Motta di Livenza

III *Categoria*

Duomo d' Oderzo
 Muro che unisce la chiesa d' Oderzo cogli avanzi delle mura del castello, con bassorilievo rappresentante il Leone di s. Marco.

Due pilastri in piazza di Oderzo
Casa Bissoni ad Oderzo
Casa Cappellotto ad Oderzo
Casa Eredi Bellis a Oderzo
Casa Boncompagni a Oderzo
Casa Belli a Oderzo
Casa Pranssello a Oderzo
Casa Revedin a Oderzo
Casa Tomitano a Oderzo
Palazzo Zeno al Donegal, comune di Cessalto

DISTRETTO DI MONTEBELLUNA

III Categoria

Chiesa dell' Abbazia di Nervesa
Badia di s. Eustachio di Nervesa
Castello d' Onigo a Pederobba

DISTRETTO DI VALDOBBIADENE

III Categoria

Castello di Credazzo a Farra di Soligo

PROVINCIA DI UDINE

CITTÀ DI UDINE

V Categoria

Loggia di s. Giovanni e torre dell' Orologio
Palazzo Comunale e Loggia pubblica

II Categoria

Duomo
 Campanile del Duomo
 Castello
 Arco Bollani e porticato del Castello
 Chiesa di s. Maria al Castello
 Monte di Pietà e Cappella
 Palazzo Antonini
 Palazzo Bertolini (pel contenuto)
 Le due colonne in Piazza V. E. alias Contarina
 I due colossi » » »
 La fontana » » »
 L'Obelisco in piazza Mercato nuovo alias s. Giacomo
 La fontana » » »
 L'antico pozzo » » »
 La Chiesa dei Ss. Giacomo e Filippo
 La torre urbana a Porta Aquileja

III Categoria

Torre urbana a porta Villalta
 Casa di Giovanni da Udine
 Chiesa della B. V. del Carmine e di s. Pietro
 Casa ex Tingho ora Campois
 Chiesa della purità di M. V.
 Palazzo degli uffici del Comune (pel contenuto)
 Casa ora Frigo
 Chiesa di s. Cristoforo
 Casa Cremona
 Cappella Manin
 Chiesa di s. Pietro martire
 Porta dell'Ospital vecchio
 Palazzo dell'Arcivescovado
 Chiesa dell'Ospitale
 Santuario della B. V. delle Grazie
 Chiesa di s. Antonio abate

DISTRETTO DI CODROIPO

II *Categoria*

Palazzo Manin a Passeriano Comune di Rivolta

DISTRETTO DI PALMANOVA

II *Categoria*

Duomo
 Porta Udine
 Porta Cividale
 Porta Aquileja

III *Categoria*

Acquedotto
 Le statue dei provveditori in piazza

DISTRETTO DI CIVIDALE

I *Categoria*

Duomo di Cividale
 Arca del duca Rachis in Cividale
 Tempietto s. Maria in Valle »
 Palazzo del Museo (pel contenuto) »

III *Categoria*

Torre d' Asquino di Varmo in Cividale
 Chiesa s. Pietro e Biagio »
 Palazzo dei RR. Uffici »
 Chiesa s. Francesco »
 Ponte sul Natisone »

DISTRETTO DI S. PIETRO AL NATISONE

III *Categoria*

Grotta di s. Giovanni d'Antro a Tarcetta

DISTRETTO DI SPILIMBERGO

II *Categoria*

Duomo di Spilimbergo

III *Categoria*

Castello di Spilimbergo

Chiesa s. Maria dei battuti in Valeriano

Chiesa vicariale di Pianzano

Chiesa s. Pietro Apostolo

Chiesa parrocchiale di Valvasone

Chiesa s. Giacomo e Filippo di Valvasone

DISTRETTO DI MANIAGO

III *Categoria*

Duomo di Maniago

Castello di Maniago

Castello Mirza a Cavazzo nuovo

Chiesa s. Maria Assunta a Vivaro

DISTRETTO S. DANIELE

II *Categoria*

Chiesa s. Antonio a s. Daniele del Friuli

III *Categoria*

Chiesa della Grotta a s. Daniele del Friuli
Duomo a s. Daniele del Friuli

DISTRETTO DI TARCENTO

III *Categoria*

Chiesa parrocchiale di Tricesimo

DISTRETTO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

II *Categoria*

Chiesa parrocchiale di Sesto al Reghena

III *Categoria*

Chiesa dello Spedale a s. Vito
Chiesa di santa Petronilla a s. Vito
Chiesa s. Maria delle Grazie a Prodolone frazione del
comune di san Vito
Vecchia chiesa parrocchiale

DISTRETTO DI GEMONA

II *Categoria*

Duomo di Gemona
Duomo di Venzone
Palazzo comunale di Venzone

III *Categoria*

Castello di Gemona
Loggia comunale a Gemona
Chiesa s. Giovanni a Gemona

Chiesa s. Maria delle Grazie a Gemona

DISTRETTO DI PORDENONE

II *Categoria*

Duomo di Pordenone

Torre campanaria di Pordenone

III *Categoria*

Chiesa ss. Trinità a Pordenone

Palazzo comunale a Pordenone

Antiche case Mantica a Pordenone

Casa Richieri a Pordenone

Casa Pitter a Pordenone

Casa Varaschin a Pordenone

Casa Crestanze a Pordenone

Chiesa parrocchiale a Rorai grande, frazione del comune
di Pordenone

Chiesa s. Giuliana a Aviano

Castello d' Aviano

Chiesa s. Maria Annunciata in castello d' Aviano

Chiesa s. Caterina

Chiesa vecchia a Montereale Cellina

PROVINCIA DI BELLUNO

CITTÀ DI BELLUNO

II *Categoria*

Chiesa s. Stefano

Palazzo dei Rettori

Arca in piazza s. Stefano

III *Categoria*

Cattedrale di Belluno
 Chiesa s. Pietro
 Torre campanaria del Duomo
 Porta di Rugo
 Porta Doiona
 Torrione
 Palazzo Reviviscar

DISTRETTO DI BELLUNO

III *Categoria*

Castello medioevale a Mel

CITTÀ DI FELTRE

II *Categoria*

Santuario dei Ss. Vettore e Corona

III *Categoria*

Porta Panfilo Castaldi
 Cattedrale
 Antica Sala del Consiglio dell' Università Feltrense
 Fontana in piazza Vittorio Emanuele
 Porta dell' Oratorio s. Giacomo
 Casa del Corno

DISTRETTO DI FELTRE

III *Categoria*

Chiesa parrocchiale di Lentiai

DISTRETTO DI AGORDO

III *Categoria*

Chiesa parrocchiale e campanile a Rocca Pietore
 Chiesa s. Simeone in Vallada
 Chiesa s. Marco in Caprile

DISTRETTO DI PIEVE DI CADORE

III *Categoria*

Chiesa s. Fosca in frazione di Pescul, Comune di Selva-
 bellunese
 Chiesa di s. Lorenzo a Selva Bellunese
 Chiesa di s. Martino a Valle di Cadore
 Chiesa di s. Candido a Tai frazione di Pieve di Cadore
 Chiesa di s. Maria della difesa a Vallesella frazione del
 Comune di s. Vito
 Chiesa s. Lucia a Vodo di Cadore

Schede di	I Categoria	63
»	di II	»	170
»	di III	»	487

	Totale	720

Proposta di Catalogo degli edifici monumentali della Regione Veneta, degni di tutela, divisi per Categoria.

Quando il Ministero colla sua circolare 1° Agosto 1901 N. 77 chiedeva agli Uffici regionali di compilare colla maggior premura un elenco *indicativo* per ciascuna provincia degli edifici monumentali, esistenti nei vari Comuni, « anche » senza tener conto della loro maggior o minor importanza, l'Ufficio regionale aveva pronti gli elementi, come appare da quanto è esposto più sopra, per rispondere alla richiesta governativa ed anche oltre la richiesta stessa, e propose infatti l'elenco degli edifici non solo, ma anche la loro classificazione, come appresso :

CATEGORIA I.

Monumenti d'interesse Nazionale

Provincia di Venezia

Città di Venezia — Chiesa di s. Marco
 Ss. Gio. e Paolo
 S. M. Gloriosa dei Frari
 S. M. dei Miracoli
 S. Salvatore
 S. Zaccaria

CATEGORIA I.

Città di Venezia

- S. Giorgio Maggiore
 S. Francesco della Vigna
 Ss. Redentore
 S. M. della Salute
 Antica Scuola di S. Marco
 S. Rocco
 S. Gio. Evangelista
 della Carità ora RR.
 Gallerie (pel contenuto)
 Campanile di s. Marco colla Loggetta
 Palazzo ducale
 Procuratie vecchie
 Torre dell' Orologio
 Libreria Sansoviniana
 Palazzo reale
 La Zecca
 Le prigioni di s. Marco
 Palazzo Fondaco dei turchi (pel contenuto)
 Foscari
 Cà d'oro
 dei Camerlenghi
 Vendramin Calergi
 Corner a s. Maurizio ora R. Pref.^a
 Grimani a s. Luca
 Pesaro a s. Cassiano
 Rezzonico
 Ponte di Rialto
 Colonne di piazzetta
 Colonne acritane
 Pili in piazza
 Monumento Colleoni

CATEGORIA I.

- Comune di Caorle* — Il Duomo
Concordia — Il Battisterio
Murano — Basilica dei Ss. Maria e Donato
Torcello — Il Duomo
 Chiesa di s. Fosca

Provincia di Padova

- Città di Padova* — Palazzo della Ragione
 Chiesa del Santo
 di s. Giustina
 dell'Annunziata all'Arena
 degli Eremitani
 Battisterio del Duomo
 Oratorio s. Giorgio
 Scuola del Santo
Comune di Arquà Petrarca — Tomba del Petrarca
 Casa del Petrarca
Este — Museo estense (pel contenuto)

Provincia di Treviso

- Città di Treviso* — Salone dei trecento
 Chiesa di s. Nicolò
Comune di Maser — Villa Barbaro

Provincia di Udine

- Città di Udine* — Loggia di s. Giovanni e torre dell'orologio
 Palazzo Comunale e loggia

CATEGORIA I.

Comune di Cividale — Duomo
 Tempietto di S. M. in Valle
 Arca del Duca Rachis
 Museo (pel contenuto)

Provincia di Verona

Città di Verona — Arena
 Portone dei Borsari
 Arco dei Leoni
 Arco dei Gavi
 Teatro Romano
 Mura Romane
 di Teodorico
 Chiesa di s. Zeno e cripta
 Cattedrale
 S. M. Matricolare
 S. Gio. in Fonte
 Chiesa di s. Fermo maggiore e cripta
 S. Anastasia
 Chiostro di s. Zeno
 del Canonico
 Arche scaligere, con 9 schede
 Loggia di Fra Giocondo
 Castel di s. Pietro
 Vecchio
 Ponte scaligero
 Porta Nuova
 Pallio o Stuppa

Comune di s. Ambrogio di Valpolicella — Chiesa di San
 Giorgio Ingannapoltron

CATEGORIA I.

Provincia di Vicenza

Città di Vicenza — Rovine del Teatro Berga
Basilica Palladiana

CATEGORIA II.

Monumenti d' interesse Regionale**Provincia di Venezia**

Città di Venezia — Chiesa S. Giacomo di Rialto
S. Crist. o Madonna dell'Orto
S. Stefano
S. Sebastiano
S. Giobbe
S. Giovanni Grisostomo
S. Giorgio degli Schiavoni
S. Giorgio dei Greci
S. M. Formosa
S. Michele in Isola
S. M. del Carmine
S. Pietro di Castello
S. Simeone e Giuda
S. Geremia
S. Maria Assunta dei Gesuiti
S. M. del Rosario o dei Gesuati
S. M. di Nazareth o dei Scalzi
Cappella Emiliana a s. Michele
Chiostro di s. Gregorio
S. Apollonio
Campanile di s. Apollinare
Ss. Apostoli
S. Cristoforo o M. dell'orto

CATEGORIA II.

- Citta di Venezia* Campanile S. Barnaba
 S. Francesco della Vigna
 S. Gio. Elimosinario
 S. Giorgio dei Greci
 S. Giorgio Maggiore
 S. Maria Gloriosa dei Frari
 S. Michele di Murano
 S. Pietro di Castello
 S. Polo
 S. Stefano
 S. Zaccaria
- Fabbriche vecchie e nuove di Rialto
 Fondaco dei Tedeschi
 Palazzo Albrizzi
 Balbi
 Bernardo Canal Grande
 Cavalli
 Corner della Regina
 Corner Spinelli
 Corner a s. Polo
 Contarini Fasan
 Contarini Rio s. Luca
 Contarini, S. Samuele
 Dario
 Da Mosto, Ss. Apostoli
 Farsetti
 Giovanelli
 Giustinian in volta di canale
 Grimani, s. Polo
 Loredan, s. Luca
 Loredan, s. Stefano
 Labia
 Manzoni
 Manin
 Martinengo dalle Colonne
 Michiel dal Brusà

CATEGORIA II.

- Città di Venezia* — Palazzo Patriarca di Grado
 Pesaro, s. Benedetto
 Pisani s. Stefano
 Tiepolo ora Papadopoli
 Trevisan, rio canonica
 Valmarana Mangilli
 Vendramin, s. Fosca
 Arsenale marittimo
 Dogana della Salute
 Castello di s. Andrea
- Comune di Caorle* — Campanile
Cavazzucherina — Rovine del tempio di Jesolo
Chioggia — Cattedrale
 - Oratorio S. Martino
Concordia — Duomo
 Avanzi di ponte romano
Murano — Chiesa di s. Pietro Martire
 Palazzo da Mula
Stra — Villa Nazionale
Torcello — Battisterio

Provincia di Verona

- Città di Verona* — Chiesa di s. Maria Antica
 S. Lorenzo
 S. Stefano
 S. Teuteria e Fosca
 Ss. Trinità
 S. Pietro Martire
 S. Gio. in Valle
 S. Zeno in Oratorio
 S. Bernardino
 S. M. della Scala
 S. M. in Organo
 S. Nazario e Celso
 S. Giorgio in Braida

CATEGORIA II.

- Città di Verona* Chiesa S. Tomaso Cantauriense
 Cappella Smania
 Pellegrini
 Cripta di s. Pietro Incarnario
 Tempietto del Lazzaretto vecchio
 Torre dei Lamberti
 del Gardello
 Pentagona
 di s. Zeno
 Porta di s. Zeno
 Mura medioevali
 Bastioni del Sanmichieli
 Ponte della pietra e torre
 Palazzo Bevilacqua
 Canossa
 Guastaverza
 della gran Guardia Vecchia
 del Tribunale
 dal Mercato Vecchio
 della Prefettura
 Pompei
 Vescovile
 Casa dei Mercanti
 del Sanmicheli (la porta)
 Teatro filarmonico e Museo Maffeiano
 Refettorio di s. Bernardino
 Statua in piazza delle Erbe
 Stallaggio delle arche
 del Cappello
 delle vecchie
- Comune di Arcole* — Guglia
Belfiore — S. M. della Strà
Caprino — Ruderì romani
Carrubio di Valpolicella — Chiesa di san
 Martino
 Chiesa di san Rocco

CATEGORIA II.

- Comune di Cisano* — Chiesa di s. Maria
Colognola ai colli — Chiesa di s. M. della Pieve
Grezzana — Torre della chiesa
Malcesine — Castello
Nogara — Palazzo Marogna
Parona — Aquedotto
S. Michele extra — S. Maria o la rotonda di
campagna
Sanguinetto — Castello
S. Pietro di Legnago — Chiesa di s. Salvatore
S. M. in stelle — Pantheon
S. Ambrogio di Valpolicella — Chiostro e cam-
panile di s. Giorgio
Sommacampagna — Chiesa di s. Andrea in
campo santo
Soave — Castello
Mura di cinta
Villanova di S. Bonifacio — Chiesa di s. Pietro

Provincia di Vicenza

- Città di Vicenza* — Basamento del campanile della Cat-
tedrale
Chiesa dei Ss. Felice e Fortunato
di S. Lorenzo
S. Corona
Cattedrale
Colonne della piazza dei Signori
Palazzo Schio
(due) Thiene ora Banca popolare
Chiericati ora Museo
Porto Barbaran
Trissino in Cricoli a s. Bortolo
Valmarana
Capra detto la Rotonda
Branzo Loschi Folco

CATEGORIA II.

Scuola del Carmine
 di s. Rocco
 Convento del Santo
 di s. Giustina ora caserma
 Loggia del Consiglio
 Palazzo del Comune
 dell' Università
 Vescovile

Comune di Carrara S. Stefano — Chiesa parrocchiale
 Campanile
Cittadella — Torri e mura di cinta
Este — Castello marchionale estense
Monselice — Palazzo della Rocca detto ca'
 Marcello
 Mastio della Rocca
Montagnana — Torri e mura di cinta
Teolo — Chiesa di S. M. Assunta di Praglia
 Parte monumentale dell'ex Monastero
 di Praglia, con cinque schede

Provincia di Rovigo

Comune di Adria — Chiesa della Tomba
 Antica cripta della cattedrale

Provincia di Treviso

Città di Treviso — Loggia dei cavalieri
 Capitolo dei Pp. Domenicani o antica
 chiesa del Cristo
 Porta Ss. Quaranta ora Cavour
 S. Tomaso ora Mazzini
 Palazzo del Comune ora Prefettura
 Campanile di S. Gio. al Duomo pell'an-
 tico dipinto
 Casa dipinta in piazza s. Leonardo

CATEGORIA II.

- Comune di Castelfranco* — Torri e mura di cinta
Cestalto — Palazzo Manolesso
Fanzolo — Palazzo Emo
Follina — Chiostro del Monastero di s. Maria
Motta di Livenza — Duomo
 Chiesa di s. M. dei Miracoli
Possagno — Tempio Canoviano
Susegana — Castello di s. Salvatore
Vittorio — Castello di Serravalle
 Avanzi della terza precinzione
 Castello di s. Martino
 Torre e vedetta di s. Floriano
 di Matrucco a s. Augusta
 Rocca di Ceneda
 Loggia del Munic. in Serravalle
 Chiesa di s. Lorenzo dei battuti

Provincia di Udine

- Città di Udine* — Torre urbana a porta Aquileja
 Duomo
 Campanile del Duomo
 Castello
 Arco Bollani e porticati del Castello
 Monte di pietà e Cappella
 Palazzo Antonini
 Bartolini
 Chiesa dei Ss. Giacomo e Filippo
 Le due colonne in piazza V. E. alias
 Contarena
 Le due statue idem
 La fontana idem
 L'obelisco in piazza Mercato nuovo o
 di s. Giacomo
 La fontana idem
 L'antico pozzo idem

CATEGORIA II.

Comune di Gemona — Duomo

Palmanuova — Duomo

Porta Aquileja

Udine

Civivaale

Pordenone — Duomo

Torre campanaria

Rivolto — Palazzo Manin a Passeriano

San Daniele — Chiesa di s. Antonio

Sesto al Reghena — Chiesa parrocchiale

Spilimbergo — Duomo

Venezzone — Duomo

Palazzo Comunale

Provincia di Belluno

Città di Belluno — Palazzo dei rettori

Chiesa di s. Stefano

Arca in piazza s. Stefano

Comune di Feltre — Santuario dei ss. Vettore e Corona

CATEGORIA III.

Monumenti d'interesse Locale

Provincia di Venezia

Città di Venezia — Chiesa S. Apollinare

S. Angelo Raffaele

S. Andrea

Ss. Apostoli

S. Barnaba

S. Bartolomeo

S. Basso

CATEGORIA III.

- Città di Venezia* Chiesa S. Benedetto
 S. Biagio
 S. Canciano
 S. Cassiano
 S. Catterina
 Corpus Domini
 S. Ermacora e Fortunato
 S. Felice
 S. Fantino
 S. Giacomo dall' Orio
 S. Gio. in Bragora
 S. Gio. Decollato
 S. Gio. Evangelista
 S. Gio. Elemosinario
 S. Gio. in Oleo
 S. Giuseppe
 S. Giuliano
 S. Giustina
 S. Leone
 S. Leonardo
 S. Lorenzo
 S. Luca
 S. Martino
 S. Maria della Pietà
 S. M. del Giglio
 S. Mosè
 S. M. della Consolazione (Fava)
 S. M. Maddalena
 S. M. Mater Domini
 S. Maria del pianto
 S. Maurizio
 S. Nicola da Tolentino
 Nome di Gesù
 Ognissanti
 Ospedaletto

CATEGORIA III.

- Città di Venezia* Chiesa S. Polo
 S. Pantalone
 S. Rocco
 S. Simeone Grande
 S. Stae
 Spirito Santo
 S. Samuele
 S. Tomà
 S. Vitale
 Volto Santo
 Zitelle
- Chiostro di s. Stefano
 Antica Scuola del Carmine
 di s. Girolamo (Ateneo)
 Abazia di s. Gregorio
 della Misericordia
 Campanile di s. Alvise
- S. Bartolomeo
 S. Canciano
 S. Cassiano
 S. Felice
 S. Fosca
 S. Geremia
 S. Giobbe
 S. Gio. Evangelista
 Ss. Gervasio e Protasio
 S. Luca
 S. Maria Formosa
 S. M. Mater Domini
 S. Martino
 S. Mosè
 S. Nicolò del Lido
 S. Nicolò dei Mendicoli
 S. Nicolò da Tolentino
 S. Pantaleone

CATEGORIA III.

Città di Venezia — Chiesa S. Samuele
 S. Sebastiano
 S. Sofia
 S. Vitale

Arco Lando ai giardini
 al ponte del paradiso
 in ruga giuffa

Palazzo Barbarigo dalla terrazza
 Bernardo a s. Polo
 Bernardo a s. Zaccaria
 Baglioni
 Businello
 Cavalli s. Luca (Kunkler)
 Capovilla s. Stae (Candiani)
 Cavriani s. Maurizio (Carrara)
 Collalto s. Stae
 Contarini s. Trovaso
 Diedo sul Canal Grande
 Diedo s. Fosca
 Donà fondamente nuove
 Da Ponte s. Maurizio
 Duodo s. M. del Giglio
 Erizzo s. Martino
 Faccanoni ex poste
 Fini
 Flangini
 Ferro
 Giustinian Lolin
 Giustinian Recanati
 Grimani s. Marcuola
 Grimani s. M. Formosa
 Grimani s. Tomà
 Gussoni in Cannaregio
 Loredan s. Stefano
 Morosini s. Stefano

CATEGORIA III.

Città di Venezia Palazzo Patriarcato
 Pesaro s. Tomà
 Pindemonte Papadopoli
 Piovene s. Marcuola
 Priuli al ponte in Cannaregio
 Priuli s. M. Formosa
 Sandi ai Tolentini
 Savorgnan in Cannaregio
 Sagredo s. Sofia
 Soranzo s. Polo
 Seminario
 Tiepoletto
 Toppan al traghetto calle botteri
 Trevisan s. M. Formosa
 Vanaxel ai Miracoli
 Zenobio
 Zeno
 Zorzi

Casa Falier al ponte Ss. Apostoli
 in campo dei Mori colla statua di
sior Antonio Rioba
 in corte Remer
 in calle della Testa
 in Campo s. Margherita 2931
 di Marco Polo
 di Carlo Goldoni
 di Marin Sanudo
 di Gaspare Gozzi
 colla statua detta dell' Otello ai
 Carmini

La pietra del bando
 Il gobbo di Rialto

CATEGORIA III

- Città di Venezia* Porta della Scuola dei calegheri
 di casa Tasca
 del Campo di s. Zaccaria
 della Corte della Misericordia
 dell'Ospizio delle pute a Castello
 dei Servi
 del Chiostro di s. Stefano
 Contarini porta di ferro
 in Crociera s. Pantalone, 3820-21
 in corte Remer s. Margherita 3434
 al ponte s. Tomà 2802
 all'angolo della fond. Malcanton
 Dolfin Boldù a s. Felice
- Polifora in palazzo Ariani a s. Raffaele
 nel rio di Ca Pesaro
 in Ruga Giuffa (Bon)
 al ponte delle Guglie
- Scala Bembo in calle Magno alla Celestia
 Contarini o del bovolo
 Contarini porta di ferro
 Magno o della terrazza in Bar-
 baria delle tole
 del convento s. Giorgio Maggiore
- Puteale in corte Battaglia ai Birri
 Magno in Barbaria delle tole
 in campo Ss. Gio. e Paolo
- Antico Magazzino sulla fond. del Miglio
- Comune di Ceggia* — Chiesa parrocchiale
- Chioggia* — Campanile del Duomo
 Oratorio di s. Pieretto
- Dolo* — Manufatto in piazza vecchia
- Mestre* — Palazzo della Provvederia
 Torre dell'Orologio

CATEGORIA III

- Comune di Murano* — Chiesa di s. M. degli Angeli
 ex chiesa di s. Chiara
 ex casino Mocenigo
 Palazzo Corner
 Foscari ora Dimitri
 Giustinian
 Soranzo ora scuola com.
 Soranzo ora Toso
 Trevisan
 Casa Andreotta
 Cipollato
 con sottoportico al N. 376
 Pilastro al ponte Ballarin
- Noale* — Rocca dei Tempesta
 Porte dell' antico castello
 Colonna Civica
- Portogruaro* — Palazzo Comunale
- Romanziol* — Palazzo Da Mula
- Sala* — Palazzo Farsetti (per le 42 colonne)

Provincia di Verona

- Città di Verona* — Chiesa dei ss. Apostoli e campanile
 S. Chiara
 S. Pietro in Cattedra
 S. Elena
 Cripta di s. Benedetto al Monte
 s. Procolo
 Coro della chiesa di s. Siro e Libera
 Cappella Spolverini
 Palazzo Barbaran
 Della Torre
 Maffei

CATEGORIA III

- Città di Verona* Palazzo Murari-Brà
Sagramoso
Palazzina Medici in via Cavour
Casa del Giolfino
Porta di Casa Balladoro
Verità in via dei Leoni
del palazzo Saibante
Uberti
Bastione delle Boccare
Torre scaligera di porta Catena
Stallaggio del pesce o della ruota
- Comune di Avesa* — Chiesa dei Camaldolesi
- Bussolengo* — Chiesa di S. Salvatore
S. Valentino
S. Rocco
- Grezzana* — Frammenti Romani
- Mizzole* — Chiesa parrocchiale
di S. Fermo
di S. Michele
di S. Luca
- Montorio Veronese* — Castello
- Parona sull'Adige* — Chiesa di san Pietro
d' Arbizzano
Chiesa di S. Dionigi
- Quinzano* — Chiesa di S. Rocchetto
di S. Rocco
di S. Bartolomeo (avanzi)
- S. Leonardo fuori le mura* — Antico convento
dei canonici regolari
- S. Michele extra* — Campanile della chiesa
parrocchiale
- Valpontina* — Frammenti romani
- Zevio* — Campanile, casa canonica

CATEGORIA III

- Comune di Badia Calavena* -- Chiesa parrocchiale di s. Pietro
Castello
Casa parrocchiale
Chiesetta e Campanile
- Bardolino* — Chiesa della disciplina
di s. Severo
di s. Zeno
- Bovolone* — Palazzo Salvi
- Caldiero* -- Antiche terme
Chiesetta di s. Pietro
- Castelletto di Brenzone* — Oratorio di s. Zenone
- Cerea* — Chiesa di s. Zeno
- Cologna Veneta* — Avanzi dell'antica rocca
Torre del Municipio
- Corrubio di Valpolicella* — Castello di Negarine
Chiesa di s. Rocco
- Fumane* — Tempietto della Torre
- Garda* — Rocca di Garda
- Illasi* — Chiesa parrocchiale
di s. Colombano
di s. Zenone di Cellore
Castello
- Isola della Scala* — Torre e testa di ponte
Chiesa della Badia
Campanile del Duomo
Avanzi del Xenodochio di
s. M. Maddalena
Palazzo Pindemonte
- Isola Rizza* — Casa Tedeschi
- Lazise* -- Castello
- Legnago* — Palazzo del Municipio
- Malcesine* — Palazzo di Giustizia
- Marcenigo* — Castello e chiesa
- Nogara* — Ruderì del castello
Corte Pellegrini

CATEGORIA III

- Comune di Sambonifacio* --- Chiesa di s. Abbondio
della Motta
Ruderi del Castello
- Selva di Prognò* — Chiesa di s. Domenico
- Soave* --- Chiesa di s. Domenico
S. Lorenzo
S. Rocco
S. Giorgio
S. M. della Bassanella
- Palazzo scaligero presso porta Bassano
dei conti Sambonifacio
dei conti Cavalli
dei marchesi Monti
dei conti Cravonis
della Pretura
- Due torri medioevali
Tempietto nella terza cinta del castello
- S. Floriano di Valpolicella* -- Chiesa e camp.
- S. Pietro Incariano* -- Palazzo Municipale
Chiesa s. Sofia
S. Micheletto
della Madonna del Vajo
- Torri del Benaco* --- Rocca di Torri
- Tregnago* --- Chiesa parrocchiale di s. Egidio
Castello
Traccie dal Castello del Cogolo
- Valleggio* --- Castelletto della Gherla
Castello scaligero
Ponte di Borghetto o Visconteo
- Villafranca* --- Castello
- Villanova di s. Bonifacio* --- Campanile

CATEGORIA III

Provincia di Vicenza

Città di Vicenza -- Chiesa di s. Pietro, Chiostro e campan.
 S. M. dei Servi
 S, Rocco o chiostro
 S. Chiara
 S. Giacomo Maggiore detta
 dei Carmini
 S. M. Maggiore
 S. Filippo Neri
 d' Araceli
 della Madonna di Monte Berico
 Oratorio di s. Catterina e s. Cristoforo
 Chiostro dell' Ospedale Civile
 Oratorio del Gonfalone
 Palazzo Angaran
 Barbaran Capra ora Bernacchi
 Bonin
 Braschi ora Brunello
 Caldogno ora Tecchio
 Colleoni, archiacuto
 Colleoni, rinascimento
 Cordellina ora Comunale
 Folco
 Gualdo
 Loschi ora Zileri
 Montanari ora Milan Massari
 Muzzan
 Negri
 Porto ora Belliui
 Repeto ora Banca Nazionale
 Salvi
 Sesso ora Gualdo
 Thiene

CATEGORIA III

- Città di Vicenza* Palazzo Trissino dal velo d'oro
 Tornieri ora Verlate
 Vaccari
 Vecchio ora Malaspina
 Arco delle Scalette
 d'ingresso al Campo Marzio
 Loggia del giardino Salvi
 Facciata del teatro Eretenio
 Villa Carcano
 Portico al Monte Berico
 Ponte s. Michele
 Porta del territorio
 Biblioteca Bertoliniana
 Casa Arnaldi ora Piccoli
 Barbieri ora Mocenigo
 Bocchi-Peroncin ora Longhi
 Capra ora Clementi
 Fabris ora Sangiovanni
 Faccioli ora Vanzo
 Fiorani ora Garzadori
 Marzari ora fratelli Baseggio
 Meritoni
 Muzzan ora Navarotto
 Panizza ora eredi Tommasini
 Porto ora Bertolini
 Signorini Mazzon
 Trissino ora Porto Barbaran
 Chiesa di s. M. Nuova ora magazzino
 militare
 s. Agostino extra muros
 Palazzo Balbi Valier in Caimpenta
 Bonin a ponte alto

CATEGORIA III

- Comune di Arcugnano* --- Palazzo Pasini
Arzignano --- Castello
 Chiesa parrocchiale
- Albettono* --- Casa Salvi
- Alonte* --- Tombe Etrusche
- Barbarano* --- Ponte di Barbarano
- Bassano* --- Castello inferiore
 Torre Ezzelina
 Porta orientale
 Ponte sul Brenta
 Chiesa s. Francesco
 Palazzo Angarano
 Gradenigo
 Rezzonico
- Loggia del giardino Mocenigo
- Casa dipinta sul terraglio ai n. 447-448
 » al n. 444
 in contrada grande al n. 425
 in faccia al monte di piet 
- in via palazzo al n. 19
 in via del sole n. 599 e 660
 nella piazzetta della chiesa
 dell' Angelo custode
 in campo Marzio o via della
 pescheria Vecchia
 dietro la chiesetta di s. Gius.
 in via principe Amedeo
 altra nella stessa via
 in via Cairoli
 in via del Museo
 in via al matton sulle spon-
 de del Brenta
- Bolzon Vicentino* --- Palazzo Guzzan
- Brendola* --- Oratorio di s. Rocco

CATEGORIA III

- Comune di Breganze* --- Oratorio Porto
Caldogno --- Palazzo dei co. Caldogno
Campese --- Chiesa di s. Croce
Cornedo --- Palazzo Porto Trissino
Cartigliano --- Chiesa parrocchiale
Enego --- Avanzi del castello
Grumolo delle Badesse --- Palazzo Vaccaj a
Vancimuglio
Isola di Malo -- Torre antica
Oratorio s. M. del Giglio
Longare --- Chiesetta di s. M. di Costozza in colle
di s. Michele di Costozza
in piano
Avanzi di antiche fortificazioni
Sepolcreto etrusco
Lonigo --- Due torrioni medioevali
Madonna dei miracoli
Lumignano --- Covali e casa Schio
Lugo di Vicenza --- Palazzo eredi Valmarana
Marostica --- Castello
Fortilizio
Mura di cinta
Ruderi di castello romano
Montecchio Precalcino --- Casino Reghellini
Montebello --- Castello medioevale
Montegalda --- Castello
Montegaldella --- Oratorio Sandri
Montorso --- Palazzo Porto
Nanto --- Oratorio di s. Paolo
Avanzi della vecchia chiesa
Nove --- Chiesa parrocchiale
Noventa vicentina --- Palazzo Rezzonico
Pojana Maggiore --- Palazzo Miniscalchi
Pove --- Chiesa parrocchiale
Loggie del giardino Cornaro

CATEGORIA III

- Comune di Quinto vicentino* --- Palazzo Municipale
Romano --- Vestigia del castello
Sarcedo --- Palazzo Piovene in Lonedo
 Altro palazzo Piovene id.
Sarego --- Palazzo Porto in Meledo
Sarmedo --- Palazzo Piovene
Schio --- Chiesa di s. Giorgio
Sotagna --- Ruderì del castello di Bastia
 della torre di Ezzelino
Thiene --- Palazzo Colleoni
 Chiesetta Colleoni
 Torre campanaria del Duomo
Torre belvicino --- Ponte sul Sergia
Torri di Quartesolo --- Chiesa parrocchiale
 Ponte sul Tesina
Valstagna --- Capitello in piazza s. Antonio ab.
Velo d'astico --- Chiesa di s. Giorgio
Villaverla --- Palazzo Fracarolli
 Porto
Vivaro --- Palazzo Milan Massari a Dueville
 Porto a Dueville
Zovencedo --- Palazzo Barbaran

Provincia di Padova

- Città di Padova* — Chiesa di S. Gaetano
 del Torresino
 S. M. dei Servi
 S. Lucia
 S. Nicolò
 S. Canciano
 S. Croce
 S. Agnese
 S. Gio. in Viridario

CATEGORIA III

Città di Padova Chiesetta di S. Margherita
 Oratorio di S. M. in Vanzo
 Scuola del Redentore a s. Croce
 Ex Scuola della carità
 Arco Valaresso
 Tomba detta d' Antenore
 Orologio in piazza dei Signori
 Specola. avanzo d' antico castello
 Palazzo Angeli in prato della Valle
 Albergo in piazza Cavour
 Cavalli
 Contarini alle porte Contarine
 Corinaldi olim Benavides
 Cumano
 del Monte nuovo e vecchio
 Dottori in via selciato del Santo
 Foscarini
 Frigimelica
 Giusti
 Giustinian al Santo
 in via s. Francesco N. 3805
 in via s. Lorenzo N. 3360
 in via Rogati N. 2220
 Jacur
 Maldura in piazza s. Giacomo
 Miari
 Onesti
 Selvatico
 Trento ora Papafava
 Vigodarzere in via Rovina
 Zara
 Zigno in Stra Maggiore

CATEGORIA III

- Città di Padova* Palazzino Capodilista
 in Riviera s. Giovanni N. 2032
 in borgo s. Croce 2092
 in via Rogati 2231
 in via Soccorso 3779
- Casa detta degli specchi
 Bonaguro a s. Gaetano
 in via Beccherie 335
 in via Zattere 643, 644
 in via s. Rocco 653, 654
 in Stra Maggiore 702
 in via Tadi 867
 in via s. Giovanni 893
 in via Soncino 940
 in via s. Appollonia 1048
 in via dei Cervi 1055
 in via maggiore 1352
 idem. 1418
 idem. 1419 a 1422
 in via Pensio 1536
 in via Scalona 1880
 in via s. Anna 1937
 in borgo s. Croce 2134
 idem. 2245
 in via Tagasi 2322
 in via Torricelle 2323
 in via s. Gaetano 2391
 in borgo s. Croce 2445
 in via s. Bartolomeo 3147
 idem. 3313
 in via Pozzo dipinto 3865, 3866
 idem. del Santo 3887
 in via Selciato del Santo 3915
 in piazza del Santo 3940
 in via Ponte corvo 3964

CATEGORIA III

- Città di Padova* Casa in via Soccorso 3981
 in via Selciato del santo 4178
 in via Albere 4383
 in via Beato Pellegrin 4578-4579
 in via Ravenna 4617
 in via Borgese 4688
 in via Beato Pellegrin 4875
 in via s. Leonardo 5026-5027
 in riviera s. Benedetto 5050
 Caffè Pedrocchi
 Teatro Verdi
 Macello pubblico
- Comune di Arquà Petrarca* --- Casa del vicario
 Oratorio di s. Trinità
- Battaglia* --- Palazzo degli Obizzi al Cattajo
- Bovolenta* --- Chiesa ascipretale
 Ponti sul Rencajette e sul Bacchiglione
- Camposampiero* --- Due antiche torri
- Carrara S. Stefano* --- Via Crucis in Cornegliana
- Cittadella* --- Porta del palazzo Pretorio
- Comune di Este* -- Arco dell' antica villa Farsetti
 Rocca di ponte di torre
 Chiesa di s. Martino
- Lozzo Atestino* --- Castello di Valbona
 Antica badia di s. Maria
- Maserà* --- Chiesa parrocchiale
- Massanzago* --- Palazzo Baglioni
- Monselice* --- Duomo
- Montagnana* --- Duomo
 Palazzo Pretorio
- Monteortone* --- Chiesa ex conventuale degli
 Agostiniani
- Ospedaletto Euganeo* --- Santuario di s. M. del
 Tresto
- Ponte Casale* --- Palazzo Martinengo
 Chiesa parrocch. di Candiana

CATEGORIA III

- Comune di Piove di Sacco* --- Antica abside del Duomo
 Antica Torre
Saletto --- Chiesa e campanile di s. Silvestro papa
S. Giorgio delle pertiche --- Torre medioevale
S. Pietro Viminario --- Chiesa parrocchiale
Trebaseleghe --- Chiesa parrocchiale

Provincia di Rovigo

- Città di Rovigo* --- Castello
 Torre di via ponte della ruota
 Chiesa s. M. del Soccorso e campanile
 Avanzi di antico palazzo estense
 Palazzo Roncali
 Colonna in piazza V. E.
- Comune di Badia* --- Abbazia della Vangadizza
Canaro --- Casa Beghi in Garofolo
Canda --- Palazzo Nani Mocenigo
Frattra --- Palazzo Molin
 Mocenigo
 Chiesa di s. Francesco
Grignano --- Antico padiglione
Lusia --- Colonne presso il castello Morosini

Provincia di Treviso

- Città di Treviso* --- Duomo
 Chiesa di s. M. Maggiore
 s. Gio. del tempio
 s. Francesco (soppressa)
 Casa dipinta Bozza in cal maggiore

CATEGORIA III

Città di Treviso --- Casa dipinta Nardarin in cal maggiore
 Morson in via ognissanti
 Panigai in via Umberto
 in Cornarotta
 in piazza del Duomo
 del Gesù
 in via Carlo Alberto
 dei pescatori
 della stangada
 fumicelli
 Manin
 Ognissanti
 s. Agostino
 altra idem
 s. Nicolò
 Talpada
 altra idem
 nella loggia sull'angolo
 in via Marzolo

Porta Altinia

Comune di Asolo --- Rocca di Asolo
 Mura

Castello della Regina Cornaro

Casale sul Sile --- Antica torre

Castelfranco --- Duomo

Castelrozzano --- Coro della chiesa parrocchiale

Cordignano --- Castello di Belvedere

Cessalto --- Palazzo Zeno al Donegal

Cison --- Castello di Valmarino

Conegliano --- Porta antica della città in via
 Siletto

Resti di due torri dell'antica cinta

Resti del castello e antiche mura

Mura del convento di s. Antonio

Campanile del Duomo

CATEGORIA III

- Comune di Conegliano* --- Antico monte di piet 
 Antico collegio dei notaj
 Palazzo Montalban
 Casa Carenni
 Sarcinelli
 Dalla Balla
 Porta dell'ex chiesa s. Catterina
 (ex Ca' di Dio)
- Follina* --- Chiesa parrocchiale
- Godego* --- Le motte
- Mogliano* --- Chiostro del monastero di s. Maria
- Morgano* --- Edificio semicircolare
- Nervesa* --- Badia di s. Eustachio
 Chiesa dell'abadia
- Oderzo* -- Duomo
 Avanzi di antiche mura
 Due pilastri in piazza
 Casa dipinta Balbi
 Bissoni
 Buoncompagni
 Cappelletto
 Eredi Bellio
 Praussello
 Revedin
 Tomitano
- Pederobba* --- Castello d'Onigo
- Roncade* --- Castello Giustinian
- Comune di s. Andrea di Cavasagra* --- Palazzo Persico
- s. Pietro di Feletto* --- Chiesa di s. Pietro
- s. Polo di Piave* --- Residuo di antica torre
- s. Zenone degli Ezzelini* --- Antica torre
- Susegana* --- Castello di Collalto
- Sernaglia* --- Campanile
- Valdobbiadene* --- Castello di Credazzo a Farra
 di Soligo

CATEGORIA III

- Comune di Vittorio* — Santuario di s. Augusta
 Chiesa di s. Giustina
 S. Gio. dei Battuti
 S. Andrea di Bigonzo
 S. Silvestro di Costa
 Loggia di Ceneda
 Palazzo Graziani in Ceneda
 Casoni in Serravalle
 Cesana id.
 Giustiniani id.
 Raccola id.
 Sarcinelli id.
 Casa antica medioevale id.
 Arrigoni id.
 Casoni id.
 Piazzoni id.
 Poncetta id.
 Sanfiori id.
 Avanzo Palazzo fortificato Dal Colle

Provincia di Udine

- Città di Udine* — Chiesa della purità di M. V.
 B. V. del Carmine o s. Pietro
 S. Cristoforo
 S. Pietro Martire
 B. V. delle Grazie
 S. Antonio abate
 dell' Ospitale
 Cappella Manin
 Palazzo dell' Arcivescovado
 Cremona
 degli ufficii del Comune

CATEGORIA III

- Città di Udine* — Torre antica a porta Vallalta
 Casa Tinghi ora Campeis
 Ferigo
 di Giovanni da Udine
 Porta dell'Ospitale vecchio
- Comune di Aviano* — Chiesa di s. Giustina
 S. Catterina
 S. M. Annunziata
 Castello
- Biccinico* — Chiesa di Gri
- Cavazzo nuovo* — Castello
- Casarsa* — Vecchia Chiesa parrocchiale
- Cividale* — Chiesa di s. Francesco
 dei Ss. Pietro e Biagio
 Palazzo dei RR. Uffici
 Ponte sul Natisoue
 Torre d'Arquino di Varmo
- Enemonzo* --- Chiesa di s. Giustina in Faedis
 di s. Giorgio in Colza
- Forni di sopra* --- Chiesa di s. Floriano
- Gemona* --- Chiesa di s. Giovanni
 di s. M. delle Grazie
 Castello
 Loggia comunale
- Maniago* --- Duomo
 Castello
- Marano Lagunare* — Torre patriarchina
- Montereale Cellina* --- Chiesa vecchia
 Acquedotto
- Palmanova* --- Statue dei provveditori in piazza
- Paluzza* --- Torre Beltranda
- Pinzano* — Chiesa vicariale
 di s. Pietro Apostolo

CATEGORIA III

- Comune di Pordenone* --- Chiesa della Ss. Trinità
 Palazzo Comunale
 Casa Crestante
 Mantica
 Pitter
 Ricchieri
 Varaschin
- Rivignano* --- Chiesa parrocchiale di Aris
- Rorai Grande* --- Chiesa parrocchiale
- San Daniele del Friuli* --- Duomo
 Chiesa della Grotta
- San Vito al Tagliamento* --- Chiesa dello spedale
 di s. Petronilla
 s. M. delle Grazie a Prodolone
- Spilimbergo* -- Castello
- Tarcetta* --- Grotta di s. Giovanni di Antro
- Tolmezzo* --- Ruderì delle mura castello e torri
- Treppo Carnico* --- Chiesa e campanile
- Tricesimo* --- Chiesa parrocchiale
- Valvasone* --- Chiesa parrocchiale
 dei ss. Giacomo e Filippo
- Valeriano* --- Chiesa di s. M. dei battuti
- Vicaro* --- Chiesa di s. M. Assunta
- Zuglio* --- Collegiata di s. Pietro

Provincia di Belluno

- Città di Belluno* --- Chiesa Cattedrale
 di s. Pietro
 Torre campanaria del duomo
 Torrione
 Porta di Ruga
 Dojona
 Palazzo Reviviscar

CATEGORIA III

- Comune di Caprile* --- Chiesa di s. Marco
Feltre --- Cattedrale
 Antica sala del consiglio della Comunità
 Casa Del Corno
 Fontana in piazza V. E.
 Porta Panfilo Castaldi
 dell' Oratorio di s. Giacomo
Lentiai --- Chiesa parrocchiale
Mel --- Castello medioevale
Pieve di Cadore --- Chiesa di s. Candido a Tai
Rocca Pietore --- Chiesa parrocchiale e campanile
S. Fietro di Cadore --- Palazzo de Col
S. Vito di Cadore --- Chiesa di s. M. della difesa a Vallesella
Selva Bellunese --- Chiesa di s. Fosca a Pescul
Selva di Cadore --- Chiesa di s. Lorenzo
Valle di Cadore --- Chiesa di s. Martino
Vigo di Cadore --- Chiesa di s. Orsola
 s. Margherita
Vado di Cadore --- Chiesa di s. Lucia
Vallada --- Chiesa di s. Simeone

ERRATA CORRIGE

A pag. 310 riga 14 in luogo di Cravonis - Navarin

A pag. 298 dopo la riga 17 aggiungere : Palazzo Pisani

RIASSUNTO GENERALE

	NUMERO DEI MONUMENTI				
	di I	di II	di III	TOTALE	
VENEZIA - città . . .	37	69	169	275	
- provincia .	5	10	25	40	
Totale	—	—	—	—	315
BELLUNO - città . . .	—	3	7	10	
- provincia .	—	1	19	20	
Totale	—	—	—	—	30
PADOVA - città . . .	8	16	88	112	
- provincia .	3	9	28	40	
Totale	—	—	—	—	152
ROVIGO - città . . .	—	—	6	6	
- provincia .	—	2	8	10	
Totale	—	—	—	—	16
TREVISO - città . . .	2	7	25	34	
- provincia .	1	16	66	83	
Totale	—	—	—	—	117
UDINE - città . . .	2	15	16	33	
- provincia .	4	13	52	69	
Totale	—	—	—	—	102
VERONA - città . . .	22	43	22	87	
- provincia .	1	19	85	105	
Totale	—	—	—	—	192
VICENZA - città . . .	2	30	62	94	
- provincia .	—	8	89	97	
Totale	—	—	—	—	191
TOTALE GENERALE	87	261	767	—	1115

Schede degli oggetti d'arte

finora compilate dall'Ufficio regionale per la città di Venezia ed isole e per gli oggetti esposti alla Mostra eucaristica, e colla collaborazione degli Ispettori di Portogruaro, Vicenza, Schio, Marostica, Padova, Verona, Vittorio, Valdobbiadene, Castelfranco, Spilimbergo, Latisana, Gemona, Udine, Massa, Crespino di Rovigo pel resto, secondo il modulo prescritto (1).

PROVINCIA DI VENEZIA

Sestiere di S. Marco

Depositorii del Palazzo ducale	191
Chiesa S. Marco (Tesoro)	63
S. Maria Zobenigo	28
S. Samuele	2
S. Fantino	13
S. Bartolomeo	16
S. Salvatore	31
S. Vitale	6
S. Benedetto	4
S. Luca	8
S. Stefano	36
Chiostro S. Stefano	6
Chiesa S. Giuliano	14
S. Maria della Fava	9
S. Mosè	7
Merceria dell'Orologio	1
Ateneo Veneto	21

456

Sestiere di Castello

Chiesa S. Pietro	25
S. Gio. In Bragora	15
Oratorio Schiavoni	18
Chiesa S. Antonino	5
S. Martino	10

S. Francesco della Vigna	41
S. Maria Formosa	15
S. Lio	10
S. Giuseppe	10
S. Gio. in Olio	3
S. Zaccaria	29
S. Gio. e Paolo	79
Ospedaletto a S. Gio. e Paolo	1
Chiesa S. Lazzaro dei mendicanti (Ospitale Civile)	5
della Pietà	9
S. Franc. di Paola	2
Fondazione Querini Stampalia	1

278

Sestiere di Cannaregio

Chiesa SS. Apostoli	14
S. Giobbe	24
S. Felice	6
S. Sofia	1
S. Canciano	12
S. Fosca	3
S. Geremia	14
S. Caterina	29

(1) Provincia — Comune — Frazione — Oggetto d'arte — Descrizione — Autore cui è attribuito — Ubicazione attuale — Se originaria antica o no — Vicissitudini — Stato di conservazione — Restauri subiti — Appartenenza dell'oggetto — Condizioni giuridiche — Basi storiche e contestazioni critiche alla attribuzione — Data o tempo approssimativo della esecuzione — Iscrizioni apposte all'oggetto e note sulla loro autenticità — Bibliografia.

Chiesa S. Marziale . . .	9
S. Alvisè	11
Madonna dell'Orto . . .	34
Scuola dei mercanti . . .	1
Chiesa dei Gesuiti . . .	27
dei Miracoli	14
S. Marcuola	14
degli Scalzi	17
S. Gio. Grisostomo . . .	9
Oratorio dei Crociferi . . .	12
Scuola evangelica	1

252

Sestiere di San Polo

Chiesa dei Frari	80
S. Polo	19
S. Silvestro	12
S. Giacomo di Rialto . .	2
S. Gio. Elemosinario . .	13
S. Tomà	13
S. Apollinare	9
S. Gio. Evangelista . . .	15
Scuola S. Rocco (Tesoro) . .	36
Rio terrà S. Agostino . . .	1
Proprietà privata	1

201

Sestiere di Dorsoduro

Chiesa S. Barnaba	8
della Salute	66
S. Trovaso	25
S. Pantaleone	30
S. Raffaele Arcan- gelo	29
S. Nicolò dei men- dicanti	19
dei Carmini	11
Chiostro dei Carmini	3
Scuola dei Carmini	3
Chiesa Spirito Santo	6
S. Sebastiano	40
dei Gesuati	8
Seminario patriarcale	236

484

Sestiere di S. Croce

Chiesa S. Maria Mater Do- mini	11
S. Cassiano	18
S. Stae	32
S. Giacomo dell'Orto . . .	25

Chiesa S. Nicolò di Tolent- tino	50
S. Andrea	10
S. Simeone profeta	7
S. Simeone e Giuda	2

155

Isole

Giudecca. Chiesa S. Eufe- mia	16
Chiesa Redentore	31
Clarisse	1
Lido. Chiesa S. Maria Eli- sabetta	1
S. Lazzaro. Mechitaristi . .	6
S. Giorgio. Chiesa s. Giorgio .	34
Torcello. Duomo	6
Museo	3
Murano. Chiesa S. Donato . .	1
San Pietro martire	4
Arciconfraternita S. Cristoforo	1
Burano. Chiesa S. Martino . .	11
Proprietà privata (oggetti eucaristici)	17

132

PROVINCIA**Distretto di Chioggia**

Duomo di Chioggia	6
Seminario	2
Chiesa s. Andrea	1
Chiesa s. Caterina	3
Chiesa s. Pietro in Volta . . .	1

Distretto di Portogruaro

Chiesa s. Agnese a Porto- gruaro	1
Chiesa s. Giovanni	1
Chiesa s. Andrea apostolo . . .	4
Chiesa s. Maria di Portovec- chio	1
Chiesa s. Luigi in Seminario . .	1
Chiesa s. Vitale d' Annone veneto	1
Sagrestia del capitolo di Concordia	1
Chiesa cattedrale s. Stefano a Concordia	2

Chiesa parrocchiale di s. Biagio a Cinto . . .	1
Chiesa s. Michele al Tagliamento . . .	1
Chiesa s. Marco di Corbolone . . .	3
Chiesa arcipretale di Caorle	2

Distretto S. Doná

Chiesa di Grisolera . .	2
-------------------------	---

Distretto di Mestre

Chiesa s. Lorenzo a Mestre	1
Chiesa s. Girolamo »	1
Chiesa di Maerne . . .	1

Distretto di Dolo

Chiesa arcipretale di Dolo	1
Chiesa di Gambarare . .	1

Distretto di Mirano

Chiesa parrocchiale di Mirano	1
	<hr/>
	40

Riassunto

S. Marco	456
Castello	278
Cannaregio	252
S. Polo	201
Dorsoduro	484
S. Croce	155
Isole e proprietà private	132
Sparse nella Provincia di Venezia	40
	<hr/>
	1998

PROVINCIA DI VERONA

Chiesa s. Gio. Battista in Valle a Verona . . .	2
Chiesa s. Giorgio in Braida a Verona	6
Congregazione Padri Stimmatini	3
Museo di Verona	1

Distretto di Bardolino

Santuario di s. Maria del Frassine a Peschiera	6
--	---

Chiesa parrocchiale s. Stefano a Malcesine . .	1
Chiesa s. Gio. Battista a Castelletto di Brenzone .	1

Distretto di Sambonifacio

Chiesa s. Felice di Cazzano di Tremigna	2
Casa del sig. Steccanella a Cazzano di Tremigna	1
Chiesa s. Pietro di Villanova a Sambonifacio . .	3
Chiesa parrocchiale di Arcole	1
Chiesa s. Maria della Pieve a Colognola ai Colli .	2
Casa Carcever	1
Affresco Palazzo Rambaldo	1

Distretto di s. Pietro Incariano

Frammento d'antico ciborio del chiostro di s. Giorgio Ingannapoltron .	1
--	---

Distretto di Tregnago

Chiesetta s. Colombano . .	3
	<hr/>
	35

PROVINCIA DI VICENZA

Cattedrale di Vicenza . .	1
Chiesa s. Corona	3
Chiesa s. Rocco	1
Museo	1

Distretto di Vicenza

Chiesa di Montegaldella . .	2
-----------------------------	---

Distretto di Bassano

Museo	1
-----------------	---

Distretto di Marostica

Chiesa s. Antonio a Marostica	1
Colonna in piazza idem	1
Ufficio Municipale idem	1

Distretto di Schio

Chiesa s. Francesco a Schio	2
Chiesa di Pieve di Torrebelvicino	1

Chiesa s. Giorgio di Velo d' Astico	2
Chiesa parrocchiale di Velo d' Astico	1
Chiesa parrocchiale d' Ar-siero	1
Chiesa parrocchiale di Pio-vene	1
Chiesa parrocchiale di s. Orso	1
Palazzo municipale a Schio	
Monumento di Nicolo Tron	1
Monumento del Tessitore a Schio	1

Distretto di Lonigo

Chiesa di Noventa Vicentina	1
Chiesa d' Almissano . . .	1
Sul colle di Sorio Monumento pei caduti del 1848 . . .	1
	<hr/>
	26

PROVINCIA DI PADOVA

Chiesa del Santo a Padova	1
Duomo	12
Chiesa di s. Massimo . . .	1
Chiesa s. Giustina	4
Museo	1

Distretto di Padova

Ex monastero di Praglia	18
Chiesa suburbana della fra-zione di s. Giorgio . . .	1
Canonica della chiesa par-rocchiale di Vigonza . .	1
Chiesa di Monteortone . .	3
Chiesa arcipretale di Luvi-gliano	1
Chiesa parrocchiale di Ca-stel nuovo	1
Chiesa sussidiaria s. Biagio	1
Chiesa arcipretale di Limena	1
Chiesa parrocchiale di Lis-saro	1
Chiesa parrocchiale di s. Fi-denzio di Roncaiette . .	1
Chiesa parrocchiale di Sac-colongo	1
Chiesa parrocchiale di Cer-varese s. Maria	1
Chiesa parrocchiale di Mon-temerlo	1
Chiesa parrocchiale di Vil-lagnattera	1

Chiesa parrocchiale di Piaz-zola	2
Chiesa parrocchiale di Al-bignasegno	2
Chiesa s. Eufemia ad Altichiero	1
Chiesa Carrara s. Stefano.	2
Chiesa di Cornigliana . . .	1

Distretto di Piove

Chiesetta s. Lorenzo di Bo-voletta	1
Chiesa arcipretale di Bovo-lenta	4
Chiesa s. Gio. di Pontelongo	1
Chiesa arcipretale di Le-gnaro	2
Chiesa s. Nicolò a Piove di Sacco	2
Chiesa arcipretale a Piove di Sacco	4
Oratorio della Confraternita del Crocefisso	2

Distretto di Monselice

Duomo di Monselice . . .	11
Chiesa arcipretale di Bat-taglia	2
Chiesa di Stanghella . . .	2

Distretto di Este

Chiesa di Cornoledo . . .	1
---------------------------	---

Distretto di Cittadella

Chiesa parrocchiale di Cit-tadella	1
	<hr/>
	93

PROVINCIA DI ROVIGO**Distretto di Polesella**

Chiesa s. Martino a Cre-spino	1
---	---

Distretto di Massa

Chiesa di Massa	4
	<hr/>
	5

PROVINCIA DI TREVISO

Duomo di Treviso	8
Casa dipinta a s. Leonardo	1

Distretto di Vittorio

Duomo di Ceneda	14
-------------------------	----

Chiesa dell' Annunziata in Piazza del Meschio a Ceneda	1
Loggia dell' ex palazzo comunale a Ceneda	3
Loggia dell' ex palazzo comunale a Serravalle	1
Chiesa dei Battisti (Ospedale civile in Serravalle)	13
Chiesa s. Maria Nuova in Serravalle	6
Chiesa s. Giustina in Serravalle	3
Chiesa s. Silvestro di Costa	2
Chiesa s. Andrea di Bigonzo	17
Chiesa s. Gio. Batt. ai Frati	8
Portico in piazza Flaminia	1
Chiesa d' Onigo	1
Chiesetta s. Silvestro a Cison	1
Chiesa s. Cassan del Meschio	1
Chiesa s. Maria di Follina	4

Distretto di Conegliano

Duomo di Conegliano	1
Chiesa di Castel Roganzol	5
Chiesa s. Fior di sopra	1

Distretto d' Oderzo

Chiesa parrocchiale d' Oderzo	1
---	---

Distretto di Valdobbiadene

Chiesa arcipretale di Valdobbiadene	13
Chiesa di s. Vito a Valdobbiadene	1
Chiesa parrocchiale di san Pietro di Barbozza	2
Chiesa parrocchiale di Guja a s. Pietro di Barbozza	2
Chiesa parrocchiale s. Stefano frazione di san Pietro di Barbozza	2
Chiesa parrocchiale di Bigolino	1
Chiesa parrocchiale di Moriago	1
Chiesa parrocchiale di Miane	1

Chiesa parrocchiale di Farra di Soligo	4
Chiesa parrocchiale di Soligo	1
Chiesa di Vidor	2

Distretto di Castelfranco

Duomo	9
Chiesa parrocchiale di san Maria di Pieve in Castelfranco	2
	<hr/>
	132

PROVINCIA D' UDINE

Chiesa metropolitana d' Udine	6
Chiesa delle Grazie	12
Chiesa dei Filippini	5
Chiesa del Carmine a san Pietro	4
Chiesa s. Pietro Martire	1
Istituto Zitelle	3
Musco d' Udine	1
Affresco in via Grezzana, casa Cappellari	1

Distretto d' Udine

Chiesa s. Martino a Cussignacco	2
Chiesa di Qualso, comune di Reana del Rojale	1

Distretto di Palmanova

Chiesa s. Giorgio di Nogaro	4
Chiesa parrocchiale di Carlino	3
Duomo di Palmanova	2
Sala del Consiglio municipale di Palmanova	1
Chiesa parrocchiale di Porpetto	1
Chiesa parrocchiale di Marano lagunare	4

Distretto di Sacile

Duomo di Sacile	2
Chiesa parrocchiale di S. Pietro in Ghirano, frazione di Brugnera	2

Chiesa S. Rocco di Polce- nigo	1
Chiesa di Fratta di Sacile	1

Distretto di Pordenone

Chiesa s. Maria degli An- geli o dell' Ospedale a Pordenone	1
Chiesa s. Zenone d'Aviano	6

Distretto di Spilimbergo

Duomo di Spilimbergo . .	4
Chiesa s. Giorgio della Ri- chinvelda	1

Distretto di Maniago

Agenzia dei conti Attimis a Maniago	1
Casa del Comune a Vivaro	1
Casa del Comune a Cavasso nuovo	1

Distretto di Tolmezzo

Chiesa s. Daniele a Cavaz- zo Carnico	1
Chiesa parrocchiale di Pia- no d'Arta	1
Chiesa s. Giorgio a Come- glians	1
Chiesa s. Pietro di Carnia	5

Distretto d'Ampezzo

Chiesa parrocchiale di Preo- ne	1
Chiesa Forni di sopra . .	1
Forni di sotto	1

Distretto di Codroipo

Chiesa arcipretale di Co- droipo	1
Chiesa arcipretale di Ber- tiolo	1

Distretto di Moggio

Chiesa parrocchiale di Pon- tebba	1
--	---

Distretto di Gemone

Duomo di Gemona	7
Chiesa delle Grazie a Ge- mona	2

Distretto di Tarecento

Chiesa di Pieve di Tricesimo	3
------------------------------	---

Distretto di S. Vito

Chiesa di Bagnarola . . .	1
---------------------------	---

Distretto di S. Daniele

Chiesa San Antonio a San Daniele	8
---	---

Distretto di Cividale

Reliquiarii delle Orsoline nel Museo di Cividale	17
	124

PROVINCIA DI BELLUNO**Distretto di Pieve di Cadore**

Chiesa arcipretale di Pieve di Cadore	9
Chiesa s. Martino di Valle di Cadore	1
Chiesa di Bortolat in co- mune di Zoppè distrutta da incendio	1
Chiesa S. Caterina di Dont di Zoldo	2
Chiesa S. Floriano di Zoldo	1
Chiesa S. Valentino a Ma- reson di Zoldo alto . .	3
Chiesa S. Tommaso a Poz- zale	1
Chiesa S. Lorenzo a Selva	1
Chiesa S. Marco a Venas	2
Chiesa S. Gio. Battista a Vinigo	1
Chiesa parrocchiale S. Vito di Cadore	1
Cappella privata di casa Bar- nabò e Domegge	1
Chiesa parrocchiale di Do- megge	1
Museo di Pieve.	1

Distretto di Fonzaso

Chiesa di Lamon	2
---------------------------	---

Distretto di Feltre

Chiesa di Zermen	1
----------------------------	---

Distretto di Agordo		Riassunto Generale
Chiesa di Taibon		Provincia di Venezia . . . 1998
Chiesa S. Simon di Vallada		Verona 35
Chiesa di Rocca Pietore		Vicenza 26
		Padova 93
Distretto di Auronzo		Rovigo 5
Chiesa parrocchiale di S. Giustina a Villagrande		Treviso 132
Chiesa di S. Margherita a Vigo di Cadore		Udine 124
Chiesa di s. Rocco a Dosoleo		Belluoo 38
38		Totale 2451

Confrontando questo totale coi numeri esposti nella Relaz. IV pag. 387, 387 si ha una differenza in più di schede 566.

Firme delle schede

A Venezia, e in generale in tutto il Veneto, l'Ufficio regionale non trovò ostacoli alla firma delle schede, per parte dei parroci, e preposti consegnatarii. Si prestarono anzi di buona volontà, e prima di tutti S. E. il cardinale Sarto patriarca di Venezia, il quale usò la sua influenza, per persuadere che si trattava della conservazione del patrimonio artistico nazionale, alla quale sono tutti egualmente interessati. A questo scopo, l'Ufficio regionale si rivolse specialmente a S. E. il vescovo di Belluno mons. Cherubin, perchè persuada i parroci a firmare le schede, la cui compilazione è appena cominciata in quella provincia, così ricca di oggetti d'arte.

Aggiunta alle schede

In seguito all'incendio dell'Esposizione di Como nel 1899, su proposta del direttore dell'Ufficio regionale della Lombardia, il Ministero scrisse che si dovesse nelle schede aggiungere, prima della firma dei consegnatarii, l'obbligo di non mandare oggetti d'arte ad Esposizioni senza il permesso del Ministero dell'istruzione pubblica.

Questo Ufficio regionale però notava che nella formula attuale vi è già l'obbligo di *non rimuovere* l'oggetto senza il permesso del Ministero dell'istruzione, e che l'obbligo di non rimuovere dal posto un oggetto, pur lasciandolo nello stesso edificio, includeva certo il divieto di mandarlo in un altro edificio, e in un altro paese; che l'aggiunta esplicita del divieto di mandare gli oggetti all'Esposizione, toglierebbe poi vigore al divieto generico contenuto nel *non rimuovere*, e potrebbe far credere che, dove non sia l'aggiunta speciale, si possa fare quello ch'è pur proibito dal divieto generale; che infine è abitudine costante, almeno nella regione veneta, di chiedere il permesso all'Ufficio regionale prima di mandare oggetti ad Esposizioni od altro, e ciò è avvenuto anche per oggetti non schedati. L'Ufficio poi aggiungeva che dal canto suo aveva sempre fatto il possibile per impedire le passeggiate degli oggetti d'arte, in occasione di Esposizioni per centenarii e d'altro, perchè sono passeggiate sempre pericolose.

A tutela dei dipinti

Siccome più che dai danni del tempo, è necessario difendere i dipinti dai danni dei restauratori, l'Ufficio regionale con circolare alle Fabbricerie di Venezia, ed altra circolare ai Prefetti della Regione colla preghiera di comunicarla alle rispettive Fabbricerie, ha avvertito che non è assolutamente permesso di mettere la mano sui dipinti senza previa autorizzazione delle Autorità competenti.

Fotografie

L'Ufficio regionale ha curato l'esecuzione del Regolamento per le fotografie, esigendo le istanze dei fotografi,

e la triplice copia degli oggetti fotografati, mandando due copie al Ministero e trattenendo la terza per la propria raccolta.

Assicurazione dagl' infortuni sul lavoro

Il Ministero comunicò il Regolamento per la prevenzione degli infortuni nel lavoro, approvato con Decreto 22 Maggio 1900 N. 205, inculcando di osservarlo scrupolosamente e farlo osservare, e l'Ufficio regionale ne ha curato la più scrupolosa esecuzione.

Numerazione delle chiese ed edifici monumentali

Per impedire che nella numerazione dei fabbricati ordinata per l'esecuzione del censimento, si rechi sfregio al carattere artistico delle facciate monumentali, il Ministero dell'interno, d'accordo coi Ministeri dell'istruzione ed agricoltura, ha stabilito: 1) che nella numerazione degli edifici, che hanno pregio monumentale, non si faccia uso di targhe di marmo o di terra cotta; 2) che nelle chiese cui è annessa l'abitazione del parroco, il numero sia apposto accanto alla porta d'ingresso di quest'ultima; e in caso diverso sia dipinto a guazzo in cifre poco visibili in un punto meno appariscente dell'edificio.

Il Ministero dell'istruzione, comunicando la detta circolare agli Uffici regionali, li invitò ad adoperarsi in guisa che le indicate istruzioni sieno pienamente eseguite.

Quest'Ufficio regionale si è rivolto ai Prefetti della Regione, pregandoli di comunicare le disposizioni date e a suo tempo i risultati ottenuti.

Ha mandato ai Prefetti l'elenco dei monumenti di I, II e III categoria delle rispettive provincie.

Fili telefonici sui campanili ed altri monumenti

In seguito alla ispezione a s. Michele di Murano, il cui campanile porta una mensola con diciotto fili telefonici, fu richiesta l'esecuzione dell'art. 7 della legge 7 aprile 1892 sull'esercizio dei telefoni, il quale dispone che quando sia necessario collocare fili telefonici su monumenti pubblici o che abbiano un merito artistico o storico, debbano prescriversi i modi per rimuovere da essi ogni danno e per conservare l'effetto artistico.

L'Ufficio regionale ha dovuto constatare che le prescrizioni dell'art. 7 della legge, in correlazione art. 51 del relativo Regolamento furono trascurate e mandò al Prefetto di Venezia l'elenco seguente dei campanili di Venezia cui furono appoggiati fili telefonici e telegrafici senza adempiere le formalità della legge:

1. S. Apollinare
2. Ss. Apostoli
3. S. Barnaba
4. S. Donato di Murano
5. S. Felice
6. S. Fosca
7. S. Francesco della Vigna
8. S. Geremia
9. S. Giuliano
10. S. Gio. Elemosinario
11. S. Gio. Grisostomo
12. S. Giorgio dei Greci
13. S. Giorgio Maggiore in isola
14. San Marco
15. La Madonna dell'Orto
16. S. Maria Assunta dei Gesuiti
17. S. Maria dei Frari
18. S. Maria dei miracoli
26. S. Maria Formosa

19. S. Michele in Isola
20. S. Moisè
21. S. Pietro a Castello
22. S. Pietro di Murano
23. S. Polo
24. S. Silvestro
25. S. Sofia
26. S. Stefano
27. S. Trovaso
28. S. Vitale
29. S. Zaccaria

L'Ufficio raccomandò che in avvenire sia provveduto.

Chiesta intanto dalla Manifattura dei tabacchi la facoltà di appoggiare il filo elettrico all'ex chiesa di santa Maria maggiore, ora magazzino dei tabacchi, ma iscritta nei monumenti nazionali, l'Ufficio regionale opponendosi in massima alla domanda, ha ottenuto che fossero tolte due mensole porta fili e che il filo venisse applicato a termini di legge.

Immunizzazione del legno. Processo Issel

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione, del 18 ottobre 1900, N. 42, p. 1808, pubblicò la circolare ministeriale 17 settembre 1900 N. 80 nella quale si annuncia il risultato ottenuto col processo Issel per immunizzare dal fuoco il legno ed altre materie infiammabili, colle parole seguenti del direttore dell'Ufficio regionale ligure-piemontese: « Il legname immunizzato può carbonizzare sotto l'azione violenta del fuoco, ma non fare fiamma, perciò non può comunicare fuoco ad altri legnami. Per quanto riguarda la conservazione di oggetti antichi in legno è meraviglioso il pensare che tutti quei legni tarmati che non avevano più consistenza e si dovevano rimpiazzare, come avvenne di tanti preziosi cori di chiesa, potranno essere

conservati tutti, perchè un bagno di quell'acqua immunizzatrice non solo li renderà resistenti al fuoco, ma li farà compatti e inalterabili dalle tarme »

Archivi e biblioteche monastiche

Il Ministro domandò informazioni sulle presenti condizioni degli archivii degli ex monasteri, se avevano inventarii, e in qual modo compilati, ove esistevano, e se e come gli studiosi possano profittarne.

L'Ufficio regionale rispose che gli Archivii monastici della Provincia di Venezia, ed alcuni delle altre provincie venete passarono all'archivio di Stato in Venezia; mentre altri di quelle provincie vennero consegnati dal Governo cogli inventarii agli archivi e ai Musei dei capoluoghi; che l'archivio dell'ex Basilica del Santo è presso l'amministrazione della Basilica, e quello dell'ex convento del Santo al museo civico di Padova, ambedue con indici ed accessibili al pubblico; che finalmente l'Archivio delle Benedettine d' Udine sostituite dalle Orsoline, esiste in parte presso la Biblioteca d' Udine, in parte presso il Museo di Cividale che non possedono gli inventarii. Quanto all'inventario demaniale dell'Archivio capitolare cividalese, fu pubblicato nella Guida dello Zorzi, direttore di quel Museo.

Antiche misure lineari

Nel terzo Congresso geografico italiano tenuto in Firenze nel 1898 in seguito alla relazione del prof. Uccelli intorno all'evoluzione delle misure lineari presso i varii popoli di tutti i tempi, e specialmente nel medio evo in Firenze, fu approvato un voto, col quale si prega il Ministero dell'istruzione pubblica di adoperarsi perchè a cura degli Uffici regionali sia provveduto alla conservazione dei

campioni delle misure e degli strumenti di lavoro infissi nei muri delle chiese e di altri edifici nazionali.

Pur troppo nella Regione veneta molte di queste misure furono distrutte. L'Ufficio regionale ha constatato esistere le seguenti :

Provincia di Venezia. — Nel palazzo della provvederia di Mestre sulla colonna del portico all'angolo nord-est sta scritto : « MEN. PASSUS VENETI MOLENDORUM » colla data 1536, e sotto di questa il passo veneto perpendicolare diviso in dieci mezzi piedi e nei due in testa suddiviso in sei oncie ciascuna colle sigle : F. P. e sotto L. e più basso F. a sinistra.

Provincia di Padova. — Nell'angolo N. E. del Salone di Padova sul pilastro sono incise le principali misure padovane a soli contorni geometrici e molto grossolanamente. Nel Museo civico si conservano poi i campioni di tutte le misure.

Provincia di Vicenza. — Nella loggia inferiore del Palazzo del Monte di pietà di Vicenza è murata una lapide del 1583, nella quale sono incise le misure lineari vicentine e le misure prescritte del mattone e della tegola per la costruzione degli edifici.

Provincia di Verona. — 1) Sulla piazza della Basilica di s. Zeno in Verona dove si teneva anticamente mercato, sopra una gran tavola di marmo stava scolpita la lunghezza dei quattro piedi veronesi. Questa tavola e il monumento a Tommaso Da Vico, che vi stava vicino, furono trasportati non troppo opportunamente; or sono dieci anni, nell'attiguo cimitero di s. Paolo ; 2) Nella tribuna, volgarmente detta la Berlino, nel mezzo della piazza delle Erbe in Verona, sono infisse le misure della tegola, del mattone e di altre cose, che male si possono distinguere stante il loro cattivo stato di conservazione ; 3) Nell'antisala dell'antica casa dei mercanti pur in Verona, oggi Camera di commercio, sono incise in apposita lapide le misure in bronzo del braccio veronese per la lana e per la seta, e del piede veronese raccolte da vari luoghi della città ricevute l'anno 1745, come è detto nella appostavi epigrafe:

PUBLICAS VERONENSIVM MENSURARVM --- REGVLAS ANTEA
 VARIIS IN LOCIS SERVATAS --- IN MERCATORVM PRAETORIO
 HOC MARMORE -- INSCVLPV JVSST -- COMES ALOYSIVS MINI-
 SCALCHIVS PRAE. - idib. augusti, anno MDCCLV.

Quest'ultima raccolta è di proprietà della Camera di commercio.

Le misure ai numeri 1 e 2 sono di proprietà del Comune di Verona.

Provincia di Treviso. -- Quando fu demolito verso il 1870 il vecchio palazzo del Comune e della Ragione in Treviso, sono andate disperse le misure ch'erano segnate sullo stipite d'una porta. L'ispettore Bailo, però incaricato della formazione del Museo, trovò quegli'interessanti resti nei depositi municipali, e li ha raccolti in Museo colla scritta: MENSURAE COMUNITATIS TARVISII.

Provincia d'Udine. — Nel pilastro d'angolo sud-ovest dell'antica loggia comunale di Spilimbergo, v'è scolpito il piede di Spilimbergo. La parte inferiore di quel pilastro, che porta la detta misura è molto sciupata e lo stesso zoccolo mostra sensibili avarie e per la conservazione del campione e per ragione di statica.

Provincia di Rovigo. — Sopra una parete del palazzo municipale di Lendinara sono fissati tre bastoni di ferro, il primo porta la misura del fasso (fascio) padovano (lungo m. 0.87, gross. m. 0.35); il secondo del fasso polesano (lung. m. 1.01, gross. m. 0.30). Anche oggi la legna da ardere si misura a fassi. Il terzo bastone porta segnate due misure, una di cent. 67, la seconda di cent. 50, ma non si sa bene a che cosa corrispondano.

Dalle risposte degli ispettori, ai quali si rivolse l'Ufficio regionale, non risulta che vi sieno altri edifici con misure lineari antiche.

Misure antiche di capacità

Essendo poi risultato, nelle ricerche fatte sulle misure lineari, che presso il municipio di Chioggia sussistevano

campioni di capacità in bronzo, che risalivano al 1300. descritti e disegnati da mons. Gradenigo nella *Serie dei podestà di Chioggia*, e che ora servivano a bruciare le schede delle elezioni, l'Ufficio regionale, in seguito a richiesta dell'ispettore Bullo, ottenne che fossero trasportate in quel Museo civico.

L'ispettore Bailo raccomandava vivamente un'antica misura in bronzo pel sale, che esisteva nell'Ufficio municipale di Portobuffolè, Distretto di Oderzo, provincia di Treviso, offrendo di acquistarla, piuttosto che vada perduta, pel Museo di Treviso.

Le misure di capacità, provenienti dall'ex Zecca, già depositate nel Museo archeologico del Palazzo ducale furono consegnate all'Archivio di Stato in Venezia.

Commissione di vigilanza per gli antichi dipinti

L'Ufficio regionale chiese di potere, in caso d'urgenza incaricare uno o più membri della Commissione di pittura di recarsi sul luogo ove ci fosse qualche dipinto in pericolo, senza autorizzazione preventiva.

Il cav. Giulio Cantalamessa ha compilato un progetto di regolamento sul funzionamento della Commissione, che fu pure approvato dall'Ufficio regionale.

Siccome molte domande fatte in passato alla Commissione di pittura non ebbero risposta per mancanza di un segretario stipendiato, il cav. Cantalamessa propose al ministero che fosse nominato un segretario con lieve stipendio, tolto dal personale delle RR. Gallerie, non potendosi esigere che un pittore, il quale ha da attendere all'arte propria, e da soddisfare inoltre in parecchi casi gli obblighi dell'insegnamento, perda il suo tempo in faccende puramente burocratiche, per compilare processi verbali od altro.

In causa della crisi scoppiata nella Commissione di pittura, e non ancora risolta, com'è detto più sopra a pag. 116, il Ministero ha delegato il Prof. Cantalamessa ad esercitarne temporariamente le funzioni.

Società cooperative. Ditte escluse.

L'Ufficio regionale tiene in evidenza, per servirsene ove occorra, l'elenco delle Società cooperative la cui formazione è annunciata dal Ministro, come pure l'elenco delle Società cooperative che hanno cessato di esistere.

Inoltre l'elenco delle ditte escluse dai lavori dello Stato.

Erba parietaria dei monumenti.

Come al solito l'Ufficio regionale si è occupato per far levare l'erba parietaria, che vi nasce pur troppo ogni anno, spostando le pietre, scrisse specialmente alle Fabbricerie per togliere l'erba malefica dalle Cappelle, dalle chiese e dai campanili.

Fiera di beneficenza

Quale consegnatario allora del Palazzo dell'ex Zecca ora destinato a divenire sede della Biblioteca marciana, l'Ufficio regionale concesse l'uso di quel palazzo nei giorni 16 e 18 dicembre 1900, al Comitato di signore incaricate della vendita di oggetti, per venire in aiuto all'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici.

Monumenti di Garibaldi

Avendo il cav. Luigi Andreini membro di una Commissione per un monumento a Garibaldi a Montevideo, espresso il desiderio di avere le fotografie dei principali monumenti di Garibaldi in Italia, il Ministero dell'istruzione pubblica si rivolse agli Uffici regionali.

L'Ufficio regionale di Venezia ha mandato al Ministero le fotografie dei principali della Regione; quelli cioè di Venezia, Chioggia, Mirano, Padova, Vicenza, Bassano, Verona, Udine, Rovigo, Lendinara.

Delle altre statue, busti o medaglioni non si fecero le fotografie, o per desiderio dell'autore che ripudiò l'opera propria, o per informazioni degli ispettori.

RR. Gallerie

Scultura.

Una scultura donata dal cav. Guggenheim, rappresentante una Madonna con confratelli genuflessi del secolo XV, fu infissa, per iniziativa dal direttore delle RR. Gallerie Cantalamessa, sulla parete esterna laterale dell'ex chiesa della Carità. Quella scultura non proviene dalla Scuola della Carità, ma da qualche altra Confraternita e fu infissa colla scritta HVC TRANSLATA MCM. Pur troppo non si può rimettere a suo posto il frontone di porta, ch'è ora nella seconda Sagrestia della Salute, rappresentante in bassorilievo *La Coronazione* della Vergine e ai lati due angeli suonanti il ninfale che stava sopra l'antica porta d'ingresso della chiesa della Carità, perchè non esiste più la porta, ma solo il segno di essa.

Sala Gio. Bellini.

Nella più piccola delle due Sale che costituivano prima il riparto Contarini, il direttore Cav. Cantalamessa ha

riunito i dipinti di Gio. Bellini posseduti dalle RR. Gallerie, eccettuata la grande pala, ch'era a s. Giobbe, e che ora sta bene dov'è, nella Sala dell'Assunta, ove sono raccolti i capolavori della Scuola veneta.

A questo scopo l'ispettore sig. Paoletti ha compilato un progetto che l'Ufficio regionale ha approvato, consigliando però d'imitare il soffitto d'una antica Saletta dei regolatori della scrittura in palazzo Ducale, ora sede dell'Ufficio regionale, in legname reticolato con regoli smusati e dorati nel loro piano inferiore, su un fondo generale azzurro verdastro. Furono ampliate le finestre e raccolte entro una cornice sulle pareti della Sala i dipinti del Bellini. Il fondo del soffitto, anzichè azzurro verdastro fu fatto azzurro carico ed in parte stellato d'oro. Spesa : L. 1003.

Lucernarii.

Per impedire la filtrazione di acqua piovana attraverso i lucernarii attuali, l'Ufficio regionale compilò perizia di L. 1430 i cui lavori furono eseguiti.

Nel 1881 l'Ufficio del Genio civile aveva presentato un progetto radicale di riforma per una somma complessiva di L. 63,182.92; ma la somma troppo grave ha costretto per ora l'Ufficio regionale a limitarsi alle riparazioni.

A questo scopo l'Ufficio estese una seconda perizia di L. 3000 per ripassare tutti i tredici lucernari dei quali oggi dieci ne sono già stati accomodati, essendo gli ultimi due in corso di lavoro.

Muro della scala a chiocciola.

Pel risarcimento del muro della scala a chiocciola, furono spese L. 446.94.

Fotografie.

L'Ufficio regionale, in seguito a preghiera del direttore delle RR. Gallerie, fece le fotografie dei seguenti dipinti delle Gallerie stesse, di recente acquisto :

Ritrattino del Basaiti ;

Sacra conversazione di Palma vecchio, nella sua nuova cornice ;

Dipinto di J. Tintoretto: Cristo alla colonna ;

Ritratto attribuito a Giacinto Rigaud, forse d'un principe francese.

Fece fare inoltre le fotografie della cornice del politico di Bartolommeo Vivarini, già in S. Maria della Certosa, ora nelle RR. Gallerie, com'è disegnata dal Grevenbroch. Adesso la cornice non esiste più.

Per desiderio poi del Ministero trasmesso dal direttore delle RR. Gallerie, l'Ufficio regionale ha indicato il Sig. Mannelli operatore della ditta Naya, per fotografare il dipinto del Previtali in chiesa di Piazza del Meschio a Vittorio, rappresentante l'Annunciazione, e la Cena in Emaus di Cosimo Piazza a Castelfranco Veneto.

Istituto di Belle Arti

Stanza del Consiglio dei Professori.

Per grave guasto nel tetto della stanza del Consiglio dei professori, questa in seguito a forte pioggia fu il 12 marzo 1901 completamente allagata. L'Ufficio regionale fece il preventivo della spesa, la quale, a lavoro compiuto, ascese a L. 282.03.

Sede per l'Istituto.

L'Ufficio regionale dimostrò, oltre che la sconvenienza, la materiale impossibilità di trasportare l'Istituto di belle

arti in Palazzo ducale, quando la Biblioteca Marciana sarà trasportata alla Zecca.

Si noti che vi dovrebbe essere ingresso separato per gli studenti, per non ingombrare il palazzo nelle ore delle visite, e l'ingresso separato non si potrebbe avere che per la porticina detta della Torricella, presso il ponte della Paglia, sicchè, costruendo una piccola scala nelle antiche prigioni di Stato, si potrebbe ottenere accesso nelle stanze occupate ancora dalla Biblioteca. Ma in queste stanze colle finestre per la maggior parte sul rivo di Canonica, non si avrebbe nè luce, nè spazio sufficiente, anche adoperando le ex Sale d'armi unite alle stanze della Biblioteca da un'angusta scaletta di comunicazione, e rinunciando così ad ogni idea di ripristino di quelle antiche Sale d'armi che pur era stato vagheggiato anche dal Ministero.

Però l'Ufficio regionale ricordò in occasione della proposta di permuta fatta da una ditta privata all'Amministrazione della guerra, delle caserme del Sepolcro e di S. Salvatore, con un'ampia caserma da costruire a santa Elena, che la caserma di S. Salvatore sarebbe stata sotto ogni riguardo consigliabile come sede dell'Istituto e come tale desiderata anche dai professori. (V. sopra pag. 119).

Latrine.

Furono eseguiti i lavori, di cui nella Relazione IV 295, e furono liquidati in L. 2532,72.

Soprintendenza dei Musei in Padova

Con nota 1 maggio 1900 N. 5690 fu nominato soprintendente dei Musei e scavi nella Regione veneta, il cav. Gherardo Gherardini professore dell'Università di Padova.

Museo Civico in Venezia

Raccolta di calchi.

Il Ministero, sapendo che il Museo civico iniziava una raccolta di calchi di oggetti artistici veneziani, ha concesso una copia del calco dello stemma Barbarigo sulle grandi rive d'approdo in Palazzo ducale, calco che si trovava nei depositorii del palazzo stesso.

Per iniziativa del R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti vengono anche raccolti nel Museo calchi di monumenti veneziani esistenti nell'isola di Creta, primo nucleo ed augurio di un Museo Veneto-levantino.

INDICE

Costituzione dell' Ufficio	Pag. 5
Le Relazioni degli Uffici regionali	» 9
Progetti e lavori nel Palazzo Ducale	
Leone sul verone verso il Molo	» 13
Leone col doge Moro sulla facciata del Cortile prospiciente la Scala dei Giganti	» 16
Trifore sulla facciata del Palazzo Ducale verso il Molo e verso Piazzetta	» 17
Sala del Maggior Consiglio	» 17
Scaffali della Biblioteca in Sala del Maggior Consiglio	» 24
Loggia Foscara ed antiche Sale d' armi	» 25
Le Sale d' Armi del Consiglio dei X	» 25
Antica Sala dei Signori di Notte - Affresco scoperto	» 35
Ristauri sulla facciata di Rio di Canonica	» 37
Ristauri sulla facciata del Cortile del lato est del Palazzo	» 41
Patere mancanti	» 44
Ritenute metalliche di collegamento delle facciate di Rio di Canonica e sul Cortile	» 44
Riatto dell'ossatura sul tetto angolo sud-est	» 45
Copertura plumbea	» 45
Parafulmini	» 46
Lavori nel corridoio del Museo e nei camerini sopra il Museo, già abitazione del Doge	» 46
Quarantia criminale	» 48
Cancelleria ducale propriamente detta	» 48
Robustamento del muro sul primo piano della Scala dei Censori	» 56
Robustamento del muro dell' androne della loggia Est	» 56

Affreschi di Tiziano Vecellio nell' ex chiesetta di san Nicoletto	Pag. 57
Dipinto di Tintoretto Jacopo rappresentante gli ambasciatori veneti innanzi a Federico Barbarossa in Maggior Consiglio	» 57
Dipinto attribuito a Benedetto Diana	» 58
Dipinto dell' Aliense: La presa di Bergamo in Sala della Bussola	» 58
Ritratti di Jacopo Tintoretto nell' atrio quadrato	» 59
Altri dipinti	» 59
Fotografie di Sebastiano Venier e Agostino Barbarigo	» 59
Contro il fumo dei vaporetta a tutela dei dipinti	» 59
Servizio di vigilanza nel cortile	» 60
Vigilanza nelle ex prigioni dette Pozzi, contro i borsaiuoli	» 61
Guide patentate	» 61
Luce elettrica	» 61
Acquedotto	» 62
Cantiere operai Palazzo ducale	» 62
Assicurazione operai	» 62
Tassa d' ingresso Palazzo ducale	» 62
Cassa di soccorso a favore del personale di servizio del RR. Gallerie e Palazzo Ducale	» 63
Museo archeologico e locali per Uffici	» 63
Medagliere veneziano	» 63
Domande d' iscrizioni e frammenti di scoltura	» 63
Lutti e gioie del Palazzo ducale	» 63
Per l' arrivo della squadra italiana	» 64
Chiese della Città	
<i>Chiesa S. Marco</i>	
I mosaici	» 65
Pavimento a mosaico	» 67
La Madonna di s. Marco	» 68
Altri lavori	» 70
Il Museo	» 70
Regolamento per la visita della Basilica	» 72
Lucidi per mosaici	» 72
Calco d' iscrizione antica	» 72
Campanile di s. Marco	» 72
<i>Chiesa S. Stefano</i>	
Campanile in pericolo ?	» 75
Riparazioni diverse alla chiesa	» 76
Coperto	» 77

Finestré della facciata	Pag. 77
Scoperta d' affreschi	» 78
Ripristino dell' abside centrale e del Coro	» 80
Cappella s. Michele	» 81
<i>Chiesa S. Vitale</i>	
Vetrata	» 82
<i>Chiesa S. Samuele</i>	
Campanile	» 82
<i>Chiesa S. Luca</i>	
Dipinto di Paolo Veronese	» 83
<i>Chiesa S. Fantino</i>	
Domanda di vendita del pulpito barocco	» 83
<i>Chiesa S. Pietro di Castello</i>	
Lavori di restauro	» 83
Mensola porta fili telegrafici sul campanile	» 84
<i>Chiesa S. Gio. in Bragora</i>	
Sculture tedesche	» 84
<i>Chiesa S. Biagio</i>	
Soffitto del settecento	» 84
<i>Chiesa S. Francesco della Vigna</i>	
Riordino del coperto	» 84
Riordino del soffitto	» 85
Domanda di vendita di velluto antico	» 85
<i>Chiesa S. Zaccaria</i>	
Cappella s. Atanasio	» 85
Lastra di piombo pericolante sulla cupola	» 85
Cappella s. Tarasio — supposta esistenza di affreschi lungo le pareti	» 86
<i>Chiesa S. Gio. Paolo</i>	
Monumento del generale Vettore Cappello	» 86
Monumenti Bragadin, Michele Morosini, Gio. Dolfin e Pompeo Giustinian	» 87
Campanile	» 87
Monumento Jacopo Cavalli	» 87
Bassorilievo attribuito al Vittoria	» 89
Ex Cappella s. Orsola, ora Canonica. Sarcofago Malipiero	» 89
<i>Chiesa S. Lazzaro dei Mendicanti</i>	
Ristauri della facciata	» 90
<i>Chiesa dei Miracoli</i>	
Lastra di rivestimento rimessa	» 90
Insegnamento della dottrina ai Bambini	» 90
<i>Chiesa dei Gesuiti</i>	
Riparazioni vetrate	» 91

Dipinto riparato	Pag. 91
<i>Chiesa S. Catterina</i>	
Dipinti da riparare	» 91
<i>Chiesa della Madonna dell' Orto</i>	
Ristauri	» 91
Lievo della cornicetta al quadro del Cima da Conegliano	» 92
<i>Chiesa S. Giobbe</i>	
Lavori di restauro	» 92
Dipinto di Savoldo	» 92
<i>Chiostro S. Giobbe</i>	
Riparazioni da fare	» 93
<i>Chiesa dei Frari</i>	
Scopertura delle absidi	» 93
Pavimento	» 95
Apertura del rosone e relativo manto vitreo alla cro- ciera destra	» 95
Finestre semicircolari da otturare?	» 95
Riordino di trafori delle vetrate sulle absidi e sul lato di mezzodi sul campo	» 96
Bifora riparata per urgenza	» 96
Caduta di pezzi d'intonico dal soffitto	» 96
Apertura d'una piccola porta tra la Cappella mag- giore e la Cappella laterale a destra	» 96
Affreschi scoperti	» 97
Monumento Bon	» 100
Archivolto di terra cotta	» 101
Stucco del Vittoria	» 101
Dipinto del Salviati	» 101
Dipinti di Domenico Tiepolo: La Via Crucis	» 101
Dipinti di Flaminio Floriano	» 102
L' Angelo e l' Annunziata affreschi di Tiziano?	» 102
Campanile. Meusola porta fili telefonici	» 102
<i>Chiesa S. Polo</i>	
Dipinto di Palma giovane	» 103
Dipinto di J. Tintoretto	» 103
Soffitti di Domenico Tiepolo	» 103
Sposalizio di Maria Vergine e s. Anna	» 104
<i>Chiesa della Salute</i>	
Vetrate	» 104
Gradinata d'accesso.	» 104
Danni prodotti al tetto dall' illuminazione con fuochi di Bengala	» 104
Dipinto antico già esistente sul monumento del doge Francesco Dandolo	» 105

<i>Chiesa S. Sebastiano</i>	
Dipinto di Paolo Veronese: Santa conversazione col padre Spaventi suo confessore	Pag. 105
Dipinto del Bencovich	» 106
Dipinti attribuiti a Bonifacio	» 106
Proposta di vendita di spalliere	» 106
Caduta d'intonico della facciata	» 107
Nicchia per ampolle	» 107
Statue del Vittoria	» 107
<i>Chiesa S. Nicolò dei Mendicoli</i>	
Riatto al coperto d'una cappella	» 108
Dipinti rovinati	» 108
Dipinti arbitrariamente riparati	» 108
<i>Chiesa S. Simeone e Giuda</i>	
Gradinata	» 109
<i>Chiesa S. Giacomo dall' Orio</i>	
Dipinto di Lorenzo Lotto	» 109
<i>Chiesa S. Maria Mater domini</i>	
Ristauri al tetto e vetrate	» 110
Godimento artistico tolto, limitato o turbato delle chiese	» 110
Palazzi ed altri Monumenti ed oggetti d'arte di Venezia	
<i>Ex Zecca</i>	
Trasporto della Biblioteca	» 111
Affresco attribuito a Tiziano	» 111
<i>Palazzo delle Procuratie vecchie</i>	
Ristauri	» 112
Peso	» 112
<i>Ex Fondaco dei Tedeschi ora Palazzo delle Poste</i>	
Busto di Umberto I.	» 113
Pozzo nel cortile - Antico architrave	» 113
<i>Palazzo Grimani a s. Maria Formosa</i>	
Statua di Cesare Augusto	» 114
<i>Palazzo Contarini del Bovolo</i>	
Scala	» 114
<i>Palazzo Cà d'Oro</i>	
Fiorone ornamentale	» 114
<i>Palazzo Albrizzi</i>	
Copia antica d' un quadro di Jacopo Bellini: La Crocifissione	» 115
<i>Antica Casa Corner S. Margherita</i>	
Vera da Pozzo	» 115
<i>Scuola s. Rocco</i>	
Ristauri ai dipinti	» 116

Agitazione pel restauro dei dipinti	Pag. 116
Precauzioni contro l'umidità	» 117
<i>Ex Scuola S. Marco</i>	
Soffitto	» 117
<i>Biblioteca dell'Ex Convento di S. Gio e Paolo</i>	
Scaffali della Marciana in Sala del Maggior Consiglio	» 118
<i>Ex scuola della Misericordia</i>	
Arco ogivale	» 118
Ex convento del Sepolcro ora caserma - Ex convento dei canonici Lateranensi ora caserma - Sede dell'I- stituto di Belle Arti	» 119
<i>Antico Magazzino della Repubblica, a S. Stae</i>	» 120
<i>Puteale in Barbaria delle Tole</i>	» 121
<i>Stemma a Castello</i>	» 121
<i>Archivolto del Palazzo Erizzo a S. Martiwo</i>	» 122
Isola della Giudecca	
<i>Chiesa del Redentore</i>	
Campane	» 123
Dipinto riparato	» 124
<i>Chiesa S. Eufemia</i>	
Dipinto riparato	» 124
Isola di S. Giorgio	
<i>Chiesa S. Giorgio</i>	
Ristauri al coperto e grondaie	» 124
Domanda di locali	» 125
Mensola porta fili telefonici sul campanile	» 125
Isola di Murano	
<i>Chiesa S. Donato</i>	
Ristauri al tetto	» 126
Fotografia del pavimento a mosaico	» 126
<i>Chiesa S. Michele</i>	
Porta fili telefonici sul campanile	» 126
Isola di Burano	
<i>Chiesa S. Martino</i>	
Sagrestano pittore	» 127
Dipinto tiepolesco: La Crocifissione	» 127
Dipinto di Girolamo Santacroce	» 128
Isola di Torcello	
<i>Duomo</i>	
Pila d'acqua santa	» 128
Antico crocifisso in legno	» 128
Proposta di lavori al Duomo	» 129

Fotografie	Pag. 129
<i>Locali attigui al Duomo</i>	
Affreschi	» 129
<i>Chiesa S. Fosca</i>	
Lavori in progetto	» 130
Antica croce neo bisantina	» 131
Vetrate	» 131
Distretto di Dolo.	
<i>Villa nazionale di Stra</i>	
Manutenzione. Lavori fatti e da fare. Residui passivi	» 133
Utilizzazione della Villa	» 134
Ara antica a Stra	» 135
Flora dei monumenti	» 135
Festa degli alberi	» 135
Esposizione di piante a Mirano	» 136
Spari contro la grandine e cannoni grandinifughi	» 136
Vendita frutta e fiori	» 136
Concime per fiori	» 137
Mobili della Villa	» 137
Visite	» 137
Ricovero	» 137
Scuola per bicicletta	» 138
Cessione di terreno ai comuni di Stra e Fiesso	» 138
Scolo della strada provinciale	» 138
Distretto di Mirano.	
Porta dell' antico Castello a Noale	» 139
Copia d' un dipinto Corpaccesco	» 139
Distretto di Chioggia.	
<i>Cattedrale</i>	
Guasti sul tetto	» 140
<i>Oratorio S. Martino</i>	
Lavori di riatto delle zone inferiori	» 141
Scavi all' argine del Gorzone	» 141
Distretto di Portogruaro.	
<i>Cattedrale di Concordia Sagittaria</i>	
Facciata	» 141
Città di Verona.	
<i>Chiesa S. Lorenzo</i>	
Consolidamento del protiro	» 143
Pavimento antico. Pavimento intermedio. Sigilli sepolcrali Nogarola e Trivella	» 144
Matronci	» 146
<i>Chiesa S. Maria della Scala</i>	

Lavori nella cappella dell'Incoronata	Pag. 146
Trasporto arbitrario di monumento - Rapporti fra le Prefetture e le Fabbricerie	» 147
Dipinto di Pietro Rotari	» 148
<i>Chiesa S. Maria Antica</i>	
Lavori di ristauero. Isolamento della facciata. Arche scaligere	» 148
<i>Chiesa S. Maria in Organo</i>	
Ristauri sul tetto della sagrestia	» 149
Tarsie di fra Giovanni da Vicenza	» 150
<i>Chiesa S. Nazario e Celso</i>	
Affreschl di G. Maria Falconetto nella cappella s. Bia- gio	» 150
Tavole di B. Montagna	» 151
<i>Cappella Smania</i>	
Affreschi	» 151
<i>Chiesa S. Anastasia</i>	
Affresco del Pisanello - Lavori ai tetti	» 151
Tavolette del Liberale da Verona nella cappella Cavalli	» 155
Pala scaligera nella cappella del Rosario	» 156
<i>Chiesa S. Trinità</i>	
Lavori ai tetti	» 156
Affreschi scoperti	» 158
<i>Chiesa S. Fermo</i>	
Chiesa sotterranea - Affreschi	» 158
Campanile - Ristauero al cornicione	» 159
<i>Chiesa S. Stefano</i>	
Domanda di sussidio	» 160
Domanda di vendita al Museo degli stipiti e dell' ar- chitrave d' una porta	» 160
<i>Chiesa S. Giorgio</i>	
Dipinti e schede	» 161
<i>Chiesa S. Eufemia</i>	
Dipinto riparato	» 161
<i>Chiesa S. Paolo in campo Marzo</i>	
Cappella Marogna	» 162
<i>Chiesa S. Siro e Libera</i>	
Coro di legno intagliato	» 162
<i>Chiesa S. Michele extra</i>	
Lavori di ristauero	« 163
<i>Cripta S. Procoto</i>	
Trattative di cessione al Municipio	» 163
<i>Ex Chiesa S. Croce</i>	

Guasto della facciata	Pag. 164
<i>Ex Convento S. Fermo ora Intendenza di Finanza</i>	
Antico arco di cotto messo in luce	» 164
<i>Ex Convento S. Bernardino</i>	
Refettorio. Patto di cessione	» 165
<i>Ex Palazzo Capitaniale</i>	
Affreschi	» 165
<i>Ex Palazzo Scaligero ora Prefettura</i>	
Facciata	» 166
Affresco nell' Ufficio del Giudice conciliatore	» 167
Arena	» 168
<i>Lazzaretto vecchio, Tempietto del Sannicelli</i>	» 168
<i>Ex Casa dei mercanti, Camera di Commercio in Piazza delle Erbe</i>	
Progetto di lavori edilizii. Politeama	» 168
<i>In via Muro Padri a S. Nazario</i>	
Affresco	» 169
Vendita ante di porte e finestre	» 170
<i>Museo Civico</i>	
Pinacoteca	» 170
<i>In via Quattro Spada</i>	
Vendita d' un arcata, stipiti d' una porta e lavandino	» 170
<i>Negli orti di Spagna a S. Zeno Maggiore</i>	
Puteale antico	» 172
<i>In casa Reggio al Redentore</i>	
Puteale	» 172
Distretto di Bardolino.	
<i>Chiesa parrocchiale di Cisano</i>	
Iscrizione romana	» 173
Iscrizione medioevale dipinta a fresco	» 173
Dipinto di Giulio del Moro	» 174
<i>Santuario di S. Maria del Frassine a Peschiera</i>	
Oggetti d' arte e schede	» 174
<i>Chiesetta S. Zeno a Castelletto di Brenzore</i>	
Lavori di restauro	» 174
Distretto di S. Pietro Incariano.	
<i>Chiesa di S. Marco in Pozzo Valpolicella</i>	
Lavori di restauro	» 175
<i>Chiesa di S. Giorgio ingannapoltron</i>	
Riapertura d' un arcata. — Restauro al tetto	» 177
<i>Chiesa S. Floriano di Valpolicella</i>	» 177
<i>Chiesa S. Sofia in S. Pietro Incariano frazione di Pe-</i> <i>demonte</i>	» 178
<i>Chiesa S. Martino in Carrubio</i>	
Affreschi	» 178

Distretto di Villafranca.*Castello di Villafranca*

Lapide Tiberiana Pag. 178

Distretto di Sanguinetto.

Rinvenimento monete antiche a Casaleone » 180

Distretto di S. Bonifacio.*Chiesa S. Maria di Belfiore*Lavori per rimettere a piombo le pareti longitudinali
delle navate. Questione amministrativa » 180*Palazzo della Pretura di Soave* » 182*Chiesa di Villanova*

Dipinti mutati di posto » 183

Chiesa S. Abbondio in S. Bonifacio » 183*Chiesa S. Felice di Cazzano di Tremignua*

Affreschi riparati » 184

Città di Vicenza.*Basilica palladiana*

Progetto di restauro » 185

Palazzo Porta Barbaran

Ristauri » 187

Chiesa S. Felice e Fortunato

Dichiarazione di monumentalità » 188

Chiesa S. Agostino

Lavori di restauro » 188

Distretto di Vicenza.

Dipinto di Bartolomeo Montagna a Sarnego » 191

Distretto di Thiene.*Chiesa S. Vincenzo*

Affreschi giotteschi » 191

Distretto di Lonigo.*Antica Torre di Lonigo*

Campane moderne » 192

Distretto di Cologna Veneta.

Armi e monete antiche rinvenute presso Zimella » 193

Distretto di Marostica.*Antiche mura di Marostica*

Consolidamento e manutenzione » 193

Ghiacciaia » 193

L'antico Torresin venduto » 194**Distretto di Asiago.**

Torre scaligera ad Enego » 194

Città di Padova.

<i>Chiostrò del Santo</i>	
Affresco in pericolo	» 195
<i>Chiesa del Santo</i>	
Cappella s. Felice	» 195
<i>Chiesa S. Giustina</i>	
Antica porta (o spalliera di Coro ?) ogivale	» 196
<i>Chiesa degli Eremitani</i>	
Affresco attribuito a Jacopo d'Avanzi	» 196
Affreschi attribuiti a Giusto Menabuoi	» 196
<i>Chiesa S. Sofia</i>	
Affresco sperato del Mantegna	» 197
Riparazioni alle grondaie e al muro esterno dell'abside.	
Competenza passiva	» 198
<i>Oratorio di S. Rocco</i>	
Affreschi	» 198
<i>Chiesa S. Francesco</i>	
Affreschi	» 198
<i>Chiesa del Torresin</i>	
Domanda di vendita di pezzi d'antica inferriata	» 199
<i>Salone della Ragione</i>	
Affreschi Giotteschi	» 199
Spettacoli pubblici	» 200
<i>Case dipinte</i>	» 201
Distretto di Padova.	
<i>Ex Convento di Praglia</i>	
Consegna	» 203
Vendita	» 204
Lavori al tetto	» 204
Domanda del Municipio di Padova	» 204
Domanda dei Benedettini	» 204
Distretto di Este.	
<i>Museo (ex Castello dei duchi d'Este)</i>	
Lavori di adattamento — Museo	» 205
<i>Chiesa di Lozzo Atestino</i>	
Vendita d'un tabernacolo	» 206
<i>Dipinti a Carceri</i>	» 206
Distretto di Monselice.	
<i>Chiesa S. Pietro Viminario</i>	
Perizia suppletiva	» 207
<i>Casa Petrarca ad Arquà</i>	» 207
Distretto di Piove.	
<i>Chiesa arcipretale di Piove di Sacco — Chiesa delle Grazie presso Piove</i>	

Dipinti dimenticati	Pag. 208
Distretto di Camposampiero	
Dipinto colla firma « <i>Vivarinus</i> »	» 208
Distretto di Cittadella.	
Mura di Cittadella	» 209
Città di Treviso	
<i>Palazzo della Marca tricigiana</i>	
Lavori di ripristino, sottofondazioni	» 211
Porta dell' Ospedale a Treviso	» 213
Casa dipinta a Porta Altinia	» 214
Casa Provera	» 214
Rinvenimento d' una pietra tombale	» 215
Centenario di Paris Bordone	» 215
<i>Duomo</i>	
Dipinto di Girolamo da Treviso	» 217
<i>Chiesa S. Nicolò</i>	
Vetrate — Parafulmini	» 217
Monumento d' Onigo	» 217
<i>Chiesa S. Maria Maggiore</i>	
Domanda di vendita d' antica inferriata	» 218
Distretto di Treviso	
<i>Chiesa di Scandolara</i>	
Dipinto in deposito	» 219
Distretto di Conegliano	
<i>Ex chiesa S. Caterina a Conegliano</i>	
Porta antica	» 219
Distretto di Oderzo	
<i>Chiesa parrocchiale di Susegana</i>	
Dipinto del Pordenone	» 220
<i>Chiesa di Motta di Livenza</i>	
Ristauri al campanile	» 220
<i>Chiesa parrocchiale di Gorgo</i>	
Dipinto	» 221
Distretto di Vittorio	
<i>Chiesa di S. Andrea di Bigonzo a Vittorio</i>	
Affreschi	» 221
<i>Chiostrò della Follina</i>	
Ripristino	» 222
<i>Chiesetta s. Silvestro a Cison</i>	
Dipinto	» 222
Distretto di Castelfranco	
Cupola della Torre dell' Orologio	» 223

Distretto di Valdobbiadene*Chiesa di Vidor*

Dipinto Pag. 223

Città d'Udine*Castello*

Lavori di restauro » 225

Restauro dipinti » 226

Affreschi » 226

Palazzo arcivescovile

Lavori di restauro - Affreschi » 227

Affresco in via Grezzana » 227

Distretto di Cividale*Museo*

Trasporto della lapide a Tito Vittidio » 229

Reliquiarii delle Orsoline » 230

Croce murata » 230

Mosaici » 230

Mobili » 230

Duomo

Sistemazione del piazzale » 231

Battistero di s. Calisto » 231

Reliquiarii ed altri oggetti d'orificeria » 232

Arazzi » 232

Chiesa S. Biagio » 232*Chiesa S. Francesco*

Finestrone a vetri colorati istoriati » 233

Riapertura di antichi finestroni » 233

Nuova chiesa in Racchiuso » 233**Distretto di Gemona***Chiesa S. Giovanni a Gemona*

Lavori di restauro » 234

Palazzo comunale di Venzone » 234

Duomo di Venzone

Domanda di sussidio » 235

Distretto di Spilimbergo

Lavori di restauro » 235

Chiesa S. Michele di Vito d'Asio » 236*Chiesa di Baseglia*

Parafulmini » 236

Ruderi del castello di Savorgnan a Castelnuovo » 236

Distretto di S. Vito*Chiesa dell'Ospedale*

Affreschi » 236

<i>Chiesa s. Giovanni di Casarsa</i>	
Vendita di vecchio altare barocco	Pag. 237
Distretto di Pordenone	
<i>Duomo</i>	
Tela del Pordenone	» 237
Cappella s. Nicolò	» 237
Campanile	» 238
Parafulmini	» 238
<i>Chiesa di Montereale Cellina</i>	
Lavori d'ossatura del tetto	» 239
Distretto di Latisana.	
<i>Chiesa di S. Gio. Battista</i>	
Dipinto di Paolo Veronese	» 239
Distretto di Tolmezzo.	
Chiesa di Fucea	» 241
Distretto di Palmanova.	
Torre di Marano Lagunare	» 240
Distretto di Belluno.	
<i>Chiesa di Sagrognà</i>	
Affreschi	» 243
<i>Chiesa di Sedico</i>	
Polittico	» 244
<i>Chiesa parrocchiale di Cusighe</i>	
Affresco	» 244
<i>Chiesa di Orzes</i>	
Dipinto in vendita	» 245
<i>Chiesa di Pieve d'Alpago</i>	
<i>Vecchi altari - Le Fabbricerie non possono vender nulla</i>	» 245
Distretto d' Agordo.	
<i>Chiesa di Taibon</i>	
Dipinto di Paris Bordone	» 246
<i>Chiesa di S. Simon di Vallada</i>	
Affreschi di Paris Bordone	» 246
<i>Chiesa di Rocca Pietore</i>	
Portelle d'ancona tedesca	» 247
Distretto di Feltre.	
<i>Chiesa di s. Maria Assunta in Lentiai</i>	
Dipinto di Paolo Veronese	» 247
Distretto di Longarone.	
<i>Chiesa di Mareson a Zoldo alto</i>	
Altari del Brustolon	» 248
Distretto d' Auronzo.	
<i>Chiesa parrocchiale d' Auronzo</i>	» 248

Fuori della Regione e dello Stato.

Frammento di lapide romana chiesta dal direttore del Museo di Aquileia	Pag. 249
<i>Chiesa di Monterosso al Mare</i>	
Ristauro d' un finestrone	» 250
<i>Pitture barocche in s. Vitale di Ravenna</i>	» 250
<i>Vendita senza autorizzazione d' oggetti d' arte</i>	» 250
<i>Armi antiche di Venezia nel Montenegro</i>	» 251
<i>Esposizione universale di Parigi</i>	» 251
Attività degli Uffici regionali; comunicazioni cogli Uffici affini.	
<i>Contributo al Catalogo generale</i>	
Elenco delle schede dei monumenti divisi per categorie	» 253
Proposta di catalogo degli edifici monumentali della regione veneta, degni di tutela, diversi per categoria	Pag. 289
Schede oggetti d' arte	» 327
Firme delle schede	» 333
Aggiunta alle schede	» 333
A tutela dei dipinti.	» 334
Fotografie	» 334
Assicurazione dagl' infortuni sul lavoro	» 335
Numerazione delle chiese ed edifici monumentali	» 335
Fili telefonici sui campanili ed altri monumenti	» 336
Immuuizzazione del legno. Processo Issel	» 337
Archivi e biblioteche monastiche	» 338
Antiche misure lineari	» 338
Misure antiche di capacità	» 340
Commissione di vigilanza per gli antichi dipinti	» 341
Società cooperative. Ditte escluse	» 341
Erba perietaria sui monumenti	» 342
Fiera di beneficenza	» 342
Monumenti di Garibaldi	» 342
<i>RR. Gallerie</i>	
Scultura	» 343
Sala di Gio. Bellini	» 343
Lucernarii	» 344
Muro delle scale a chiocciola	» 344
Fotografie	» 344
<i>Istituto di Belle Arti</i>	
Stanze del Consiglio dei professori	» 345
Sede per l' Istituto	» 345

Latrine	Pag. 346
Soprintendenza di Musei in Padova	» 346
Museo civico in Venezia	» 346

Indice delle Illustrazioni

~~~~~

### VENEZIA

|                                        |    |
|----------------------------------------|----|
| <b>Palazzo ducale</b>                  |    |
| <i>Sala del Maggior Consiglio</i>      |    |
| N. 1 pag.                              | 19 |
| » 2 »                                  | 23 |
| <i>Ex Sale d' Armi</i>                 |    |
| N. 3 pag.                              | 27 |
| » 4 »                                  | 28 |
| » 5 »                                  | 32 |
| <i>Antica Sala dei signori di Note</i> |    |
| Affresco scoperto                      |    |
| N. 6 pag.                              | 36 |
| <i>Ristauri facciata Canonica</i>      |    |
| N. 7 pag.                              | 38 |
| » 8 »                                  | 40 |
| » 9 »                                  | 42 |
| » 10 »                                 | 43 |
| <b>Campanile S. Marco</b>              |    |
| N. 11 pag.                             | 74 |
| <b>Chiesa S. Stefano</b>               |    |
| <i>Affreschi scoperti</i>              |    |
| N. 12 pag.                             | 79 |
| » 13 »                                 | 80 |
| » 14 »                                 | 81 |
| » 15 »                                 | 82 |

|                                |     |
|--------------------------------|-----|
| <b>Chiesa dei Frari</b>        |     |
| <i>Scopertura delle absidi</i> |     |
| N. 16 pag.                     | 94  |
| <i>Affreschi scoperti</i>      |     |
| N. 17 pag.                     | 97  |
| » 18 »                         | 99  |
| <i>Monumento Bon</i>           |     |
| N. 19 pag.                     | 100 |

### VERONA

|                                                 |     |
|-------------------------------------------------|-----|
| <b>Chiesa S. Anastasia</b>                      |     |
| <i>Particolari dell' affresco del Pisanello</i> |     |
| N. 20 pag.                                      | 154 |
| » 21 »                                          | 155 |
| <b>Chiesa SS. Trinità</b>                       |     |
| <i>Facciata</i>                                 |     |
| N. 22 pag.                                      | 157 |
| » 23 »                                          | 158 |
| <b>In Via Quattro Spade</b>                     |     |
| <i>Particolare d' una porta</i>                 |     |
| N. 24 pag.                                      | 171 |

---















GETTY CENTER LIBRARY



**3 3125 00101 0723**

